Anno 64° N. 34 Quotidiano
Sped abb post gruppo 1/70 -
Arretrati L 1 400

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIRE 700
★ MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1987

Sdi, che ha da dire il governo italiano?

di GIORGIO NAPOLITANO

AVEVAMO già alcuni giorni fa messo in relazione la nuova esplosione nucleare americana nel Nevada con il problema — su cui si era notoriamente aperto un contrasto nell'Amministrazione Reagan e nel Congresso americano — dell'accelerazione dei preparativi e dei tempi del programma Sdi («guerre stellari») e dell'interpretazione, più o meno «permissiva», del Trattato Abm. E chiedevamo al governo italiano se avesse niente da dire in proposito. Ma nessuna risposta è venuta dal governo nemmeno dopo che un giornale americano ha rivelato come martedì scorso in una riunione segreta di gabinetto, alla Casa Bianca fosse prevalsa la linea dello spiegamento, appena risulterà tecnicamente possibile, di componenti del sistema di «difesa strategica», e della giustificazione di tale scelta con una interpretazione unilaterale elastica, estensiva del Trattato Abm.

La rivelazione dell'orientamento assunto alla Casa Bianca alle spalle del Congresso ha provocato una dura e significativa reazione dei leader democratici innanzitutto per la tendenza a stravolgere i rapporti con il parlamento — il presidente della Commissione Difesa (Forze armate) del Senato ha messo in guardia Reagan sul vero e proprio «scontro costituzionale» a cui può condurre una decisione presa in quel modo — e i rapporti con i paesi alleati. Essi hanno inoltre previsto e minacciato un'ulteriore riduzione del sostegno e di fondi al programma Sdi. Ma al di là di ciò e al di là dell'atteggiamento complessivo dei congressisti democratici rispetto a quel programma, la questione di sostanza che è stata posta dai leader della nuova maggioranza del Senato e della Camera è quella del conflitto tra l'orientamento prevalso martedì alla Casa Bianca per scelta di Reagan (e in contrasto, sembra, con Shultz), in materia di interpretazione e rispetto del Trattato Abm, e ricerca di un'intesa sul disarmo a Ginevra, anzi, più in generale, «filosofia» e prospettiva del controllo degli armamenti.

Il punto è ovviamente decisivo, e non vi si può sfuggire auspicando un accordo tra Stati Uniti e Unione Sovietica anche nel campo di nuove concezioni e iniziative di «difesa strategica». La decisione a cui Weinberger ha cercato e — a quanto sembra — è riuscito a indurre il presidente, si muove in senso opposto ad ogni spirito di intesa e ad ogni principio di limitazione e controllo del confronto tra le due superpotenze sul piano degli armamenti.

Se ne rendono conto i nostri governanti, o il loro silenzio significa che essi indulgono a una più comoda visione ottimistica del negoziato e dei rapporti Usa e Urss e confidano in una sdrammatizzazione dell'«episodio» clamorosamente esploso a Washington?

La stampa, a cominciare da quella americana, ha dato notizia già tra sabato e domenica di passi compiuti dai governi della Gran Bretagna, della Germania Federale e del Giappone per rivendicare un'interpretazione restrittiva del trattato Abm e per esprimere viva preoccupazione di fronte alla notizia di orientamenti adottati in senso opposto dall'Amministrazione americana. Non si ha notizia di alcun passo italiano. Eppure sono in giuoco problemi vitali sia di indirizzo politico che di principio.

Non si può tollerare che non ci sia alcuna consultazione e concertazione nell'Alleanza Atlantica prima di scelte di così grande impatto sulle sorti del negoziato per il disarmo, delle relazioni Est-Ovest, della distensione. Il governo italiano non deve esitare a esprimere nel modo più netto la protesta e il dissenso che la maggioranza del Congresso americano e diversi governi alleati hanno già espresso, e ad operare perché non si proceda da parte dell'amministrazione Reagan in una direzione così pericolosa.

IL SERVIZIO DI ANIELLO COPPOLA A PAG. 8

Ore di drammatica incertezza per la sorte degli ostaggi

Beirut, ultimatum rinviato La tensione è al massimo

La Jihad islamica ha prolungato il termine «fino a nuovo avviso», in seguito ai disperati appelli «dei rapiti e dei familiari» - Due bambini morti di fame nei campi palestinesi - Un documento della segreteria del Pci

Con un comunicato scritto a mano in arabo e recapitato ad un'agenzia di stampa occidentale insieme ad una foto dell'ostaggio Robert Polhill, la Jihad islamica per la liberazione della Palestina ha fatto sapere che l'ultimatum scaduto a mezzanotte di ieri (23 in Italia) è stato prolungato «fino a nuovo avviso». Tale decisione è stata presa, hanno spiegato gli estremisti musulmani, in seguito ai disperati appelli lanciati dagli ostaggi, dalle loro famiglie, dalle organizzazioni nazionaliste libanesi e dal governo indiano. In precedenza i terroristi avevano fatto pervenire un nuovo minaccioso messaggio — fatto scrivere da uno degli ostaggi, l'americano Alan Steen — con il quale si confermava la scadenza dell'ultimatum a mezzanotte (le 23 in Italia). «Fate pressioni sul nostro governo perché ordini a Israele di rilasciare i 400 detenuti sciiti», diceva il messaggio. Ma da Israele nessun accenno a una possibile liberazione, mentre negli Usa Shultz e Weinberger eludevano le domande dei giornalisti dicendo che «si farà quel che la situazione richiederà». Ma il Pentagono ammette che un'azione di forza è più difficile perché i terroristi dispongono anche di mezzi corazzati di fabbricazione americana. La situazione è resa più pericolosa dalla esplosione in un quartiere sciita di Beirut di un'auto-bomba che ha provocato, secondo le prime valutazioni, almeno 15 morti e un'ottantina di feriti. E intanto il vicino, nei campi palestinesi, continua la battaglia e le condizioni degli assediati si fanno disperate: domenica a Burj el Barajneh sono morti di fame due bambini. Sulla guerra dei campi la segreteria del Pci ha diffuso ieri un comunicato nel quale si condannano nettamente gli efferati attacchi di Amal contro i palestinesi e si sollecita il governo italiano ad adottare iniziative politiche e diplomatiche.

LE NOTIZIE E IL TESTO DEL DOCUMENTO DEL PCI A PAG. 3

Eccesso di barbiturici, McFarlane in ospedale Tentativo di suicidio?

WASHINGTON — Robert McFarlane, ex consigliere per la sicurezza nazionale e protagonista del misterioso viaggio a Teheran per trattare con gli yatollah la liberazione di alcuni ostaggi in cambio di una copiosa fornitura di missili anti-carro, è stato ricoverato in ospedale in circostanze tali che hanno fatto parlare di un tentativo di suicidio. Una trasmissione della Cbs ha parlato di un «eccesso di dose di Valium», un sonnifero molto diffuso. Un medico, nascondendosi dietro l'anonimato, ha accennato ad una «reazione avversa a un farmaco ingerito», formula che potrebbe confermare quella dell'eccesso di sonniferi.

Da un missile, 30 i morti

Aereo Urss abbattuto in Afghanistan

Non si sa se il velivolo fosse civile o militare - La Tass: c'erano donne e bambini

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Un aereo con passeggeri civili a bordo è stato abbattuto ieri mattina, alle 11,30 ora locale, mentre prendeva il volo dalla pista dell'aeroporto della città afghana di Khost. Il bilancio delle vittime è pesante: 30 morti, tra cui sei membri dell'equipaggio, donne e bambini. La notizia è stata data ieri sera, con poche, laconiche righe, dall'agenzia Tass che riprendeva un comunicato della afghana Bakhtar.

Sempre secondo la Tass l'aereo — un Antonov 26 di fabbricazione sovietica — è stato abbattuto da un missile terra aria (probabilmente un missile del tipo «Stinger» o «Blowpipe») di quelli che gli americani stanno ora fornendo ad alcune formazioni della guerriglia antigovernativa che operano a partire dal territorio pakistano e dalla città di Peshawar. Ma non viene specificato né se l'aereo era civile o militare, né se tra i passeggeri vi fossero — e quanti — cittadini sovietici.

Il gravissimo episodio di terrorismo che, secondo quanto viene comunicato, ha coinvolto vittime civili, avviene non casualmente in

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)

Migliaia al corteo contro la decisione di commissariare lo scalo ligure

La solidarietà di Genova con i portuali

Grande manifestazione silenziosa Scese in piazza tutte le categorie

La partecipazione degli studenti - Fallita nei fatti e poi revocata la serrata - Deciso il «rientro in produzione con calma e nervi saldi» - Gli applausi al console Batini

Dal nostro inviato

GENOVA — Un silenzio duro, come di gente offesa. I portuali sfilano taciturni con le loro bandiere, uno sguardo ironico. Il medioevale palazzo San Giorgio è tutto chiuso, sembra una fortezza. È la sede del Grande Duellante, il manager Roberto D'Alessandro, il presidente del Consorzio autonomo del porto, l'uomo che tutto solo ha inviato il capitano di vascello Nicola Santapaola a prendere il posto, in qualità di «commissario», del console Paride Batini, capo incontrastato della antica Compagnia unica dei portuali. Ha adottato così un atto d'autorità, accusando di ammutinamento o quasi la Compagnia stessa. Ma il «duello» in porto non è certo finito ed ora questo silenzio pesa come un macigno. Non sono soli i portuali, hanno accanto i delegati metalmeccanici delle grandi industrie, i compagni di altri porti, i delegati degli uffici pubblici, delle banche, gli studenti delle scuole medie, persino qualche simpatico «dark» naturalmente bardato di nero. Il «manager» D'Alessandro è riuscito in questa brillante operazione politica: ha ricreato una solidarietà — molto incrinata negli ultimi tempi — attorno alla discussa «Compagnia» dei portuali. Le stesse polemiche anche aspre tra Cgil e Compagnia si sono quasi spente ed ora ecco Danilo Oliva, dirigente dei portuali Cgil, che abbraccia, tra gli applausi, il console Paride Batini. Riconciliazione è fatta. Grazie, D'Alessandro. Quasi un «tonfo» anche per la più volte annunciata «serrata» di armatori, spedizionieri, agenti marittimi. Avevano detto sarà come a Torino, con la marcia dei 40mila colletti bianchi contro gli operai in tuta. Sono stati sprecati i titoloni sul «porto deserto» per oggi. E invece sette navi erano al largo, 18 erano attraccate e per 12 erano state chieste le «squadre» per compiere le normali operazioni. Esse non sono potute avvenire per lo sciopero sindacale di 24 ore. E alla fine, nel corso della giornata, la conciamata «serrata» — dalla quale già molti imprenditori si erano dissociati — è stata revocata. Sarebbe stato così accolto un appello ufficiale del capitano di vascello e commissario Nicola Santapaola. Ma in realtà la «serrata» si era già sciolta come neve al sole.

Ed ora eccoli gli uomini del «gancio», quelli che un tempo caricavano sulle spalle enormi sacchi, come nelle impolverate illustrazioni di un altra epoca e che oggi maneggiano container, ma anche carne congelata stipata nelle navi frigorifere. Sfilano per le vie di Genova. Rimane deluso chi aspettava risse e aggressioni. I bar sono aperti, le banche fanno il loro lavoro, la gente passeggia, la città ha il solito aspetto. Quelli che spumeggiano sono gli studenti. I ragazzi della Fgci «rifondata» di Folena [illegible] il loro striscione su «Paride (Batini) che vincerà».

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)

GENOVA — Il «console» Batini festeggiato dai portuali all'uscita della prefettura

ALTRE NOTIZIE A PAG 9

Migliaia e migliaia di persone alla camera ardente a Trastevere

Mezza Roma piange il «re» Claudio Villa

Un fiume di gente ha sfilato per ore davanti alla salma del cantante - «Come quando morì Anna Magnani» - Ma le star dello spettacolo erano poche - Tappeti di fiori

ROMA — Folla di cittadini in attesa di rendere l'ultimo omaggio a Claudio Villa

ROMA — «Claudio, noi trasteverini nun te dimo addio, ma ciao». Lo striscione bianco, con la scritta in romanesco, pende dalla ringhiera. Dietro, c'è il portone del Museo del Folklore di Sant'Egidio, dov'è allestita la camera ardente per Claudio Villa. Al secolo Claudio Pica, nato nella Roma fascista, il primo gennaio 1926, a trecento metri da qui, alla Lungara. Entriamo con la folla nel patio elegante e verde del museo, pochi metri che li pigia-pigia fa percorrere con solennissima lentezza. In un angolo, da un manifesto che chissà chi ha voluto appeso alla parete, lui, Villa, il «reuccio», la Voce dell'Italia anni Quaranta, Cinquanta, Sessanta, ci guarda con indosso una di quelle divise che amava in modo sconsiderato, da ciclista. Avido di vita, così remoto ormai.

Tre passi ancora, ed ecco il feretro chiuso, una bara di un bel legno non troppo scuro, coperta con quei segni di un'esistenza piena, vorace, che si è conclusa. Il nastro viola con i nomi delle due bambine, Andrea Celeste e Aurora, avute da questa moglie, Patrizia, giovane — si disse nel '75 quando la sposò — in modo «scandaloso», un ritaglio di giornale che annuncia «Morto Villa, il festival di Sanremo in lutto» (un gesto amico, metterlo lì, non profano, ricorda, sì, il legame terreno, ossessivo, del «reuccio» con la gara, lo show, la competizione), e poi i fiori, rose, garofani, ireos, gladioli, mimose. Rossi, rosa, bianchi, gialli. Quelli ufficiali dell'amministrazione capitolina, corone che costano un occhio e mazzi tutto cellophan posati lì da ammiratori sconosciuti. Fiori che parlano di amore, affetto, venerazione, fanatismo, tenerezza. Come le lacrime che qualcuno versa passando davanti alla bara, come il timido battimani che a un tratto qualcun altro gli regala, come il grido «Claudio!» che ogni tanto, perfino, la folla lancia.

Per otto, nove ore, ieri, romani a decine di migliaia hanno detto «ciao» a Claudio Villa, spentosi nell'ospedale di Padova sabato scorso. Era stato trasportato l'altra notte a Roma per un rito, secondo la sua volontà, tenacemente laico. Il corpo verrà cremato al cimitero di Prima Porta, appena espletati gli adempimenti burocratici, fra circa 15 giorni, poi le ceneri andranno a Rocca di Papa, il paese dei Castelli dove il cantante abitava con la famiglia ormai da molti anni.

Un fiume di folla raccolta fra le mura rosate di questa piazza che il sole fa brillare in modo intimo, affet-

Maria Serena Palieri

(Segue in ultima)

L'eroe buono che ha fatto molto piangere

Può stupirsi della grandiosità dei funerali di Claudio Villa solo chi non prende mai un autobus, non fa mai la spesa al mercato, non mette mai piede in un ufficio postale per pagare una bolletta, chi insomma, spostandosi solo a bordo della propria automobile, chiuso in quella corazza di lamiera come il classico «Cavaliere inesistente» di Calvino, e delegando ad altri le faccende più penose del viver quotidiano, ha posto fra la propria persona e la gente comune una barriera invisibile ma impenetrabile, comoda certo per farsi i fatti propri, ma non certo per capire lo «spirito dei tempi».

Questa Roma, romana e romanesca, di cui periodicamente si annuncia il tramonto, sotto l'assalto irresistibile delle famose tecnologie d'avanguardia, del cosiddetto «terziario avanzato», dell'omogeneizzazione culturale e subculturale, continua invece a vivere, evidentemente e a riprodursi, trasformandosi e arricchendosi di nuovi contributi, ma mantenendo saldi certi valori non tutti positivi, certo, ma inconfondibilmente suoi.

Cinica scettica, come tutte le città sante, dove della religione a forza di vederla troppo da vicino, si finisce per diffidare sboccata sguaiata dura, eppure capace di gesti generosi e di slanci di entusiasmo, cosmopolita e tollerante, spietata nella critica ma pronta alla commozione, questa Roma aveva riconosciuto nel cantante «uno dei suoi», espressione di sentimenti ed anche di sentimentalismi, se si vuole ma schietti, autentici e (entro la cerchia di queste nostre polverose e scalcinate periferie) profondamente sentiti. Quando morì Totò si scoprì che il fatto di averci fatto «soltanto» ridere era una cosa stupenda e inestimabile. Claudio Villa ha fatto piangere tanta gente, ma con quel pianto ha lenito e consolato la noia, il dolore, il grigiore di vite oscure e umili, che sono quelle dei «non rampanti», dei perdenti, dei malparlanti, cioè della maggioranza dei romani.

Questi funerali hanno precedenti solo in altri, di uomini politici che non si erano chiusi nel «palazzo», che anzi avevano contestato il «palazzo» e stabilito rapporti non

Arminio Savioli

(Segue in ultima)

Nell'interno

Energia, i «verdi» non vanno da Zanone

Doppio «no» degli ambientalisti non parteciperanno alla conferenza energetica e non incontreranno il governo e il comitato parlamentare. «Non vogliamo una lottizzazione fra filonucleari e antinucleari». Il ministro Mammì, dice che «la conferenza salterà solo se altre forze parlamentari riterranno opportuno non farla». A PAG 2

Scuola, firmato il nuovo contratto

Firmato ieri sera, dopo una giornata fitta di trattative il nuovo contratto nazionale del personale della scuola. Sotto l'accordo hanno posto la loro firma sia i sindacati confederali, sia gli autonomi dello Snals. Il nuovo contratto prevede aumenti medi mensili di 210mila lire. Presto arriveranno gli arretrati. A PAG 10

«Ultimo tango» torna in libertà

«Ultimo tango a Parigi» torna libero. Il film, processato, censurato e mandato al rogo dieci anni fa, potrà essere di nuovo nei cinema. Lo ha stabilito una sentenza della magistratura romana che per la prima volta «corregge» una decisione della Cassazione. Per il giudice «il senso del pudore è cambiato». A PAG. 13

Leopoli, e l'Italia della guerra fredda

«Scomparsi in Russia»

È vero Spadolini ha fatto una figuraccia con quella sua precipitosa smentita sui trucidati di Leopoli. Ma il suo comportamento non merita irrisione. Di ben maggiore spessore è la sua responsabilità. La riassumo così: ha accettato alla leggera la sporca eredità del suo lontano predecessore Randolfo Pacciardi, forse ritenendo che nulla più sarebbe venuto a rimetterla in luce. Si è fidato degli archivi dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore. Era l'ultima cosa che doveva fare. Da quello storico che è, avrebbe dovuto tener presente che il modo più diffuso di falsificare la storia è l'omissione, e quello più radicale è di rendere deserti gli archivi. E quello più ipocrita è incolpare le circostanze, le difficoltà esistenti, della desertificazione degli archivi, o farne carico (lo ha fatto l'altro ieri lo stesso Pacciardi) alla «burocrazia».

Uno dei ricordi più angosciosi della mia adolescenza (anagrafica e politica) è la terribile campagna, durata un decennio e più, tra gli anni '40 e '50, sugli scomparsi in Russia. Più delle «madonne pellegrine» e lacrimanti, più dei fulmini millenaristici di padre Lombardi, più dell'isteria su Trieste, più del terrorismo ideologico dei «piani K», rivedo — dall'osservatorio di un piccolo paese di provincia — la vergogna di comizi democristiani, alla presenza di cappellani militari, ex ufficiali delle «camice nere» e povere donne del popolo in gramaglie, in cui gli oratori riversavano immagini truculente di orde sadiche di bolscevichi che si avventano sui ragazzi dello Csir e dell'Armir con furia antropofaga, e la facile deduzione: i comunisti nostrani non sono diversi da quelle belve della steppa, sono pronti a fare altrettanto, qui, se prevarranno.

Era uno scempio di dolorosi sentimenti di vedove e orfani, era una tortura esercitata sulla gente perché, trasformando nell'immaginazione una guerra terribile in un delitto unilaterale, si accendevano disperati sogni di sopravvivenza. E la parola «disperso» assumeva il duplice significato di braccato dall'orda rossa, e di sopravvissuto nel disordine e nell'immensità geografica dell'orrendo paese gelato. Quante lacrime in più del naturale furono fatte versare, e con quanta determinazione si volle trasformare il dolore in odio e, più volgarmente, in voti. E quanto turbamento anche in noi, che non volevamo credere.

(Segue in ultima)

Enzo Roggi

SULLA STRAGE DEGLI ITALIANI GIULIETTO CHIESA A PAG 7

Gli ambientalisti non incontreranno il governo e il comitato parlamentare

I «verdi» si chiamano fuori

Sempre più in forse la conferenza energetica

Il ministro Mammì: «L'iniziativa salta solo se altre forze parlamentari riterranno opportuno non farla» - Dissociazione degli ecologisti anche dalle relazioni del comitato tecnico: presentati documenti alternativi - Il «no» all'offerta di Zanone: «È come una lottizzazione»

ROMA — Salta davvero la conferenza energetica? A 14 giorni dall'inizio dei lavori, gli ambientalisti non recedono dal rifiuto di parteciparvi. Anzi, ieri il cosiddetto «cartello verde» — Lega ambiente, Italia nostra, Wwf, Amici della terra, Greenpeace Italia — ha deciso di respingere al mittente anche l'invito a un nuovo incontro, in programma per oggi, con il governo e il comitato parlamentare dei garanti. Il che mette in forse la partecipazione (oltre che dei radicali e dei demoproletari, schieratisi da tempo per il boicottaggio dell'iniziativa) anche della Sinistra indipendente, giacché questa la fa dipendere dalla presenza o meno degli ecologisti.

Ce n'è quanto basta per porre una pesante ipoteca sull'appuntamento del 24 febbraio a Roma, già pesantemente criticato nella sua impostazione da un vasto schieramento di forze politiche. Ancora senza risposte da parte del governo, ad esempio, sono i rilievi avanzati dai comunisti sullo scarso spazio assegnato agli interventi sull'innovazione tecnologica, la programmazione dei consumi, le esigenze di riforma istituzionale del sistema energetico. Nello stesso campo della maggioranza governativa, socialisti e socialdemocratici hanno espresso non poche riserve nei confronti di un'iniziativa mutilata. E certo anche a questo pensa il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Oscar Mammì, quando sostiene che «la conferenza sull'energia salterà solo nel caso che altre forze parlamentari, soprattutto quelle che l'hanno promossa, riterranno opportuno non farla».

Per Mammì «non tutto è ancora compromesso». Giudica, comunque, «eccessiva» la richiesta degli ambientalisti di un gesto significativo, come il blocco della costruzione delle centrali nucleari a Montalto di Castro e Trino Vercellese. Cosa offre, allora, il governo? Il ministro repubblicano rilancia l'ipotesi di un programma diverso «equilibrato e oggettivo», dei lavori della conferenza. Più spazio ai «verdi», insomma. Esattamente quello che ha già offerto il ministro liberale dell'Industria, Valerio Zanone, e che gli ambientalisti hanno giudicato inadeguato già nel precedente incontro con il governo. «Le nostre richieste — sostengono gli ecologisti — non riguardano marginali mutamenti di programma, oltretutto dettati da criteri di una presunta nuova lottizzazione fra filonucleari e antinucleari, ma una diversa impostazione e una diversa struttura della conferenza stessa».

Una conferenza, se si dovesse tenere, che i «verdi» sono già riusciti in qualche modo a condizionare. Le tre commissioni tecnico-scientifiche presiedute da Baffi, Elia e Veronesi non sono riuscite, infatti, a produrre una documentazione unitaria sugli scenari (energetici, sanitari e istituzionali) da offrire ai partecipanti all'iniziativa. Le voci del dissenso ambientalista si sono fatte sentire con minirelazioni alternative che, con ogni probabilità, saranno allegate alle comunicazioni ufficiali.

Ma neppure gli ambientalisti si tagliano tutti i ponti alle spalle. Nel loro comunicato comune insistono sul blocco dei nuovi cantieri per le centrali nucleari; ma l'accento è posto su una richiesta in un certo senso inedita: «La reimpostazione della conferenza attraverso il completo passaggio della sua gestione al Parlamento». Cosa significa? «È anche nostro interesse — spiega Chicco Testa, della Lega ambiente — che si raccolgano tutti gli elementi utili perché il Parlamento possa assumersi la responsabilità di decidere sul futuro energetico del paese. Ma perché il Parlamento deve occuparsene solo dopo e non anche ora, già nella gestione della conferenza? Così il governo fa ciò che vuole. E tra staffetta e possibili elezioni anticipate, si prospettano i soliti fatti compiuti senza che nessuno se ne assuma la responsabilità politica».

Intanto l'Enel, mostrando indifferenza alle travagliate vicende della conferenza energetica, si mette a guardare in casa d'altri; per l'esattezza, alla decisione del governo britannico di costruire la prima centrale nucleare dotata di reattore ad acqua in pressione (pwr) sulla base dell'indagine di un giudice, sir Frank Layfield, secondo la quale un incidente grave risulterebbe «statisticamente improbabile o con valore probabilistico molto vicino allo zero». Perché tanto interesse dell'Enel? Semplice: quei reattori pwr sono gli stessi che dovrebbero essere installati in Italia.

Pasquale Cascella

Biagio Agnes

Enrico Manca

«Evasore» anche lo Stato: deve 140 miliardi alla Rai

È la medesima somma che si vuole far pagare agli abbonati con l'aumento del canone - Domani manifestazione di protesta del Pci

ROMA — Riunioni e contatti sono in corso in vista del delicato appuntamento di domani sera, al secondo piano del vetusto palazzo di S. Macuto, a ridosso del Pantheon. Qui tiene le sue sedute la commissione di vigilanza sulla Rai, qui alle 19 di domani sera saranno ascoltati il ministro delle Finanze, Visentini, il presidente e il direttore generale della Rai, Manca e Agnes. Benché la maggioranza abbia raggiunto un compromesso sulle maggiori entrate da riconoscere alla Rai per il 1987 (140 miliardi in più di canone, 50 miliardi in più di pubblicità) non manca la materia, domani sera, per chiedere al vertice Rai ragione e conto delle sue richieste; di come l'azienda spende i suoi soldi e del perché essa non sia ancora in grado di presentare una contabilità industriale; del perché si punta su una carta che per la Rai può rivelarsi un micidiale boomerang: aumentare il canone mentre si espande l'area degli evasori praticanti (oltre 6 milioni, circa 7 se si calcolano anche i morosi) e potenziali (il 43,3% della popolazione nel 1986: a questo proposito sarebbe interessante sapere ufficialmente come va la campagna abbonamenti '87). È davvero impossibile che la Rai non possa incassare almeno una buona parte dei 140 miliardi che si pretendono in più dagli abbonati recuperando una quota dell'evasione che, per l'anno passato, oscillerebbe tra i 346 e i 374,4 miliardi?

Ma ammettiamo che Rai e amministrazione statale (che a sua volta ci rimette, con l'evasione, oltre 100 miliardi l'anno) non siano in grado di recuperare neanche una lira dall'area dei non paganti, non esiste altro modo per trovare quei 140 miliardi? Nel motivare il loro «no» all'aumento del canone, i parlamentari comunisti della commissione di vigilanza hanno indicato, oltre al recupero almeno parziale dell'evasione, almeno altre tre strade: 1) una politica più redditizia (e rispettosa del pubblico) nel campo della pubblicità; 2) una revisione degli accordi con la Siae per il pagamento dei diritti di autore; 3) il recupero degli ingenti crediti che la Rai vanta verso l'amministrazione statale.

Bene, facendo un po' di conti si può scoprire che da soli i crediti verso lo Stato possono coprire il maggior fabbisogno Rai di 140 miliardi. Spulciando tra la documentazione raccolta dai parlamentari del Pci, si ritrova infatti che tra ministero delle Finanze (che è titolare del canone) e la Rai è stato stipulato nel 1977 un accordo del seguente tenore: poiché è la Rai a impegnare uomini e mezzi (con relative spese) nella riscossione del canone per conto dello Stato, il ministero delle Finanze avrebbe ripagato l'azienda di viale Mazzini versandole ogni anno, a partire dal 1979, una somma pari all'1,50% della cifra riscossa col canone. Con il medesimo accordo si stabilì (si cominciò a tenere il conto) che per il precedente periodo 1970-78 il ministero avrebbe riconosciuto alla Rai un rimborso forfettario di 8 miliardi (un miliardo all'anno). La Rai dichiara di aver speso per la gestione degli abbonamenti — dal 1979 al 1986 — circa 87 miliardi; mentre l'1,50% delle somme riscosse nell'analogo periodo corrisponde a 80 miliardi e qualche spicciolo. Siamo, dunque, a 88 miliardi e rotti di credito. Ai quali, a voler essere pignoli, bisognerebbe aggiungerne altri 4,3: è il debito che il ministero riconobbe per il periodo 1970-72, senza però mettere mano alla cassa. Una complicazione c'è e il ministero lo ha ricordato alla Rai, rispondendo a qualche sua sollecitazione: ci vuole una legge apposita perché il ministero saldi il debito. Un provvedimento del genere fu presentato ai tempi di Pandolfi ministro delle Finanze, fu votato a Montecitorio ma decadde per lo scioglimento anticipato delle Camere. Da allora non se ne è fatto più niente.

Se i conti sono giusti siamo arrivati a 92 miliardi e qualcosina. Ma attenzione, nei bilanci Rai figura una somma di circa 50 miliardi, soldi che l'azienda — a quanto risulta — non ha mai materialmente incassato. Si tratta di pagamenti che la presidenza del Consiglio è tenuta a versare per i programmi in lingua tedesca che la Rai produce e diffonde in obbedienza a quanto previsto dalle leggi che tutelano le minoranze etniche. Come si vede, un po' alla volta siamo arrivati a 140 miliardi, in gran parte già prelevati direttamente dalle tasche degli abbonati. E crescono le ragioni perché i cittadini raccolgano l'appello lanciato dal Pci e si rechino, domani sera alle 18.30, a manifestare contro l'aumento del canone, sotto palazzo S. Macuto.

Antonio Zollo

Il segretario Psdi ora pensa all'aggregazione di una «seconda forza»

Nicolazzi: sostituire il Pci e chiudere il quarantennio dc

ROMA — Mentre Craxi preparava i bagagli per la sua visita ufficiale in Gran Bretagna, De Mita è rimasto silenzioso. Sul fronte del pentapartito, quella di ieri è stata una giornata di relativa calma, in cui tuttavia non è mancata qualche coda polemica. Sono continuate anche a circolare molte voci. Una, in particolare, riferiva dell'irritazione che sarebbe montata al Quirinale nei confronti della segreteria democristiana. Cossiga non avrebbe infatti gradito i discorsi pronunciati in questi giorni da De Mita, ritenuti un po' troppo elettoralistici. Ma il Quirinale ha smentito.

Negli ambienti andreotiani è stata invece confermata l'altra voce, secondo cui i rapporti tra il ministro degli Esteri e la segreteria democristiana sarebbero tesissimi. La ragione? L'insistenza con cui piazza del Gesù attacca gli alleati. Andreotti sospetta insomma che De Mita abbia ormai rinunciato alla «staffetta» per imboccare la strada delle elezioni anticipate, anche con l'intento di sbarrare al ministro degli Esteri palazzo Chigi.

Se Craxi e Martelli sembrano essersi concessi una momentanea tregua nelle polemiche con l'alleato democristiano, i loro luogotenenti non rinunciano a bersagliare la Dc. «De Mita, che non perde occasione per lanciare a giorni alterni strali polemici nei confronti dei socialisti — dichiara Claudio Lenoci, membro dell'esecutivo nazionale —, è il principale responsabile di una situazione politica che da mesi ormai è di gravissimo sfilacciamento e deterioramento». Pronostica Lenoci: «Ci attende forse la più lunga campagna elettorale della storia di questa Repubblica, destinata a compromettere la stabilità».

Ciriaco De Mita

I socialisti continuano però a tacere sulle loro intenzioni in vista della «staffetta» di primavera, dando così a loro volta la sensazione di voler tenere alta la tensione: molto probabilmente, come da qualche settimana si sussurra nel pentapartito e nello stesso Psi, anche Craxi non escluderebbe le elezioni anticipate.

Intanto, ieri il Psdi ha riunito il proprio comitato centrale, il primo dopo il congresso del partito. Nella breve relazione di apertura, il segretario Nicolazzi ha riproposto la linea emersa dalle assise nazionali, quella dell'alternativa «riformista» alla Dc. Precisando questa volta che la sua proposta non si rivolge al Pci, anzi mira all'aggregazione di una «seconda forza» che si «sostituisca» ai comunisti: «E lo diciamo noi che siamo stati tacciati di essere filocomunisti», ha detto con l'aria di chi ha fretta di scrollarsi di dosso una scomoda etichetta forse perché anche lui tiuta aria di elezioni. Quale sia il destino che egli pretenderebbe di riservare al Pci, Nicolazzi non lo ha chiarito. In ogni caso, ha aggiunto, il Psdi «si rifiuta sin d'ora di delineare per il dopoelezioni l'attuale quadro politico. Non siamo disponibili ad alleanze preelettorali dei cinque partiti, proprio in coerenza con il messaggio lanciato dal nostro congresso». E ancora, soffermandosi sulla cosiddetta «alternativa riformista»: «Non abbiamo nessun altro impegno politico al di fuori di questo. Perché al di fuori di questo possiamo solo adagiarci, senza essere protagonisti, secondo la legge del più forte». Ma a sentire Nicolazzi, la sua ambizione di «mutare questo quarantennale quadro politico», non esclude che tutto si risolva nella candidatura — anche per la prossima legislatura — di un «riformista» alla guida di palazzo Chigi. Ovviamente nell'ambito del pentapartito.

Vertenza Calabria: primo test i trasporti

ROMA — La settimana scorsa — in occasione del primo incontro — si erano lasciati con l'impegno di effettuare una «ricognizione approfondita» di tutti i problemi. E ieri i rappresentanti del governo e quelli della Regione Calabria si sono riuniti a palazzo Chigi. All'ordine del giorno la questione dei trasporti (un punto nodale per qualsiasi ipotesi di sviluppo: la Calabria è tra le regioni italiane peggio servite in tema di collegamenti sia viari sia ferroviari e marittimi). Gli incontri per «argomento» proseguiranno tutti i giorni fino a venerdì prossimo. Si tratta di una novità rilevante soprattutto per quanto riguarda il metodo del confronto governo-Calabria. Finora le amministrazioni a guida dc avevano privilegiato il rapporto personale e clientelare tra i ministri e gli assessori di turno. La giunta di sinistra ha chiesto e ottenuto invece un metodo adeguato alla gravità dei problemi calabresi. Un confronto organico che metta a fuoco le questioni aperte e individui gli interventi strutturali e legislativi necessari. Agli incontri partecipano per l'amministrazione calabrese il presidente Principe, il vice presidente Politano e di volta in volta gli assessori interessati. La giunta illustrerà la prossima settimana i risultati della «trattativa».

In poche settimane la Federazione ha raccolto il 64,5% delle adesioni '86: 27.394 tessere

A Napoli 800 i nuovi iscritti al Pci

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Chiara Parlato, una simpatica ragioniera venticinquenne, esordisce così: «Mi sono iscritta al Pci per cambiare il mondo». Grazie Doppietto, studentessa universitaria ventunenne, se la cava con una battuta: «Sono diversi anni che lavoro insieme con il Pci, mi sono sempre sentita una militante. Adesso ho voluto legalizzare un rapporto clandestino». Mauro Martorano, studente universitario anche lui, 22 anni, si mantiene invece saldamente legato alle vicende napoletane: «Bisogna sconfiggere il cinismo e lo squallore della politica a Napoli; per questo intendo impegnarmi nell'unica forza che sa distinguersi». E Clorinda Russo, insegnante dell'istituto d'arte, 46 anni. «Ho preso la tessera augurandomi che il Pci al più presto *inciampi* nella novità e nella realtà del movimento delle donne». Infine tocca a Gabriella Bandini, scultrice quarantunenne; è emozionatissima e i compagni che affollano il cinema Fiorentini la incoraggiano con un caloroso applauso. «Ci sono tanti e tanti validissimi motivi per aderire al Pci» taglia corto, «innanzitutto essere più uniti e compatti». Così cinque nuovi iscritti hanno motivato pubblicamente la loro decisione di prendere la tessera del partito comunista. Un campione piccolo ma significativo di quelle ottocentotrentadue persone, uomini e donne, che quest'anno a Napoli, per la prima volta, hanno in tasca quel rettangolo di carta su cui campeggia il volto di Gramsci, per ricordarne il cinquantesimo anniversario della morte. «Mi iscrivo al Pci: le ragioni di una scelta» era il tema, d'altra parte, della manifestazione svoltasi l'altro giorno a Napoli con la partecipazione di Livia Turco, della segreteria nazionale, e di Giovanni Berlinguer, della direzione.

Il tesseramento è sempre un indicatore significativo sullo stato di salute del partito, a Napoli, dove si voterà molto probabilmente a maggio, è possibile raggiungere il 100 per cento prima della campagna elettorale. Già oggi infatti — lo ha ricordato il segretario della Federazione Umberto Ranieri — siamo al 64,5%, il che significa che i tesserati a Napoli e in provincia sono ben 27.394, 700 in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso. Le donne sono 3.694, mentre le sezioni che hanno superato l'obiettivo sono sedici tra cui, significativamente, l'Alfa di Pomigliano d'Arco con 968 militanti, una delle più grandi sezioni di fabbrica d'Italia. Ottimi risultati inoltre si registrano in città a Pianura, Case Puntellate, Piscinola, Mianella e Chiaiano, mentre in provincia in un'altra fabbrica, la Selenia, alle officine Fs di Torre del Greco, e ancora Casoria centro, Forio d'Ischia, Portici "Gramsci", Trecase, Meta di Sorrento e in tre sezioni di Castellammare di Stabia (Gramsci, Di Vittorio e Togliatti).

La parola infine a Livia Turco che ha sottolineato il divario profondo esistente tra il modo in cui concepiamo la politica e la pratica quotidiana. Giovanni Berlinguer invece ha sottolineato l'importanza della prossima scadenza elettorale per il rinnovo del consiglio comunale: «Il primato di Napoli — ha detto evocando con una battuta il risultato calcistico della domenica — non si difende solo battendo l'Avellino, ma sconfiggendo anche l'avellinese».

l. v.

Gli sfratti agli studi d'artista

Chiarito il giallo del testo di legge corretto alla Camera

ROMA — Convertito in legge il 4 febbraio, pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» sabato 7, entrato in vigore domenica, il tormentato decreto sulle locazioni commerciali è di nuovo al centro delle polemiche. Tutta «colpa» di quattro parolette di un emendamento che risultano approvate in un testo dalla Camera dei deputati (seduta del 28 gennaio) ma trasmesse al Senato in altra versione. L'emendamento è del comunista Luigi Bulleri ed è diretto a tutelare dagli sfratti gli studi d'artista vietandone anche la modificazione della destinazione d'uso. Nel decreto è ora inserito come articolo 4-bis. Il testo approvato dalla Camera (203 favorevoli, 194 contrari) recita: «Non sono soggetti alle mutazioni contrattuali di cui all'articolo 1 del presente decreto quegli studi d'artista il cui contenuto in opere, documenti, cimeli, ecc. è tutelato, per il suo storico valore, da un decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali che ne prescrive l'inamovibilità da uno stabile del quale contestualmente si vieta la modificazione della destinazione d'uso». L'articolo 1 del decreto richiamato in questo emendamento approvato riguarda — come si legge nel titolo — il «diritto di prelazione in caso di nuova locazione e indennità per l'avviamento commerciale».

Il testo dell'emendamento giunto al Senato (e così approvato) recita: «Non sono soggetti a provvedimenti di rilascio quegli studi d'artista il cui contenuto in opere, documenti, cimeli e simili». I cambiamenti sono intervenuti in queste prime righe (le altre sono rimaste inalterate). L'espressione «mutazioni contrattuali di cui all'articolo 1» è diventata «provvedimenti di rilascio» ed è caduto il riferimento «all'articolo 1 del presente decreto». Quando è avvenuto ciò? Come era prevedibile, e come afferma un comunicato dell'Ufficio stampa della Segreteria generale della Camera, il tutto è avvenuto operando il cosiddetto coordinamento formale del testo. È una sorta di ripulitura tecnico-formale delle norme di legge che gli uffici del Parlamento compiono dopo la loro approvazione. «La presunta difformità — dice il comunicato — si spiega con una modifica di coordinamento formale apportata in sede di redazione del messaggio (è la trasmissione del testo da un ramo all'altro del Parlamento - n.d r.), per rendere la formulazione dell'articolo, tecnicamente inadeguata, conforme all'intento effettivamente perseguito». La modifica — secondo il comunicato — è avvenuta «con il consenso dei presentatori dell'emendamento e del relatore».

Non c'è dubbio che l'intento dell'emendamento era ed è quello di impedire che gli sfratti (o i mutamenti di destinazione d'uso) s'abbattano sugli studi di pittori scultori. I presentatori dell'emendamento si riferivano, infatti, «alle mutazioni contrattuali di cui all'articolo 1». Come si deve interpretare ora la norma visto che quel riferimento è caduto? Chi già avversava l'approvazione di questa norma solleva interrogativi di questo tipo relativi, cioè, alla portata reale del nuovo articolo del decreto. E si fa l'esempio di un artista affittuario moroso. E c'è anche chi ritiene necessario il varo di un decreto che fornisca l'interpretazione autentica dell'emendamento.

g.f.m.

PERSONALE

La donna mamma la donna dei sensi la donna donna

di Anna Del Bo Boffino

SULLA visione dell'esistenza e delle sue contraddizioni «dalla parte della donna» che vado proponendo in queste colonne discutono gli uomini che mi scrivono. Alcuni addolorati di sentirsi messi dalla parte dei cattivi contro i quali le loro donne dovrebbero ribellarsi. Altri che mi avvertono «Guarda che gli uomini più giovani non sono più come li dipingi nelle tue rubriche». Questi ultimi, i «Bobo» come li abbiamo chiamati per intenderci, dicono pressappoco «Tu sei legata a una virilità che appartiene alla generazione oggi anziana. Noi aiutiamo la moglie, stiamo accanto ai figli, in casa nostra c'è democrazia. La tua è una polemica superata». Speriamo.

Gli anziani mi scrivono parole toccanti sulla donna che è la meraviglia della vita, che non si dovrebbe colpirla neanche con un fiore (un sacerdote, quello che suona le campane dell'aborto), che la amano con tutto il cuore. Altri si indignano del mio «cinismo» invece di discutere di diritti e doveri, di leggi sulla famiglia, sconfino sul terreno «soffice» della psicologia, dei sentimenti, delle esigenze affettive, anche una donna mi dice che non difendo abbastanza l'unità familiare. Io rispondo solamente sulla pelle di chi va mantenuta questa unità?

Tra i Bobo, infatti, non sono pochi i separati, i quali, da quando lei se n'è andata, la rispettano per il coraggio e la dignità dimostrata nell'intera vicenda. «Adesso ho capito tutto», affermano. Non c'è che augurarsi che qualche altra donna tragga frutto dalla lezione che la prima ha dovuto impartire (a proprie spese). Quanto alla generazione i carabinieri violentatori di Monza non erano mica sessantenni, eppure la loro virilità è chiaramente prevaricatoria. O no?

Troppo lungo e difficile ribattere a ogni battuta. E così sconfinerò ancora una volta sul terreno soffice dei sentimenti. E riprenderò, a freddo, un tema che ha fatto bruciare anche le pagine dell'Unità: la vicenda sentimentale di Guttuso. Parlandone come da vivo (così si dice dalle mie parti quando si vuole ricostruire la vera storia di un morto, con affetto, ma con sincerità).

Dunque Renato Guttuso aveva una moglie di dieci anni più anziana di lui, che gli era stata accanto sempre, gli aveva regolato la vita domestica e di coppia, gli aveva dato affetto e devozione. Avrà avuto i suoi difetti (io non la conoscevo) come tutte le donne, ma era stata quello che si dice una brava moglie e la coraggiosa compagna di un uomo che, agli inizi della carriera, non navigava nell'oro. Alla soglia dei sessant'anni Guttuso, artista di successo, incontra una donna di trenta, e se ne innamora. Proprio su quel crinale dell'età di dove si cominciano a vedere gli orizzonti della vecchiaia e della morte, una ventata di vita lo rassicura, è ancora giovane, creativo, potente.

Tutto continua su tre fronti fino alla consumazione del male che lo corrode da qualche tempo. Mimise è lì, Marta anche. Ma Mimise se ne va, proprio qualche mese prima di lui. E a questo punto Guttuso non vuole più neanche l'altra donna. Si parla di involuzione, di debolezza di fronte alla morte. Forse, semplicemente, Lui cercava Mimise per morire, come tanti cercano la mamma. In quel momento aveva bisogno della donna che accudisce, piuttosto che di quella che seduce.

La vicenda ha fatto scandalo, e in casa nostra se ne è parlato con imbarazzo. Perché? Guttuso era diverso da tanti uomini, da tutti gli uomini? Qual è l'uomo che non vorrebbe avere sempre accanto la moglie/madre sollecita e devota e la bella donna giovane, capace di accendergli i sensi e le emozioni? Guardiamoci intorno: storie così ne vediamo tutti i giorni. Tuttalpiù non sempre all'uomo riesce tenere in piedi i sentimenti benevoli di entrambe le donne, se la cosa è di pubblico dominio. Ma la voglia di farlo ci sarebbe. D'altra parte la storia di Faust non l'ha mica inventata una donna.

Se dunque c'è stata ipocrisia nel raccontare l'ultimo tratto della vita di Guttuso, non sta certo nella ovvia intenzione di violarne la privacy, ma nel negare una realtà che riguarda tutti: dal contadino delle Langhe al dirigente Fiat, dallo sballato di periferia al docente universitario, tutti hanno dentro di sé due immagini di donna, e nella vita le cercano entrambe, perché di entrambe un uomo ha bisogno per vivere, per star bene, per sentirsi a proprio agio di fronte a se stesso e agli altri uomini.

Peccato che, per essere amate, noi donne dobbiamo proporci sulla misura di un'immaginario maschile dimezzate, o l'una o l'altra. Mentre, in realtà, saremmo l'una e l'altra. Ma, ai giorni nostri, questo non è ancora possibile. Le regole del gioco sono quelle dettate da lui, e noi donne dobbiamo (non per molto, spero) adattarci. O stare fuori dal gioco.

COL FIATO SOSPESO

Comunicato della Jihad cinque minuti prima di mezzanotte: scadenza rinviata

Le drammatiche ore precedenti l'ultimatum
Da Israele nessun accenno al possibile rilascio di quattrocento detenuti sciiti e palestinesi
Il Pentagono: i rapitori dispongono anche di mezzi corazzati, più difficile un intervento

In alto gli spaventosi effetti dell'auto-bomba esplosa a Beirut. Qui accanto, la portaerei Usa «Kennedy» ad Haifa

Auto-bomba fa strage a Beirut-ovest

Guerra dei campi, due bimbi sono morti di fame

BEIRUT — Ore di drammatica tensione e di ansia per la sorte degli ostaggi americani prigionieri della «Jihad islamica per la liberazione della Palestina» Per tutta la giornata di ieri il mondo ha atteso con il fiato sospeso che si aprisse uno spiraglio all'ottimismo, che venisse qualche gesto concreto tale da scongiurare la tragica scadenza dell'ultimatum, precedentemente fissato per la mezzanotte Appena cinque minuti prima del termine dell'ultimatum, un comunicato della Jihad islamica, fatto recapitare ad un agenzia di stampa occidentale, annunciava che ogni decisione veniva rinviata «sino a nuovo avviso» Jihad islamica afferma di aver trovato alcuni «punti positivi» nelle proposte del ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, il quale si è detto disponibile a discutere lo scambio fra arabi detenuti nel suo paese ed un aviatore israeliano prigioniero in Libano «Vogliamo i più rapidi chiarimenti sull'argomento» afferma la nota dei terroristi

In precedenza una drammatica lettera dell'americano Alan Steen (uno degli ostaggi) aveva confermato la scadenza dell'ultimatum per la mezzanotte (le 23 in Italia) «I nostri carcerieri ci uccideranno a mezzanotte», scrive testualmente Steen Il messaggio è indirizzato alle mogli dei quattro prigionieri ed era accompagnato da una foto dello stesso Steen «Chiediamo alle nostre mogli e al popolo americano — scrive Steen, riecheggiando il contenuto della videocassetta già fatta pervenire domenica — di fare pressione sul nostro governo perché ordini al governo israeliano di assicurare la liberazione dei quattrocento 'mugiahedin" (combattenti islamici) entro mezzanotte»

Senonché su una possibile liberazione dei detenuti in Israele — eventualmente in risposta all'offerta del leader di «Amal» Nabih Berri di scambiarli con il pilota israeliano che gli sciiti hanno catturato nell'ottobre scorso nel sud Libano — non è venuta da Tel Aviv nessuna indicazione Il ministro degli Esteri Shimon Peres ha detto ieri mattina che Israele «non è stato sollecitato a prendere iniziative né intende prenderne per conto suo», aggiungendo che comunque «non agirà sotto la minaccia di un ultimatum» Peres tuttavia non ha detto che cosa farebbe il suo governo se ricevesse qualche «sollecitazione», e i portavoce governativi hanno eluso tutte le domande in proposito, sostenendo che «in questi casi il silenzio è la miglior politica» Quanto alla proposta di Berri, fonti governative israeliane hanno detto di dubitare che il leader di Amal «abbia la necessaria influenza e possa parlare a nome di altri gruppi», aggiungendo che il fatto che lo stesso Berri «preferisce trascorrere la maggior parte del tempo a Damasco è un'indicazione che anche lui teme per la sua sicurezza»

Finora dunque nessuno spiraglio E non contribuisce certo ad aprirne il gravissimo attentato compiuto nel primo pomeriggio di ieri in un quartiere sciita della periferia sud di Beirut dove un auto-bomba ha ucciso almeno 15 persone ferendone un'ottantina. La strage non è stata rivendicata, ma rischia chiaramente di irrigidire ancora di più i terroristi islamici arbitri della sorte degli ostaggi L'auto-bomba, una «Mercedes», è esplosa alle 14,45 in una zona popolare del quartiere di Rweis Testimoni oculari hanno descritto la scena come «un inferno» caseggiati semicrollati, incendi, auto carbonizzate cadaveri resi irriconoscibili dal fuoco e dalla violenza dello scoppio Poche ore prima, alle 9,30, una bomba era esplosa in un mercato del quartiere di Raushè, sempre nel settore musulmano di Beirut, provocando quattro feriti

La zona dove è esplosa l'auto-bomba è vicina ai campi palestinesi devastati dall'assedio e dalla guerra Anche ieri si è combattuto accanitamente particolarmente intorno al campo di Burj el Barajneh, dove le condizioni degli assediati sono sempre più spaventose Secondo un portavoce di Al Fatah, domenica due bambini palestinesi sarebbero morti di fame nel campo assediato Sempre domenica, i combattimenti hanno provocato non meno di 15 morti e «un alto numero» di feriti

In questa situazione, resta anche l'incertezza su quelle che possono essere le intenzioni degli Stati Uniti Ieri altre cinque navi della Sesta flotta — tra cui tre incrociatori lanciamissili — hanno raggiunto il porto israeliano di Haifa, dove già si trova la portaerei «Kennedy» con la sua scorta, sono così otto le navi americane che finora hanno lasciato le acque del Mediterraneo orientale Ciò sembra far allontanare ulteriormente il pericolo di un azione di forza (anche se Haifa dista solo 140 km da Beirut).

Per di più fonti della «Intelligence» del Pentagono hanno reso noto che la «Jihad islamica per la liberazione della Palestina» dispone di almeno venti mezzi corazzati M-113 di fabbricazione americana, dotati di mitragliatrici, lanciarazzi e missili antiaerei, il che renderebbe ancora più problematico un eventuale intervento dei soldati Usa. Ieri tuttavia sia il segretario di Stato Shultz che quello alla Difesa Weinberger hanno eluso le domande dei giornalisti il primo ha detto che gli Usa «risponderanno come la situazione richiede» alla eventuale uccisione degli ostaggi, il secondo ha detto che «è meglio non parlare di quel che faremo, potremmo fare e facciamo»

La segreteria del Pci: fermare il massacro contro i palestinesi

ROMA — La segreteria del Pci ha diffuso il seguente comunicato «Il massacro dei profughi palestinesi nel Libano continua nonostante l accordo della settimana scorsa, e nonostante l abbandono da parte dell Olp — in conformità a tale accordo — di posizioni esterne ai campi Le notizie che arrivano dai campi di Burji el Barajneh, di Sabra e Chatila hanno ormai eguagliato in ferocia le pagine più oscure nella storia dei popoli e delle loro tragedie collettive

«La segreteria del Pci esprime la sua condanna più netta contro gli efferati attacchi del movimento Amal, chiede con forza la fine dei bombardamenti israeliani sui campi e rivolge un pressante appello a tutte le forze libanesi, ai paesi che hanno un peso e una responsabilità nel Libano, in primo luogo alla Siria, perché cessi ogni sostegno o complicità diretta o indiretta alle violenze antipalestinesi del movimento Amal

«La segreteria del Pci esprime altresì la sua viva riprovazione per i numerosi atti di terrorismo, per i sequestri e le minacce rivolte contro cittadini stranieri e libanesi e ribadisce la necessità di isolare e perseguire con fermezza i gruppi responsabili di tali atti Vanno a tal fine adottate tutte le misure che risultino possibile concertare in sede internazionale, respingendo invece come inammissibili dal punto di vista dei principi del diritto e della convivenza internazionale, e gravide di conseguenze disastrose, operazioni militari come quelle che dichiarazioni e spiegamenti di forze nel Mediterraneo da parte americana hanno fatto e possono ancora far temere

«La segreteria del Pci chiede al governo italiano di farsi interprete della crescente preoccupazione per gli sviluppi della situazione in Libano, nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, e di adottare innanzitutto immediate iniziative politiche e diplomatiche per far cessare l'attacco sanguinoso e distruttivo contro i campi dei profughi palestinesi e per appoggiare gli sforzi di conciliazione e pacificazione tra le varie componenti libanesi

«La segreteria del Pci, mentre esprime ai palestinesi, all'Olp e al suo presidente Arafat, la piena solidarietà per lo spietato attacco a cui sono sottoposti in Libano, e l'auspicio che una rafforzata unità possa aiutare ad affrontare questa terribile prova, chiama tutte le organizzazioni del partito a mobilitarsi perché questa tragedia non si consumi nell'indifferenza, perché si fermi il massacro, perché prevalgano le ragioni della pace e della salvezza di migliaia di vite umane»

Il «via» al crollo dato in tv

Il dollaro sale e poi va a picco

Baker disdice il «vertice» a cinque mentre a Tokio ancora lo davano per certo

ROMA — Doccia fredda sul dollaro che ha iniziato la settimana salendo a 1325 lire per ridiscendere, dopo poche ore, a 1286 La settimana trascorsa tutto filava liscio, ogni giorno si dava per imminente un vertice per stabilizzare le valute Il Tesoro degli Stati Uniti stava facendo le aste per i titoli del proprio debito, doveva prelevare dal mercato almeno 27 miliardi di dollari Le aste sono state fiacche ma alla fine i creditori hanno sottoscritto, giapponesi compresi

Ma ieri la festa era finita Il titolare del Dipartimento del Tesoro James Baker ha dichiarato in una trasmissione televisiva del mattino che non c'era alcun vertice in vista Proprio mentre il banchiere giapponese Satoshi Sumita diffondeva le due nuove dichiarazioni di fiducia nel vertice, assecondando la risalita del dollaro, Baker tagliava corto per l'ut l unico problema è che il dollaro non scenda «troppo velocemente»

Queste *intermittenze del cuore* degli eroi della *guerra delle monete* obbediscono ad una sapiente regia Due giornalisti statunitensi, i *columnist* Rowland Evans e Robert Novak credono di sapere che James Baker ha proposto agli omologhi di Tokio e Francoforte di accordarsi formalmente sui limiti di oscillazione del dollaro Il Tesoro degli Stati Uniti è pronto a sottoscrivere un pezzo di carta, a firmare l'atto di pace, a questa semplice condizione che al dollaro si consenta di oscillare di 20 yen

Poiché 20 yen sul cambio attuale di 150 per dollaro fanno quasi il 15% ciò vuol dire che il signor Baker è pronto a firmare se viene autorizzato a svalutare di un altro 15%.

Ecco dunque perché non si può fare alcun vertice Le posizioni divergono Mentre negano di avere fissato un obiettivo alla svalutazione del dollaro gli ineffabili abitatori della Casa Bianca ribadiscono — lo hanno già detto in altri modi e ad altre occasioni sul tono del «qui lo dico e qui lo nego» — che oggi vedono il cambio del dollaro attorno alle 1100 lire Su cosa basino i loro calcoli, poi, non si può sapere poiché il *benign neglet*, l'indifferenza (a parole) per il tasso di cambio li esenta, fra le altre cose, anche dall'impegno a indicare obiettivi di politica monetaria

La situazione delle relazioni economiche internazionali è tragica ma non tale da suscitare la risposta dei ministri delle Finanze riuniti a Bruxelles Il rappresentante francese ha annunciato la presentazione di un *memorandum*, cioè un documento di proposta, alla riunione del Comitato monetario di giovedì La sede è tecnica, non politica Tuttavia Parigi fa sapere che presenterà proposte sia per potenziare il Sistema monetario europeo che per migliorare i rapporti internazionali

Il ministro del Tesoro Giovanni Goria, forse sollecitato dall'iniziativa francese, ha annunciato la prossima presentazione di proposte italiane per il rafforzamento dello Sme Ma restano, egli dice, tempi e modi per evitare che le proposte cadano nel nulla. Già Goria le qualifica come interlocutorie poché «viste le difficoltà di fare un salto strutturale alla seconda fase dello Sme si potrebbe parlare di fase intermedia»

Al solito, Goria si tiene sulle generali persino nella individuazione dei fatti Parla di «una specie di volatilità del mercato» riferendosi ad una caduta del 3% nel cambio del dollaro che si verifica in poche ore ed in presenza di un fatto politico enorme l'annuncio per televisione della interruzione delle trattative con i governi di altri paesi

Naturalmente, Goria non è il solo a far piroette davanti agli interrogativi dell'opinione pubblica. Molto notata la dichiarazione del ministro delle Finanze tedesco Tietmayer che definisce «completamente falsa la pretesa secondo cui Bonn sarebbe contraria ad una riunione del Gruppo dei Cinque». Resta il fatto che la stampa statunitense accusa i tedeschi di non voler alcun accordo per la moderazione dei tassi di cambio e di rinviare tutto ad una modifica della politica di bilancio degli Stati Uniti

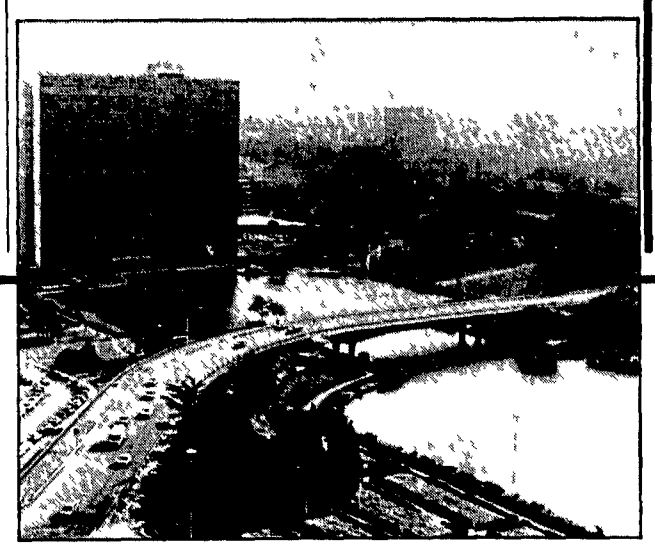
Questa posizione tedesca sarebbe stata ribadita, nella sostanza, anche nel corso della riunione dei ministri delle Finanze della Comunità europea e Goria vi ha fatto cenno parlando dell'esistenza di «due posizioni» Ma sono due posizioni o due facce di una medesima politica che nega l'utilità stessa della trattativa? Infatti se i tedeschi vogliono dare efficacia alla pressione su Washington per un mutamento della politica di bilancio non dovrebbero sottovalutare l'importanza che possono avere 1) un rafforzamento del Sistema monetario europeo che riduca la pressione del dollaro, 2) il ritorno a regole del gioco valide per tutti affidate possibilmente al Fondo monetario internazionale

Alla fine la guerra monetaria Washington non se la potrebbe fare da sola.

Renzo Stefanelli

Dopo il probabile naufragio del progetto del «patron» Viola restano intatti gli interessi di proprietari e costruttori
Chi sono i finanzieri che puntano all'affare
Il prossimo avvio dei cantieri
E la giunta guarda in silenzio

Non si farà il «megastadio» di Roma
Rimane il «business» dei sette colli



ROMA — Va bene, ammettiamo pure che il megastadio non si faccia più appare probabile anche per insormontabili ragioni di tempi e di scadenze Tutto a Roma tornerebbe quindi alle regole del buon governo e dei giusti indirizzi del piano regolatore

Si potrebbe abbassare la guardia dopo il naufragio dei megaprogetti del «patron» Viola (e, dietro di lui, di consistenti «cordate» finanziarie e del nume tutelare Andreotti)? Francamente, no

Si era denunciato il concreto rischio che la scelta della Magliana per costruirvi il megastadio fosse una scelta dettata dagli interessi dei proprietari di aree e dei costruttori privati che volevano imporre l'acceleratore su colossali opere di urbanizzazione a carico della collettività, al fine di confermare uno sviluppo urbano verso ovest invece che verso est come il piano regolatore prevedeva, fin dal 1962

Ebbene questo disegno rimane in ogni caso molto corposo Anche se non ci sarà più l'esca, o la ciliegina, o la punta dell'iceberg (o comunque la si voglia chiamare) rappresentata dall'opera certo architettonicamente pregiata che si era affidata al prestigioso Studio milanese dell'urbanista Gregotti, cioè il megastadio, resterà però la polpa del «grande affare» che oggettivamente continua a contrapporsi allo sviluppo a est l'affare Eur, Magliana, mare, a Ovest e a sud di Roma e perfino nel centro urbano

L'impressione è che da qualche tempo un esercito alacre di finanzieri e di costruttori stia lavorando e operando in assoluta autonomia o, se si vuole, anarchia e prepari «nei fatti» un piano urbanistico alternativo per la Roma del 2000 che la giunta Signorello sta solo subendo E quando arriverà il flusso dei previsti pubblici finanziamenti, è lì che inevitabilmente andranno a finire

Lo scenario del «piano reale» di Roma-capitale che si vuole contrapporre al «piano legale» che sta nei cassetti in Campidoglio, è molto animato pieno di disegni, di opere e di personaggi Un presepe tutto nuovo sul Sette Colli

Finché a Roma c'è stata la giunta di sinistra che già dall'80 aveva tirato fuori da polverosi scaffali il progetto dello Sdo rimasto sepolto dal '62 poteri, enti e società pubblici operavano in ottima sintonia con ditte e società private sulla base dei famosi «protocolli d'intesa» che sposavano un colosso come l Italstat con i costruttori privati dell Acer (associazione costruttori romani) e con le Cooperative di costruzione (della Lega) sotto l ombrello del Comune che indicava cosa e dove costruire A quel tempo si riavviò il completamento della grande arteria Palmiro Togliatti si pose la base dell'asse attrezzato, si mise in cantiere la metropolitana di superficie Roma-Fiuggi erano i primi passi del progetto mirato dei trasporti nel quadrante est Tutte queste opere sono state fermate dalla giunta Signorello che ha sospeso procedure e finanziamenti così che il oggi i cantieri stanno fermi o sono stati fermati (e Signorello finge di non saperlo quando dice ai giornalisti «Per lo Sdo stiamo passando dalle ipotesi agli studi e da questi, rapidamente, ai cantieri»)

La giunta di sinistra era arrivata fino allo studio di fattibilità per la costruzione, alla Romanina di un Centro congressuale e fieristico Anche questo nel quadrante est. Erano interessate l'Italstat, le Cooperative di costruzione, privati dell'Acer Con la nuova giunta le indicazioni sono cambiate sì al centro fieristico alla Romanina, no al centro congressuale dislocato invece all Eur L'Italstat — giustamente mica tocca a lei programmare — propone allora per quel centro una area all'Eur che risulta poi di proprietà del «quattro cavalieri» di Catania i noti costruttori Rendo, Costanzo, Graci Finocchiaro

Né basta Alla Magliana, proprio di fronte a dove doveva nascere il megastadio è prevista la costruzione della nuova sede dell Alitalia (1 milione di mc) Il raddoppio della sede Fao dovrebbe essere realizzato alla Passeggiata archeologica, dove già sta la sede attuale Alle Tre Fontane (sud) deve sorgere la Scuola della pubblica amministrazione e sempre all Eur sarà localizzata la nuova sede Inail

Dunque un bel po' di centro direzionale è già previsto concretamente nella direttrice ovest e sud, cioè verso la consueta Eur, o Magliana, o Laurentina dove peraltro già svettano ministeri e edifici direzionali

Un altra bella fetta di direzionalità poi finirà proprio lì di dove la si voleva sloggiare, cioè nel pieno del già invivibile e intasatissimo centro urbano La vera e propria bomba in questa direzione, è rappresentata dalla sdemanializzazione (in pratica una privatizzazione) delle caserme militari Spadolini ha già presentato il relativo disegno di legge e sarà una tragedia Il Comune (che ha la prelazione sull acquisto delle aree delle ex-caserme) non avrà mai i capitali, e allora la legge prevede in seconda istanza la permuta da realizzare con concorsi misti (privati e pubblici) fra i terreni delle ex caserme e la costruzione delle nuove, equivalenti fuori città.

Ecco la vera mina vagante che sta insidiando larga parte dello sviluppo di Roma. Una volta costruiti dai consorzi misti i grandi grattacieli direzionali a viale Giulio Cesare, viale delle Milizie, Castro Pretorio (dove oggi stanno le caserme, praticamente in centro), che senso avrà più creare centri direzionali a Pietralata e oltre, cioè appunto nell'area del mitico Sdo?

E qui veniamo al punto finale di questo scenario «reale» dello sviluppo di Roma capitale che si contrappone ai piani e alle scelte del potere politico (e della competenza dei tecnici e della cultura urbanistica).

Chi mai avrà i capitali necessari — a parte e oltre le somme pubbliche del progetto Roma-capitale — per costruire questa Roma-Manhattan dei grattacieli di uffici, banche e ministeri e insieme dei grandi centri residenziali di lusso? Non certo i vecchi palazzinari romani dell Acer non a caso oggi marginalizzati Di questi solo due o tre nomi, fra quelli delle vecchie glorie, riescono a tenersi sul mercato che sta vertiginosamente maturando la Provera e Carassi, la Salini, la Federici (che sta costruendo la moschea e la centrale di Montalto) C è poi Franco Caltagirone, cugino dei celebri fratelli amici di Evangelisti (e oggi fuori gioco), che si è saputo riciclare in tempo in solido finanziere e che oggi ha potuto rifinanziare la vecchia Vianini facendosene un valido strumento operativo nell'edilizia

Il colosso che troviamo ovunque nei progetti romani è l Italstat che è pubblica ma gioca liberamente come un privato (e così è attiva, chi può darle torto?). Poi ci sono le «potenze finanziarie» private, prevalentemente del nord

C'è Vincenzo Romagnoli, audace scalatore cinquantenne di Piacenza-Milano che dopo l'Acqua Marcia si è preso la Bastogi (con la Cogefar, quello dello stadio nuovo a Torino, la più grossa azienda operativa a livello manageriale e con la Igim ricca di immobili). Romagnoli al centro di Roma possiede un palazzo a piazza Barberini che dovrebbe diventare sede di uffici ha l ex-albergo «Mediterraneo» che dovrebbe diventare una sede di uffici niente di meno che del ministero dell Interno è proprietario del cinema Adriano e Ariston che dovrebbero diventare il nuovo Auditorium di Roma E questo il Romagnoli che doveva entrare anche nell affare del megastadio ed è sempre lui che vuole lanciare l'emittente Teleradiosole guidata dal deputato europeo (dc e adepto dell «Opus Dei») Michelini che, come è noto, fu uno speaker della tv di Stato

C'è Salvatore Ligresti, finanziere milanese che viene da Paternò in Sicilia (come Virgillito, come Sindona dei quali però ha buone intenzioni di non seguire tutte le orme). Suoi i terreni a Malafede, a sud di Roma sulla Pontina e — insieme a Franco Caltagirone — a Dragoncello luoghi ove hall progetto di scambiare l'attuazione di piani di edilizia popolare con fette di terreno reso edificabile Ligresti (54 anni) ha da un anno la formidabile Grassetto di Padova con la quale può intervenire direttamente nel campo edilizio. Suo è anche il proposito di acquistare «Il Tempo» di Roma tramite l'editoriale di Monti della quale ha appena acquistato un pacchetto consistente

C'è Renato Bocchi, poco più che quarantenne, venuto su dal nulla (rimessaggio di barche a Fiumicino) e oggi proprietario della Fincasa della Pacchetti, della Gestim (ex-Immobiliare di buona memoria). Suo il complesso della Galleria Colonna, un palazzo al Tritone, uno all Eur, uno in via Frattina tutti prossimi nuclei «direzionali»

Per sommi capi, questo è lo scenario. Si ha l'impressione che, in questo senso per Roma si vadano preparando anni di «vacche grasse» dal punto di vista urbanistico

Benissimo, nulla da eccepire Ma questi progetti questo grosso *management* che cala su Roma con tutta l intenzione di gestirla sotto molteplici aspetti pensa forse di sottostare a leggi e a piani comunali? Ben vengano finanzieri, imprenditori e i loro capitali ma chi dirà loro cosa e dove costruire? Forse sarà malizia, ma il timore che tutto venga alla fine deciso fra tre piazze e due palazzi romani, non proprio collocati sul colle capitolino è forte E perciò pensiamo che sia molto necessario vigilare bene megastadio o non megastadio. Perché una cosa è sicura, questa volta le oche del Campidoglio non ci avviseranno.

Ugo Baduel

Il plastico del «megastadio» presentato dal presidente della Roma Dino Viola e in alto un immagine dell Eur

I «sieropositivi» Il cinismo dell'informazione allarmistica

La teoria dei sistemi insegna a considerare il destino dell'informazione proposto al singolo, il sistema uomo, o a gruppi e a comunità di sistemi interpersonali, tenendo conto del modo autonomo in cui tali sistemi la elaborano Parlando di equifinalità dei sistemi aperti, gli studiosi della comunicazione sottolineano che informazioni diverse possono determinare gli stessi effetti perché il singolo sistema le elabora nello stesso modo e che le stesse informazioni possono determinare, invece, effetti assai diversi perché i sistemi diversi diversamente le elaborano, proponendo problemi gravi a chi ha responsabilità di informare masse solo teoricamente indifferenziate di persone come accade oggi, ad esempio, in tema di Aids

Vale la pena di ragionare seriamente sul grande esperimento in corso, su questo tema, in un paese come il nostro Un problema oggettivamente terribile, una minaccia oscura, un discorso che ha consonanze profonde con l'organizzazione psicologica dei singoli e con i mutamenti delle abitudini sessuali su cui ha fatto perno, in questo secondo dopoguerra, una vera e propria rivoluzione del costume e della società Ce n'è abbastanza, mi pare, per un esame attento dei modi in cui un'informazione di massa tambureggiante e insistita è stata e è elaborata in diversi tipi di sistemi personali e interpersonali

Inizio, per rispetto della loro condizione, dai malati di Aids Costituiscono un grande gruppo di persone cui si è parlato con una franchezza assai maggiore di quella usata in altre situazioni Condannati senza speranza di grazia ad una morte che avviene tra sofferenze orrende Condannati al rifiuto e alla paura di coloro che li circondano Condannati, soprattutto, a sentirsi colpevoli della loro malattia, se un ministro si è permesso di dire, raccogliendo un sentimento diffuso, che «ammala di Aids chi se lo cerca» Violenta e definitiva, l'informazione sull'Aids è arrivata su questo gruppo ancora ristretto di persone come un annuncio senza possibilità di obiezione o di replica Incontrando, senza drammi evidenti all'esterno, l'angoscia di morte dei tossicomani e i sensi di colpa degli omosessuali più tormentati, fino a determinare mutamenti improvvisi del loro stile di vita e del loro atteggiamento nei confronti di se stessi e del mondo Proponendo l'immagine dolorosa quanto inaspettata di una capacità di andarsene via con dignità In un silenzio molto diverso da quello che la loro vita aveva suscitato Proponendo insieme l'idea del sollievo crudele di chi informa parlando di una morte che arriva ad altri, e del vantaggio che l'uomo trae comunque, nelle situazioni più difficili, dal confronto con la verità

Un secondo gruppo di persone direttamente interessate dall'informazione sull'Aids è quello dei sieropositivi Una condizione, la loro, presentata inizialmente come di rischio lieve e, soprattutto negli ultimi mesi, come praticamente uguale a quella della malattia Forzando i dati di cui disponiamo, perché nessuno può ritenere impossibile oggi che una sieropositività che resta senza malattia per cinque anni possa mantenersi tale senza malattia per altri dieci o venti anni Trascurando l'insegnamento proposto da secoli di lotta contro le malattie infettive sulla necessità di puntare soprattutto sul mantenimento e sul rinforzo delle difese che già ci sono, e che sono attive evidentemente anche nel caso del cosiddetto portatore sano di Aids, quando si vuole curare un uomo da una malattia Ma trascurando, soprattutto, l'impatto orrendo che una notizia sbagliata di questo genere ha sulle decine di migliaia di persone che conoscono la loro sieropositività

Pensiamo per un attimo alla tragedia di Brescia senza farci influenzare dal fatto che il non ci fosse una malattia già in corso. Chiedendoci cosa avremmo fatto noi a quell'età, in quella condizione, sapendo o pensando di essere comunque condannati a morte, sia pure a distanza di qualche anno, nel momento in cui la nascita di un bambino ci poneva di fronte al problema di creare per lui una famiglia È così assurdo il pensiero di chi si fosse fatto da parte, in quella situazione, per offrire al figlio una famiglia destinata a durare più di quella che gli poteva offrire lui? Allargando il discorso a situazioni meno caratterizzate e drammatiche confrontarsi con l'idea della propria morte non è facile per nessuno, determina reazioni complesse, la più comune delle quali è la negazione, il tentativo cioè di non vedere difficile o impossibile per i malati ma molto più semplice per chi ancora malato non è È così assurdo il pensiero di chi si preoccupa del fatto per cui una preoccupazione eccessiva e senza speranza sulla sieropositività spingerà a chiedere esami coloro che già sanno benissimo di non avere niente e distoglierà dalle analisi invece soprattutto quelli che corrono effettivamente dei rischi e che non hanno il coraggio di guardarli direttamente in faccia?

Difficile non verificare da questo punto di vista un elemento di cinismo o quanto meno di distacco presente in tutte le informazioni più allarmistiche Difficile non verificare, d'altra parte, quando questo tipo d'informazione rischia di essere controproducente, determinando reazioni forse ragionevoli di maggiore paura in coloro che non sono ancora infetti ma determinando reazioni assai meno costruttive in coloro che già si sono infettati o temono di poterlo aver fatto sulle persone, cioè la cui collaborazione è indispensabile per un progetto realistico di prevenzione

Tutto si svolge, in effetti, come se un'informazione esagerata di questo tipo, inutile o dannosa per la popolazione cui è diretta, potesse essere utile invece a qualcun altro che la utilizza per fini diversi Come fa Buttiglione sulla "Stampa", ad esempio, proponendo l'idea per cui l'epidemiologia dell'Aids è utile a convalidare (sic!) le dottrine cattoliche sulla sessualità E come fanno, su un altro versante, tutti coloro che si sono abituati a considerare il giornalismo come uno sforzo di vendere notizie basato sulla drammatizzazione a tutti i costi delle informazioni in suo possesso

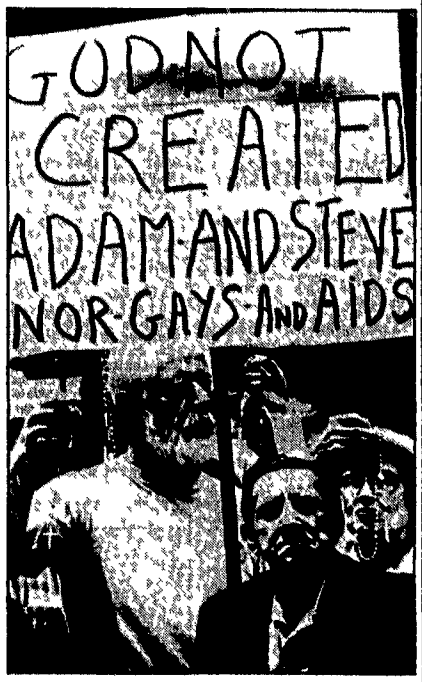
Si è detto più volte, parlando di Aids, che un'informazione corretta dovrebbe accompagnarsi sempre ad un grande rispetto per coloro che ne sono colpiti Mi chiedo se tale rispetto dovrebbe basarsi, oltre che sull'esortazione rivolta ai sani perché non «emarginino» i malati, sulla mobilitazione ampia e ben pubblicizzata delle competenze esistenti su questo problema e sulla messa in opera di un grande progetto di ricerca sui problemi proposti da una malattia terribile Siamo abbastanza cresciuti, alle soglie del Duemila, per sapere che il futuro della scienza non dipende tanto dal genio del singolo, ma dall'organizzazione di un fronte unitario e ben finanziato di ricerca Di esso, lo si deve dire chiaro e forte, non vi è ancora traccia, né in Italia né altrove il che dipende in parte, certo, dal fatto che il genere umano non è ancora in grado di darsi strategie unitarie su nulla, ma dipende anche, nel caso specifico, dalla particolare disorganizzazione di un settore in cui l'interesse particolare continua a prevalere su quello generale e dall'idea per cui chi comanda e decide si sente parte di un mondo diverso da quello di coloro che con l'Aids hanno davvero a che fare

Luigi Cancrini

INCHIESTA / *Aids: le testimonianze raccolte negli Usa* - New York

Il «fai da te» della solidarietà tra i malati

Malgrado se ne parli da anni, è ancora forte lo stigma sociale dell'infezione - La rimozione del problema da parte del pubblico e delle autorità e la «risposta» dei colpiti attraverso iniziative che cercano di abbattere il muro della solitudine



Due manifestazioni pubbliche a New York, sollecitate dal «problema Aids» ma di segno opposto: a destra, una «crociata» anti-gay, con tanto di rosario in mano, a sinistra, una corsa sportiva per la raccolta di fondi contro le malattie

Dal nostro inviato

NEW YORK — Una malattia incurabile, sofferta in segreto, che l'interesse morboso di certi mass media dilata e distorce alimentando diffidenza e paura. Lo stigma sociale è forte. Malgrado se ne parli ormai da sei anni, non c'è molta comprensione, e ancor meno simpatia, per un morbo sconosciuto ma che si presenta finora connesso con il sesso e la droga. La condanna si accompagna alla tentazione di reprimere.

Ed ecco che l'Aids a New York (finora 4.941 morti, il numero più alto di vittime in cifra assoluta) è ancora un argomento tabù: a malapena riconosciuto dalle autorità sul piano degli aiuti e in gran parte rimosso dalla coscienza del pubblico che tende a ritrarsi inorridita. Chi ne è colpito soffre, quindi, due volte: la lenta autodistruzione fisica del corpo o della mente, accanto allo schiacciante peso morale dell'isolamento, dell'esclusione istantanea dai contatti col mondo esterno.

Le numerose organizzazioni volontarie che si battono per informare, rieducare, assistere fanno fatica a rompere il muro del silenzio e dell'indifferenza. È tuttora assai difficile, infatti, risvegliare la coscienza sociale attorno ad un problema così controverso. Nel vuoto sostanziale in cui sono costretti ad operare, i vari gruppi di appoggio concentrano i loro sforzi sul *self-help*: una rete di solidarietà improvvisata che è andata via via rafforzandosi e che cresce a ritmo impressionante.

Quelli che hanno già contratto l'infezione sono noti come «pwa» (people with Aids) I diversi nuclei locali fanno capo ad una *task force*, a una federazione nazionale. Sanno che, in gran parte, devono aiutarsi da soli, ritrovare cioè fra di loro quell'assistenza e quel calore umano che la società rifiuta Solo adesso la municipalità di New York ha finalmente approvato il piano finanziario che permette l'apertura di un «rifugio» per i «pwa» che non hanno un tetto sotto cui ripararsi. È stato acquistato e riadattato un vecchio albergo, River Hotel, che sarà gestito dal «Centro delle risorse Aids» (Arc) A questa residenza destinata a dare l'ultimo conforto a chi non ha speranza alcuna, verrà imposto il nome di Bailey House, in memoria di un socio fondatore dell'Arc che l'anno scorso è morto tragicamente

La mobilitazione delle risorse, a livello di intervento pubblico, è lenta Molto si sta facendo per la ricerca scientifica e i progressi segnati in questi anni sono considerevoli, per quanto lontano possa ancora essere il traguardo della cura o del vaccino Ma sul terreno della assistenza si sta evidentemente segnando il passo In tutto questo c'è una dicotomia che reca le pesanti tracce del pregiudizio, dell'avversione o del complesso di colpa verso l'Aids.

Eppure adesso a rischio è anche la grande massa della popolazione La diffusione del morbo in settori che niente hanno a che vedere con le cerchie degli omosessuali e dei tossicodipendenti è il sintomo più pericoloso Il segnale d'allarme, cioè, che indica come il fenomeno investa ormai l'intero tessuto sociale.

Alla 57ª strada c'è la sede della «Fondazione per le ricerche sull'Aids» (Afar), anch'essa una organizzazione volontaria sostenuta da sottoscrizioni private e qualche sovvenzione governativa. Fa un lavoro di monitoraggio accurato in collegamento coi vari centri di ricerca e con quel Cdc di Atlanta che controlla le malattie infettive e che, in questo enorme dramma dell'Aids, agisce come strumento di sorveglianza e mente coordinatrice a livello nazionale All'Afar hanno i dati aggiornati sulla situazione medica generale.

La presidentessa dell'Afar, dottoressa Mathilde Krim, dice: «Oggi, secondo quanto dicono le statistiche, gli eterosessuali affetti da Aids occupano la stessa posizione da cui, sei anni fa, erano partiti gli omosessuali» Il che vuol dire che, procedendo in progressione geometrica, il morbo può davvero aprirsi varchi tremendi nel grosso della popolazione Fra cinque anni potremmo essere di fronte alla «catastrofe» con una moltiplicazione del contagio ormai incontrollabile La dottoressa Krim ritiene che il governo abbia sottovalutato, e continui a risparmiare sugli interventi necessari Le strutture clinico-sanitarie potrebbero non essere più in grado di sostenere la pressione malgrado il raddoppio dei costi da otto miliardi di dollari a sedici miliardi entro il 1991

Gli scienziati, gli amministratori, il personale d'assistenza volontario cercano tutti di mantenere la calma e il senso delle proporzioni Ma le voci allarmistiche non mancano, insieme alle proposte più drastiche isolamento o quarantena per tutti i «portatori» di Aids, ossia la creazione di una categoria speciale di sorvegliati Il capo dei servizi medici federali, Everett Koop, qualche giorno fa, ha delineato un quadro allarmatissimo proponendo l'astinenza, un matrimonio monogamico e l'uso dei profilattici «Se non stiamo attenti — ha detto — l'Aids farà cento milioni di vittime su scala mondiale da qui al Duemila»

«In questo clima, il 51 per cento dei medici è favorevole ad introdurre un testo anti-Aids obbligatorio come prerequisito della licenza matrimoniale L'esame sieriologico viene attualmente imposto nelle Forze armate e un risultato positivo porta all'immediato allontanamento dell'interessato dai ranghi militari Ora si avverte, in diversi ambienti, una pressione in aumento per estendere, anche nella vita civile, l'esame degli anticorpi Aids a tutti i «sospetti», a tutti i «gruppi a rischio»

La proposta viene fortemente contrastata da quanti vi intravvedono una pericolosa violazione sul terreno dei diritti civili Un test positivo, per un «portatore», si teme infatti possa costituire un precedente in base al quale le compagnie di assicurazione sulla vita e sulla salute potrebbero arrivare a negare la polizza all'interessato Ossia, proprio chi ne ha maggiormente bisogno si vedrebbe sottratto l'aiuto medico indispensabile Potrebbe infatti ricorrere all'assistenza pubblica solo se potesse dimostrare di essere in condizioni totalmente disagiate, ossia accettando di essere classificato come «indigente» Il «portatore», se certificato dal test, rischia anche di perdere il suo alloggio e il suo lavoro

Ecco perché fra la comunità dei «pwa» c'è molta ansietà e notevole risentimento per questa configurazione di *out cast*, indesiderabili e ostracizzati, che sembrano ostinatamente intenzionati ad attribuire loro gli strati più intransigenti dell'opinione pubblica E forse sono stati proprio tanti ostracismi ad aver favorito il dilagare della malattia, vista come «giusta punizione» di tossicodipendenti e omosessuali Mentre ora — con sgomento — ci si accorge che non è stato così

Antonio Bronda

LETTERE ALL'UNITA'

Archivi da aprire senza discrezionalità

Signor direttore,

gli Archivi militari italiani al contrario di quelli civili non sono a tutt oggi soggetti a regolamentazione giuridica, cosicché nell'accesso e nell'utilizzazione dei fondi d'archivio domina la più assoluta discrezionalità

L'archivio militare più importante, l'Ufficio storico dello Stato Maggiore Esercito è gestito da un gruppo di ufficiali, stipendiati dalla collettività, che dispone di documenti storici ben più antichi di quei 50 anni che giustificherebbero una certa discrezionalità

Per citare solo qualche esempio i fondi sui 14 000 (secondo le più accreditate ipotesi per difetto) ribelli fucilati, uccisi tra il 1861 e il 1865 nella guerriglia contadina definita brigantaggio meridionale sui ribelli alle conquiste coloniali italiane africane, sul ruolo dell'esercito italiano nella repressione durante la guerra civile di Spagna, sugli enigmi delle vicende delle due ultime guerre mondiali, incluso quest'ultimo di Leopoli Moltissimi fondi sono gelosamente conservati nell'Ufficio storico dello Stato Maggiore Esercito, che seleziona gli storici che desiderano lavorarvi aprendoli parzialmente solo a quelli utili alla retorica nazionale

Perché non si approva una legge che permetta l'apertura e la pubblicità degli archivi militari italiani? Abbiamo troppi scheletri nascosti che meritano di essere portati alla luce della Storia

SEBASTIANO GERNONE
(Bari)

«Il movimento, invece, in mano ai lavoratori...»

Caro direttore,

ho letto che hai aperto una inchiesta-dibattito su «Il sindacato alla prova del futuro» e vorrei portare il mio piccolo contributo

Le attuali strutture (i funzionari del sindacato e dei patronati, compresi i vari segretari a tutti i livelli) devono tornare negli uffici e mettersi a studiare e ad aggiornarsi, utilizzando e creando tutti quegli strumenti che li faranno diventare veri e propri consulenti del lavoro Si spera così che saranno evitati, per il futuro, errori madornali

L'organizzazione come movimento, invece, deve essere completamente in mano ai lavoratori, che devono essere liberi di scegliere i loro dirigenti a tutti i livelli

Solo così si potrà arrivare ad una vera unità sindacale quando i lavoratori saranno finalmente soggetti e non oggetti

CLAUDIO FACCIN
del Consiglio di fabbrica Marzotto di Valdagno (Vicenza)

«L'idea di un Pci che sta dalla parte dei poveri è dura a morire...»

Cari compagni,

a proposito della morte di Guttuso, non sono d'accordo di far cadere il silenzio su una vicenda che ha fatto pensare e continua a far pensare molti compagni

Un comunista, e non senza responsabilità nel Partito, che muore lasciando un'eredità di centinaia di miliardi è comunque un problema, e soprattutto in un momento di difficoltà finanziarie per il partito (e di sottoscrizioni) Nessuno dubita che l'artista abbia dato moltissimo «alla democrazia, al movimento dei lavoratori», ma l'imbarazzo rimane, mentre vecchi compagni si privano di parte delle loro pensioni per darle al partito o al giornale

Moralismo? Sterile sentimentalismo? Può darsi, ma l'idea di un partito comunista che sta dalla parte dei poveri è dura a morire, fa parte della nostra storia, e forse non va buttata via come un ferro vecchio neppure nella nuova società affluente non stiamo riproponendo, proprio in questi giorni, lo splendido intervento di Berlinguer sull'austerità, così ampio, complesso, significativo da segnare per molti aspetti il vertice della sua elaborazione politica?

Insomma, tutto il rispetto che vuoi, di fronte alla morte, ma anche tanto rispetto per i vivi, che debbono poter esprimere le loro perplessità, interrogarsi anche su alcune scelte private degli uomini, quando queste abbiano davvero peso ideologico e politico Non è solo questione di libertà, ma anche di buon gusto, che va richiesto a tutti, e in tutti i momenti

GIOVANNI POLARA
(Napoli)

La sindrome da sportello Aci

Caro direttore,

nel giugno 1986 ho fatto richiesta per avere il libretto fiscale per il pagamento delle tasse automobilistiche e, a tutt'oggi, non l'ho ancora ricevuto Presentatomi all'Aci nei giorni scorsi, dopo la solita apocalittica coda (pari a quella dell'aprile e dell'agosto 1986), sono stato costretto a pagare le tasse automobilistiche del primo quadrimestre 1987, ancora una volta, a questi sportelli

Poiché pago ogni quattro mesi le tasse automobilistiche della mia vettura diesel (in quanto due volte in passato sono stato costretto a regalare parecchi mesi di «bollo» al ministero delle Finanze), per quanto tempo ancora dovrò sottostare all'incubo delle code agli sportelli Aci?

Perché tanti cittadini italiani, come me, oltre a pagare una tassa anticipata debbono rimetterci la salute?

EZIO LANFRANCONI
(Milano)

«Non sono state alla finestra a guardare il bucato della vicina...»

Cara *Unità*,

ho allevato quattro figli mio marito era un dipendente statale, oggi in pensione, ho 57 anni Anch'io avrei avuto tanti interessi da coltivare, ho avuto anch'io tanta voglia di uscire e di lavorare, ma mi si dica, prima di fare tanta ironia sugli «arrosti che bruciano», chi avrebbe accudito ai miei figli? Inutile e superfluo indicare le difficoltà materiali, il superlavoro fisico e mentale di una donna che debba provvedere alle necessità quotidiane di una numerosa famiglia

Ma ciò che pesa maggiormente sulla casalinga ed è causa di tante amarezze e frustrazioni, è il suo ruolo di «nullità», la poca considerazione che ha di se stessa, le crisi esistenziali che la dilaniano Ovunque vada, la casalinga sente sempre rivolgersi la domanda «Lavora?», e la risposta, naturalmente, è sempre negativa Oppure «Casalinga? Non si direbbe, si esprime così bene!» l'ignoranza è d'obbligo

Il lavoro, per definirsi tale, lo è solo se retribuito anche quello domestico, purché svolto fuori dall'ambito familiare Una pensione alle casalinghe? Non sia mai detto non hanno mai versato alcun contributo (in base a quale reddito?) Non hanno diritto alla pensione sociale hanno quella del marito, no?

La casalinga è l'«usa e getta» della famiglia, il «cavaliere inesistente» della società. E, per concludere, le casalinghe della mia età non sono state alla finestra a guardare il bucato della vicina nei momenti delle grandi battaglie femminili, proprio perché sperimentavano sulla loro pelle la condizione più umiliante della donna hanno partecipato generosamente e con passione alle lotte per i consultori, per il divorzio, per la parità sessuale, per la maternità protetta, per il lavoro, per l'aborto

Dico generosamente, perché consapevoli che personalmente non ne avrebbero tratto alcun vantaggio

GIUSEPPINA RIZZO
(Modena)

Proprio quello spinotto in più, che dovrebbe servire per la sicurezza...

Cara *Unità*,

per 40 anni ispettore del lavoro, ho svolto migliaia di inchieste per infortuni anche mortali, facendo rapporti all'autorità giudiziaria che sfociavano in processi penali In pensione da 12 anni, ho continuato ad occuparmi di infortuni in veste di perito (sempre nell'interesse delle parti lese)

Ciò premesso, mi sembra doveroso segnalare un caso continuamente ricorrente sia sul lavoro sia in ambiente domestico riguarda gli utensili portatili e le macchine mobili per i quali la legge prevede il collegamento elettrico a terra *«mediante spinotto ed alveolo supplementari facenti parte della spina e della presa di corrente»* Proprio a questa «norma di sicurezza» sono dovuti molti casi di folgorazione Questa si verifica perché sia nella presa sia nella spina, il conduttore per il collegamento a terra si trova vicinissimo ai conduttori che portano la corrente. È sufficiente che una di quelle piccole viti si allenti o esca dalla sua sede, perché il conduttore di terra faccia contatto con uno di quelli di corrente. Poiché l'altro capo del conduttore di terra è fissato alla carcassa della macchina, questa si troverà sotto tensione con grave pericolo per l'operatore Così quello che, nella mente del legislatore, doveva essere un mezzo di protezione, diviene invece strumento di pericolo.

A mio avviso le norme sul collegamento a terra dovrebbero essere modificate *eliminando assolutamente le prese e spine con alveolo e spinotto supplementari*, che sono fonte di incidenti, sostituendoli con altri sistemi efficaci e privi di pericoli.

TITO CRUDI
(Firenze)

Comunisti italiani alla Casa Bianca

Caro Chiaromonte,

ti sarei grato se tu volessi pubblicare questa mia lettera per precisare un errore — dovuto certo a scarsa informazione e non ad una sorta di concessione a forme di politica spettacolo o di protagonismo — in cui *l'Unità* è caduta domenica 8 febbraio (intervista di Vera Vegetti ad Antonio Rubbi) circa il fatto che sarebbe stata la prima volta, questa, in cui un comunista italiano è entrato alla Casa Bianca per incontrarsi, facendo parte di una delegazione parlamentare, con il vicepresidente degli Stati Uniti Bush In realtà non è così, e siccome *l'Unità* è una fonte autorevole mi sembra utile precisare, per evitare che domani, richiamandosi al nostro giornale, qualche cronista malevolo faccia erroneamente del 1987, in quel che concerne i rapporti con gli stati Uniti, una sorta di anno uno ignorando e nascondendo tutto quello che prima del 1987 la cronaca politica ha già avuto ampiamente modo di registrare

SERGIO SEGRE
(Roma)

Il lamento di Democrazia Proletaria

Caro direttore,

l'Unità, del 3 febbraio dedica metà della pag 3 ad un resoconto delle posizioni delle forze politiche e sociali in merito ai problemi energetici, ai referendum antinucleari e alla Conferenza nazionale sull'energia È ben spiegato il punto di vista dei partiti, dei sindacati, delle associazioni ambientalistiche, dell'Enel e della Confindustria Non un rigo sulla posizione di Dp.

Ora risulterà a te, credo, che Dp ha raccolto da sola più della metà del milione di firme per i tre referendum antinucleari Non significa nulla? Dp è l'unica forza politica che da mesi ha presentato in Parlamento un piano energetico globale alternativo a quello del governo, con cui si dimostra come è concretamente possibile fare a meno del nucleare tramite il risparmio energetico e le fonti pulite e rinnovabili, ben prima di altri abbiamo denunciato la faziosità filonucleare della impostazione della Conferenza energetica, dissociandocene

Potrei ricordare i blocchi pacifici, cui abbiamo dato vita, delle centrali nucleari L'elenco potrebbe continuare, ma mi fermo qui, essendo sufficiente a dimostrare che Dp è l'unica forza politico-parlamentare coerentemente ambientalista

Essendo questa la realtà, è evidente che l'incompletezza della informazione, sistematicamente praticata da *l'Unità* nei confronti di Dp su tutte le questioni — l episodio del 3 febbraio non è che la punta di un iceberg — non è spiegabile altrimenti che come il riflesso settario degno di un piccolo gruppo e non di un grosso partito e del suo organo di stampa

GIOVANNI RUSSO SPENA
per la Segr naz. di Democrazia Proletaria

Aeromodellista

Cari amici,

sono un aeromodellista polacco, conosco un po' la vostra lingua e vorrei entrare in corrispondenza con aeromodellisti italiani A me interessano modelli di plastica, da montare, di elicotteri e aeroplani, senza motore, in scala 1 72 In cambio offro modelli dei Paesi socialisti

RYSZARD SOWA
Os. st. Wizojorze 20 c/70, 25.430 Kielce (Polonia)

Il pm: cinque anni per l'avvocato di Michele Sindona

MILANO — Sostanziale conferma delle pene irrogate in primo grado appesantimento della condanna — dai tre anni del primo giudizio a cinque anni — per Rodolfo Guzzi, legale complice di Michele Sindona Queste, al termine di due giorni di requisitoria, le richieste del pm Gianni Simoni al processo d'appello per l'omicidio Ambrosoli e per il complesso di manovre criminose con le quali il bancarottiere aveva cercato di sfuggire alle conseguenze penali del crac Esaurita nella prima giornata la posizione dell'imputato numero uno dopo la morte di Sindona, Robert Venetucci per il quale aveva chiesto la conferma dell ergastolo, Simoni ha dedicato particolare attenzione alle posizioni di Rodolfo Guzzi e Luigi Cavallo Quanto alla responsabilità del primo, il pm ha contestato le conclusioni cui era giunta in primo grado la Corte d'appello, che lo aveva assolto da alcuni dei fatti imputatigli, riaffermando la sua piena responsabilità nelle minacce a Enrico Cuccia, nell'estorsione a Roberto Calvi, nella ricettazione di un documento riservato sparito dallo studio di Ambrosoli Quanto al secondo, Luigi Cavallo, Simoni ha smontato la sua versione secondo la quale la campagna diffamatoria nei confronti di Calvi sarebbe stata, anziché un'estorzione finalizzata a cavargli denaro per Sindona, una «campagna moralizzatrice» «Raramente — ha detto Simoni — capita di imbattersi in una condotta i cui connotati estorsivi siano tanto chiari» (Si tratta dei manifesti murali sui suoi conti svizzeri, che sparirono dopo che Calvi ebbe versato mezzo miliardo a Sindona, fingendo l'acquisto di una sua villa) Simoni ha anche negato qualsiasi verosimiglianza alla tesi di Cavallo secondo cui la lettera minatoria agli atti sarebbe stata un falso, espediente con il quale egli aveva tentato di sottrarsi «al giudizio di questa Corte» Da oggi, le arringhe dei difensori

Rapina in banca con venti ostaggi

MARSIGLIA — Approfittando dell'ingresso dei dipendenti, ieri mattina poco dopo le otto, alcuni banditi armati (sette o otto) hanno fatto irruzione in una agenzia della Cassa di risparmio di Marsiglia prendendo in ostaggio almeno venti persone Il quartiere dove ha sede la banca è stato immediatamente circondato da centinaia di poliziotti che hanno iniziato una lunga e difficile opera di mediazione con i banditi Da Parigi è giunto sul posto il prefetto Broussard, direttore generale delle polizie urbane Sei miliardi e mezzo di lire e auto sarebbero le richieste avanzate dai rapinatori L'opera di mediazione si è conclusa in serata nel migliore dei modi Sembra che i malviventi abbiano ingannato l'attesa svuotando casseforti e cassette di sicurezza

Rifiuti tossici a mare? I «verdi» bloccano Tir a Massa Carrara

MILANO — Un carico abusivo di 25 tonnellate di rifiuti industriali tossici proveniente dalla Lombardia è stato bloccato dai verdi a Massa Carrara prima che il «carico» venisse imbarcato e quindi — questo il sospetto avanzato dagli ambientalisti — al riparo da occhi indiscreti gettato a mare La notizia è stata resa nota dai verdi che il 6 febbraio hanno avvertito i colleghi di Massa Carrara i quali di nascosto hanno prelevato dal Tir «sospetto» un campione del carico e lo hanno fatto analizzare Risultato le analisi hanno confermato i sospetti È stata accertata la presenza di dimetil formalmide (una sostanza cancerogena) e pesino rifiuti a bassa radioattività. Avvertita immediatamente, la Procura della Repubblica ha ordinato il blocco del camion e il fermo dell autista che è stato interrogato ieri mattina Il carico del Tir era destinato in Turchia trasportato da una nave battente bandiera liberiana con destinazione Gibuti La ditta trasportatrice è la Jelly Vax di Opera «il cui direttore — sottolineano i verdi — è l ex responsabile della Ecolibarna, l'impresa sotto accusa per l'inquinamento di Casale Monferrato» Secondo il consigliere regionale lombardo, il «verde» Sergio Andreis, che ha compiuto subito precise ricerche, la ditta era stata autorizzata a smaltire solo rifiuti non tossici I consiglieri regionali verdi della Regione Lombardia stanno ora studiando la possibilità di denunciare per omissione di atti d'ufficio gli organi preposti ai controlli delle province di Milano e Pavia Denuncia Sergio Andreis «Il caso di Massa Carrara è la punta di un iceberg venuta allo scoperto Sotto ci sono migliaia di tonellate di rifiuti industriali smaltiti abusivamente e i non sensi delle proposte contenute nel piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti

Einaudi, si è dimesso il direttore generale Giulio Bollati

Dalla nostra redazione

TORINO — Giulio Bollati, direttore generale della programmazione nella Casa Editrice Einaudi, ha presentato le dimissioni al commissario straordinario Giuseppe Rossotto che da tre anni regge la Casa di via Biancamano

Le dimissioni di Bollati sono certe ma sulle motivazioni (dato che il testo della lettera non è stato reso noto) circolano solo indiscrezioni Per invito dell'avvocato Rossotto, Bollati due anni fa aveva lasciato il «Saggiatore» tornando alla editrice dove aveva lavorato molti anni accanto a Giulio Einaudi. In questo ultimo biennio l'Einaudi ha visto crescere attenzione e credito, il suo fatturato nel 1986 ha sfiorato i 49 miliardi L'emergenza più pericolosa appare passata e Bollati riterrebbe esaurito il compito per cui era stato chiamato Inoltre, alla vigilia dell'asta (è fissata per il 28 di questo mese), indetta per dare alla casa editrice una nuova proprietà, Bollati, portatore di un programma e di una linea culturale, preferisce lasciare a chi acquisirà il marchio dello struzzo la più completa libertà La notizia delle dimissioni ha destato preoccupazioni nella redazione e fra quegli autori che vedono in Bollati una garanzia di continuità culturale per la casa editrice torinese Sarebbe in elaborazione un documento che, però, potrebbe essere reso noto solo dopo la decisione del commissario Rossotto L'Einaudi e la sua vicenda continuano a fare notizia Un settimanale uscito ieri mattina dedica alla casa torinese un ampio servizio nel quale accenna ad un'altra editrice torinese, la Boringhieri «La nostra situazione è molto divera — ci ha detto Paolo Boringhieri — il nostro problema è come sfruttare il successo, come ampliarci».

a. l.

Per lo scandalo dei rimborsi facili alle Unità sanitarie

Torino, già nove arresti In carcere un ispettore regionale

Le manette sono scattate ai polsi di Pasquale Valenti, ispettore capo dell'assessorato alla sanità - Era anche amministratore di due laboratori privati - Si attendono altri clamorosi sviluppi - Il giallo delle fatture sparite

Dalla nostra redazione

TORINO — I mandati di cattura per lo scandalo dei «rimborsi facili» dell'Usl 1-23 sono saliti a nove, e già si mormora di altri che il giudice istruttore Aldo Cuva starebbe per firmare Ieri mattina, gli agenti della Digos hanno fatto scattare le manette ai polsi di Pasquale Valenti, ispettore capo dell'assessorato alla Sanità della Regione Piemonte e nello stesso tempo amministratore di due laboratori privati, il Cmr di corso Vittorio Emanuele e il Chiro Terapic Center di via San Quintino. Valenti aveva già ricevuto comunicazione giudiziaria per associazione a delinquere, peculato e falso A queste accuse, comuni a quasi tutti gli inquisiti (complessivamente una trentina di persone), si è aggiunta quella di interesse privato, evidentemente connessa alla sconcertante posizione di controllore di se stesso che l'arrestato aveva assunto nella sua attività di dirigente alla Regione

Capo servizio al Comprensorio di Torino, allo scioglimento di quell'ente, nell'agosto 1986, il Valenti si era proposto come capo del servizi ispettivi all'assessorato alla Sanità In quel dipartimento aveva già lavorato nell'81, andandosene un anno più tardi, dopo che il tentativo di diventare responsabile della programmazione sanitaria non aveva avuto successo L'anno scorso, invece, le ambizioni di «carriera» del Valenti hanno trovato udienza nei dirigenti della sanità regionale Appoggiato dall'assessore Olivieri, socialista, la candidatura Valenti è andata in porto La delibera di nomina a responsabile dei servizi ispettivi è dell'11 novembre, e si è poi saputo che voci di dissenso si erano levate all'interno della stessa Giunta regionale

In base a quali considerazioni e valutazioni era stata decisa quella nomina? Nessuno era al corrente della doppia veste di questo troppo intraprendente personaggio, ad un tempo controllore della Regione e dirigente di istituti medici chiamati a operare per conto della sanità pubblica? Sono interrogativi pesanti, ai quali bisgnerà dare risposta

Nella seduta di giovedì scorso del Consiglio regionale, il gruppo comunista aveva proposto una censura formale «all'operato dell'assessore alla Sanità alla cui responsabilità va ascritta la scelta del Valenti per un ruolo così delicato e cruciale». Il pentapartito ha fatto muro, adottando una linea di comportamento arrogante che rischia però di aggravare le responsabilità complessive della maggioranza nei confronti di questo scandaloso «affaire» che è già costato l'arresto al presidente democristiano dell'Usl 1-23, Giovanni Salerno, e al capo del personale Guido Masante. Il Valenti sarà interrogato oggi, e potrebbe essere messo a confronto con altri indiziati.

Uno dei filoni dell'inchiesta su cui lavorano il dott Cuva e il sostituto procuratore della Repubblica Stella Caminiti riguarda la sottrazione di moduli utilizzati dall'Usl per il pagamento delle fatture ai laboratori di analisi in convenzione Un filone che ha indotto gli inquirenti a riaprire il fascicolo relativo al delitto di cui restò vittima nel luglio '85 la cinquantenne Edvige Porta, capo del servizio economato dell'unità sanitaria torinese Dal suo ufficio gli assassini portarono via 120 milioni in contanti, ma anche documenti che erano conservati in cassaforte Esiste qualche collegamento tra quel misterioso delitto e la truffa dei rimborsi «gonfiati»? E' questa l'ipotesi che i magistrati hanno ritenuto di dover prendere in considerazione.

p.g.b.

Il caso denunciato da un assessore comunista

Forlì: è sieropositivo, la fabbrica lo licenzia

L'operaio non ha potuto neanche protestare: se il suo nome si fosse saputo non avrebbe trovato altro lavoro - Affiorano le prime preoccupazioni per i bimbi di S. Patrignano

Dal nostro inviato

FORLI' — Un operaio è stato licenziato dalla fabbrica perché era «sieropositivo». Un paese chiede che i figli degli ex tossicodipendenti di San Patrignano, che frequentano le scuole, siano messi «in isolamento»

Sono due episodi di gravissima discriminazione avvenuti nella stessa provincia, Forlì Li ha denunciati, in una dichiarazione pubblica, l'assessore provinciale alla Sanità, Otello Brighi, comunista L'operaio è stato licenziato in una azienda di Ossena, qualche mese fa

«Non facciamo nomi — dice Franco Grillini, segretario nazionale dell'Arcigay — *ma confermiamo il fatto, del quale siamo stati messi a conoscenza da tempo Non si sa come l'azienda è venuta a sapere che l'operaio era sieropositivo (e questo la dice lunga sulla riservatezza reale di queste informazioni) Hanno offerto una "buona uscita", ed hanno attuato il licenziamento. L'operaio non ha potuto protestare, perché se il suo nome fosse stato reso noto, non sarebbe mai più riuscito a trovare un'altra occupazione»*

«I casi come questi sono ormai centinaia Ma non si può protestare contro questi licenziamenti perché chi ne è vittima sarebbe doppiamente penalizzato con la perdita del lavoro e con l'impossibilità di trovarne un altro È paradossale, ma la vittima di un'ingiustizia deve nascondersi, per evitare altre ingiustizie Non ci sono soltanto i licenziamenti ormai siamo di fronte alla discriminazione preventiva, con il rifiuto di appartenenti alle categorie a rischio»

Ci sono anche aziende, come assicurazioni ecc , che durante il periodo di prova pagano detective privati per assumere informazioni sulla vita privata degli aspiranti dipendenti». L'episodio di discriminazione verso i bambini sarebbe avvenuto ad Ospedaletto di Coriano, dove vanno a scuola i figli degli ospiti della comunità di San Patrignano

«Qui non c'è stata — precisa però il sindaco di Coriano, Sergio Pierini, comunista — *nessuna richiesta di "isolamento" È successo questo i bambini di San Patrignano frequentano la scuola materna, l'elementare e le medie nel nostro comune Prima alcuni, poi molti genitori, hanno cominciato a chiedere* — dopo avere letto giornali e visto la tv — *se fra di loro ci sono sieropositivi, se ci sono problemi quali controlli sono effettuati, ecc Nessuna caccia alle streghe, ma richiesta di informazioni».*

«Noi, come Comune, abbiamo accettato questa richiesta Per lunedì prossimo abbiamo programmato un'assemblea pubblica, ad Ospedaletto, alla quale interverranno Francesco Gritti, primario della divisione malattie infettive dell'ospedale Maggiore di Bologna, Vincenzo Muccioli per San Patrignano, sindaco ed assessori Non si è costituito nessun comitato, non c'è stata nessuna richiesta di isolamento Hanno chiesto di essere informati e questo mi sembra sia un diritto»

j. m.

Omicidio Fonte, due ergastoli Condannati killer e mandante

La donna, amministratrice Pri a Nardò (Lecce), venne uccisa tre anni fa - Sette ore di camera di consiglio - Ancora molti misteri

Nostro servizio

LECCE — Due ergastoli e 66 anni di reclusione s'è concluso così, con pene pesantissime per tutti i cinque imputati, il processo per l'omicidio di Renata Fonte, la giovane assessore repubblicana di Nardò assassinata tre anni fa Dopo 18 udienze e oltre 7 ore di camera di consiglio la Corte d'assise di Lecce ha accettato in gran parte le richieste della pubblica accusa A sparare tre colpi di pistola contro la Fonte fu Giuseppe Durante (condannato all'ergastolo), su commissione del primo dei non eletti nelle liste del Pri di Nardò, Antonio Spagnolo (ergastolo). Marcello My, che guidò l'auto usata per fuggire dopo il delitto e fece sparire poi la pistola, una «Bernardelli» 7,65 è stato condannato a 24 anni per l'omicidio e a sei mesi per la detenzione illegale dell'arma Pene pesanti anche per il pescivendolo Mario Cesari (24 anni) e il suo dipendente Pantaleo Sequestro (18 anni) Questi ultimi due sono stati gli intermediari tra Spagnolo e i due balordi assoldati come killer I cinque condannati, dopo la lettura della sentenza sono usciti, ieri sera intorno alle 18,30, a testa bassa, non rispondendo alle domande volanti dei numerosi cronisti Malgrado le dichiarazioni della vigilia («lunedì sera sarò a casa», «Dio sa che sono innocente», così via) le prove e le testimonianze inchiodavano tutti i cinque alle proprie responsabilità Due degli imputati, Cesari e My, avevano confessato tutto sin dal loro arresto e hanno poi confermato le loro deposizioni durante il processo Gli altri tre hanno continuato a negare tutto, anche l'evidente, ed il leit motiv delle loro dichiarazioni è stato il «no saccio» in dialetto salentino vuol dire «non lo so» Il pm Giannuzzi aveva chiesto 22 anni per Cesari e 24 per My e Sequestro ma per quest'ultimo la Corte ha ritenuto che prevalessero le attenuanti, nel contesto di un «omicidio premeditato aggravato da motivazioni futili e abiette» Ma questa sentenza, come del resto l'intero dibattimento processuale, non ha chiarito nessuno dei misteri legati al delitto Fonte Seconde le ordinanze di rinvio a giudizio il sostituto procuratore Francesco Positano, infatti, sopra i cinque ci sarebbe stato un «terzo livello», «un'organizzazione criminosa» che si sarebbe servita di Spagnolo — un faccendiere arricchitosi sempre con il «traffico» di false pensioni di invalidità — il quale, una volta divenuto amministratore, «avrebbe potuto pilotare l'operazione», cioè «una grossa speculazione edilizia nell'area di Porto Selvaggio». In 25 mesi di indagini era stato impossibile dare un volto a questo «terzo livello» (proprio questa circostanza aveva richiamato l'attenzione della commissione parlamentare Antimafia), e si è sperato, inutilmente, che il dibattimento avesse potuto aggiungere elementi di conoscenza fino ad allora sconosciuti Un «terzo livello» con ogni probabilità esiste, e si richiama ai grossi interessi della speculazione edilizia che, dopo aver rovinato quasi tutta la costa jonico-salentina con profitti di decine di miliardi, punta oggi ad una delle poche aree ancora vergini, quella di Porto Selvaggio appunto, da anni inutilmente destinata a divenire parco naturale La Fonte a questa speculazione si era sempre opposta con tutte le proprie forze

Giancarlo Summa

Renata Fonte, l'assessore repubblicano uccisa nel 1984 a Nardò

«Come vivo con l'incubo dell'Aids»

A Milano la drammatica testimonianza di una giovane durante un'assemblea pubblica

MILANO — «Per me l'Aids è stato un dono, una liberazione M'è sembrato che pian piano m'aiutasse a superare la tristezza che mi dava l'eroina. Da ormai due anni so di essere sieropositiva, ma da ancor prima non ho più rapporti sessuali e ho smesso di scambiare le siringhe Qualcuno parla del delirio da onnipotenza distruttiva, tipico dei tossicomane, ed io so bene che cosa vuol dire Ero arrivata a un tale disprezzo di me stessa da raccattare siringhe da terra anche quando sapevo, scusatemi, che lì accanto qualcuno ci aveva pisciato e con quelle mi facevo Poi ne raccoglievo ancora per spezzarle con le mie mani »

Minuta, esile, avvolta in un golfino nero come i corti capelli, occhi grandi che tradiscono emozione e un'invincibile fragilità, Rina Franca Gungui, sarda, diplomata, chissà da dove raccoglie tutto il suo coraggio e racconta Racconta di sé, della propria quotidiana convivenza con una malattia terribile che può uccidere anche per ignoranza, per disinformazione, per il semplice sospetto di averla contratta Rina Franca non dice quanti anni ha, forse venticinque, forse di più Rina Franca ha scelto di «aprirsi» a un pubblico particolare, un centinaio di sindacalisti, medici, esperti e amministratori chiamati dalla Camera del lavoro di Milano a un confronto sul tema scottante e attualissimo della prevenzione dell informazione del diritto al lavoro alla sicurezza e alla tutela previdenziale dei lavoratori sieropositivi o affetti da Aids In qualche modo è un messaggio, un atto di fiducia negli altri, una richiesta — come vedremo — di aiuto «Mi sono disperata per molti mesi, ho avuto infezioni brutte perfino una paresi al viso A Nuoro, e a Mamoiada il paese dove sono nata, all'inizio tutto è stato difficile Ero circondata da sorrisetti, allusioni, perfino certi medici non mostravano riguardo nell'esporre ai loro allievi, in mia presenza, i microbi che mi minacciavano Ma ho trovato anche dottori solidali che quando avevo occhi gonfi e la faccia da mostro sapevano essere sensibili, fraterni, anche soltanto con un gesto di solidarietà, una mano sulla spalla. Sono stata ben attenta a non impazzire Ho meditato molto sulla morte, ho pianto, ma ho imparato ad accettarmi Al terrore di morire mi sono opposta ponendomi, per la prima volta, il problema degli altri malati gravi, di cancro o di poliomielite Voglio vivere Dopo dieci anni mi sono iscritta all'università; canto, ballo, cerco di non lasciarmi andare e anche se è stato faticoso dirlo ai miei familiari, ora non mi fanno mancare il loro affetto Certo adesso sono io che seleziono le persone che mi stanno vicino in base alla stima reciproca»

Rina Franca Gungui ha un lieve tremore alle mani. «Il sesso non è più un problema, mi masturbo. Ma devo censurare i miei sentimenti. Devo impedirmi di innamorarmi mi è successo l'estate scorsa e non voglio infettare nessuno» Su questo punto, così intimo, segreto, nocciolo fondamentale per la vita di ogni essere umano, la fatica di vivere è pesante come una montagna. La volontà forse non basta da sola. Ancora una pausa prima delle ultime frasi, pronunciate a voce bassa quasi per pudore «Mi stanno bene tutte le cose dette dai relatori, da voi sindacalisti, medici Ma da dieci anni io sono disoccupata»

La «confessione» finisce qui, improvvisa come forse inattesa era cominciata. L'appello è lanciato. Qualcuno lo raccoglierà?

Sergio Ventura

Ormai siamo alla carta bollata. Anche la Marzotto ricorre al pretore

Caso Guttuso: Carapezza querela Dotti

I legali del giovane figlio adottivo dell'artista, stamane dai magistrati della Procura di Roma - Punto di scontro la lettera scritta ai giornali dal nipote di Mimise - Rissa anche sulle lettere d'amore

ROMA — Giampiero Dotti, nipote di Mimise e Renato Guttuso, è stato querelato per diffamazione a mezzo stampa da Fabio Carapezza, il giovane adottato dal pittore La denuncia sarà materialmente presentata stamane alla Procura della Repubblica di Roma dai legali di Carapezza, avvocati Adolfo Gatti e Giorgio Fermanelli

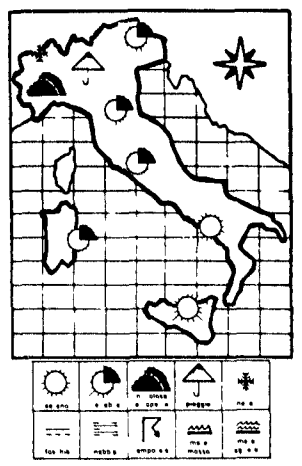
La querela fa riferimento ad una lettera che Giampiero Dotti avrebbe inviato a due quotidiani romani nella quale tra l altro si affermava che il suo intervento era diretto anche ad impedire che il patrimonio degli zii finisse «in possesso di persone moralmente e culturalmente indegne di tanto onore» I legali di Carapezza hanno inoltre denunciato il settimanale «Gente» per sottrazione di corrispondenza in concorso con ignoti (le lettere di Guttuso a Marta Marzotto) e la giornalista Adele Cambria e il quotidiano il «Giorno» per diffamazione a mezzo stampa Ma la vicenda Guttuso, dal punto di vista giudiziario, non finisce qui Ieri mattina anche Marta Marzotto è passata all'azione Con un ricorso presentato in via d urgenza al pretore Domenico Bonaccorsi, che deciderà del corso dell udienza dell'11 febbraio prossimo, la Marzotto ha chiesto che venga inibita l'ulteriore pubblicazione e diffusione delle lettere che le furono indirizzate da Renato Guttuso La contessa, con l'assistenza dell'avvocato Gianni Massaro, ha chiamato in causa la «Rizzoli periodici», titolare della testata «Gente», che nel numero attualmente in edicola pubblica alcune delle lettere indirizzate dal pittore a quella che «per venti anni è stata la sua donna» Nel ricorso, la Marzotto afferma che le lettere in questione sono di sua esclusiva proprietà che quelle pubblicate dal settimanale costituiscono parte della corrispondenza da lei intrattenuta con il pittore nell arco, appunto, di quasi vent anni che personalmente non ha mai autorizzato alcuna pubblicazione delle lettere Inoltre, aggiunge che da «tempo aveva avuto l impressione che il complesso delle lettere inviatele da Guttuso, custodite nella propria casa, si fosse assottigliato», di conseguenza «depositò le medesime in una cassetta di sicurezza», che «tale cassetta aperta dopo» l'intervenuto «isolamento di Guttuso», come dice Marta Marzotto, non conteneva più l'epistolario Nel ricorso si sottolinea, infine, che la maniera con cui il settimanale ha presentato il «servizio come un'esclusiva mondiale ingenera il sospetto che a fornire copia delle lettere sia stata (fatto non vero)» la stessa Marzotto Dunque, come i fatti dei giorni precedenti avevano già fatto ampiamente prevedere il «caso Guttuso» sarà ora affrontato nelle aule di giustizia Si tratta comunque, solo delle prime avvisaglie perché non è improbabile che vengano presentati ricorsi ai magistrati anche da parte della Fondazione di Velate e di quella di Bagheria, per la custodia delle opere del maestro C'è già, tra l altro, chi ha preventivato anche un «impugnazione» da parte del Carapezza degli atti costitutivi della stessa fondazione di Velate e viceversa a proposito della adozione di Guttuso di Fabio Carapezza.

Marta Marzotto

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-4	10
Verona	-3	3
Trieste	6	7
Venezia	0	7
Milano	-2	4
Torino	-3	11
Cuneo	2	9
Genova	9	15
Bologna	-2	3
Firenze	4	11
Pisa	5	12
Ancona	2	5
Perugia	3	11
Pescara	1	10
L Aquila	0	13
Roma U	0	17
Roma F	5	16
Campob	4	13
Bari	2	15
Napoli	1	16
Potenza	2	10
S M L	10	13
Reggio C	8	15
Messina	11	18
Palermo	7	16
Catania	4	19
Alghero	7	15
Cagliari	8	16



SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull Italia è ancora controllata da una distribuzione di alta pressione atmosferica Tuttavia quest ultima è in diminuzione per il sopraggiungere di una perturbazione atlantica Tale perturbazione comincerà ad interessare in giornata le nost e regioni

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità a cominciare dal settore occidentale La nuvolosità sarà seguita da precipitazioni a carattere nevoso sulla fascia alpina Sull Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità a cominciare dalla fascia tirrenica Sull Italia meridionale tempo buono con cielo sceraamente nuvoloso o sereno Temperatura senza notevoli variazioni

SIRIO

Tre indagini statistiche sui bisogni delle nuove generazioni

Giovani, anche nel 2000 saranno senza un lavoro

E per decidere ed essere autonomi molti resteranno ancora in famiglia

Il loro numero è in diminuzione i loro problemi in aumento In casa decidono cosa acquistare e vedere in TV

ROMA — Oggi sono il 37% della popolazione mentre nel Duemila saranno appena il 30,1%, anche nel futuro il loro problema più drammatico sarà quello della disoccupazione Parliamo di giovani, dei giovani che oggi sono solo il 33,8% dell'intera forza lavoro e che nel 1991 caleranno al 26 6% E il dato resterà costante per altri dieci anni Nell'attuale realtà socio-economica, senza sbocchi e prospettive di lavoro in grado di garantire una reale autonomia, i giovani riescono a decidere, ad esprimersi, a contare solo nella famiglia E la famiglia è l istituzione nella quale ripongono maggior fiducia, proprio perché è l'unica che garantisce sicurezza, scambi affettivi e soprattutto, quell'autonomia decisionale che la società invece nega loro Anche la cultura giovanile non si distacca molto dal mondo degli adulti, al massimo viene filtrata, in un modello però di continuità L'unica frattura con il mondo degli adulti, o meglio dei genitori, avviene nella sfera dei rapporti interpersonali preferiscono la convivenza al matrimonio e la morale sessuale giovanile, matura e responsabile, si esprime con un grande rispetto e tolleranza nei confronti delle azioni degli altri, che prescindono dalle proprie scelte e convinzioni

Questi flash sui giovani rimbalzano da alcuni studi e statistiche incrociate realizzate dalla Fondazione Agnelli, dalla Mondadori e dal Censis

I dati sull'andamento demografico del «juniores» (da 0 a 25 anni) ci vengono forniti dalla «Fondazione Agnelli», che traccia la linea decrescente della popolazione giovanile nel 1991 sarà il 34,5%, nel 1996 il 22,1%, nel 2001 il 30,1%

La regione più vecchia sarà la Liguria, mentre quella più giovane sarà la Calabria «*È un dato al quale, almeno per ora, non riesco a guardare con ottimismo Già oggi per noi, giovani significa dramma della disoccupazione su 150mila persone senza lavoro 80mila sono appunto giovani* — afferma Franco Politano, vicepresidente della giunta regionale calabrese — *E proprio sul problema del lavoro abbiamo aperto questa vertenza col governo* — spiega ancora Politano — *al quale chiediamo un piano straordinario in grado di attivare progetti di sviluppo Se non troveremo una soluzione per l'occupazione, il maggior numero di giovani non potrà mai essere per la Calabria un punto di forza, e resterà il dramma che è oggi*»

E il giovane che così poco conta nella società e mondo del lavoro, riesce invece ad esprimersi ed a imporre le proprie scelte in famiglia. Anche in campo di consumi secondo la Mondadori i ragazzi tra i 6 e i 15 anni riescono nel 40% dei casi ad indicare alla famiglia la marca da preferire e il 60% di loro sceglie in modo autonomo cosa comprare di materia e scolastico, dolciumi e gelati, giochi elettronici, attrezzi sportivi strumenti musicali

Secondo il Censis, il 51% dei ragazzi sotto i 15 anni condiziona il nucleo familiare nella scelta del programma televisivo, il 39% sceglie da sé giornali e riviste Oltre i 15 anni è il vestiario che occupa il primo posto nell'autonomia decisionale (33%), seguito da tipo e luogo di vacanza (30,5) e dai prodotti personali e di toeletta Sempre secondo il Censis le attività extrascolastiche che maggiormente coinvolgono i ragazzi tra i 15 e i 25 anni sono i viaggi e le vacanze (se ne disinteressano meno del 15%) con un 68% di preferenza per le ferie in Italia, al secondo posto sono le attività sportive mentre minor interesse suscitano quelle artistico-culturali, fra le attività formative extrascolastiche predomina l'interesse per una lingua straniera mentre il luogo di maggior aggregazione è la discoteca e il videobar

Non solo i giovani riescono ad imporre le loro scelte nella famiglia, ma è questa l istituzione nella quale hanno maggior fiducia «*Il giovane che è potenzialmente attivo, che ha ormai una sua capacità decisionale, senza un lavoro non riesce ad essere realmente autonomo Resta sempre più a lungo in famiglia o perché studia o perché è disoccupato o perché è sottoccupato* — spiega Marisa Malagodi Togliatti, psichiatra, docente all'Istituto di psicologia di Roma — *E questa innegabile condizione di disagio spinge il giovane a rifugiarsi nel privato, a ricorrere alla struttura familiare, l'unica dove appunto può esprimere la sua opinione, i suoi bisogni e la sua maturità in casa insomma riesce ad avere un ruolo attivo che invece la società gli nega*»

«*Tra genitori e figli si instaura così una convivenza con minor tensioni e maggior rispetto* — afferma ancora Marisa Malagoli Togliatti — *Da questo punto di vista possiamo dire che anche la famiglia è cambiata, è riuscita ad adattarsi alla nuova situazione, c'e maggior democrazia, non esiste più, come un tempo, il capo famiglia che, certo delle sue decisioni, sceglie per tutti E poi, soprattutto i figli che restano in casa non sono più adolescenti non si può pensare di dire al figlio di 25 o 28 anni come deve vestirsi, chi deve frequentare o cosa deve fare*»

Cinzia Romano

Nuovi passi avanti verso il decentramento delle strutture Verrà creato il «movimento delle ragazze comuniste»

Ecco come cambierà la Fgci dopo la conferenza di Modena

Ci sarà una «carta dei diritti» dell'iscritto

Dal nostro inviato

MODENA — «Forse non abbiamo avuto il coraggio di chiamare le cose con il loro nome Ma, insomma, è aperto un problema sul potere interno. L'abbiamo chiamato "rappresentatività", "forza", forse per pudore. Comunque l'abbiamo affrontato e, un po', risolto». Stefania Pezzopane, segretaria dei Centri per la liberazione delle ragazze, preferisce usare la parola più netta per parlare della «riforma della riforma» (ma questa definizione, dice, non le piace) che la Fgci, la «nuova» Fgci, ha scelto di iniziare con la sua conferenza d'organizzazione.

Una riforma che è già un passo avanti rispetto alla scelta coraggiosissima (ma quanto saggia, pagante, lo si è visto in questa quattro giorni) di due anni fa a Napoli. Allora, come dice Giorgio Airaudo, responsabile della Lega degli studenti medi, «abbiamo abbassato un po' la piramide dell'organizzazione, ora stiamo cercando di trasformarla in una sfera»

La metafora geometrica è spiegata con grande chiarezza nelle motivazioni finali: la Fgci è cambiata, e molto, ma, è scritto, «permangono ancora le vecchie forme nel meccanismo di formazione delle decisioni e, soprattutto, uno scarso rapporto tra centro e periferia dell'organizzazione». E allora, avanti con un nuovo decentramento Cioè col riconoscimento che in questi ventiquattro mesi l'analisi sulle condizioni dei giovani era giusta, ma gli strumenti dovevano essere coerenti con lo sforzo di migliaia di ragazzi di vivere un'esperienza politica nuova, fatta di scelte specifiche e parziali, di autonomia, di militanza non totalizzante

Pietro Folena

La Fgci che diventa otto strutture con otto tessere, che non fa più solo grandi campagne ma è tra i giovani e i loro problemi concreti, il federalismo, insomma, è diventato poco a poco un punto di partenza per un'organizzazione giovanile davvero nuova, perché nuova è la struttura del suo potere interno Così, ecco la Fgci uscire da Modena rinunciando a «un oggettivo filtro nello scorrere delle informazioni tra l'alto e il basso e viceversa», cioè i comitati regionali Ecco le Leghe, i circoli, i centri, aggregarsi in Consigli federali territoriali costituiti per metà da iscritti eletti su basi unitarie e per metà da eletti proporzionalmente dalle strutture presenti nel territorio E un Consiglio federativo nazionale eletto con gli stessi criteri

Tra questi due organismi, nove coordinamenti di altrettante aree (Nord-Ovest, Nord-Est, regioni rosse, centro, Sud-Ovest, Sud-Est, Calabria, Sicilia, Sardegna) A dirigere queste aree ci sarà un dirigente nazionale In pratica, così, la direzione della nuova Fgci non sarà composta da funzionari che vivono ed operano a Roma, ma da 9 dirigenti locali che lavorano con il segretario nazionale Nessun partito, nessuna organizzazione giovanile, avrà una struttura così decentrata

Dentro a questa struttura dal vertice abbassato, rimarrà il 30% di presenza di donne (sancita dallo statuto), ma spariranno i centri per la liberazione delle ragazze La scelta è stata infatti quella di trasformarli in un movimento (c'è già un nome «Movimento delle ragazze comuniste») che attraversi trasversalmente tutta la Fgci. «Oggi nella nostra organizzazione — dice una mozione presentata alla conferenza di Modena — c'è un potenziale enorme che ancora non prende la parola, quello di circa 20mila ragazze iscritte» Ed è proprio questo «potenziale silenzioso» che vuole trovare voce in questa nuova struttura, di cui ora si apre la fase costituente.

Nella nuova Fgci c'è posto anche per un documento singolare, certo unico nel suo genere. È una «carta dei diritti dell'iscritto» che riconosce a chi prende la tessera il diritto alla consultazione sulla linea politica, le scelte, le iniziative locali e nazionali, anche attraverso referendum il diritto all'informazione, alla critica degli organismi dirigenti, all'utilizzo dei locali.

E ci sarà, in questa «carta», anche un capitolo dal sapore nuovo, perché parla del «diritto al rispetto dei tempi di vita nella militanza. a partire dagli orari di convocazione e lunghezza delle riunioni, dalla necessità di una frequenza accettabile», dal «rispetto dei tempi di tutti i singoli militanti» E il tentativo più evidente di arginare quell'estenuante e inutile ripetersi di riunioni su riunioni» che la Fgci riconosce ancora come uno dei suoi difetti maggiori

Romeo Bassoli

La saggezza e lo stile di Adriana Seroni

A tre anni dalla morte di Adriana Seroni, il 9 febbraio 1984, non è facile scrivere di lei, per il pudore e il riserbo dei nostri sentimenti verso la sua persona La sua azione e la sua riflessione si mescolano con il nostro dire e fare quotidiano, con il nostro cimento, con le sfide che ci siamo date e che a noi si propongono Nei momenti di dubbio e di paura, ritorna e ci rincuora la sua fiducia, la sua umanità, l'umanità profonda di chi ha scommesso, sofferto, gioito, vinto e perso non per se stessa e neppure solo per un lontano e grande ideale ma per soggetti e persone complesse e viventi le donne

Adriana Seroni è stata una «donna» perché delle donne si è fidata, con loro era in profonda relazione, le ha valorizzate nel partito e fuori, nel partito anche attraverso una dura contrattazione personale e l'esercizio del conflitto Questo fidarsi delle donne, e l'azione per la loro valorizzazione sono l'eredità più grande che ci ha lasciato, la sua «vivente lezione» teorica, simbolica, pratica

Un'azione che peraltro si è sedimentata attraverso la promozione e crescita di un ampio numero di dirigenti femminili, e conferendo un carattere organizzato al lavoro nei confronti delle donne, l'organizzazione non alludeva ad alcunché di burocratico e di tecnico, all'opposto, era da lei intesa e praticata come un arte per ben combinare e valorizzare le risorse umane Ed era anche un modo per rispettare i tempi delle donne, la loro vita così complicata che non può concedersi il lusso delle riunioni troppo lunghe ed inconcludenti, delle discussioni astratte, dei rituali

Esaltò in noi l'attitudine alla concretezza ed all'approfondimento culturale, al rigore teorico Questo, per sua vocazione e formazione, ma anche per quel che aveva inteso e compreso dalle donne e dalla loro vita Qui noi, più giovani, abbiamo molto da apprendere e da rinnovare nel nostro lavoro

Non ricordo un incontro o una riunione da cui non abbia tratto da lei un contributo di merito, di stile, di saggezza Anche quando non mi trovai d'accordo

L'itinerario politico di Adriana Seroni, il bagaglio di riflessioni che ci consegna in merito alla emancipazione e alla liberazione femminile è troppo complesso e ricco, per poter essere anche solo sfiorato nello spazio di brevi cartelle Il suo rapporto con il femminismo, l'attenzione e l'interlocuzione con il mondo cattolico, il rinnovamento del partito e della politica Vorrei invece riferirmi all'ultimo scritto che ci ha consegnato, il suo contributo alla importante VII Conferenza delle donne comuniste Con lucidità ed anche con apprensione essa ci pose nodi che definiscono il nostro oggi e lo evidenziano nella sua asprezza, nei rischi cui è esposto ed anche nelle potenzialità grandi che contiene

Perché oggi siamo ad un passaggio cruciale della battaglia di emancipazione e liberazione femminile Sono i temi di fondo dello sviluppo e della sua qualità ad essere investiti dagli «interessi» delle donne, primo fra tutti il lavoro Ed il passaggio aspro e difficile ma sicuramente obbligato che dobbiamo percorrere è proprio questo iscrivere e fare agire la contraddizione di sesso, la differenza femminile all'interno ed al centro delle questioni generali dello sviluppo, della statualità, della politica Non solo ritagliarci uno spazio e neppure solo rivendicare, ma fare agire una contraddizione, renderla propositiva attraverso l'esercizio di un conflitto «Lavorare tutte», ad esempio, propone una concezione e cultura del lavoro una qualità dello sviluppo, una organizzazione del tempo Ma comporta anche una ridefinizione dei rapporti di potere tra uomini e donne attraverso il superamento della tradizionale divisione dei ruoli sociali in base al sesso e iscrivere la contraddizione di sesso al centro delle questioni generali dello sviluppo, definire i contenuti della politica a partire dall'identità delle donne e dalla loro esperienza di vita

Adriana Seroni

Quest'impresa ardua, di oggi e del prossimo futuro Adriana Seroni l anticipò ben consapevole della sua latitudine ed asprezza Così scriveva nell'articolo citato « nelle donne oggi vi è una sensibilità molto diffusa dell intreccio che esiste fra il loro specifico femminile e una serie di dati e problemi di carattere piu generale il che da un lato è anche un processo di maturazione e dall altro può indurre al pericolo di una attesa di tempi migliori, in cui le grandi questioni generali si risolvano e si aprano nuovi spazi per la lotta delle donne Anche perciò penso che sia importante non soltanto rifare il punto sulla questione femminile ma indicare e lavorare molto concretamente su alcuni grandi terreni di impegno e di lotta una indicazione che, per essere incisiva, colga appunto questa nuova coscienza delle donne dell'intreccio tra specifico e generale Sento ad esempio che dire oggi occupazione femminile non può significare solo una lotta in termini di parità, ma significa proporsi, come donne, tutto il tema di un nuovo sviluppo, di una sua nuova qualità, anche di una capacità nuova di confronto delle donne con le nuove tecnologie Penso che la disponibilità delle donne ad una lotta di liberazione ed emancipazione sia oggi molto alta E tuttavia la forza delle donne è disaggregata e dispersa, resta troppo largamente priva di rappresentanza e di voce di fronte alle decisioni che si assumono nel paese, nell'intero arco delle istituzioni»

È questo oggi il nostro cimento Certo, i nostri approcci oggi sono anche diversi e nuovi rispetto a quanto era approdata la sua riflessione ed esperienza Un suo assillo deve continuare ad essere anche il nostro riferirci all'insieme delle donne, anche le più lontane dalla politica, le più deboli, riferirci alle «donne semplici» anche se ciò è molto impegnativo e difficile

Rileggere le sue pagine e come sentire una brezza discreta ma pungente ed insinuante che incoraggia, ad esempio quando scriveva «La politica certo non può garantire la felicità, che è un bene totalmente individuale e transitorio Ma cosa sarebbe la politica se non mirasse a realizzare tutte le condizioni possibili (e quindi non soltanto materiali) perché le donne e gli uomini possano essere più felici? E non si proponesse questo fine a partire dai bisogni, le contraddizioni, le domande che si muovono nella società di oggi?»

Livia Turco

I discorsi parlamentari di Adriana Seroni sono stati raccolti in un volume che verrà presentato il 31 marzo prossimo dal gruppo interparlamentare delle donne elette nelle liste del Pci.

La Conferenza della Cgil

«Un piano per questo turismo da 60mila miliardi»

ROMA — Il turismo — questo bene nazionale che comporta un giro d affari di 60mila miliardi l'anno e un avanzo valutario sulla bilancia commerciale di 12mila miliardi — è «qualcosa che vale» Che vale di più ad esempio di quella promozione casareccia e agroalimentare che del turismo Italia si continua a proporre all estero «all insegna dei buoni formaggi e dei vini doc» A dirlo, è il segretario nazionale della Cgil Lucio De Carlini che, insieme al segretario generale della Filcams-Cgil Gilberto Pascucci, ha tenuto una conferenza stampa presentando un dossier Cgil sulla questione turismo, in vista della conferenza nazionale che si terrà a Roma da domani a sabato indetta dal ministero del Turismo

Dopo l'intervento del Pci, che ha annunciato la creazione della Consulta nazionale del turismo con la partecipazione di operatori economici, pubblici amministratori, tecnici e ricercatori, la presa di posizione della Cgil indica l'interesse non certo formale con il quale anche negli ambienti sindacali si guarda al summit turistico «Resta però inteso — ha aggiunto Lucio De Carlini — che ad interessarci non è certo una mera conferenza rituale, quella in cui un ministro interviene, passa e va»

Al contrario, i punti da segnare con attenzione sono molti Uno dei primi problemi è il tipo e la qualità dell'intervento pubblico Enit e Cit, se non proprio dei carrozzoni, sono qualcosa di molto simile, gli stanziamenti decisi dal governo (vedi la Legge Finanziaria, che prevede non più di 250 miliardi per l'87) sono la spia molto concreta di una sottovalutazione assai miope dell'intero settore, e rivelano «una sproporzione» che è necessario sanare urgentemente

Il turismo mondiale, secondo le previsioni, è destinato a crescere nel prossimo decennio ad un tasso annuo del 7-8 per cento, giungendo tra breve a sfiorare il 10 per cento di tutti gli scambi internazionali, inoltre resterà ferma, sempre nel decennio, la centralità dell'Europa nell'interscambio turistico mondiale (verso il nostro Continente si dirige il 60 per cento del movimento turistico internazionale, e nel contempo esso dà origine al 60 per cento dello stesso movimento) Ebbene, avverte il documento Cgil, «rispetto a questo ipotizzato trend mondiale vi è il rischio per l'Italia di una progressiva perdita di competitività»

La divisione internazionale della domanda turistica «va infatti cambiando», si registrano ad esempio difficoltà di adeguamento da parte di paesi a più antica tradizione turistica (sta lì a dimostrarlo il fatto che la Spagna, nell'area mediterranea, ha ormai superato l'Italia come numero di presenze straniere)

L'annoso problema della destagionalizzazione, la qualificazione e la formazione professionale della mano d'opera del settore (800mila dipendenti) la utilizzazione più larga delle strutture ricettive (oggi inferiore al 40 per cento, fatta eccezione per gli alberghi di lusso, che sfiorano il 50 per cento) il totale riesame della questione trasporti e soprattutto la «certezza dei prezzi», sono gli altri nodi sottolineati dal sindacato

Infine, la primaria questione dell'ambiente «Occorre riconsiderare l ambiente come risorsa degradabile e non sostituibile, da tutelare e salvaguardare per le generazioni future» Va quindi profondamente rivisto «il rapporto tra turismo ed equilibrio ecologico»

Allo stesso modo, occorre porre rimedio al «sottoutilizzo dell'enorme patrimonio artistico e culturale esistente nel nostro Paese», non solo nelle principali città d arte, ma anche nei piccoli centri, in quell Italia sconosciuta, e minore, tagliata fuori dai normali flussi turistici

E c'è il Sud che attende da sempre una adeguata valorizzazione turistica Gli itinerari turistico-culturali del Mezzogiorno lanciati qualche tempo fa erano «una felice intuizione» Ma purtroppo tali sono rimasti, nella loro cartacea astrattezza.

m. r. c.

Osservatorio politico della Cei? «Pura fantasia» dicono i vescovi

ROMA — In ambienti responsabili della Conferenza episcopale italiana (Cei) è definita «pura fantasia» l ipotesi fatta ieri da un quotidiano che la Cei «sta progettando di istituire un suo osservatorio del mondo politico e di aprire un canale diretto con i partiti italiani, saltando la tradizionale mediazione della Dc» Di tale progetto, secondo il giornale, sarebbe incaricato mons Giovanni Nervo e il programma sarebbe maturato con la nomina di mons Camillo Ruini a segretario generale della Cei avvenuta il 28 giugno dell anno scorso L'incarico sarebbe stato affidato a mons Giovanni Nervo, ex vicepresidente della «Caritas», perché ha anni di esperienza e buoni rapporti con ambienti politici, a causa del suo lavoro in favore di emarginati, terremotati, immigrati e simili

Citazione della Corte dei Conti alla giunta torinese di Novelli

TORINO — L'onorevole Diego Novelli ha informato ieri sera il consiglio comunale che la Corte dei Conti ha inviato una citazione per aprile a tutti i componenti della giunta comunale in carica nel 1977, per chiarimenti su uno studio di fattibilità relativo al progetto del magazzino generale del comune che la stessa giunta e il consiglio comunale avevano commissionato a un ufficio studi La cifra contestata è di 36 milioni

Rapinatore sfortunato a Napoli, arrestato mentre tenta il colpo

NAPOLI — Un giovane pregiudicato, Gaetano Albano, di 23 anni, di Milano, è stato arrestato mentre tentava di fare una rapina nell'agenzia della Banca commerciale italiana, in piazza Nicola Amore, nel centro di Napoli Il giovane è stato bloccato all'interno del locale da una pattuglia di agenti in servizio nella zona Il rapinatore, armato di pistola vestito distintamente, è entrato nell'agenzia e si è diretto nella stanza del direttore Qui, sotto la minaccia dell arma ha cercato di farsi consegnare 50 milioni di lire È stato arrestato poco dopo, mentre — insieme con il direttore — si dirigeva nell'ufficio cassa.

Doposcuola nonostante i pochi alunni: 2 presidi condannati

ROMA — Nonostante la scarsità di alunni hanno mantenuto in piedi il doposcuola, con relative spese a carico dello Stato per le retribuzioni degli insegnanti ad esso destinati Due presidi di una scuola media statale del Salernitano sono così finiti nel mirino della Corte dei Conti che li ha riconosciuti colpevoli di «incuria e trascuratezza», nonché di essere venuti meno «al loro dovere di custodi delle ragioni dell'erario» Attilio Pizzuti, preside dal '79 all'80, e Antonio Cuozzo preside dall'80 all'82, avrebbero dovuto, secondo i giudici contabili, sopprimere tempestivamente una sovrastruttura rivelatasi una cattiva scelta dato che ha avuto il solo effetto di appesantire la spesa.

Strage di purosangue a Pisa, è iniziato ieri il processo

PISA — Ventisei purosangue reclamano giustizia E, insieme a loro, chiedono un verdetto alla magistratura artieri e fantini, la società protezione animali e i dirigenti del centro ippico di Pisa. E la macchina della giustizia si è messa in moto ieri mattina nel tribunale pisano per far luce sulla strage di cavalli avvenuta dal luglio al novembre di due anni fa nelle scuderie di Barbaricina. Sul banco degli imputati siedono due noti professionisti pisani ed un artiere il professor Bernardo Pezone, 61 anni, proprietario di una scuderia, suo figlio, il dottor Giuseppe, trent'anni e l'artiere Enrico Galloppo Sono accusati di aver organizzato l'uccisione di ventisei cavalli da corsa e l'intossicazione di molti altri Agli animali, nel giro di cinque mesi, furono somministrate biade avvelenate e pastoni a base di arsenico.

Tg3, giornalisti accusano: «La rete ci emargina»

ROMA — Ancora un «no» dei giornalisti del Tg3 (redazione nazionale e del Lazio) alla nuova programmazione settimanale della rete, perché essa «pur nel suo carattere di provvisorietà, penalizza l'informazione e prefigura una soluzione ai problemi del Tg3 del tutto insoddisfacente» Non è stata accolta, infatti — tra le tante richieste — quella di una edizione del Tg3 alle 14 30, sono stati concessi, invece, due mini-appuntamenti di 5 minuti, alle 21 30 e alle 22 30, a quest'ultimo sarà agganciata la replica delle edizioni regionali delle 19: che è come pretendere di vendere due volte lo stesso giornale, senza cambiare neanche una virgola. I giornalisti del Tg3 hanno pertanto invitato l'esecutivo del loro sindacato a promuovere al più presto iniziative di lotta, considerando che l azienda sta ormai disattendendo tutti gli impegni sottoscritti in un accordo del 15 dicembre scorso

La moglie di Sakharov di nuovo in Italia per cure oculistiche

SIENA — La moglie di Andrei Sakharov, Yelena Bonner, ha in programma di recarsi in Italia entro breve tempo per sottoporsi ad una visita oculistica e forse anche ad un intervento Lo ha annunciato ieri lei stessa in un'intervista concessa per telefono dalla sua abitazione di Mosca, dove ha fatto ritorno il 23 dicembre scorso dopo un lungo esilio a Gorki La donna, che ha 63 anni, soffre di glaucoma e per curarsi è già stata autorizzata anche in passato a compiere viaggi in Italia e Stati Uniti La consorte del dissidente non ha rivelato se ha già chiesto il visto

Il partito

Convocazioni

La Direzione del Pci è convocata per domani, mercoledì 11 febbraio, alle ore 9 30

* * *

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi, martedì 10 febbraio, alle ore 17

* * *

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di domani, mercoledì 11 febbraio, e alle sedute successive

Pensioni: assemblea dei deputati con segretari regionali e federali

L assemblea del Gruppo dei deputati comunisti si riunisce oggi martedì 10 febbraio alle ore 9 30 assieme ai segretari regionali e di federazione per discutere la legge di riforma delle pensioni all esame della Camera La riunione si terrà presso i auletta dei gruppi di Montecitorio con ingresso da via di Campo Marzio 74.

Manifestazioni

OGGI — A Bassolino (Roma) G. Berlinguer (Lanuvio Roma) T Ariete (Tivoli Roma) L Castellina (Senigallia Ancona) V Magni (Cosenza), W Veltroni (Milano) R De Brasi (Valenza Po, Alessandria)
DOMANI — G Angius (Torino) G. Labate (Pesaro) D. Novelli (Campobasso) P Rubino (Marsala, Trapani) R De Brasi (Catania)
GIOVEDÌ — L Magri (Gioia Tauro Reggio Calabria) A. Albarici (Ancona) D Novelli (Termoli Campobasso) L Perelli (Roma)

Conferenza nazionale sul commercio

Questo è l elenco delle principali iniziative della commissione Produzione in vista della Conferenza nazionale sul commercio
OGGI Parma (Faenzi) 11 Bologna (Faenzi) 12 Livorno (Baiardi) Lecce (Pollidoro) 15 Prato (Gerbella) Belluno (Donazzon) Perugia (Gravano) Pistoia (Faenzi)

Istituto «Togliatti»: corsi febbraio

1) Corso sulla concezione materialistica e dialettica della storia (dal 17 al 19) Martedì 17 ore 9 30 «Le basi materialistiche della storia (Gruppi) Mercoledì 18 ore 9 30 «Il dibattito sulla storiografia oggi (Barbagallo) ore 16 «Il metodo logico ed il metodo storico (Prestipino) Giovedì 19 ore 9 30 «Il soggetto e la sua funzione» (Tronti) ore 16 30 «La dialettica» (giannantoni)
2) Corso su «Il sindacato italiano dopo i congressi» (dal 24 al 26) Martedì 24 ore 9 30 «I contratti» (Bertinotti) ore 15 30 «Trasformazioni economiche e sociali» (Andriani) Mercoledì 25 ore 9 30 «Il patto del lavoro» (Roscani) Giovedì 26 ore 9 30. «Il sindacato in Europa» (Barbieri) ore 15 30 «Democrazia, partecipazione» (Pizzinato)
3) Corso su «Apparati formativi politiche scolastiche, movimenti sociali» (dal 27 al 1 marzo) Questi i temi a) la scuola gentiliana i egemonia di Benedetto Croce nella scuola e nella cultura italiana e la critica di Gramsci e Croce le politiche scolastiche nel dopoguerra b) il 68 tra ideologia e processi sociali nel fuoco degli anni 70 il nesso scuola lavoro i nuovi movimenti giovanili in Italia e nel mondo.

Leopoli: la tragedia dei nostri soldati uccisi a decine di migliaia

La strage fu più grande?

Dalla «contabilità» nazista una scoperta: in due mesi «sparirono» 362mila italiani

Gli accuratissimi «conteggi» degli aguzzini - Dopo l'8 settembre la situazione precipitò - Il racconto del giornalista polacco Jazek Vilciur: «Le Ss picchiavano i militari e li stipavano sui camion che poi partivano verso i boschi»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Continuo ritornato in sede la riflessione e la ricerca sui fatti di Leopoli Lo storico Vitali Maslovskij ci ha fornito un altro interessante elemento che potrà essere utile per le future indagini Quando i tedeschi arrivarono a Lvov nel giugno 1941, subito suddivisero la popolazione per nazionalità gli ebrei in quello che sarà poi chiamato il «ghetto» o «judenlag» i polacchi a Est, gli ucraini ad Ovest I movimenti delle diverse comunità furono resi difficili, quasi impossibili Ecco, forse, perché le testimonianze si dividono per nazionalità i polacchi «videro» in seguito ciò che accadde nella cava della Peskovnia e nel bosco Lisenizi, gli ucraini «videro» le fucilazioni nel bosco di Poguljanka Emergono altre circostanze di fatto che confermano l'esistenza di soldati e ufficiali italiani a Lvov ben oltre il 22 maggio 1943 testimonianze numerose (ovviamente da verificare), già pubblicate in varie ricerche sovietiche, ribadiscono che nell'estate 1943 il «Comando italiano» era sistemato nel centro della città, precisamente nel palazzo Sceptizkij

Dunque, ben oltre la data del «completo ritiro» dell'Armir (appunto il 22 maggio, secondo i documenti italiani dello stato maggiore dell'esercito), c'era a Lvov una guarnigione italiana, con il suo comando Quali fossero le condizioni di quegli ufficiali e soldati è già emerso da numerose testimonianze, anche italiane Quale fosse il loro rapporto con i comandi tedeschi attorno al 25 luglio 1943 lo si può immaginare e altre testimonianze concorrono a descrivere situazioni di alta tensione Ma anche molto prima di quella data, i rapporti tra italiani e tedeschi risultavano estremamente conflittuali Lo stesso scrittore e giornalista polacco Jazek Vilciur (autore del libro, pubblicato anche nel nostro paese, «L'armata non tornerà in Italia») racconta di essere stato personalmente testimone di un episodio avvenuto la notte del 4 aprile 1942, nel cortile del carcere della Gestapo di Lvov

Seguiamo il suo racconto «Qualcuno gridava, litigavano in tedesco e italiano Mi trascinai fino a un finestrino chiuso da un'inferriata, salendo sulla tazza del gabinetto La finestrella si trovava a livello del pavimento del cortile Ciò che vidi nel cortile mi lasciò interdetto Da un camion coperto da un telone le SS spingevano fuori soldati italiani Indossavano ancora la divisa ma senza la cintura e disarmati Ordinarono loro di spogliarsi Quelli che resistevano venivano picchiati Una volta rimasti in mutande e maglietta, furono di nuovo spinti sul camion a colpi di calcio del fucile La vettura, stipata di persone seminude tremanti dal freddo, uscì dal portone Lo seguì un cingolato sul quale presero posto delle «SS» e un ufficiale della gendarmeria La colonna era chiusa da tre motociclette guidate dalle «SS» Sulle motociclette erano montate delle mitragliatrici ( ) Qualche giorno dopo, quando mi trasferirono nella prigione circondariale, in via Kazimirovskaja, una delle guardie, polacco di nazionalità, disse che nella notte tra il 4 e il 5 aprile i tedeschi avevano fucilato, in un vecchio cimitero ebreo, in via Janovskaja, un gruppo di soldati italiani che chiedevano di essere rimpatriati»

Ma ciò che avvenne prima dell'8 settembre 1943, quando ancora tedeschi e italiani erano almeno formalmente alleati, è solo un capitolo della vicenda Di estrema importanza è ciò che accadde a Lvov e altrove, dopo quella data Abbiamo già citato ieri i dati raccolti — sulla base di inoppugnabili fonti documentarie tedesche consultabili anche oggi — nel libro di Mikhaipov-Romanovski) («Non si può perdonare», ed Belarus, Minsk, 1967) Questi dati vanno confrontati al documento che pubblichiamo qui a fianco e che, da solo, fornisce molte spiegazioni di ciò che avvenne nei lager del Terzo Reich tra l'autunno 1943 e l'autunno del 1944 Ripartiamo dunque dal documento — citato nella corrispondenza di ieri — dell'ufficio informazioni del Comando generale tedesco, in data 10 dicembre 1943 Esso stabilisce (e non vi è ragione di dubitarne data la proverbiale meticolosità germanica) che a quella data c erano nei lager tedeschi 749 000 soldati e ufficiali italiani Centinaia di altri documenti provano che moltissimi vennero rinviati verso Est, verso i lager di Polonia, Ucraina e Bielorussia, radunandoli dai diversi fronti di guerra Sorte che, tra l'altro, toccò a centinaia di prigionieri di guerra di altri paesi

I nazisti hanno tenuto un conteggio accuratissimo della situazione di questi nostri prigionieri Seguiamone, sui loro documenti gli sviluppi Al primo maggio 1944 il totale dei prigionieri italiani (in tutti i campi di concentramento del «Terzo Reich») era sceso a 565 677 Il primo settembre 1944 erano ancora 458 645 Un mese dopo il totale precipitava a 179 570 uomini, mentre il censimento al primo novembre registra 96 882 prigionieri Dal primo maggio al primo novembre 1944 risultano «spariti» circa 489 000 prigionieri di guerra italiani Dove sono andati a finire? È ben vero — come rilevano i due autori del libro — che durante l estate 1944 l offensiva delle armate alleate, specie sui fronti russi, fu così impetosa che «gli hitleriani non fecero spesso in tempo a trasportare i prigionieri di guerra più in profondità nelle retrovie» Ma le stesse cifre del comando supremo della Wehrmacht indicano che in tutta quell estate il numero dei prigionieri italiani si ridusse di sole 127 032 unità Invece tra il settembre e l ottobre (quando le situazioni sui diversi fronti si stabilizzarono e le avanzate delle forze antifasciste furono temporaneamente arrestate o rallentate) si scopre dai dati tedeschi che in due soli mesi, il numero dei prigionieri di guerra italiani si contrae di 362 243 uomini Una riduzione impressionante che non può essere attribuita se non in piccola parte alla ritirata tedesca e che per giunta, concerne solo i soldati italiani Perché?

Cito ancora Mikhailov-Romanovskij. «Sebbene a quell'epoca quasi tutta la Francia fosse stata liberata, tra i prigionieri dell'esercito hitleriano c'erano 920 506 francesi Lo stesso numero, quasi invariato, lo si registra nel settembre-ottobre successivo Anche la quantità dei prigionieri belgi e serbi rimase pressoché stabile Solo gl'italiani si ridussero di alcune volte Non si spiega forse ciò con il fatto che proprio in quel periodo i nazisti cominciarono a effettuare eccidi di massa dei loro ex alleati ormai prigionieri?» La storia di Lvov fa parte di questa odissea incredibilmente ancora quasi sconosciuta (nonostante che i documenti siano numerosi e non da oggi) Se le date le circostanze, le testimonianze raccolte finora non sbagliano, la tragedia del 2000 italiani di Lvov è cominciata e si è conclusa prima Prima che il piano generale di sterminio prendesse i ritmi frenetici che le cifre sopra esposte manifestano

Ciò che confermerebbe di nuovo il sospetto che Leopoli fu zona di mostruosi esperimenti e anticipazioni Che spiegherebbe perché proprio nel campo di Janovskij si costruì la prima «kostedrobilka» (frantumatrice di ossa incombuste di cadaveri) Perché proprio a Lvov vennero sperimentati i primi sistemi «scientifici» per distruggere le tracce dei massacri, le prime fosse comuni dove far bruciare fino all'ultimo residuo le decine di migliaia di cadaveri che erano stati accumulati nelle fosse comuni del campo di Janovskij, della Peskovnia, del bosco di Lisenizi A Leopoli, risulta ancora dai documenti tedeschi, andarono a «imparare la tecnica» i direttori dei lager polacchi dell'ottavo distretto militare di Wroklav (Gioriiz, Tescin, Lamsdorf) e del 20° distretto di Gdansk (Torn, Marienburg) e altri Solo che a Leopoli non avevano ancora deciso di nascondersi alla vista dei testimoni E a Leopoli i campi di sterminio — unico esempio — furono installati nelle vicinanze della città Qui, sperimentarono i sistemi di distruzione delle tracce dei misfatti, ma lasciarono una scia di testimoni Poi fecero tesoro delle esperienze e si nascosero nei boschi, lontano dalla vista della gente, come belve

Così sembra giunto il momento di parlare non più soltanto del massacro di Leopoli La questione si va allargando a una intera fase della guerra e alla sorte di tutti i 790 000 soldati italiani rimasti in mano tedesca Chi ancora solleva dubbi sul tragico scampolo di mostruosità compiute nella città di Lvov farà bene a rimettere gli occhi sugli archivi nazisti Potrebbe scoprire che ci sono documenti per comprovare qualcosa di molto, molto più terribile

Giulietto Chiesa

In alto a sinistra, la copertina del famoso libro del giornalista polacco autore de «Le tombe dell'Armir», nel quale si raccontava la tragedia dei soldati italiani a Leopoli Il volume venne pubblicato in Italia nel 1964 e nel 1967. Qui sopra, uno dei campi nazisti di Leopoli

«Ordine del Führer: fucilate, fucilate...»

Le «disposizioni» di liquidare gli italiani che rifiutavano di combattere ancora a fianco della Wehrmacht
Il testo integrale della circolare giunta ai comandi - Passati per le armi sul posto come partigiani

MOSCA — Ecco il documento eccezionale ripreso dal libro «Nelzia' Prostit» di V Mikhailov e V Romanovskij, Edizioni Belarus, Minsk 1976, pagine 18, 19 e 20 Si tratta di una delle tante circolari ufficiali diramate ai comandi delle forze armate tedesche e che riguardavano il «trattamento» da riservare ai soldati italiani Il titolo esatto della circolare è «Orientamenti di base per il trattamento dei soldati italiani delle Forze armate e della Milizia»

I) Principio I soldati italiani devono dichiarare con chiarezza se intendono continuare a combattere al nostro fianco o se aderiscono al tradimento del governo Badoglio Chi non è con noi è contro di noi e, corrispondentemente, assumerà lo stato di prigioniero di guerra (senza tenere conto di eventuali onorificenze tedesche)

II) Occorre suddividere in tre gruppi i soldati italiani, inclusa la milizia

1) Soldati italiani fedeli all'alleanza che

a) Intendano continuare a combattere al nostro fianco armi in pugno,

b) Intendano senza prendere parte ai combattimenti, collaborare ai servizi di mantenimento dell ordine e della sicurezza, all'organizzazione del rifornimento ai corpi della Wehrmacht, della flotta, dei servizi a terra dell'aviazione

2) Soldati italiani che non vogliono darci alcun aiuto

3) Soldati italiani che oppongono resistenza attiva o passiva o che si uniscono al nemico o alle bande

Con riferimento al punto (2) (soldati italiani che non vogliono darci alcun aiuto) I soldati italiani che si rifiutano di prolungare la guerra dalla parte tedesca verranno disarmati e dovranno essere considerati prigionieri di guerra Devono essere prima di tutto affidati al capo del servizio prigionieri di guerra del comando supremo della Wehrmacht. Circa la loro selezione e distribuzione per scopi attinenti alle esigenze militari, etc esiste una specifica disposizione concordata con il ministro del Reich per gli armamenti e le munizioni, nonché con l'incaricato generale (s'intende l'incaricato generale del ministero del Reich per l'economia, nota degli autori).

Con riferimento al punto (3) (soldati italiani che hanno opposto resistenza attiva o passiva, etc). I soldati italiani, che hanno opposto resistenza attiva o passiva ai provvedimenti tedeschi, o che hanno contratto alleanza con il nemico o con le bande, sono anch'essi prigionieri di guerra. Nei loro confronti agiscono regole più dure

a) Per ordine del Führer, nei confronti di tutte le unità militari italiane che abbiano consegnato le loro armi in mano a gruppi di ribelli, o che siano in generale d'accordo coi ribelli, dopo che esse siano state catturate, si dovrà agire nel modo seguente

1) Gli ufficiali verranno fucilati secondo la legge di guerra,

2) I sottufficiali e i soldati verranno immediatamente inviati ad Est, evitando possibilmente il loro trasporto attraverso il territorio del Reich, tramite il capo del servizio prigionieri di guerra della Wehrmacht, a disposizione dello stato maggiore dell esercito, per l'utilizzazione al lavoro

b) Laddove le truppe italiane o altre persone armate oppongano continuata resistenza, si dovrà intimare loro l'ultimatum, a tempo delimitato Altresì sarà necessario avvertire che i comandanti italiani responsabili di resistenza saranno fucilati come partigiani qualora non impartiscano alle proprie truppe, nel tempo stabilito, l ordine di consegnare le armi alle unità tedesche

L'on. Zamberletti alla Camera

1800 miliardi di danni per il maltempo

Il Pci critica i provvedimenti del governo per il disastro di metà gennaio

ROMA — La valutazione del governo sugli effetti disastrosi dell eccezionale ondata di maltempo che il 10, 11 e 12 gennaio scorsi ha colpito la fascia costiera e zone interne della Campania, Basilicata e Calabria, è che i danni ammontano a 1 800 miliardi di lire Lo ha dichiarato, ieri alla Camera, il ministro per la Protezione civile Zamberletti, rispondendo a interpellanze e interrogazioni di diversi gruppi (quattro erano del Pci) Si tratta di un calcolo di poco inferiore ai 2 000 miliardi indicati dai parlamentari comunisti in una conferenza stampa, nei giorni immediatamente successivi alla calamità, e comunque ancora privo delle valutazioni sui danni alle abitazioni private (specie nei centri costieri della Calabria) che pur debbono essere riparati col sostegno pubblico

Il quadro offerto da Zamberletti è impressionante i danni alla viabilità ammontano a 508 miliardi, vengono quindi le opere marittime (in specie i porti e le dighe foranee di Napoli e Maratea), con 382 miliardi, gli edifici pubblici (126 miliardi), altre opere pubbliche non statali (372 miliardi), strutture turistiche e alberghiere (129 miliardi), l'agricoltura (168 miliardi) le ferrovie (25 miliardi), la pesca (26 miliardi), altre attività produttive (52 miliardi) I danni all'edilizia privata sono calcolati in appena 54 miliardi

Rispetto a questo quadro, il decreto emanato dal governo il 26 gennaio stanzia poco più di 600 miliardi, di cui solo 200 immediatamente spendibili tramite la Protezione civile, e consente l utilizzo di 1 000 miliardi di mutui presso la Cassa depositi e prestiti da parte di Regioni, Comuni e Province In alcuni casi, gli interventi sono limitati a integrazioni di fondi già esistenti (50 miliardi a quello di solidarietà per l'agricoltura, appena 10 di rifinanziamento alla legge 50 del 1952, il cui fondo viene portato a 110 miliardi, per sopperire ai bisogni di imprese alberghiere, turistiche, industriali, commerciali, artigiane, ecc)

I comunisti sono critici Ad un mese dall'ondata di maltempo — ha rilevato Andrea Geremicca illustrando la mozione — il bilancio degli interventi per fronteggiare l'emergenza è del tutto insoddisfacente E manca peraltro la informazione necessaria perché chi ha avuto danni sappia quali pratiche deve esperire per accedere ai contributi

Inoltre, la «mappa» dei danni, disaggregata per aree territoriali e per settori, è stata fornita con ritardo e in termini ancora incompleti Le stime sono generiche e approssimative, perdurano immobilismo e assistenzialismo I comunisti — ha detto Geremicca — vogliono altro Chiedono interventi rapidi, mirati, efficaci per la ripresa delle attività.

Sul merito del decreto legge varato dal governo per i primi interventi e ora all'esame del Senato, i parlamentari del Pci interventuti ieri (oltre a Geremicca, Flora Calvanese e Miliziade Caprili) e l'on. Gianni Ferrara della Sinistra indipendente, hanno mosso vari rilievi ed avanzato proposte, tese a garantire interventi per risarcire del mancato reddito i lavoratori dipendenti non coperti dalla Cassa integrazione guadagni, e per consentire la ricostruzione degli impianti e degli strumenti di lavoro degli artigiani e dei piccoli e medi imprenditori

Sul piano quantitativo, i danni maggiori li ha avuti la Campania, con il non invidiabile primato di 676 miliardi, segue la Calabria con 300 miliardi, la Basilicata con 123 miliardi Zamberletti ha anche dichiarato che presenterà emendamenti al decreto per accelerare l'iter degli interventi a favore delle imprese

a. d. m.

SEMINARIO NAZIONALE P.C.I.
COMMISSIONE FEMMINILE-COMMISSIONE ATTIVITÀ PRODUTTIVE - COMMISSIONE POLITICHE SOCIALI

DALLE DONNE LA FORZA DELLE DONNE NELLA POLITICA E NELLO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Roma 13-14 febbraio 1987
Residence Ripetta, via di Ripetta, 231

Gruppi di lavoro su:
nuova presenza delle donne per lo sviluppo dell impresa e della promozione cooperativa Qualità sociale e nuove forme cooperative Rappresentanza autonomia e comunicazione tra donne

Introduzioni e conclusioni dei gruppi di lavoro di:
Maria Rosa Cutrufelli - Wanda Giuliano - G Franco Borghini - Marta Nicolini - Lucio Magri - Cristina Di Francesco - Livia Turco

L'appello dei magistrati contro la sentenza per la strage di piazza Scaffa rilancia le polemiche

«L'assoluzione piace a Sciascia ma è sbagliata»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Parte un altro siluro nella guerra fredda delle dichiarazioni fra i giudici palermitani mentre l'ombra lunga della polemica Sciascia-«Antimafia» torna a riflettersi per le aule e i corridoi del palazzo di Giustizia Dino Cerami, pubblico ministero per la strage nella stalla di piazza Scaffa (otto persone fucilate) presenta i suoi motivi di appello contro la clamorosa sentenza d'assoluzione in Assise di tutti gli imputati, emessa dalla Corte presieduta da Giuseppe Prinzivalli Cerami condivide — integrandoli — i motivi d appello altrettanto duri, altrettanto netti, esposti dal sostituto procuratore generale Vittorio Aliquò

Scrive Aliquò «La decisione della Corte d'Assise di Palermo appare sotto più profili viziata e inaccettabile, per le incongruenti e illogiche interpretazioni di quanto era già stato accertato processualmente» Sono parole taglienti destinate a sollevare altre polemiche I precedenti infatti ci sono tutti Era stato Paolo Borsellino oggi procuratore capo a Marsala ad istruire quel processo Sciascia, in un suo articolo sul «Corriere della Sera», aveva avanzato perplessità sul lavoro di Borsellino E a sostegno della sua tesi aveva riportato un passo della sentenza assolutoria di Prinzivalli

Ora Aliquò e Cerami scendono in campo apertamente capovolgendo i termini della querela Borsellino aveva sacrosanta ragione a chiedere la condanna degli imputati, tra cui il superlatitante Nitto Santapaola Prinzivalli aveva torto Gli indizi contro il commerciante catanese di carni equine Antonino Fisichella accusato di essere mandante dell orrenda strage («appaiono assai gravi e convergenti» — obietta Aliquò — ed «avrebbero dovuto condurre ad una decisione ben diversa da quella dell assoluzione per non aver commesso il fatto»

La sua convinzione è che Fisichella volle il gravissimo delitto per «vendetta esemplare», poiché la principale vittima designata, Cosimo Quattrocchi aveva acquistato una partita di puledri austriaci rompendo così il monopolio imposto dal venditore catanese Seguendo il filo di una ricostruzione poliziesca certosina Aliquò conclude definendo «illazioni» quelle della Corte giudicando «incerta ed erronea» la tesi secondo cui furono adoperati almeno tre fucili e due pistole (un fatto che presupporrebbe l esistenza di un commando numeroso), mentre la strage — a suo giudizio — fu compiuta da pochissimi elementi superprofessionalizzati

Benedetto Santapaola

Si ricorderà, in quelle drammatiche udienze il ruolo della coraggiosa Pietra Lo Verso, moglie di Quattrocchi, la quale in aula non esitò a puntare il dito proprio contro Fisichella, accusandolo di essere il mandante La Corte d'Assise — rileva il sostituto procuratore generale — sottovalutò le sue testimonianze «ingiustificatamente», ritenendo che la donna fosse vittima di strumentalizzazioni giornalistiche «Sarebbe bastata invece l'attenta lettura di una telefonata per rilevare che la Lo Verso in un momento in cui ancora non aveva osato rompere il muro del omertà parlando con una vecchia amica aveva detto "mamma Rosa la mano viene da Catania e lui telefonava ogni giorno a mio marito perché voleva che comperasse proprio da lui gli animali"»

Né Cerami, il pubblico ministero appare più morbido La Corte ha valutato in maniera «incompleta e preconcetta» Adopera argomenti che in più punti sono «meramente apparenti» Ha «omesso» circostanze «particolarmente rilevanti» Cerami, all indomani della sentenza d assoluzione, aveva rilasciato una intervista a «l'Unità» lamentandosi del fatto che il presidente della Corte aveva risposto negativamente alle sue richieste di citazioni di testimoni e di acquisizione agli atti di numerose dichiarazioni già rese nel «maxi» processo a cosa nostra Prinzivalli le riteneva ininfluenti Cerami invece ut tila ricostruzione dello scenario mafioso all'interno del quale maturò l eccidio

Secondo la Corte la parte principale della testimonianza della vedova rappresentò una palese «alterazione della verità» Ma una affermazione così grave — aggiunge il pubblico ministero di piazza Scaffa, presentando il suo ricorso — «appare del tutto arbitraria e tratta solo da alcuni punti marginali del complesso testimoniale» L attendibilità della donna «non può essere messa in discussione» per le conferme che da più parti sono venute, ma di fronte a questo problema la Corte non ha offerto nelle sue motivazioni della sentenza di assoluzione «nessuna ragionata e serena risposta» In totale fra l appello di Aliquò e quello di Cerami cinquantotto cartelle, una vera e propria «controrequisitoria» In Procura il clima per ora è di nervosismo Prinzivalli finora, ha taciuto L anniversario dell inizio del maxiprocesso viene a coincidere intanto con una visita a Palermo del ministro Scalfaro che oggi presiede il solito «summit» a Villa Withaker, la Prefettura.

Saverio Lodato

COMUNE DI MONTEROTONDO
PROVINCIA DI ROMA

Adozione variante Prg via dello Stadio - via Adige

IL SINDACO

vista la legge 17 agosto 1942 n 1150 e successive modifiche
visto il Dpr 24 luglio 1977 n 616
vista la legge 3 gennaio 1978 n 1 e successive modifiche
vista la legge regionale 5 settembre 1972 n 8
vista la delibera del Consiglio Comunale del 22 novembre 1985 n 309

avvisa

È depositato presso la Segreteria Comunale in libera visione e per la durata di 10 giorni consecutivi a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Foglio Annunzi Legali della Provincia di Roma il progetto della variante al piano regolatore generale relativo alla realizzazione Piazza Parcheggio sede con auditorio e Uff in via dello Statuto e via Adige adottato con delibera del Consiglio Comunale n 309 del 22 novembre 1985 e composto dai seguenti elaborati

1) Planimetria 1 2000
2) Planimetria livello garages
3) Planimetria livello piazza
4) Prospetti e sezioni (tav 4)
5) Prospetti e sezioni (tav 5)
6) Asseometria
7) Relazione
8) Capitolato speciale d appalto
9) Elenco prezzi
10) Computo metrico estimativo

Fino a 10 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito possono essere presentate osservazioni in duplice copia di cui una in carta legale in merito alle previsioni della variante urbanistica adottata

Dalla Residenza Municipale
Monterotondo 21 gennaio 1987

L ASSESSORE ALL URBANISTICA Alberto Palombi

USA

Weinberger ha fretta: «Installeremo presto lo scudo spaziale»

Le ricerche sarebbero approdate a risultati più rapidi - Shultz più cauto - È già polemica col Congresso: evidenti le violazioni dell'Abm

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La corsa dell'amministrazione Reagan verso il fatto compiuto in materia di guerre stellari procede a zig zag e cercando di nascondere un paradosso

Sembra che (lo ha detto Weinberger, il titolare del Pentagono) gli studi e le ricerche sulla Sdi (definizione ufficiale delle guerre stellari) stiano approdando a risultati più rapidi di quelli preventivati Di conseguenza, prima o poi, si dovrebbe passare alla fase dell'installazione delle prime componenti di questo sistema e alla relativa sperimentazione Ma il trattato Abm, stipulato da Nixon e Breznev nel 1972, vieta la sperimentazione di armi antimissilistiche (quelle cioè miranti a disarmare l'avversario, quale appunto è lo scopo della Sdi) Questo divieto fu riconosciuto dalla stessa interpretazione che l'amministrazione americana diede del trattato Ora però riunioni svoltesi alla Casa Bianca sotto la spinta di Weinberger, sono arrivate alla conclusione che se del trattato in questione si dà una interpretazione non restrittiva ma permissiva, la sperimentazione e la prima installazione di alcuni elementi delle guerre stellari non comporterebbero la violazione dell'Abm

Qui emerge il paradosso Un trattato è una convenzione, un patto che vincola a determinati comportamenti non una sola parte ma anche l'altra Tutta la discussione che si è aperta negli Stati Uniti sulla possibilità di far procedere i piani delle guerre stellari sulla base di un semplice mutamento della interpretazione che dell'Abm dava la parte americana prescinde totalmente dal fatto che questa interpretazione può essere contraddetta, anzi è già stata contraddetta, dalla parte sovietica

Ma tant'è la discussione e il braccio di ferro prescindono da questo dato di fatto, trascurano che la violazione dell'Abm non resterà senza conseguenze nelle relazioni tra Usa e Urss. Insomma, è come se il trattato Abm fosse stato stipulato tra le varie fazioni che compongono l'amministrazione Reagan La fazione che fa capo a Weinberger preme per il fatto compiuto La fazione che fa capo a Shultz oscilla In un primo tempo era per la interpretazione restrittiva dell Abm Poi, da quando il suo leader è diventato il bersaglio della destra repubblicana si è sbilanciato verso l'interpertazione permissiva Vista però la reazione degli alleati (Gran Bretagna, Germania occidentale, Giappone e lo stesso segretario generale della Nato hanno messo in guardia gli Usa contro una violazione dell'Abm) Shultz ha cercato di correre ai ripari Ha approfittato di una intervista televisiva per assumere una posizione che, nelle sue intenzioni, dovrebbe tranquillizzare gli alleati ma, in pari tempo, pare avanzare l'interpretazione permissiva del trattato e sgombrare gli ostacoli diplomatici che si ergono sul cammino della Sdi

Il segretario di Stato ha detto che l'amministrazione non prenderà una decisione formale in questa materia prima di aver consultato gli alleati e il congresso americano Ha ricordato che dal 1972 (anno di firma del trattato) fino al 1985 ha prevalso l interpretazione restrittiva Ma poi ha aggiunto che, visti i progressi compiuti, il piano può essere realizzato solo se sarà permesso «un diverso tipo di esperimenti» Il segretario di Stato si è servito di frasi un po' involute, ma dal testo complessivo del suo intervento televisivo, molti osservatori (tra questi il «Washington Post») ne hanno ricavato che Shultz si è pronunciato per l interpretazione più larga dell'Abm L ambiguità è stata comunque rafforzata dall accenno finale del segretario di stato non sarà presa una decisione entro i prossimi due anni, cioè durante la presidenza Reagan, sul dispiegamento dei primi elementi delle guerre stellari Quindi il problema è «prematuro»

Ma Weinberger, in un'intervista alla Bbc, ha detto «Io voglio installare la Sdi e credo che il presidente vuole installarla non appena possiamo farlo»

La battaglia, quindi, si accenderà in Congresso I democratici, se Reagan insisterà nella violazione dell'Abm, gli negheranno fondi per la Sdi

Aniello Coppola

Il Pci: sulla Sdi che dice il governo agli Usa?

ROMA — La violazione del trattato Salt 2, il recente esperimento nucleare nel Nevada che ha messo fine alla moratoria sovietica, il colpo di acceleratore dato alla realizzazione del progetto Sdi configurano, da parte degli Usa?, «un atteggiamento non costruttivo né positivo verso le trattative Est-Ovest per il controllo e la riduzione degli armamenti» Da questa constatazione parte una interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri, nella quale i deputati comunisti Natta, Napolitano Pajetta, Petruccioli e Rubbi chiedono se non si ritenga che «l'annunciato dispiegamento di parti del progetto Sdi entri in contrasto inconciliabile con le premesse e i limiti che l Italia ha ritenuto di dover fissare all atto della sua adesione», e quali passi il governo intenda compiere nei confronti dell amministrazione Usa per le notizie sulla interpretazione permissiva del trattato Abm

Gli interpellanti chiedono di sapere «quale giudizio il governo dia circa le possibili conseguenze di tale orientamento sui negoziati per il disarmo e sulle prospettive di controllo degli armamenti»

Ci sono state a questo proposito ricorda l interpellanza, energiche prese di posizione sia nel Congresso americano sia fra alcuni governi alleati Il governo italiano dovrebbe in queste condizioni, esprimere ufficialmente «la richiesta che il trattato Abm venga rispettato secondo l'interpretazione "restrittiva" e di promuovere una presa di posizione nello stesso senso insieme con i paesi europei membri della Nato»

Brevi

Massacro nello Sri Lanka

COLOMBO — Domenica scorsa nel villaggio di Amparai gli estremisti tamil hanno massacrato 27 persone tra cui giovani e bambini Nella foto vediamo un bambino di due anni ucciso dal terrorista composto in una piccola bara

Incidenti in Cisgiordania, sei palestinesi feriti

TEL AVIV — Nel campo profughi palestinese di Balata e all università di Najah in Cisgiordania ieri sono scoppiati violenti tumulti nel corso di una manifestazione di protesta contro l inumano assedio posto dalla milizia sciita di «Amal» ai campi profughi di Beirut L esercito israeliano è intervenuto sparando sulla folla sei giovani sono rimasti feriti due in maniera grave

Iniziati i colloqui per la frontiera cino-sovietica

MOSCA — Sono ripresi ieri a Mosca dopo una lunga interruzione di 9 anni i colloqui tra l Urss e la Cina per la definizione della linea di frontiera lungo i corsi dei fiumi Ussuri e Amur Le delegazioni sono guidate dai vicecamerlinghi degli Esteri Qian Qichen e Igor Rogachev

La Cgil al congresso dei sindacati a Mosca

ROMA — La segretaria della Cgil nella riunione di ieri ha deciso di inviare una propria delegazione guidata dal segretario generale al congresso dei sindacati sovietici in programma a Mosca alla fine di febbraio Antonio Pizzinato chiederà di parlare all assemblea

Iran, rilasciato ingegnere canadese

TEHERAN — Philip Engs un ingegnere canadese che ha trascorso due mesi in prigione a Teheran con l accusa di spionaggio ieri è stato rilasciato e riconsegnato alla ambasciata danese nella capitale iraniana (la Danimarca cura gli interessi di Ottawa in Iran)

Craxi questa sera alla City di Londra

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi parlerà questa sera alla Mansion House della City londinese Terrà un discorso sull economia italiana e dei suoi sviluppi

Ancora violenza nel Punjab, India

NEW DELHI — Cinque persone sono state uccise nel corso della notte di domenica nello stato indiano del Punjab Gli estremisti sikh dal 1° gennaio hanno ucciso già 110 indu

Il libro sui discorsi di Altiero Spinelli

ROMA — Domani verrà presentato a Roma (sli uffici p informazione del Parlamento europeo via IV Novembre 149 alle ore 18 30) il volume che raccoglie i discorsi di Altiero Spinelli al Parlamento europeo Interverranno Gianni Cervetti Emilio Colombo e Bruno Visentin

URSS — Pubblicato il progetto di legge sulla «Impresa socialista»

Arriva la riforma economica

Autogestione e profitto per le aziende

Rimane l'economia di piano, ma le quote di surplus da prelevare dalle varie realtà produttive a favore dello Stato saranno prestabilite - Una nuova politica dei prezzi - Le fabbriche in perdita si chiuderanno e i loro lavoratori verranno assunti altrove

Dal nostro corrispondente

MOSCA — È l'equivalente di una nuova costituzione Adesso che tutti i giornali sovietici hanno pubblicato il progetto di legge «sull'impresa socialista» si può capire meglio l'enorme portata politica della discussione e della battaglia che si è svolta prima e durante il plenum del comitato centrale del Pcus Ventiquattro articoli che accolgono in sostanza, tutt'insieme, le esperienze più avanzate di riforma economica tentate nel corso di più di vent'anni e che mai, fino ad ora, erano riuscite a diventare criterio generale dalla «variante di Kaluga» (autogestione), all esperimento di Sciokino (riduzione degli organici e riorganizzazione aziendale), all esperimento di Siobin (lavoro a squadra, per appalto)

Ma è anche molto di più di un insieme di provvedimenti di riforma parziale è la riforma generale dell'economia sovietica E bisogna dire subito che realizzarla non sarà impresa agevole per gli immensi problemi (economici, sociali, politici) che apre e per le colossali questioni organizzative e psicologiche che comporta Ma andiamo con ordine La legge sui collettivi di lavoro, approvata nel lontanissimo 1983, è ormai un rudere lasciato alle spalle Il collettivo di lavoro il complesso delle maestranze viene ridefinito ora come «il padrone della proprietà sociale» condensata nei mezzi dell impresa Viene perciò affermato il principio della completa elettività degli organi della direzione aziendale Al ministero rimane solo il diritto di «ratificare» l'elezione del direttore (per un periodo di 5 anni) che avverrà a scrutinio segreto o palese in base alla scelta dell'assemblea delle maestranze

Tutti i livelli aziendali inferiori sono eletti dal collettivo e sono soggetti alla sola ratifica del direttore della fabbrica L'assemblea (o conferenza d'azienda) si dota di un «consiglio» esecutivo, eletto a scrutinio palese per un periodo di due o tre anni che svolgerà le funzioni di rappresentanza e gestione in parallelo con la direzione aziendale

L'impresa, con i suoi organi di gestione e politici, assume le proprie responsabilità globali in regime di completa autogestione Sono nelle sue mani tutte le questioni della crescita economica, sociale, la politica degli organici (che potranno essere ridotti in base alle vicende produttive) la definizione della politica salariale, i rapporti con il mercato, la commercializzazione della produzione, l'approvvigionamento di materie prime e di macchinari eccetera Il principio base è il «profitto di impresa» La «competizione economica tra imprese è la forma principale dell'emulazione socialista» Il criterio unico è quello dell'applicazione del principio del «calcolo economico costi-ricavi e dell'autofinanziamento» Fino al punto, per non lasciare equivoci di sorta, che si afferma nella legge che «lo Stato non risponde per gli impegni assunti dall'impresa (verso i suoi committenti, ndr) e l'impresa non risponde per gli impegni dello Stato e di altre imprese, enti e organizzazioni» I ministeri centrali vengono privati di grande parte delle loro competenze di gestione diretta La quota di profitto che l'impresa potrà conservare per i propri scopi di sviluppo, per le retribuzioni, per i programmi sociali, non potrà essere soggetta a prelievi È, se non andiamo errati, la applicazione del principio del «mercato socialista» Certo l'impresa agisce nell'ambito di un'economia di piano, ma le quote di profitto aziendale da versare nel budget statale e a favore dei soviet locali saranno stabilite «sul lungo periodo» e non più soggette a variazioni arbitrarie degli organi superiori

Ad esempio l'entità del monte salari sarà definita anch'essa da precise normative centrali Gli aumenti salariali e retributivi non potranno essere superiori agli aumenti di produttività realizzati Tuttavia i tempi salariali — che ora vengono aboliti — potranno alzarsi a seconda delle capacità dei singoli collettivi di lavoro e di realizzare gli obiettivi loro assegnati dal piano riducendo i costi di produzione, economizzando mano d'opera, migliorando l'organizzazione del lavoro e la competitività complessiva dei loro prodotti

Anche per quanto riguarda la politica dei prezzi le novità sono sostanziali Essenziale è che l impresa «non lavori in perdita» I prezzi sono fissati con criteri pansovietici e dovranno essere rispettati all'interno di una fascia il cui limite inferiore e superiore non sarà valicabile Ma viene detto che l'impresa «dovrà contribuire a dare fondamento» alla politica dei prezzi Il che significa che si aprirà una contrattazione tra imprese e poteri centrali per definire i contoini della fascia, almeno affinché non si sarà stabilito un sistema di prezzi che corrisponda alle nuove elasticità introdotte dal calcolo economico Già ora comunque l'impresa potrà stipulare accordi di vendita (e di approvvigionamento) senza più passare necessariamente attraverso il Gossnab (il comitato statale che fino ad oggi esercitava il monopolio delle forniture).

Autonomia di vendita e di acquisto che stabilisce rapporti orizzontali del tutto inediti, coinvolgenti tutte le disponibilità aziendali dai magazzino agli impianti, alle dotazioni di capitali fissi, immobili, proprietà varie dell'impresa. Ai sovkhoz (le aziende agricole statali) la legge concede anche maggiore libertà Essi potranno fissare prezzi liberi per tutta la produzione industriale che effettueranno con i loro mezzi, per «una parte» della produzione agricola loro assegnata dal piano e per tutta la produzione agricola che realizzeranno «oltre il piano» Se poi l'azienda si trovasse a lavorare «in perdita» la nuova legge stabilisce criteri di sconvolgente novità Gli organi statali potranno intervenire a suo sostegno solo «nei limiti delle dotazioni quinquennali» e, per giunta, «con riduzioni progressive» e con l'obbligo di farsi riportare successivamente, una volta risanata la situazione, le cifre erogate, ricavandole dal reddito aziendale che verrà realizzato in seguito Ma che succede se l'azienda non riesce a risanarsi? Si chiude Che ne sarà dei lavoratori? «Gli organi superiori garantiranno ai lavoratori licenziati i diritti sanciti dalla Costituzione dell'Urss», cioè, in primo luogo, l'indirizzo al lavoro Non meno di due mesi prima della liquidazione aziendale i lavoratori verrano pre-avvertiti Essi conserveranno il salario mensile medio nel corso dei tre mesi successivi al licenziamento e tutte le altre garanzie di lavoro continuativo Coloro che non potranno trovare un lavoro adatto alle qualifiche professionali di cui dispongono, verranno assunti altrove con garanzie di simultanea riqualificazione

Giulietto Chiesa

SPAGNA

Gli operai di Madrid saranno in piazza insieme agli studenti

Allo sciopero aderiscono le «Comisiones Obreras» - Domani cortei e manifestazioni in tutte le città, venerdì una marcia sulla capitale

MADRID — Un'immagine degli incidenti avvenuti nei giorni scorsi durante una manifestazione studentesca non autorizzata

Nostro servizio

MADRID — A sessantotto giorni dal suo dirompente imprevisto battesimo pubblico di massa, il movimento degli studenti medi spagnoli ha iniziato ieri per la terza volta una settimana di sciopero nazionale che si prolungherà fino al prossimo venerdì 13 (in Spagna non si va a scuola il sabato) ed ha indetto in questi cinque giorni di mobilitazione contro la politica scolastica del ministro della Pubblica Istruzione José Maria Maravall ben due manifestazioni nazionali la prima, decentrata in tutte le città del regno, per domani, la seconda, già definita «Marcia su Madrid», si terrà nella capitale venerdì 13

Ma questa volta il significato politico delle due manifestazioni va ben oltre i noti obiettivi degli studenti (eliminazione dell'esame obbligatorio, la «selectividad», per entrare all'università, possibilità di frequentare la facoltà prescelta, università gratuita per i figli di famiglie che guadagnano meno di un milione e mezzo di lire nette al mese e salario minimo di 450mila lire al mese per gli studenti al di sotto di questo tetto, aumento del bilancio del ministero, più borse di studio) ambedue sono appoggiate dal sindacato filocomunista «Comisiones Obreras» (Cc Oo), che in entrambe le occasioni, dopo aver fatto assemblee informative al mattino nei posti di lavoro, scenderà in piazza con gli studenti e con uno striscione comune con la parola d'ordine «per una politica a beneficio degli studenti e lavoratori» È scomparsa, si noti, la parola «educativa» contenuta negli striscioni delle due altre grandi manifestazioni del movimento, quelle del 17 dicembre e del 23 gennaio scorsi Per la prima volta, il sindacato socialista Ugt, pur approvando in generale le richieste studentesche, non appoggia né parteciperà alle manifestazioni perché sono ancora in corso le negoziazioni tra i rappresentanti degli studenti ed il ministero e perché, considerato che elezioni municipali sono vicine, teme che le «Comisiones Obreras», e quindi il Pce, strumentalizzi il malcontento

Tutti i commentatori politici hanno avanzato in queste settimane una domanda di cui ora si intravvede già una prima risposta. è solo il movimento studentesco, con rivendicazioni molto concrete, o è qualcosa di più, il segnale di una insoddisfazione generazionale dei giovani che scontano il più alto tasso di disoccupazione d'Europa, il 22% dell'intera popolazione attiva, cioè tre milioni di disoccupati? È un preludio dello scontento di massa che sta generando la politica del Partito socialista di Felipe Gonzalez, che governa la Spagna con maggioranza assoluta dall ottobre '82, che rende felici banchieri e industriali, ma che con la sua politica pragmatica ancora non ha mantenuto il tanto promesso «cambio»? Per Juan Luis Cebrian direttore del più autorevole e venduto quotidiano spagnolo, il madrileno El Pais «Gonzalez, se si dedica alla riflessione, dovrebbe accorgersi dei profili di una crisi politica di un governo che continua a dare il suo contributo alla rieducazione delle due vecchie Spagne la reale e quella ufficiale Per questo il movimento studentesco raccoglie simpatie (un recente sondaggio di El Pais afferma che il 60% degli spagnoli dà ragione agli studenti) sempre più vaste, perché simbolizza uno stato d'animo molto più generalizzato» Continua Cebrian «Il governo può trionfare nel Palazzo, ma può perdere *la calle*, cioè il consenso Chi é oggi presidente del governo definì un giorno con entusiasmo e l'enfasi del *cambio* il credo forse ingenuo — o pretenzioso — che anche questo, il *cambio stesso*, apparteneva all'insieme esclusivo della sua politica e del suo partito»

Il ministro Maravall è un sociologo di fama, leader della contestazione studentesca antifranchista come d altronde i suoi collaboratori, Alfredo Perez Rubalcaba o Pilar Bravo, ex dirigente comunista espulso da Carillo nell'81 Ignazio Ramos dirige un piccolissimo ma agguerrito gruppo politico «Jovenes para el socialismo», una scissione della gioventu socialista avvenuta nel '77 su posizioni marxiste Insomma sono di fronte un movimento che ormai non è solo studentesco ma pienamente politico, dichiaratamente progressista e una visione pragmatica di un governo di sinistra. Chi vincerà, parafrasando Cebrian la Spagna reale o quella ufficiale?

Gian Antonio Orighi

UNGHERIA — Riformato il sistema del credito, seguiranno il fisco e i prezzi

Così le banche ora guardano al mercato

Tolte alla Banca nazionale le funzioni di istituto di credito, restano quelle di emissione e di vigilanza - Nel decentramento della pianificazione si punta all'efficienza e alla redditività - Il ruolo delle cooperative

Nostro servizio

BUDAPEST — La trasformazione del sistema bancario attuata a partire dal 1° gennaio è la prima delle grandi riforme economiche messe in cantiere per quest'anno in Ungheria Sarà seguita dalla riforma della fiscalità e da quella del sistema dei prezzi insieme a un ulteriore alleggerimento della pianificazione centrale L'obiettivo fondamentale è quello di assicurare il funzionamento di una economia di mercato nell ambito delle strutture socialiste

La riforma del sistema bancario si era venuta ponendo come sempre più indispensabile con l allargamento della «direzione indiretta» dell economia (cioè con l allentamento della pianificazione centralizzata) e con il ruolo crescente assunto dal credito La riforma è consistita soprattutto in una radicale cura dimagrante per la Banca Nazionale alla quale sono state tolte le funzioni di istituto di credito le rimangono le funzioni classiche della emissione della moneta e dei titoli di controllo sulle altre banche di guardiano dell'equilibrio finanziario interno ed estero del Paese Nel nuovo sistema a due livelli la funzione del credito e della raccolta dei fondi sarà svolta dalle banche commerciali (cinque nuove ne sono state fondate con l inizio dell'anno e sono ora una quindicina comprese tre banche a partecipazione straniera) Un ruolo un po' particolare sarà mantenuto dalla Cassa nazionale di risparmio (Otp) alla quale compete la concessione di crediti alla popolazione a tassi di interesse privilegiati per considerazioni di ordine sociale (costruzione e riparazione di case acquisto di auto di elettrodomestici, ecc)

Dal nuovo sistema si attende una accelerazione nel movimento dei capitali una maggiore selettività ed efficacia dei crediti alle aziende, una più alta redditività dei fondi e dei depositi delle imprese Le banche d affari commerciali e di credito funzionano come società anonime aziende e cooperative possono partecipare al capitale anche se la maggioranza delle azioni apparterrà, almeno per il prossimo futuro allo Stato Ogni azienda che disponga di capitali e di personale adeguati ha il diritto di fondare una banca Il capitale minimo richiesto è di un miliardo di fiorini (30 miliardi di lire) e il controllo (rifinanziamento riserve obbligatorie ecc) spetta alla Banca nazionale I grandi investimenti di interesse nazionale saranno soprattutto compito della Banca statale per lo sviluppo che concederà anche in casi motivati garanzie di stato alle banche commerciali

Il nuovo sistema nasce con un piglio molto moderno, per esempio per quanto riguarda l interazione tra banche e assicurazioni Già lo scorso anno, con la fondazione della Hungaria era stato rotto il monopolio di stato sulle assicurazioni Ora le banche sono autorizzate a fondare compagnie di assicurazione e queste a loro volta possono costituire filiali bancarie Possono anche essere costituite cooperative e mutue di assicurazione Già la Cassa nazionale di risparmio propone una formula di deposito combinato con una assicurazione di pensione aggiuntiva La concorrenza fra le banche non si eserciterà attraverso la manovra sui tassi di interessi (che almeno per ora verranno mantenuti uniformi) ma attraverso la varietà e la qualità dei servizi messi a disposizione dei clienti

Arturo Barioli

URSS

Anche Nureyev in tournée a Mosca

MILANO — Anche Rudolf Nureyev tornerà in Unione Sovietica Lo ha annunciato nel corso di una conferenza stampa di presentazione di un suo balletto *Don Chisciotte* che debutta alla Scala giovedì Il celebre ballerino ha precisato che tornerà nel suo paese per una tournée con la sua attuale compagnia il Balletto dell'Opera di Parigi «per fare vedere anche ai russi come sono bravi i miei centocinquanta ballerini capeggiati addirittura da diciotto stelle» Nureyev ha anche dichiarato di non avere particolari curiosità per il rientro a casa «Vorrei rivedere mia madre e il teatro Kirov (di Leningrado) dove mi sono formato come ballerino Ma per il resto non provo nostalgia Rudolf Nureyev è stato contattato dal direttore del Bolscioi Yuri Griegorovitch Ma la data della tournée che dovrebbe riportarlo nel suo paese di origine non è fissata Polemizzando un po Nureyev ha anche aggiunto che comunque il primo a ritornare in Unione Sovietica sarà comunque Mikhail Baryshnikov più giovane di circa dieci anni ma come lui proveniente dal Teatro Kirov Secondo Nureyev Baryshnikov sarebbe più atteso in Unione Sovietica, perché «possiede un passaporto americano (quello di Nureyev è austriaco) e per ora a Gorbaciov interessa soprattutto Ronald Reagan cioè l America»

URSS

Protestano ebrei per emigrare in Israele

MOSCA — A pochi giorni dalla liberazione di 42 dissidenti sovietici dai campi di lavoro ieri sette ebrei ai quali è stato rifiutato il permesso di emigrare hanno manifestato sull Arbat una affollata strada del centro di Mosca I sette chiedevano di Josef Begun un insegnante ebreo detenuto nel carcere di Christopol per agitazione e propaganda antisovietica

«Ho saputo che il governo ha liberato oltre quaranta detenuti politici ma non mio marito» ha detto Inna Begun ai giornalisti Secondo il figlio Boris tutti i detenuti di Christopol sono stati liberati, ad eccezione di Begun

I dimostranti issavano cartelli con le scritte «Liberate Josef Begun» «vogliamo andare in Israele» A differenza di quanto era successo in precedenti occasioni i miliziani si sono limitati a stazionare nei dintorni senza interrompere la manifestazione, durata un'ora e mezza Qualcuno dei passanti ha solidarizzato con i dimostranti firmando i loro cartelli in segno di simpatia «Gorbaciov ha promesso che risolverà questi problemi» ha commentato qualcuno

RFG

Assia: è crisi tra Spd e Verdi

BONN — Dopo solo quattordici mesi di vita è già finita la coalizione di governo tra socialdemocratici e Verdi in Assia, il primo esperimento di «coabitazione» tra i due partiti che sia stato mai tentato nella Germania federale Il capo del governo regionale il socialdemocratico Holger Boerner ha scritto ieri al ministro dell Ambiente Joschka Fisher (unico rappresentante degli ecologisti nella compagine governativa) annunciandogli di aver accettato l implicità offerta di dimissioni contenuta nel discorso che lo stesso Fisher aveva pronunciato domenica scorsa in un assemblea dei Verdi a Langgoens nei pressi di Giessen Nel suo intervento il ministro dell Ambiente aveva annunciato il ritiro del partito ecologico dalla coalizione se il governo non avesse revocato entro il 17 febbraio un limitato permesso di lavorazione del plutonio all impresa nucleare Alke di Hanau Sia pure dimissionario Boerner ha ora la possibilità di restare al governo in minoranza fino alla scadenza naturale dell'assemblea Il che si verificherà nel prossimo settembre

I portuali: «Siamo stati ingannati»

GENOVA — Un momento della manifestazione dei portuali Nel tondo, Batini in prefettura

Perché alla fine vinca la città

Da Genova è venuto un segnale di grande maturità ed intelligenza politica. Ad un atto di irragionevole rottura, come è stato il commissariamento della compagnia è stata data una risposta di lotta forte ed unitaria. È ora importante continuare su questa strada, creando il massimo di unità, tra tutte le forze che lavorano per una positiva mediazione e soluzione. Adesso ognuno può comprendere meglio l'assurdità del commissariamento Si è voluto in realtà interrompere, prima che potessero avere un esito positivo, i tentativi fatti dal prefetto di Genova e dal presidente della giunta regionale. Si è cercato di impedire che l'isolamento dei portuali si trasformasse, via via, in un dialogo con la città e le sue istituzioni democratiche Ma la ricerca dell'accordo tra tutte le parti è l'unica scelta possibile. Il porto di Genova non si governa con atti autoritari, pensando di mettere i piedi in testa ai lavoratori. C'è ora da augurarsi che il presidente del consorzio si renda conto dell'errore compiuto, o che gli è stato fatto compiere da cattivi consiglieri, ne tragga le necessarie conseguenze e apra finalmente un confronto e una trattativa con i legittimi dirigenti della compagnia dei portuali Spetta a in ogni caso al governo e alla presidenza del Consiglio assumere una urgente iniziativa per un ritorno alla normalità della situazione. Il Pci si muoverà in tutte le sedi, da Genova al Parlamento nazionale, perché prevalga la ragione e perché si affermino gli interessi generali del porto e della città Genova

Antonio Bassolino

Tre anni di impegno, promesse e garanzie poi il «voltafaccia»

Il console deposto ripercorre la storia dei rapporti con D'Alessandro - Negli uffici della Compagnia si insedia il commissario

Dalla nostra redazione

GENOVA — Adesso cominciano a uscire i documenti Nella sala del consiglio della Compagnia Paride Batini, console «commissariato», attorniato dai viceconsoli, spiega a decine di giornalisti la sua verità sulle origini della vertenza porto «Non siamo stati noi a cambiare, è stato D'Alessandro» La ricostruzione è paziente e meticolosa «Per tre anni abbiamo lavorato per la pace sociale in banchina e il rilancio del porto. D'Alessandro ci aveva detto e garantito che ci avrebbe affidato la gestione delle attività dalla stiva ai cancelli, mentre il Cap avrebbe provveduto all'organizzazione e all'acquisizione dei traffici Non solo ce lo disse molte volte nel corso dei nostri incontri, lo ripetè di fronte ai portuali, pubblicamente, pochi giorni prima del Natale '84 quando venne sulla chiamata a mostrarci un container d'argento con la scritta un milione, come obiettivo dei nostri sforzi congiunti La Compagnia, sempre, ha ribadito la propria disponibilità al cambiamento fermi restando alcuni punti come scritto in un nostro documento consegnato ai verbali dell'assemblea consortile del 5 luglio '84 in cui rivendicavamo, e nessuno ebbe alcunché da obiettare, l'unificazione dei servizi di imbarco e sbarco sotto la direzione della Culmv Noi abbiamo anche un riscontro pubblico, una lettera di D'Alessandro, in cui si accetta il nostro punto di vista Del resto che cosa ci chiedeva il presidente del Cap? Niente scioperi, tempi certi di lavoro, costi chiusi e questo noi abbiamo garantito con le nostre proposte Comunque questi sono i documenti» Chiuso il discorso, Batini ha fatto circolare le carte

Il viceconsole Matteo Fusaro ha aggiunto «Questo voltafaccia del presidente D'Alessandro ci ha profondamente ferito. Noi, con lui, avevamo fatto un patto al quale è venuto meno e da noi, a Genova, conta più la parola data che la firma su una cambiale».

Ai giornalisti i dirigenti della Compagnia hanno ribadito la massima disponibilità a trattare, purché seriamente. Ma trattare su cosa e come, visto che c'è stato un accordo firmato dal sindacati il 27 gennaio a Roma, che i portuali avrebbero dovuto applicare?

«Dice Pizzinato — ha replicato Batini — che la sua firma in calce ad un accordo non vale nulla se non ci sono i lavoratori a convalidarla. Lo sciopero e la manifestazione di oggi hanno indicato in un certo senso il risultato del referendum La categoria si è espressa all'unanimità e di questo tutti dobbiamo tener conto se vogliamo riportare pace ed efficienza in porto Dobbiamo quindi trattare sull'organizzazione del lavoro, vedere cosa va bene e cosa non va bene, sulla base dei fatti non dalle teorie»

Secondo la Culmv D'Alessandro «ha fallito» non solo come manager perché ha sbagliato nell'organizzare il nuovo modello portuale ma anche come politico perché «ha distrutto l'affezione dei portuali verso il lavoro»

Quali saranno adesso i rapporti col commissario? «Si è insediato di buon mattino nel mio ufficio — ha detto Batini — e mi ha chiesto quali fossero le consegne Gli ho risposto che gli consegnavo la Compagnia Dovrà pensare lui a cosa fare Fra l'altro sarebbe stato un po' paradossale dargli come consegna l'incarico di continuare a difendere le nostre proposte di organizzazione del lavoro portuale . »

Il commissario, è stato chiesto, ha sollecitato collaborazione. «Noi abbiamo detto ai compagni di lavorare senza fare alcun boicottaggio ma senza troppa incentivazione. In fin dei conti — ha concluso sorridendo Paride Batini — avete mai visto un condannato chiedere al boia di aggiustargli al collo bene il cappio? Con tutto il rispetto per l'apersonale del commissario che avrà il suo da fare».

Paolo Saletti

Cgil: riunire al più presto tutte le parti interessate

ROMA — Un telegramma inviato a Degan e per conoscenza a Giuliano Amato, sottosegretario alla presidenza del Consiglio C'è scritto più o meno così la Cgil aderisce alla proposta del ministro della Marina mercantile e chiede che, d'intesa con la presidenza del Consiglio, si riuniscano al più presto le parti interessate alla vertenza del porto di Genova Un telegramma analogo è stato inviato anche da Cisl e Uil L'«adesione» in questa forma così ufficiale s'è resa necessaria perché il ministro Degan, l'altro giorno, aveva dichiarato la propria disponibilità a riunire i portuali, il Consorzio, i sindacati, gli «utenti» attorno a un tavolo, a patto che l'iniziativa nascesse dalle «parti in causa» Fino a ieri sera però non risultava che il Consorzio avesse espresso la propria disponibilità al confronto Della «questione-Genova» ieri si è occupata anche la segreteria Cgil che ha definito «inopportuna» la decisione del commissariamento della Compagnia. Intanto ieri l'attività nei porti è stata rallentata dalle due ore di sciopero decise dalla Cgil. Secondo il sindacato le adesioni sono state ovunque altissime, sicuramente hanno coinvolto più lavoratori di quanti ne organizza la Cgil (a Napoli, per esempio hanno scioperato metà dei dipendenti, mentre la Cgil ne organizza solo il 25%).

Accuse al sindaco: «Non ha mosso un dito»

Dalla nostra redazione

GENOVA — *«L'Anpi di Genova esprime la più profonda preoccupazione circa le vicende che travagliano il porto L'interesse con il quale l'Anpi segue tali vicende è di natura particolare gli ex partigiani non possono dimenticare che cosa ha significato il porto di Genova, con i suoi lavoratori, nella battaglia per la libertà e nelle lotte antifasciste di salvaguardia della democrazia e di progresso sociale»* Nella gamma variegata delle reazioni e delle prese di posizione sulla vertenza porto irrompe, con queste due frasi, l'associazione dei partigiani e butta sul tappeto tutto il peso di una storia che, comunque vadano le cose, non può e non deve essere dimenticata

Poi anche il discorso dell'Anpi si incanala sui binari della stretta attualità *«Il problema del porto di Genova è problema di importanza nazionale, e come tale deve essere responsabilmente e tempestivamente affrontato, oltre che in sede locale, ai livelli più alti, non può essere infatti risolto con atti di imperio, che inevitabilmente irrigidiscono la situazione»*

Anche secondo la Lega delle cooperative il commissariamento della Culmv non risolve i problemi del porto, con il rischio anzi di inasprirli, la Lega, inoltre, *«ritiene non vi sia alternativa alla ripresa delle trattative fra Cap, Culmv e sindacato»*.

Durissimi i toni del gruppo «verde» della Provincia di Genova. *«Il presidente del Cap, spalleggiato dalla parte più retriva della Genova politica e degli affari, travestita per l'occasione con abiti efficientisti e decisionisti, ha scelto la via dello scontro; dimostrando con ciò di non essere in grado di governare il porto, se non per mezzo di decreti, tesi — illusoriamente — a eliminare la controparte»*

E ancora i delegati unitari (Cgil, Cisl e Uil) e tutti i lavoratori dell'officina Fs di Rivarolo *«esprimono la loro attiva solidarietà ai lavoratori della Culmv e ai loro dirigenti»*, e auspicano *«interventi autorevoli degli enti locali, che si adoperino per trovare al più presto uno sbocco positivo»*

La stessa richiesta è stata formulata con forma, ieri pomeriggio in consiglio comunale, da Graziano Mazzarello, segretario della federazione genovese del Pci. *«Non è tollerabile* — ha detto il consigliere comunista — *che un atto così grave come il commissariamento, così rilevante per le lacerazioni che potrebbe provocare nel tessuto sociale, venga comunicato solo all'ultimo momento ai maggiori responsabili istituzionali, e non è possibile che il sindaco della città reagisca a questo solo con il silenzio, con una tacita presa d'atto»*

«Non vedo nella situazione — ha replicato il sindaco Cesare Campart, repubblicano — *elementi tali da indurmi ad assumere l'iniziativa di una mediazione»*. Ma il Comune, gli ha ricordato il capogruppo del Pci Piero Gambolato, è ente istitutivo del Cap, e *«sul fatto che l'assemblea del Cap, convocata per il 5 febbraio, sia stata disdetta e rinviata sine die, il sindaco non ha nulla da dire?». «Ho detto* — ha ammesso Campart — *che il rinvio era un errore»* A parte questo, la maggioranza di pentapartito ha riconfermato i contenuti di un generico ordine del giorno approvato nel dicembre scorso

Tonino Bettanini, capogruppo socialista, nel suo intervento si è rifatto a un ordine del giorno del comitato direttivo regionale del Psi, che riafferma la necessità di *«sperimentare e verificare seriamente, sulla base degli accordi faticosamente raggiunti con le organizzazioni sindacali nazionali e locali, la soluzione delle società operative;* il documento conclude con l'impegno del Psi *«per il rapido superamento di tensioni paralizzanti, e per il ripristino di un tavolo di confronto nella chiarezza degli obiettivi da cogliere e nel rispetto degli accordi stipulati».*

Rossella Michienzi

Su tassi e Borsa gran consulto dei banchieri

È convocata per oggi la riunione dell'Abi sui due argomenti che più fanno discutere

ROMA — Borsa e costo del denaro: sono i temi centrali dell'esecutivo dell'Abi (Associazione bancaria italiana) in programma per oggi

Per quanto riguarda la Borsa qualsiasi ipotesi di soluzione del conflitto che oppone gli agenti di cambio agli istituti di credito sembra di là da venire La Consob aveva cercato di porsi come fulcro di una possibile mediazione di interessi contrapposti, ma l'andamento delle trattative è stato sconvolto dall'iniziativa della Banca Nazionale del Lavoro. A sorpresa il presidente Nerio Nesi ha dato il via ad una trattazione pomeridiana di alcuni titoli guida tramite terminale. L'esperimento è stato sospeso per tre giorni la settimana passata per consentire a banchieri e agenti di incontrarsi liberi da un condizionamento pesante Ma l'iniziativa è ripartita regolarmente giovedì e sta andando avanti senza problemi Anzi, probabilmente altre banche si accoderanno. Alcune lo hanno detto più o meno esplicitamente (ad esempio il San Paolo di Torino), altre lo hanno fatto capire ed, anzi, si dice addirittura che qualche banchiere sia stato contrariato non tanto dall'iniziativa di Nesi, quanto piuttosto dal fatto di essere stato bruciato sul filo di lana

Subito dopo l'avvio della trattazione continua l'Abi ha preso, però, una posizione non del tutto favorevole alla Bnl C'è, insomma, una dialettica interna al mondo bancario che sarà riproposta, ovviamente, nella riunione di stamani L'obiettivo del presidente Parravicini sarebbe quello di uscire dall'incontro con una linea unitaria Alla vigilia le posizioni sono distanti Le banche sono disposte a portare in Borsa anche quella quota di trattazione che ora avviene al loro interno, ma non accettano di farlo subendo l'intermediazione degli agenti di cambio, che, a loro volta, non vogliono rischiare l'estinzione In ballo c'è, insomma, tutta la grossa fetta dell'intermediazione di Borsa, cioè diverse centinaia di miliardi all anno

Costo del denaro Lo stesso presidente dell Abi, Giannino Parravicini, ha detto qualche settimana fa al deputati, durante un'audizione della Commissione finanze che i tassi reali (cioè depurati dall inflazione) in Italia sono troppo alti La media è infatti superiore a quella di ogni altro paese europeo Lo stesso Parravicini ha indicato la necessità di un loro ridimensionamento, ma ha indicato tempi non proprio brucianti per l operazione: eravamo circa alla metà di gennaio quando parlò di «due-tre mesi» Di recente il ministro del Tesoro ha sostanzialmente negato che il costo del denaro in Italia sia eccessivamente elevato sostenendo che «i soldi li vogliono tutti perché costano poco» Nel frattempo le banche hanno provveduto ad un progressivo abbassamento dei tassi passivi (per intenderci, quelli sui depositi), ma hanno lasciato inalterati quelli attivi (cioè chi va a chiedere soldi li paga allo stesso «prezzo» di prima) Questa situazione può favorire il ministro del Tesoro nella collocazione dei titoli del debito pubblico, ma certo contribuisce a sfavorire soprattutto la piccola e media impresa costretta a finanziarsi attraverso il canale bancario Tra gli altri argomenti all'ordine del giorno dell'esecutivo Abi c'è anche il Fondo interbancario di garanzia

Sfida alle banche Sarà prolungato l'orario di Borsa

Tumultuosa assemblea degli agenti a Milano - Contrattazioni anche il pomeriggio

MILANO — Al termine di una riunione di quasi tre ore, in un'atmosfera fumosa a tratti tempestosa, gli agenti di cambio hanno deciso di accettare la sfida lanciata dalle banche, e di rilanciare la Bnl pubblica le proprie quotazioni per gli affari del pomeriggio, con la scusa che a quell'ora la Borsa è chiusa? Bene, d'ora in poi ci sarà mercato anche al pomeriggio, e l'unica quotazione ufficiale tornerà ad essere quella che uscirà dal salone di piazza degli Affari

Questo è almeno il senso di indiscrezioni lasciate trapelare al termine dell'incontro, in assenza di comunicati ufficiali A dispetto dei toni distesi e delle parole rassicuranti dei protagonisti della riunione («Non è una ritorsione nei confronti delle banche»), la decisione degli agenti ha il sapore di un'autentica provocazione Una vera e propria dichiarazione di guerra, di fronte alla decisione della Bnl di riprendere le quotazioni pomeridiane e all'orientamento di altri (la Sige in primo luogo) di affiancare a quelle della Bnl proprie quotazioni via telescrivente

Ma facciamo un passo indietro La riunione degli agenti è cominciata attorno alle 16, alla presenza di rappresentanze di tutte le Borse italiane Ma nella sala della presidenza, al secondo piano del vecchio palazzo punteggiato di piazza degli Affari, oltre ai componenti del direttivo sono entrati uno dopo l'altro una schiera di agenti di cambio oltre ai tre consulenti di parte (Rossi, Marchetti e Mignoli) che rappresentano le ragioni degli agenti nella commissione di giuristi incaricata di cercare una via di compromesso con le banche e le commissionarie

Quella che doveva essere, nelle intenzioni, una riunione di vertice utile «per mettere al corrente tutta la categoria sui risultati raggiunti dopo l'incontro dei giorni scorsi» si è trasformata in breve in una tumultuosa assemblea generale La stampa ne è stata rigorosamente esclusa, e quindi non si hanno particolari sulle posizioni espresse dai singoli Certo è che la riunione si è protratta per circa tre ore, e che il direttivo ne è uscito con il mandato a lavorare per cominciare entro un paio di settimane al massimo l'«esperimento» della trattazione pomeridiana almeno in una delle tre «grida»

Che si tratti di una decisione apertamente provocatoria lo dice anche il fatto che proprio ieri gli scambi hanno toccato forse il minimo livello da un paio d'anni a questa parte, e che la Borsa ha chiuso i battenti prima delle 13

Dario Venegoni

Piazza Affari ancora in ribasso

MILANO — Una seduta eccezionalmente breve, un volume d'affari che a conti fatti non dovrebbe superare i cento miliardi di lire (un anno fa era almeno tre volte superiore), e l'indice Mib della Borsa di Milano ha perduto un altro 1,44 per cento, scivolando a quota 958 Detto in altro modo, 1 000 lire investite all'inizio dell'anno in un ipotetico «titolo medio» del listino oggi varrebbero, appunto, 958 Con la soddisfazione dell'investitore che si può immaginare

Uniche eccezioni di rilievo, in un panorama di ribassi generalizzati, il balzo dell'Espresso (+10,5%) e l'ulteriore rafforzamento della quotazione della Fondiaria In sue sedute il titolo della compagnia assicuratrice fiorentina ha guadagnato qualcosa come il 5,05%, con scambi insistiti anche a 85 800 lire

Molto si è ragionato sulle ragioni di un simile comportamento L'impressione è che si sia giunti alle battute finali della lunga battaglia per il controllo della compagnia Iniziativa Meta, braccio operativo della Montedison nel terziario (più o meno avanzato), starebbe compiendo un ultimo sforzo per assicurarsi la maggioranza assoluta del capitale Magari scambiando qualche pacchetto azionario — si dice — con Salvatore Ligresti, molto attivo in piazza degli Affari di questi tempi

Certo è che se davvero Iniziativa Meta ha deciso di portare proprio ora l'affondo finale alla Fondiaria, ha fatto bene i suoi conti Gli investitori esteri pensano solo a realizzare, i fondi sono alle prese con delicati problemi di riequilibrio Insomma c'è un sacco di gente che muore dalla voglia di vendere e pochissimi che pensano a comprare Le condizioni ideali per un rastrellamento

Brevi

In agitazione lavoratori ricerca

ROMA — Le segreterie nazionali di Cgil Cisl Uil hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria e indetto una manifestazione nazionale dei lavoratori degli enti pubblici di ricerca da svolgersi a Roma il giorno 12 febbraio

Scioperi in Germania

BONN — Il sindacato dei metalmeccanici tedeschi la Ig Metall inizierà una serie di scioperi dimostrativi all inizio di marzo per passare poi a più prolungate astensioni dal lavoro se le trattative per il nuovo contratto resteranno ad un punto morto

Commessa per l'Ansaldo in India

NUOVA DELHI — I dirigenti dell Ansaldo e il presidente dell Iri Romano Prodi hanno presenziato ieri in India a Farakka nel West Bengala alla cerimonia per la firma di una importante commessa per l Ansaldo La società pubblica fornirà due grandi caldaie a carbone per una centrale per un valore complessivo di 250 miliardi

Bot, buona la domanda

ROMA — Domanda lievemente superiore all offerta ma rendimenti ridotti per i Bot a un anno mentre per i titoli a sei mesi il portafoglio in scadenza è stato rinnovato solo con l apporto della Banca d Italia Questi i risultati dell asta dei Bot di metà mese conclusasi ieri

Attivo 450 miliardi Banca Toscana

ROMA — La Banca Toscana controllata dal Monte di Paschi al 90% ha chiuso lo scorso anno con un risultato più che soddisfacente Il saldo attivo di gestione è stato di 450 miliardi 100 miliardi in più che nell 85

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Avviso di gara d'appalto

Da esperire mediante licitazione privata per l aggiudicazione dei seguenti lavori con il metodo di cui all art 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n 14 richiamato dall art 24 lettera a/2 della legge 8/8/1977 n 584 e con esclusione delle offerte anomale secondo il disposto regolamento regionale di attuazione dei programmi del quarto biennio della legge 5/8/1978 n 457

Alessandria via Milano 79 lotto B
recupero ex distretto militare per 26 alloggi, pari a 144 vani convenzionali, importo a base d asta L 1 418 200 000

Il termine per l esecuzione dei lavori è fissato in 480 giorni naturali e consecutivi dalla data di consegna
Alla gara potranno essere invitate imprese in possesso dell iscrizione per l importo necessario ai fini del presente appalto alla categoria 3ª (restauro di edifici monumentali)
L amministrazione si riserva la facoltà di ricorrere alla trattativa privata con l impresa aggiudicataria per l assegnazione di successivi ulteriori lotti del progetto generale a norma di legge
Le richieste di invito in carta legale ed ogni altro documento allegato dovranno essere redatti in lingua italiana e pervenire all Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Alessandria via Piave 39 15100 Alessandria entro e non oltre 21 giorni dalla data dell ultima delle pubblicazioni del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee e nel foglio delle inserzioni della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica
Alle domande dovrà essere allegata la seguente documentazione
a) Certificato non scaduto o fotocopia dello stesso oppure dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa dal rappresentante legale dell impresa da cui risultino le categorie e relativo importo di iscrizione presso l Albo nazionale degli appaltatori o analogo Albo o Lista ufficiale di Stato aderente alla Cee
b) Certificazione degli enti previdenziali (Inps Inail e Cassa Edile) della provincia ove ha sede l impresa rilasciato non prima dei 3 mesi precedenti la data di pubblicazione del presente avviso attestante la regolarità dei versamenti dell impresa stessa nei loro confronti o analoga documentazione ufficiale di Stato aderente alla Cee
c) Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa dal rappresentante dell impresa attestante la regolarità dei versamenti dell impresa stessa nei confronti degli enti previdenziali nell intero territorio della Cee

La mancanza o l inidoneità delle certificazioni di cui sopra comporterà l automatico rigetto della domanda di invito
Gli inviti a presentare le offerte saranno diramati entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee e nel foglio delle inserzioni della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica
Le certificazioni di cui ai punti A B e C dovranno essere replicate al momento della presentazione dell offerta secondo le istruzioni contenute nella lettera di invito
Il presente avviso è stato inviato all Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee il 2 febbraio 1987

Alessandria 2 febbraio 1987

IL PRESIDENTE comm Raffaele Montecucco

COMUNE DI POZZUOLI
PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso di deposito del Piano di recupero del patrimonio edilizio del centro antico della Città di Pozzuoli

IL SINDACO

vista la consiliare n 325 del 15 dicembre 1986 divenuta esecutiva per decorrenza dei termini in data 14 gennaio 1987 con la quale è stato adottato il Piano di recupero del centro antico della Città di Pozzuoli ai sensi dell art 1/bis del DL 7/11/1983 n 623 convertito in legge 23/12/1983 n 748
letto l art 15 della legge 17/8/1942 n 1150
letto il Tit IV della legge 5/8/1978 n 457
letta la legge regionale n 14 del 20/5/1982

rende noto

che presso la Ripartizione dell Utc di questo Comune e presso le sedi delle sei Circoscrizioni sono da oggi depositati gli elaborati del Piano di recupero del centro antico della Città di Pozzuoli per la durata di giorni 30 interi e consecutivi (compresi i festivi) decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Foglio annunzi legali della Provincia durante i quali chiunque ha facoltà di prendere visione
I proprietari di immobili compresi in detto piano possono presentare opposizioni e le Associazioni sindacali interessate possono presentare osservazioni in merito al piano medesimo fino a 30 giorni dopo quello successivo all ultimo della pubblicazione suindicata

Pozzuoli 2 febbraio 1987

IL SINDACO dott Antonio Ciarleglio

COMUNE DI POZZUOLI
PROVINCIA DI NAPOLI

Comitato tecnico amministrativo per l'assegnazione di alloggi di conto del ministro per il coordinamento delle protezione civile

VISTO il bando di concorso 20 giugno 1985 per l assegnazione di alloggi costruiti in località Monteruscello II dal ministro per il Coordinamento della protezione civile
LETTO il titolo VIII del bando nel quale è stabilito che questo Comitato forma graduatorie separate con precedenza per quelle dei partecipanti per la categoria C del titolo III del bando medesimo
VISTA la graduatoria provvisoria pubblicata nei modi di regolamento del 2 al 12 agosto 1986
ESAMINATE le opposizioni pervenute avverso detta graduatoria nonché gli esposti e le notizie comunque pervenute attinenti alla stessa.
VISTA la propria deliberazione del 30 dicembre 1986

rende noto

che presso l Albo pretorio del Comune e presso le sedi delle sei Circoscrizioni dello stesso Comune è pubblicata la graduatoria definitiva per l assegnazione di n 2964 alloggi costruiti in località Monteruscello II
L assegnazione di altri due alloggi resta sospesa per decisioni del Tar Campania su due ricorsi presentati contro la graduatoria della categoria A/B
La graduatoria è inoltre affissa presso la palestra «Erricos» con ingresso dalla via Vigna

Pozzuoli 11 gennaio 1987

IL PRESIDENTE DEL COMITATO dr Antonio Ciarleglio

Gli amici ricordano

FABIO CORTINA

a dieci anni dalla morte

Roma 10 febbraio 1987

Nel 13° anniversario della morte del compagno

DECIO DI CRESCENZO

la moglie nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrive 100 000 lire per *l Unità*

Roma 10 febbraio 1987

Nel 13° anniversario della morte del compagno

DECIO DI CRESCENZO

le sorelle con profondo rimpianto lo ricordano ad amici e compagni e sottoscrivono per *l Unità*

Roma 10 febbraio 1987

È deceduta

PINA BAGHINO

madre della compagna Anna Drago della sezione «Limoncini» I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 11 30 a Prato Genova Alla cara Anna e a tutti i familiari le affettuose condoglianze dei compagni della sezione della Federazione e dell *Unità*

Genova 10 febbraio 1987

I figli del compagno

GIUSEPPE BISIGHINI

ringraziano sentitamente tutti coloro che con la loro presenza e non hanno voluto dimostrare la stima e l amicizia che avevano per il loro papà Al compagno Schiroli un particolare ringraziamento

Milano 10 febbraio 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa di

MARIA PALMA BELLINAZZI

il marito Severino il figlio Elio, le figlie Bruna e Benilde la nuora i generi e nipoti la ricordano sottoscrivendo per *l Unità*

Torino 10 febbraio 1987

Il Comitato regionale dell Associazione nazionale partigiani d Italia (Anpi) partecipa al lutto dei familiari per la morte di

ERNESTO PORTONERO

militante antifascista stimato dirigente della Resistenza nel Cuneese che ha dedicato la sua vita con instancabile generosità e coerenza, alla causa della libertà della democrazia e del socialismo I funerali si svolgono mercoledì 11 febbraio alle ore 14 30 partendo da via Giacomo Dina 63 Le sezioni sono invitate a partecipare con le bandiere abbrunate

Torino 10 febbraio 1987

I partigiani del Raggruppamento divisioni «Garibaldi Langhe» partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro e amato capo Delegazioni civili comuni delle Langhe

ERNESTO PORTONERO
(Retto)

Sottoscrivono in sua memoria per *l Unità*

Torino 10 febbraio 1987

Annamaria Biancani Ersilia Azzi Maria Debernardi Sandro Bosia Giovanni Boffa Aurora Barale Attilio Martino Giovanni Bianco, Fernanda Serafini ricordano con affetto il compagno

ERNESTO PORTONERO

ed esprimono le loro più fraterne condoglianze alla famiglia. Sottoscrivono per *l Unità*

Cuneo, 10 febbraio 1987

I compagni dell Anppia di Torino annunciano con dolore la perdita del compagno

ERNESTO PORTONERO

che fu tra i fondatori dell Associazione e valoroso antifascista Si uniscono al dolore della famiglia. Sottoscrivono per *l Unità*

Torino 10 febbraio 1987

La Federazione torinese del Pci partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del compagno

ERNESTO PORTONERO

Torino, 10 febbraio 1987

Scuola, raggiunto l'accordo

Aumenti medi di 210mila lire mensili

Con i confederali ha firmato il nuovo contratto anche lo Snals - Tra pochi giorni arriveranno gli arretrati I «premi» alla produttività

ROMA — Raggiunta l'intesa, finalmente, per il nuovo contratto del personale della scuola. L'accordo, che ha avuto l'adesione anche degli autonomi dello Snals oltre che dei confederali, è stato raggiunto ieri sera al ministero della Funzione pubblica dopo una giornata di trattative serratissime. Infatti proprio sul filo di lana, quando l'accordo sembrava ormai cosa fatta, il sindacato autonomo Snals aveva puntato i piedi provocando un supplemento estenuante di discussioni. Fino a tarda sera la chiusura di uno dei maggiori contratti del pubblico impiego è rimasta sulla porta del grande salone dove sindacati e governo separando o riunendo i tavoli in un finale convulso, cercavano di definire gli ultimi particolari di un accordo. A un certo punto il governo non aveva escluso la possibilità di firmare un accordo con i soli sindacati confederali se lo Snals si fosse irrigidito oltre misura. Rispetto al confronto dei giorni scorsi, ieri, prima della firma il governo ha introdotto una clausola nell'accordo secondo la quale insegnanti, ausiliari, segretari, presidi, riceveranno nel giro di pochi giorni gli arretrati del 1986: il contratto, scaduto da tredici mesi, scatta infatti dal primo gennaio dell'anno scorso. Si tratta del 30% di aumenti che si aggirano attorno alle 210mila lire: ma c'è una sensibile differenziazione per gradi di scuola, per anzianità e livello. Si va dalle 130mila lire dei non docenti alle 400mila lire dei presidi. Il governo ha stabilito che pagherà questa prima tranche subito dopo l'approvazione dell'indispensabile decreto ministeriale da parte del Consiglio dei ministri. Verosimilmente questo accadrà entro 7-8 giorni. Ma è particolarmente importante anche la parte normativa, perché permette per la prima volta una contrattazione articolata che potrebbe aprire una nuova, importantissima fase per tutta la categoria e per lo stesso servizio scolastico nazionale. Fondo di incentivazione, contrattazione articolata e probabile, futura autonomia delle scuole potrebbero infatti portare ad un arricchimento delle possibilità offerte dagli istituti al genitori e agli studenti.

Antonio Lettieri

Franca Falcucci

Dov'è allora il nodo che ha tenuta sospesa la trattativa sino all'ultimo momento? Il motivo della tensione era in realtà più politico che economico. Il sindacato autonomo Snals ha impostato la sua piattaforma contrattuale su alcuni punti fermi. Uno dei principali era la possibilità di strappare una perequazione tra gli insegnanti e le altre categorie del pubblico impiego, quanto a potere d'acquisto. Quando la trattativa tra governo da una parte e sindacati dall'altra ha definito per la categoria un fondo di incentivazione di oltre 100 miliardi si è aperto il problema dei criteri di distribuzione. I sindacati confederali, coerentemente con le loro piattaforme, hanno chiesto che questo fondo sia distribuito «premiando» chi lavora per far funzionare meglio il servizio scolastico. Ma con criteri che, in pratica, permetteranno una prima distribuzione di questa sorta di salario aggiuntivo a gran parte della categoria. Ma il sindacato Snals ha cercato fino all'ultimo di ottenere invece una distribuzione il più possibile «a pioggia». Cioé a tutta la categoria indistintamente; questa richiesta è stata reiterata sino al tardo pomeriggio di ieri e ha provocato anche la reazione stizzita del ministro Gaspari. «Le richieste dello Snals — ha detto il ministro della Funzione pubblica — non hanno fondamento. Ha chiesto l'immediato pagamento degli arretrati '86 e l'abbiamo accordato, ha chiesto il ripristino del vecchio nome "fondo di incentivazione" e l'abbiamo fatto. Nelle trattative c'è un limite oltre al quale non si può andare». Lo Snals reagiva con un «finchè non vediamo nero su bianco non ci fidiamo». Solo all'ora di cena una riunione a due governo-Snals rimetteva in moto la trattativa che sembrava incagliata e si arrivava alla firma dell'accordo.

Romeo Bassoli

Domani a Roma corteo dei medici autonomi

Cgil-Cisl-Uil chiedono 900 miliardi per chiudere il contratto dell'intero comparto sanità

ROMA — Domani marceranno su Roma come preannunciato e minacciato da tempo, ma con quali speranze e quali esiti è difficile dirlo. I medici ospedalieri aderenti ai sindacati autonomi vogliono ribadire così il loro «no» alle proposte del governo, che continuano a considerare «provocatorie» e chiedono insistentemente l'intervento del presidente del Consiglio. Craxi però ha già mandato a dire che della vertenza contrattuale si occupano i due ministri della Sanità e della Funzione pubblica (entrambi democristiani) e che la vertenza si deve risolvere in sede contrattuale. D'altra parte è tutta da verificare la coesione interna della confederazione autonoma che comprende undici sigle con spinte, interessi e aspettative diverse. Finora il fronte è restato unito solo per fare «muro», ma ora che governo e sindacati confederali sembrano alla fase finale sull'intero comparto sanità, i medici rischiano di restare completamente isolati e d'incontrare sempre meno comprensione presso la pubblica opinione.

Ieri a Palazzo Vidoni tra parte pubblica e Cgil-Cisl-Uil un'altra giornata «interlocutoria». Tuttavia Lettieri della Cgil, D'Antoni della Cisl e Fontanelli della Uil hanno ribadito che non firmeranno alcun protocollo d'intesa se l'accordo non riguarderà l'intero comparto, medici compresi. Ieri la trattativa si è «inceppata» sulle cifre complessive che occorrono alla chiusura del contratto. I sindacati confederali hanno chiesto 900 miliardi più il riconoscimento dell'anzianità per tutto il personale non medico. Il governo ha invece offerto 741 miliardi. Una distanza non «incolmabile» ma la parte pubblica si è rivolta a Craxi e al ministro Goria perché dicano loro l'ultima cifra. L'incontro potrebbe avvenire in nottata o al massimo questa mattina.

Per quanto riguarda l'area medica, invece, il governo offre complessivamente circa 800 miliardi senza pretendere nessuna garanzia di professionalità e qualità e su questa cifra i confederali ritengono si debba chiudere. Anche Pizzinato, Marini e Benvenuto in serata hanno chiesto un incontro con Craxi e Goria. Da parte sua Aristide Paci, coordinatore degli 11 sindacati autonomi ammonisce: «La delegazione di parte pubblica tratti pure il contratto del comparto, ma non si illuda di affrontare quello dell'area professionale medica. Se lo facesse dovrebbe assumersi tutte le conseguenze giuridiche e politiche». In sospeso comunque rimane ancora lo sciopero annunciato da Cgil-Cisl-Uil per il 18 febbraio, anche se si spera che per quella data si sia già entrati nel merito del contratto del comparto sanità in tutte le sue articolazioni normative.

Anche i medici di famiglia sono sul piede di guerra e minacciano di ricominciare la loro agitazione (che si traduce nel pagamento diretto delle visite da parte dei pazienti) a cominciare dal 23.

La Fimmg in un comunicato afferma che l'impegno assunto dal governo di convocare i medici di famiglia per la chiusura della vertenza «è stato disatteso senza giustificazioni». Le difficoltà che permangono al tavolo dei dipendenti «non sono ragioni sufficienti — sostiene la Fimmg — per interrompere una trattativa che può giungere a conclusione». Secondo il leader del sindacato, Boni, «la pretesa contestualità di contratti e convenzioni costringe a far marciare il treno dei contratti alla velocità del vagone più lento».

a. mo.

Utili Ibm in Italia per 480 miliardi

MILANO — La Ibm Italia ha chiuso il 1986 con un fatturato complessivo di quasi 4 500 miliardi e un utile netto di circa 480 Lo ha annunciato la stessa società, con un comunicato sobrio, quasi distaccato, com'è da sempre nello stile del colosso dell'informatica Rispetto all'anno precedente il giro d'affari complessivo ha fatto registrare un incremento del 4,6%. È cresciuto di più il fatturato derivante dall'attività di esportazione (1.474 miliardi, l'8,8% in più rispetto al 1985), il che significa, per converso, che c'è stata una certa contrazione del mercato interno

Anche la filiale italiana del gigante di Armonk, dunque, sia pure in misura ridotta, denuncia una certa perdita di slancio negli affari dell'ultimo anno. Il fenomeno è meno rilevante che presso la casa madre (la quale ha annunciato un calo del 48,2% degli utili netti nel quarto trimestre), ma c'è. La Ibm ha sofferto in particolare della aggressiva politica commerciale della Olivetti, la quale ha annunciato recentemente di avere sottratto al potente concorrente la palma del leader nel settore dei personal computers in Italia Nettissima rimane invece la supremazia Ibm nel settore dei grandi elaboratori Una supremazia che il recente rinnovo completo della gamma dovrebbe consolidare anche in futuro

Commentando i risultati di bilancio, il presidente e amministratore delegato della Ibm Italia, Ennio Presutti, ha sottolineato il volume degli investimenti effettuati (489 miliardi) e l'alta redditività della società In effetti, pur avendo rallentato il proprio tasso di crescita, anche per l'86 con ogni probabilità sarà al primo posto in fatto di redditività tra le grandi imprese italiane Ogni milione di fatturato rende alla società più di centomila lire di utile netto È una percentuale che molti grandi gruppi semplicemente si sognano

Un'ultima nota. I dipendenti sono cresciuti di 623 unità, giungendo a quota 13 488.

d. v.

Fatturato industria: novembre meno 3,7%

ROMA — Secca battuta d'arresto per l'attività industriale nello scorso novembre L'Istat ha diffuso ieri i dati relativi al fatturato industriale. L'indice che misura la sua variazione ha fatto segnare una flessione del 3,7 per cento rispetto allo stesso mese del 1985 mentre nell'arco dei primi undici mesi del 1986 l'indice ha segnato un aumento dell'1,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sempre a novembre '86 l'indice degli ordinativi acquisiti dall'industria ha segnato una diminuzione dell'1,3 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente mentre rispetto ai primi undici mesi l'indice degli ordinativi è aumentato dell'8 per cento

L'incremento del fatturato segnato nei primi undici mesi dell'86 — commenta l'Istat — deriva dall'aumento del 2,2 per cento conseguito sul mercato interno, mentre la componente estera ha segnato una flessione dello 0,7 per cento L'incremento degli ordinativi segnato nei primi undici mesi dell'86 è stato in conseguenza dell'incremento del 12,5 per cento registrato dalla domanda interna e da una flessione del 12,3 per cento di quella estera Sempre nel periodo gennaio-novembre 1986, con riferimento alla destinazione economica dei prodotti, gli indici del fatturato complessivo (nazionale ed estero) hanno registrato un incremento del 9,6 per cento per i beni finali di investimento e del 6,6 per cento per quelli di consumo Mentre i beni intermedi hanno accusato una flessione del 6,1 per cento

A livello settoriale gli incrementi percentuali più consistenti hanno riguardato gli autoveicoli (16,8), la meccanica di precisione (12,4), la costruzione di materiale elettrico ed elettronico (9,4)

L'analisi degli ordinativi totali (nazionali ed esteri) negli undici mesi, per settori, mostra che gli incrementi percentuali più consistenti hanno riguardato le macchine per ufficio ed elaborazione dati (35,1), gli autoveicoli (16,2), gli altri mezzi di trasporto (14,1), la meccanica di precisione (11,2) e la costruzione di materiale elettrico ed elettronico (10,5)

Cgil, Cisl, Uil si danno regole per la democrazia in fabbrica

Oggi «vertice» tra i segretari e i responsabili organizzativi delle tre confederazioni - Saranno gestiti unitariamente i «centri sociali» nelle zone terremotate

ROMA — Il più clamoroso, il «caso Genova» Ma non è il solo è di appena quindici giorni fa la decisione della Uilm di «nominare», in una delle più importanti fabbriche metalmeccaniche della Lombardia, la «Om» di Brescia, i propri rappresentanti, proprio come avveniva venti anni fa, prima della nascita dei consigli di fabbrica Due «casi», due «spie» della necessità di ristabilire regole unitarie, norme di comportamento che valgano per tutte le organizzazioni sindacali E proprio a questo tema sarà dedicato oggi pomeriggio un «vertice» di Cgil, Cisl, Uil

Anzi meglio al tema della democrazia sindacale sarà dedicata la «seconda parte» del «vertice» tra le organizzazioni sindacali, cominciato ieri Nella sede di corso d'Italia, infatti, ieri pomeriggio si sono incontrati Pizzinato, Marini, Benvenuto e i responsabili organizzativi delle varie sigle per discutere un po' tutti i temi al centro di questa stagione sindacale

Si è parlato ovviamente del porto di Genova, s'è discusso del Cnel (ed è stato deciso di creare una commissione per proporre i nomi che dovranno rappresentare il sindacato unitario nell'organismo costituzionale), si è deciso di «gestire unitariamente» i quattordici centri sociali, nati — grazie a una sottoscrizione lanciata dal sindacato — nelle zone colpite dal terremoto di sei anni fa.

Tutti temi che hanno assorbito la discussione della giornata di ieri, rendendo necessario il rinvio ad oggi del dibattito sulla «democrazia sindacale». Un argomento che però ieri Benvenuto, leader della Uil, ha affrontato in una lettera inviata a Pizzinato e Marini, i segretari delle altre due organizzazioni sindacali. Nel documento — che la Uil ha reso noto tramite le agenzie di stampa — Benvenuto sostiene «che va considerata chiusa l'epoca delle sterili denunce verbali e vanno trovate forme di sanzione politiche efficaci contro violenti e prevaricatori».

«La Uil — prosegue sempre la lettera — è disponibile a iniziare una riflessione comune sui temi della democrazia, nel quadro del riconoscimento non formale del pluralismo organizzativo, politico e culturale esistente» Questo vuol dire che occorre «rendere agibili spazi per ogni singola confederazione, che bisogna fissare pari opportunità di iniziativa sindacale, anche mediante l'affermazione della piena titolarità di ciascuna organizzazione dei diritti previsti dalla legge» (Benvenuto probabilmente si riferisce allo Statuto dei diritti dei lavoratori che prevede la ripartizione equa del «monte-ore» a disposizione dei sindacalisti)

Il segretario della Uil sostiene anche che questo dibattito non può essere disgiunto da un confronto sulle strategie politiche del sindacato E questo gli serve per rilanciare la sua «idea» di «concertazione triangolare», la trattativa a tre, cioè, tra governo, sindacati e imprenditori.

Braccianti, sciopero e corteo in Calabria

POLISTENA — Oltre 4mila braccianti, e tra loro molte ragazze e molte donne, hanno partecipato a Polistena in provincia di Reggio alla manifestazione per lo sciopero regionale dei braccianti della Calabria, l'ultima regione scesa in lotta per il rinnovo del contratto nazionale della categoria. ALla manifestazione hanno aderito anche gli studenti La richiesta di una contrattazione sugli investimenti in agricoltura per un governo democratico delle trasformazioni che investono il settore — che costituisce la parte più corposa del nuovo contratto nazionale — è stata ampiamente presente Ma al centro dello scontro in Calabria il sindacato ha messo i problemi della lotta al sottosalario e dell'eliminazione del caporalato. Si tenga conto che, se si prescinde da poche grandi aziende, il contratto dei braccianti è nettamente violata dalla pratica del sottosalario. Per un'intera giornata di lavoro nelle campagne vi sono ancora salari effettivi di 18-20mila lire, meno della metà di quanto previsto dai contratti. A questo proposito, Placido Napoli, segretario regionale della Federbraccianti, ha detto «finalmente esiste una sensibilità adeguata da parte della nuova giunta regionale, attorno a queste questioni» I sindacati hanno già incontrato l'assessore regionale all'agricoltura, il comunista Mario Oliverio, che si è impegnato ad elaborare entro il mese di febbraio un provvedimento per escludere da ogni tipo di contributo agricolo, e dallo stesso credito agrario, quelle aziende che non rispetteranno le leggi sul collocamento e le norme dei contratti Oliverio, ha fatto sapere che prima della fine del mese ascolterà sulla questione le parti sociali interessate

C'era molto attesa attorno alla manifestazione di ieri. Da quasi dieci anni infatti le raccoglitrici di olive e le donne, che in passato avevano dato vita a grandi lotte e da scontri molto aspri nelle campagne, non erano più scese in lotta

Aldo Varano

Contratto meccanici: si vota dal 16 al 20

ROMA — Il programma del sindacato in linea di massima è stato realizzato dopo l'accordo per il contratto dei metalmeccanici, ci sono stati gli «attivi» dei delegati, le riunioni regionali e infine le assemblee di fabbrica. Nelle scorse tornate contrattuali tutto ciò avrebbe «esaurito» la discussione sull'accordo Stavolta, come è noto, i metalmeccanici hanno deciso di far approvare l'intesa con il voto dei lavoratori Dal 16 al 20 febbraio in tutte le aziende del settore si svolgerà il referendum — il secondo a cui è chiamata la categoria, dopo quello che è servito ad approvare la piattaforma — e solo allora la vertenza potrà dirsi definitivamente chiusa.

In attesa del voto, però, è già possibile esprimere primi giudizi sul «grado di accoglimento» del documento sottoscritto dal sindacato con la Federmeccanica e con l'Intersind

«In linea di massima — sostiene Luigi Angeletti, segretario nazionale della Uilm — le soluzioni contrattuali trovate nelle trattative trovano consensi nei lavoratori» Certo, ci sono anche «zone» dove la discussione è più difficile, «zone» dove più segnati sono i dissensi

«Sì — prosegue il segretario della Uilm — è il caso della Lombardia Ma mi pare che li i dissensi siano legati più alle disfunzioni sindacali che non ai contenuti delle intese» Insomma, a detta della Uilm, le critiche sarebbero rivolte più ai ritardi organizzativi e «politici» del sindacato che non ai singoli punti dell'accordo

Sempre in tema di referendum, c è da registrare una dichiarazione del vicepresidente dell'Assistal — un'associazione imprenditoriale che ha firmato il contratto assieme alla Federmeccanica —, Luigi Ferrari, il quale sostiene che in caso di vittoria del «no» il sindacato avrebbe meno titoli per contrattare Un elemento di riflessione in più per i lavoratori alla vigilia del voto

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 311 49 con una variazione in ribasso dell 1 60% L indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 695 83 con una variazione negativa dell 1 32% rispetto al precedente Il rendimento giornaliero delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato, secondo i calcoli di Mediobanca, di 9 882% (9 823%) Il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,055% (10,023%)

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10 461	0 20
Ferraresi	33 400	−0 33
Buitoni	6 501	0 02
Buitoni Ri	4 390	−0 23
Bui R 1Lg85	—	—
Eridania	4 630	−0 43
Eridania Ri	2 710	−1 28
Perugina	4 770	0 42
Perugina Rp	2 261	−1 70
Zignago	4 690	−0 20
ASSICURATIVE		
Abeille	130 200	−0 61
Alleanza	72 900	0 00
Alleanza Ri	73 500	−1 93
Assitalia	23 100	−1 47
Ausonia	3 600	−1 10
Generali As	131 900	−1 49
Italia 1000	18 490	−0 86
Fondiaria	85 250	1 25
Previdente	31 900	−0 93
Latina Or	14 050	−3 10
Lloyd Adriat	20 490	0 20
Latina R Nc	8 670	−1 87
Milano O	32 000	−0 62
Milano Rp	18 800	−1 31
Ras Fraz	59 900	−1 82
Ras Ri	37 610	−2 31
Sai	31 710	−2 58
Sai Ri	20 050	−2 91
Toro Ass Or	30 100	−0 82
Toro Ass Pr	18 000	−1 42
Toro Ri Po	17 800	−0 84
Unipol Pr	23 890	−2 49
BANCARIE		
Catt Veneto	6 200	−3 28
Comit	24 150	−1 43
B Manusardi	2 111	−1 81
BCA Mercant	11 980	0 08
BNA Pr	2 950	0 20
BNA R Nc	2 958	−0 30
BNA	6 100	−0 81
BCA Toscana	7 490	−0 40
B Chiavari	5 880	0 18
BCO Roma	12 910	−1 83
Lariano	4 410	−2 88
B Sardegna	14 550	−0 34
B Napoli OR	19 990	−0 79
Cr Varesino	3 500	−2 78
Cr Var Ri	2 708	−1 06
Credito It	3 200	−1 84
Cred It Rp	3 140	0 64
Credit Comm	6 080	−1 30
Credito Fon	4 880	−0 41
Interban Pr	19 830	−1 39
Mediobanca	230 000	−0 48
Nba Ri	2 011	−1 90
Nba	3 530	−1 40
Quote Bnl R	24 350	−0 61
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3 820	−0 24
Burgo	12 500	−1 88
Burgo Pr	9 400	−1 57
Burgo Ri	12 490	−1 98
Fabbri Priv	1 907	−0 94
L Espresso	31 000	10 52
Mondadori	15 894	1 53
Mondadori Pr	9 950	1 43
Monded R Nc	9 621	−0 71
Poligrafici	5 830	0 52
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Merone	3 460	0 58
Cementir	3 035	−3 04
Italcementi	71 700	−0 42
Italcementi Rp	44 210	−0 43
Pozzi	2 260	−1 74
Pozzi Ri	1 200	0 00
Unicem	19 060	−0 28
Unicem Ri	12 630	2 43
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 260	−0 95
Caffaro	1 201	0 00
Caffaro Rp	1 195	1 27
Fab Mi Cond	2 790	−0 18
Farmit Erba	9 240	−2 53
F Erba R Nc	6 500	0 00
Fidenza Vet	9 350	−1 88
Italgas	2 780	−0 86
Maffei SpA	n p	n p
Manuli Ri	1 990	−1 73
Manuli cavi	3 300	0 00
Mira Lanza	37 300	−0 61
Mont 1000	2 841	−2 54
Montedison R Nc	1 481	−1 92
Montefibre	2 000	−2 49
Montefibre Ri	1 350	−1 46
Perlier	1 800	−3 23
Pierrel	1 570	2 61
Pierrel Ri	1 050	0 10
Pirelli SpA	4 955	−1 10
Pirelli Ri Nc	3 070	−3 46
Pirelli R P	4 950	−1 00
Recordati	10 150	−2 86
Record Ri Nc	5 600	0 00
Rol Ri Nc	1 600	0 00
Rol	2 500	0 00
Saffa	8 990	−0 11
Saffa Ri Po	9 020	−1 42
Siossigeno	26 200	−0 19
Sio Ri Po	21 480	−1 47
Snia Bpd	4 791	−1 22
Snia Ri Nc	2 900	−0 68
Snia Ri Po	4 650	−1 38
Snia Fibre	2 725	−0 91
Snia Tecnop	5 915	0 08
Sorin Bio	10 310	−1 90
Uce	1 890	1 07
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 085	−1 36
Rinascen Pr	609	−1 30
Rinascen Ri P	634	−1 71
Silos	2 050	−2 38
Silos 1LG86	—	—
Silos Ri Nc	1 295	0 31
Standa	11 840	−0 42
Standa Ri P	7 790	−1 14
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	998	−0 10
Alitalia Pr	818	−0 43
Ausiliare	6 790	−0 88
Auto To Mi	12 998	0 78
Italcable	20 707	0 00
Italcab R P	18 200	2 25
Sip	2 660	−0 78
Sip Ord War	2 680	−1 47
Sip Ri Po	2 700	−0 66
Sirti	9 600	−0 67
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	4 829	−0 33
Saes Getter	6 990	−0 14
Selm	3 490	−0 43
Selm R sp P	3 550	0 08
Saes Getter	n p	n p
Sondel Spa	1 010	0 40
Tecnomasio	1 189	−0 59
FINANZIARIE		
Acq Marcia	3 300	−1 49
Acq Marc Ri	1 770	−2 21
Agricola Ri	4 490	−0 88
Agricol 800	3 520	−0 31
Bastogi	668	−2 48
Bon S ele	32 000	−1 54
Bon S ele R	18 400	−0 54
Breda	7 750	1 27
Brioschi	1 000	−1 85
B iton	2 590	−0 38
Camfin	3 630	−0 27
Cir R Po Nc	3 790	−0 39
Cir R	6 550	1 87
Cir	6 370	−0 86
Cof de R Nc	2 825	−0 88
Cofide Spa	4 815	−1 43
Comau Finan	4 365	0 34
Editoriale	2 949	0 61
Eurogest	2 420	−3 20
Eurog Ri Nc	1 410	−3 42
Eurog Ri Po	2 420	−1 63
Euromobilia	11 385	−0 31
Euromob Ri	4 970	0 00
F dis	17 200	−0 75
Fimpar Spa	1 625	−1 52
Finarte Spa	2 460	0 41
Finsev Gaic	41 000	−2 14
Finrex	1 400	3 78
Finrex R Nc	900	−1 64

Titolo	Chius	Var %
Fiscamb H R	2 690	−1 14
F scamb Hol	6 530	3 85
Gemina	2 450	−2 39
Gemina R Po	2 330	−2 51
Geroli mich	149	−1 00
Gerolim Rp	121	−0 82
Gim	8 100	1 08
Gim Ri	3 950	0 28
Ifi Pr	28 600	−1 88
Ifil Fraz	6 600	−3 45
Ifil R Fraz	3 160	−0 32
Iniz Ri Nc	8 340	−1 88
Iniz Meta	15 490	−2 88
Italmobilia	113 700	−0 09
Italm Ri Nc	63 700	−0 46
Kernel Ital	951	−2 08
Mittel	3 355	−1 47
Part R NC	1 350	−1 82
Partec SpA	2 999	0 84
Pirelli E C	6 900	−1 15
Pirelli E Cr	4 270	−1 16
Rejna	20 000	−0 74
Rejna Ri Po	20 010	0 05
Riva Fin	9 470	0 00
Sabaudia Nc	1 485	−1 66
Sabaudia Fi	2 300	−1 46
Saes Ri Po	1 534	−1 03
Saes Spa	2 602	−5 72
Sch apparel	569	0 00
Sem Ord	1 270	0 40
Serfi	7 445	−0 87
Sifa	6 317	−0 36
Sifa Risp P	5 140	−0 98
Sme	1 918	−1 69
Smi Ri Po	2 500	0 20
Smi Metalli	2 805	−0 53
So Pa F	2 380	0 42
So Pa F R	1 411	0 07
Sogefi	4 700	0 00
Stet	4 315	−0 46
Stet Ri Po	4 306	−0 32
Terme Acqui	4 190	−0 69
Tripcovich	7 549	−2 09
Tripcovich Ri	3 050	0 00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	10 195	−1 50
Aedes Ri	6 280	0 00
Attiv Immob	5 580	−1 28
Calcestruz	8 950	−1 65
Cogefar	7 160	0 56
Del Favero	4 940	−0 20
Ind Zignago	n p	n p
Inv Imm Ca	3 650	−2 67
Inv Imm Rp	3 775	3 14
Risanam Rp	10 660	0 00
Risanamento	13 401	0 01
Vianini	4 755	−0 21
Vianini Ind	2 000	−0 25
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	3 981	−0 82
Aturia	2 300	3 14
Aturia Risp	2 050	0 00
Danieli E C	6 824	−0 37
Danieli Ri	3 400	−0 29
Faema Spa	3 920	0 00
Far Spa	17 020	−1 33
Fiat	13 210	−2 87
Fiat Pr	7 885	−2 15
Fiat Ri	8 080	−1 61
Fochi Spa	2 350	0 00
Franco Tosi	22 350	−2 40
Gilardini	20 195	−0 02
Gilard R P	15 880	0 51
Ind Secco	2 300	−2 13
Magneti Rp	4 500	−0 66
Magneti Mar	4 610	−0 22
Necchi	3 800	0 00
Necchi Ri P	4 008	0 00
N Pignone	4 720	−0 63
Olivetti Or	12 100	−2 34
Olivetti Pr	7 420	0 26
Olivetti Rp N	7 540	−2 71
Olivetti Rp	12 100	−1 26
Pininfarina Ri Po	18 110	0 50
Pininfarina	18 000	0 03
Saipem	4 480	0 00
Saipem Rp	4 501	0 47
Sasib	6 800	−1 45
Sasib Pr	6 480	−2 70
Sasib Ri Nc	4 100	0 37
Teknecomp	2 700	−1 28
Valeo SpA	6 000	−2 08
Westinghouse	35 800	−0 03
Worthington	1 645	−0 90
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	4 100	−0 61
Dalmine	398	−0 50
Falck	7 649	−0 86
Falck Ri Po	7 850	−0 51
La Metalli	1 078	−1 28
Maffei SpA	3 470	2 06
Magona	8 890	3 37
Trafilerie	4 179	−1 65
TESSILI		
Benetton	16 495	0 27
Cantoni Rp	8 350	−1 07
Cantoni	8 450	−1 17
Cucirini	1 751	−0 34
Eliolona	2 408	0 67
Fisac	7 100	−2 61
Fisac 1 Lg 86	6 500	3 17
Fisac Ri Po	7 700	−1 28
Linif 500	1 829	−1 19
Linif R P	1 592	−1 91
Rotondi	15 010	0 07
Marzotto	4 950	−2 17
Marzotto Rp	5 070	−0 59
Olcese	3 555	0 99
Sim	12 220	0 99
Zucchi	3 899	−0 28
DIVERSE		
De Ferrari	3 150	−0 63
De Ferrari Rp	1 820	−3 19
Cigahotels	3 920	−1 51
Ciga Ri Nc	2 170	−1 36
Con Acqtor	5 420	−0 18
Jolly Hotel	10 500	−3 33
Jolly Hotel Rp	10 500	−2 69
Pacchetti	235	−2 69

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17 080
Argento (per kg)	239 500
Sterlina v c	127 000
Sterlina n c (a 73)	128 000
Sterlina n c (p 73)	127 000
Krugerrand	540 000
50 pesos messicani	640 000
20 dollari oro	600 000
Marengo svizzero	110 000
Marengo italiano	107 000
Marengo belga	104 000
Marengo francese	106 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec
Dollaro USA	1321 625	1320 15
Marco tedesco	710 65	711 0,5
Franco francese	213 42	213 495
Fiorino olandese	630 105	630 24
Franco belga	34 372	34 398
Sterlina inglese	1988 1	1992 8
Sterlina irlandese	1897 55	1898 8
Corona danese	187 85	188 18
Dracma greca	9 719	9 762
Ecu	1487 625	1488 06
Dollaro canadese	986 15	986 35
Yen giapponese	8 537	8 54
Franco svizzero	842 68	842 055
Scellino austriaco	100 995	101 065
Corona norvegese	186 6	186 98
Corona svedese	199 8	200 556
Marco finlandese	284 5	285 97
Escudo port	9 145	9 18
Peseta spagnola	10 108	10 12

Fondi

	Ieri	Prec.
Gestiras (O)	16 167	16 152
Imicapital (A)	24 829	24 820
Imirend (O)	15 074	15 058
Fondersel (B)	25 805	25 804
Arca Bb (B)	20 074	20 062
Arca Rr (O)	11 596	11 587
Primecapital (A)	25 917	25 938
Primerend (B)	18 235	18 241
Primecash (O)	11 918	11 911
F Professionale (A)	27 094	27 084
Genercomit (B)	16 920	16 914
Interb azionario (A)	18 858	18 863
Interb obbligaz (O)	13 298	13 284
Interb rendita (O)	12 974	12 965
Nordfondo (O)	11 842	11 842
Euro-Andromeda (B)	16 333	16 341
Euro Antares (O)	12 433	12 428
Euro Vega (O)	10 861	10 856
Fiorino (A)	22 375	22 369
Verde (O)	12 132	12 122
Azzurro (B)	16 935	16 938
Ala (O)	12 319	12 314
Libra (B)	16 570	16 574
Multiras (B)	17 240	17 238
Fondicri I (O)	10 798	10 791
Fondattivo (B)	13 871	13 868
Sforzesco (O)	11 380	11 349
Visconteo (B)	15 914	15 939
Fondinvest 1 (O)	11 593	11 588
Fondinvest 2 (B)	14 742	14 739
Aureo (B)	15 770	15 773
Nagracapital (A)	14 182	14 183
Nagrarend (O)	11 885	11 881
Redditosette (O)	18 163	18 161
Capitalgest (B)	14 428	14 434
Risp Italia bilanc (B)	17 420	17 419
Risp Italia Reddito (O)	12 754	12 743
Rendifit (O) ex	11 060	11 054
Fondo centrale (B)	14 488	14 488
BN Renditondo (B)	11 569	11 555
BN Multifondo (O)	12 704	12 706
Capitalfit (B) ex	12 050	12 050
Cash M Fund (B)	12 780	12 786
Corona Ferrea (B)	10 098	10 099
Capitalcredit (B)	10 321	10 321
Rendicredit (O)	10 980	10 970
Gestielle M (O)	10 914	10 990
Gestielle B (B)	10 398	10 397
Euro Mob re CF (B)	10 603	10 597
Epicapital (B)	10 271	10 270
Eptabond (O)	10 704	10 697
Phenixfund (B)	10 288	10 279
Fondicri 2 (B)	10 368	10 360
Nordcapital (B)	10 039	10 039
Imi 2000 (O)	10 299	10 290
Geporend (O)	10 201	10 194
Geporinvest (B)	10 209	10 210
Genercomit Rend. (O)	10 312	10 306
Fondo America (B)	10 328	10 269
Fondimpiego (O)	10 328	10 328

Fondi esteri

FONDO		Ieri	Prec
Capital Italia	dol	33 68	33 88
Fonditalia	dol	76 78	77 54
Fondo Tre R	lit	37 797	37 787
Interfund	dol	37 47	37 84
Int Securities	dol	29 06	29 30
Italfortune	dol	43 69	43,59
Italunion	dol	n p.	23 42
Mediolanum	dol	37 72	38 22
Rasfund	lit	39 898	39 959
Rominvest	dol	36 28	36,88

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var %
BTN 10T87 12%	102	0.10
BTP 1AP89 12%	104 8	0.14
BTP 1AP90 12%	106 05	0 05
BTP 1FB88 12%	102 4	0 00
BTP 1FB88 12 5%	102 8	0 20
BTP 1FB89 12 5%	105 9	0 00
BTP 1FB90 12 5%	108 5	−0 05
BTP 1GE89 12 5%	105 2	0 10
BTP 1GE90 12 5%	107 6	−0 09
BTP 1GB90 10%	101 65	−0 05
BTP 1LG88 12 5	104 3	−0.10
BTP 1MG88 12 25%	102 95	0 00
BTP 1MG89 10 5%	101 8	0 00
BTP 1MG90 10 5%	102 85	0 05
BTP 1MZ88 12%	103 5	0 00
BTP 1MZ89 12 5%	105 8	0 00
BTP 1MZ90 12 5%	107 65	0 05
BTP 1MZ91 12 5%	109 5	0 09
BTP 1NV88 12 5%	104 5	0 00
BTP 10T88 12 5%	104 25	0 00
CASSA DP CP 97 10%	104	0 00
CCT ECU 82/89 13%	110 4	0 14
CCT ECU 82/89 14%	110,1	−0 59
CCT ECU 83/90 11 5%	108 8	0 14
CCT ECU 84/91 11 25%	109 5	0 00
CCT ECU 84/92 10 5%	108 75	0 05
CCT ECU 85/93 9%	102 95	−0 05
CCT ECU 85/93 9 6%	105 5	0 29
CCT ECU 85/93 8 75%	102 75	0 00
CCT ECU 85/93 9 75%	105 3	0 19
CCT 17GE91 IND	98 8	0 00
CCT 18DC90 IND	99 4	0.00
CCT 18FB91 IND	98 9	0 20
CCT 18MZ91 IND	99	0 00
CCT 83/93 TR 2 5%	93 5	−1 58
CCT AG88 EM AG83 IND	101 8	−0 05
CCT AG90 IND	98 75	−0 10
CCT AG91 IND	101	0 00
CCT AG95 IND	99,75	−0.05
CCT AP87 IND	100 2	0 00
CCT AP88 IND	100 75	−0 05
CCT AP91 IND	101 95	0 00
CCT AP95 IND	97 9	−0 10
CCT DC87 IND	101 15	−0.15
CCT DC90 IND	103 7	0 05
CCT DC91 IND	100 3	0 00
CCT DC95 IND	99 25	−0.10
CCT EFIM AG88 IND	101 1	0.00
CCT ENI AG88 IND	102 5	0 00
CCT FB87 IND	n p.	n p.
CCT FB88 IND	101 25	−0.15
CCT-FB91 IND	103 85	0 00
CCT FB92 IND	99 55	−0 05
CCT FB95 IND	100 45	0 00
CCT GE87 IND	—	—
CCT GE88 IND	100 95	0 00
CCT GE91 IND	103 85	0 00
CCT GE92 IND	100 45	0 00
CCT GN87 IND	100 6	0 00
CCT GN88 IND	101 3	0 05
CCT GN91 IND	102	0 00
CCT GN95 IND	98 65	−0.10
CCT LG88 EM LG83 IND	101,7	0 10
CCT LG90 IND	98 85	0 05
CCT LG91 IND	101	0 00
CCT LG95 IND	100 1	−0 05
CCT MG87 IND	100 55	0 05
CCT MG88 IND	100 7	−0 05
CCT MG91 IND	101 95	0 00
CCT MG95 IND	98 05	0 05
CCT MZ87 IND	100	−0 05
CCT MZ88 IND	100 85	−0.15
CCT MZ91 IND	101 95	0 12
CCT MZ95 IND	98	0 00
CCT NV86 IND	—	—
CCT NV87 IND	101 15	0 00
CCT NV90 IND	98 95	0 05
CCT NV90 EM83 IND	101 65	−0 05
CCT NV91 IND	100 8	−0 10
CCT NV95 IND	99 5	−0 05
CCT OT86 EM OT83 IND	101 75	−0 05
CCT OT90 IND	98 85	0.00
CCT OT91 IND	100 65	−0.10
CCT OT95 IND	99 6	−0 10
CCT ST88 EM ST83 IND	101 85	0 05
CCT ST90 IND	98 75	0 05
CCT ST91 IND	100 95	0 00
CCT ST95 IND	99 65	0 10
ED SCOL 72 87 6%	100	0.00
ED SCOL 75 90 9%	103	0 00
ED SCOL 76 91 9%	101 5	0 00
ED SCOL 77 92 10%	103 6	0 00
PIC 90	100 9	−0 05
REDIMIBILE 1980 12%	108	0.25
RENDITA 35 5%	64,9	−3.18
TGE 96	99 2	0.00

Spettacoli Cultura

Qui accanto e sotto, due disegni di Vsevolode Nicouline tratti da «Politica ed economia»

Micciché sulla Mostra di Venezia

ROMA — Nuove prese di posizione in merito alla Mostra del cinema di Venezia Ieri Lino Micciché, presidente del Sindacato critici, ha ribadito il suo no, in qualità di «esperto», alla realizzazione della Mostra edizione 1987 «Ho letto sui giornali di domenica il mio nome fra quelli che circolano e sono ufficiosamente filtrati, per l'incarico di realizzare la prossima Mostra del cinema Ringrazio per la stima chi ha messo in circolazione l'ipotesi Ma tengo subito a precisare che gli stessi impegni universitari editoriali e professionali che mi hanno già portato ad escludere tassativamente la possibilità anche solo soggettiva di una direzione quadriennale della Biennale-cinema, mi obbligano ad escludere, altrettanto tassativamente, un incarico anche soltanto limitato nel tempo come è stato profilato nell'ultima riunione del direttivo della Biennale». Micciché ritiene però, «personalmente che il nome di Guglielmo Biraghi, fatto anch'esso dai giornali di domenica, possa ottenere tutti i consensi necessari, inclusi quelli dei critici cinematografici e degli ambienti professionali È a lui che possiamo chiedere, con successo e ottenendo le collaborazioni necessarie di salvare la Mostra da quella che sarebbe in ogni altra ipotesi, un ingloriosa fine»

IL CASO E IL PROFESSORE — Qual è il processo di reclutamento del personale che fa e gestisce la ricerca? Sul tema università interviene Paolo Ceccarelli

Le camicie di forza degli Atenei

La nota di Petronio e i pareri sugli esiti dei concorsi universitari riportati da Letizia Paolozzi mercoledì scorso sull'Unità richiamano l'attenzione su alcune serie questioni e invitano a dibatterne Accetto la sollecitazione, con alcuni chiarimenti

Penso che il problema principale non sia come si sono svolti o si stanno svolgendo i concorsi ma come è organizzato e finalizzato l'intero processo di reclutamento del personale che insegna, fa ricerca nell'università e la gestisce, e che su questo si debba riflettere più a fondo Con questo non voglio dire che dubbi e critiche sullo specifico esito di certi concorsi non vadano avanzati con forza, che non si debbano denunciare casi di lottizzazione (politica, a destra e a sinistra, di scuola e anche di famiglia), che la modesta qualità di alcuni vincitori non debba preoccuparci, ma non vorrei neppure si indulgesse nella consueta lamentazione sul peggioramento qualitativo dei docenti, la mitizzazione di aurei tempi passati, le esclusioni celebri, che conclude ogni tornata di concorso.

Si protesta perché questo o quel conoscente, per altro stimato e qualificato, è stato danneggiato da giudici di parte e non ha vinto un determinato concorso, ci si dimentica facilmente che conoscenti di altri, probabilmente altrettanto degni, sono stati esclusi in altri concorsi e che molti nostri amici sono anche tra i «danneggiatori». Si criticano commissioni che hanno favorito candidati molto, troppo giovani, scavalcandone altri, maturi e degni, in un'ipotesi di drastico rinnovamento dell'università; si resta però altrettanto perplessi quando si sa di commissioni che hanno preferito scegliere soluzioni geriatriche, sistemazioni «dovute» a signori rispettabilissimi, ma di cui ci si può aspettare ben poco per il futuro Ci si lamenta dell'incongruo numero di donne tra i professori ordinari, ma quando qualcuna vince è tutto un darsi di gomito e far strizzatine d'occhio, insinuando favori di parentela o di letto. Così di strada se ne fa davvero poca nell'approfondire i problemi dell'università

Certo, le due ultime tornate di concorsi sono state qualcosa di abnorme e hanno dato risultati deludenti Ma c'erano molte soluzioni alternative, visto quello che è successo all'università negli ultimi due decenni? Forse dieci commissioni su un arco di cinque anni, ciascuna con cinque posti da assegnare possono commettere meno errori e favoritismi di una commissione con cinquanta cattedre a disposizione, ma non mitizzerei sui risultati che si avevano negli anni Cinquanta e Sessanta con meccanismi meno rigidi, né sul ruolo illuminato dei baroni-baroni di allora Furono fatti in quegli anni e con quei sistemi scelte scandalose e accordi perversi tra capifamiglia e scuole che ancora oggi si pagano Forse alcuni dei baroni di allora saranno stati «uomini di Stato», a me molti di loro ricordano però gli uomini di Stato che ci hanno governato negli ultimi trent'anni e che hanno ridotto il nostro paese, università compresa, a quello che è

È vero che le grandi macchine dei concorsi di questi ultimi anni hanno scardinato un sistema di cooptazione più meditato e quasi fisiologico ed hanno contribuito ad immettere nei posti di responsabilità persone di non eccezionale qualità, che a loro volta selezioneranno modesti signori, in un circolo un poco perverso Ma era possibile fare altrimenti se si doveva adeguare in fretta l'università alla sua nuova dimensione? Da chi erano state formate e dove si potevano trovare le schiere di nuovi docenti che servivano? Su questo mi sembra si faccia della pura accademia

Il vecchio sistema dei filtri, delle illuminate scelte baronali riusciva a produrre qualche centinaio di persone altamente qualificate (anche se spesso produceva soltanto dei portaborse) adesso si doveva saltare alla produzione di svariate migliaia di persone nel giro di pochi anni ed era inevitabile ricorrere a tutti gli strumenti disponibili, dalle idoneità ai concorsi di massa per un'università di massa Avrebbe fatto davvero differenza coprire qualche migliaio di cattedre attraverso concorsi scaglionati invece che in due grandi tornate? Forse si sarebbero potuti selezionare cento candidati migliori, evitare alcune grossolane operazioni di potere, trattenere qualche decina di studiosi che stufi di aspettare se ne sono andati I grandi numeri sarebbero però rimasti inalterati e le vere cause dell'abbassamento di qualità e preparazione del corpo insegnante dell'università non sarebbero state eliminate

Questo mi sembra che, al di là del giusto rigetto da parte di molti commissari nei confronti dei concorsi-monstre si debba considerare Cosa succederà ad un'università che per necessità ha dovuto fare salti quantitativi così grossi, che investono non solo i professori ordinari, associati, ma anche i ricercatori e tutto il personale non insegnante (non dimentichiamoci il serio processo di trasformazione e in parte di dequalificazione che ha avuto questa fondamentale componente dell'università negli ultimi anni)?

Il fenomeno d'altra parte non è solo nostro Anche nelle più prestigiose università degli Stati Uniti e dell'Europa occidentale, che noi prendiamo sempre a modello, accanto ad illustri docenti s'è formata una massa di modesti funzionari dell'insegnamento, finiti nei ruoli solo perché l'espansione rapida del sistema nei corso degli anni Sessanta e Settanta richiedeva in fretta una gran forza lavoro docente Il problema dei docenti «tenured» di basso livello, inamovibili anche nelle università private, è una delle grandi angosce del sistema universitario oltre Atlantico Il grosso problema che l'università italiana si trova di fronte nei prossimi anni è l'effetto dell'immissione nel giro di poco tempo, tra prove di idoneità di concorsi, di una gran massa di docenti di ruolo, inamovibili, abbastanza giovani e più o meno della stessa generazione, che gestirà insegnamento e ricerca per molti anni avvenire Anche se fossero tutti bravi e ben selezionati, essendo tutti formati nello stesso periodo culturale sono molto omogenei tra loro (più di quanto farebbero supporre le loro diverse scelte ideologiche e politiche) e inevitabilmente appiattiranno il dibattito, il confronto, le linee di ricerca per il futuro

L'università deve contenere al suo interno persone molto diverse, deve essere fortemente pluralistica in termini di idee, generazioni, attitudini non è uno stabilimento meccanico che richiede forza-lavoro fortemente omogenea in termini di età e di caratteristiche fisiche Il rischio è che l'università si chiuda in una specie di conformismo di massa, che muti compattamente con le mode culturali e le crisi esistenziali della generazione che la domina Può diventare incapace di cogliere il mutare dei tempi (questo è ad esempio un tipico problema delle università dei paesi rivoluzionari, costruite magari dal nulla, con quadri nuovi e omogenei che dopo qualche decennio sono paralizzate in camicie di forza culturali proprie della formazione di una sola generazione) Quanti aspetti della crisi attuale dell'università potrebbero essere letti in chiave di crisi esistenziale di questa generazione? Si potrebbe davvero pensare ad un'università organizzata in modo radicalmente diverso, in cui tutto il corpo docente a tutti i livelli fosse regolamentato da contratti a termine, fosse precario, per consentire il massimo della mobilità? Non mi sembra una soluzione possibile nella società in cui viviamo e certamente non nella società italiana che ruota ormai tra protezionismi istituzionalizzati e ricorsi al Tar Su questo dato strutturale credo ci dovremmo soffermare più a lungo

Come superare positivamente questa situazione di stallo? Smettere di creare posti di professori ordinari e aumentare i concorsi liberi di professori associati, mandare prima in pensione i professori ordinari Rifiutare ogni forma di ope legis Aumentare i posti a termine nell'università, reintroducendo i professori incaricati, accrescendo i posti per i più giovani con serie garanzie per evitarne l'inamovibilità Una più efficiente soluzione della titolarità della cattedra aiuterebbe a rendere più fluidi l'inserimento e l'utilizzazione dei nuovi docenti, ma non è la panacea di tutti i mali Mi sembra che ci sia un altro nodo fondamentale su cui si dovrebbe seriamente riflettere per capire come ci dovremmo orientare in futuro nel organizzare il reclutamento del corpo che gestisce l'università

Sappiamo tutti benissimo che i compiti di governo dell'università sono diventati sempre più gravosi e complessi, un vero e proprio mestiere a sé che soffoca spesso quello di docente e ricercatore Inoltre per far ricerca oggi occorrono sempre maggiori doti manageriali Ne consegue che in un sistema che a livello di reclutamento finge che questi problemi non esistano e non li regolamenta in alcun modo, si formi una classe di docenti-manager in cui progressivamente si accentra tutto il potere Una riforma dell'università tendente a darle maggiore autonomia gestionale e finanziaria, come quella oggi in discussione, non farà che accentuare questa situazione e la necessità di disporre di docenti-padroni-manager

Chi seleziona questo corpo sempre più importante nella definizione della politica universitaria e come lo seleziona? Oggi ci sono colleghi valutati solo per l'originalità del loro pensiero, che si trovano a gestire d'improvviso vere e proprie aziende con bilanci dell'ordine di alcuni miliardi Gli esiti sono spesso disastrosi Oppure, ci sono colleghi che vincono i concorsi e sono chiamati in una sede soprattutto perché ricchi di capacità manageriali, abili nel raccogliere soldi, capaci di tessere reti di contatti giusti, ricchi di buone conoscenze Non dovrebbero essere questi i titoli per vincere un concorso a cattedra, ma lo sono certamente per far funzionare l'università che oggi ci troviamo tra i piedi

Dobbiamo pensare a un corpo di funzionari-manager che si occupino di questo e lascino i docenti e i ricercatori liberi di fare ciò per cui sono stati scelti? Ma sarebbe possibile e realistico? L'intreccio gestione-politica della cultura e della ricerca è ormai inestricabile nelle società in cui viviamo Quello che succede nelle università degli Stati Uniti, tedesche o inglesi lo conferma Ho toccato soltanto alcuni punti di un discorso che evidentemente potrebbe essere articolato e approfondito molto a lungo Mi premeva mettere in luce alcuni nodi dell'università italiana, e non solo italiana, di questi anni per contribuire ad allargare un approfondimento dei problemi che ci troviamo di fronte.

Paolo Ceccarelli

(Direttore dell'Istituto universitario di Architettura di Venezia)

Nostro servizio

In tournée a Parigi la compagnia moscovita della Taganka ha presentato un'originale versione del celebre testo di Cechov. Un ritmo serrato, febbrile, che ha conquistato il pubblico francese

Il giardino dei nevrotici

PARIGI — Addio silenzi, languori, atmosfere sospese e crepuscolari, il *Giardino dei ciliegi* che la famosa compagnia moscovita della Taganka ha portato qui nella capitale francese, concludendovi la stagione '86-'87 del Teatro d'Europa, procede a ritmo serrato, incatenando i quattro atti l'uno all'altro (c'è solo un breve intervallo fra secondo e terzo), senza tener nemmeno troppo conto del tempo che dovrebbe trascorrere fra il ritorno di Liubov Andreievna alla sua casa di campagna e la vendita della proprietà, con dispersione conseguente del piccolo gruppo di familiari e di amici, già adunati in quel luogo realistico e insieme simbolico

Mai l'ultima grande commedia di Anton Cechov ci era parsa così stringata come in questo allestimento a firma di Anatoli Efros, il regista succeduto a Yuri Liubimov, nell'84, alla guida della Taganka e improvvisamente scomparso, purtroppo, meno di un mese fa. un'ora e tre quarti di spettacolo, poco più di due ore se vi si comprendono la pausa centrale e i lunghi applausi al termine. Ma si badi i tagli al testo sono piccoli e marginali, ed in compenso vi è pure qualche discreta aggiunta. All'inizio e alla fine, ad esempio, tutti gli attori intonano in sommesso coro una vecchia canzone russa, e quel «suono di corda spezzata, morente, triste», che echeggia come un segnale d'allarme nell'ultimo scorcio del secondo atto, viene altresì anticipato ad apertura di sipario, e, a suggello della vicenda, ripetuto più volte

Questo richiamo martellante, unito al dinamismo impresso allo svolgersi del dramma, potrebbe indurre qualcuno a fantasticare di un «metodo Gorbaciov» (altro che Stanislavskij) applicato all'arte della scena. Senonché l'edizione del *Giardino* che noi oggi vediamo ha alle spalle già vari anni E poi, soprattutto, quel continuo agitarsi e affrontarsi e incontrarsi e scontrarsi dei personaggi ha molto di nevrotico, di febbrile, di eccessivo e dunque di inconcludente. L'unico a non «gesticolare» soltanto (sebbene sia proprio ciò che che Trofimov gli rimprovera) è Lopachin, il contadino arricchito che comprerà il possedimento mandato in rovina da Liubov, smarrita dietro le sue amorose follie, e dai suo imbelle fratello Galev, e gli darà nuova vita, mediante adeguata lottizzazione, in accordo con le esigenze di una borghesia urbana emergente nel declino della civiltà rurale (siamo, come si sa, al principio del nostro secolo) E tuttavia, l'utopismo di Trofimov, l'«eterno studente», ci si propone qui non tanto in termini antagonistici, quanto di correttivo e di complemento al pragmatismo di Lopachin bisogna lavorare certo per il presente, ma anche immaginare e preparare un futuro diverso In una congiuntura più favorevole, i due (che, tutto sommato, si capiscono e si rispettano) potrebbero camminare appaiati

«I dieci giorni che sconvolsero il mondo», celebre allestimento del teatro Taganka Accanto, Anton Cechov

Nella scelta degli interpreti e nella definizione dei ruoli, la novità maggiore riguarda giustappunto il Lopachin incarnato dall'eccellente Boris Diacenko un bel giovane alto e prestante, assai lontano dalla figura tozza e rozza cui ci aveva avvezzi una malsana consuetudine La sua imponenza sugli altri sembra quasi l'espressione corporea del suo sicuro primato sociale, ma l'inquietudine che lo possiede, quel suo non poter stare mai fermo non riflette solo una esteriore frenesia attivistica, bensì rovelli più segreti e profondi Ed è un gran pezzo di teatro quello nel quale Lopachin rivela di aver acquistato lui il Giardino e il resto all'asta dapprima in tono di timida, quasi vergognosa confessione, quindi alzando a grado a grado il volume della voce, sino a un parossismo trionfale, venato tuttavia dal dolore che egli sa di infliggere a Liubov, e che sente in qualche misura come proprio E la controscena muta della brava fascinosa Alla Demidova, affidata tutta all'intensità della mimica facciale, completa a meraviglia il quadro, ovvero il momento culminante dell'opera.

Gli attori, o meglio i personaggi, tendono in generale a disporsi con frequenza di fronte al pubblico, a prenderlo come testimone, o a rivolgerglisi direttamente, talora con espliciti effetti comici, come nel caso dello sfortunatissimo contabile Epichodov, che ci racconta le sue disgrazie imbrogliandosi e incespicando, disturbato dagli sfottenti gorgheggi del cameriere lascia, suo rivale in amore Ma lo stesso Giardino si prolunga idealmente proprio di qua dalla ribalta, nello spazio della platea. Ne deriva, per lo spettatore, una sorta di strano coinvolgimento, emotivo, ironico e critico Ci si ricorda, in qualche modo, che tra i nuovi tutelari della Taganka, all'atto della sua rinascita, oltre due decenni or sono, sotto la direzione di Liubimov, ci fu Bertolt Brecht. E certo a Brecht fa pensare Trofimov (l'attore è Valeri Zolotukhin) quando, toltisi gli occhiali e il berretto, ci punta lo sguardo addosso e scandisce con forza alcune delle sue frasi premonitrici.

A evitare i rischi di cadute nella retorica e nel sentimentalismo c'è, come si accennava già, il risalto dato al versante umoristico, e persino farsesco, della situazione L'infelice Epichodov (Ivan Dikhovicni) brandisce di continuo la pistola con la quale minaccia di uccidersi, ma ha piuttosto l'aria di scherzarci come con un balocco da fanciulli Il buffo Piscik diventa più buffo facendo da «compare» a Galev (Victor Sternberg) quando questi pronuncia uno dei suoi insensati sproloqui La governante Charlotte pasticcia con i suoi giochi di prestigio come una ragazzotta di buona compagnia, ma perde, così, quella vaga aura di mistero che la circonda.

La rapida andatura della rappresentazione trae impulso anche dall'impianto unico (ne è autore Valeri Levental), che raccoglie un certo numero di elementi funzionali ed emblematici (sedie, divani, ma anche la lapide tombale del figlioletto di Liubov, e scheletrici alberelli, quasi una via di mezzo fra i ciliegi e i pioppi del secondo atto) sopra e attorno a un rilievo tondeggiante collinetta in miniatura, enorme «puff» domestico, con tanto di frange agli orli, o perno di una giostra che fa ruotare pazzamente quella comitiva di bambinoni mal cresciuti, quali sono nella loro maggioranza i personaggi. Ma questa struttura plastica (in sé non troppo bella) finisce per ingombrare una più articolata orchestrazione di quel turbinoso terzo atto, sempre così difficile a realizzarsi

Siamo venuti citando, man mano, gli interpreti di maggior peso e pregio La compagnia, nel suo complesso, è di ottimo livello, ma il reparto femminile, con l'eccezione di Alla Demidova, ci è parso abbastanza in ombra rispetto a quello maschile Le accoglienze sono state festosissime cinque repliche e altrettanti esauriti (a giudicare dalla vivacità e prontezza delle reazioni non devono esser pochi i parigini di origine russa, o che intendono comunque la lingua) Da stasera e fino a venerdì, sempre all'Odéon, è di scena *Nel fondo* (o *I bassifondi*, o *L'albergo dei poveri*) di Gorki

Aggeo Savioli

Sulle relazioni tra l'uomo e la donna

Elisabeth Badinter

L'UNO È L'ALTRA

«Con L'uno è l'altra, la Badinter si è lanciata con grande coraggio in una ardita sintesi di fine secolo»

Panorama

LONGANESI & C

Spettacoli Cultura

Valerio Merola e Gigi Sabani in «Chi tirlamo in ballo». Sotto, Enzo Biagi

Teatro: ritorna il prof. Unrat (senza Marlene)

ROMA — «Professor Unrat ovvero la caduta di un tiranno» romanzo del tedesco Heinrich Mann, del 1905, meglio noto, sebbene arbitrariamente, come «L'angelo azzurro» È infatti con questo titolo che Joseph von Sternberg nel 1930 ne trasse un film, celeberrimo, interpretato da Marlene Dietrich e Emil Jannigs, che offuscò la luce del testo Ma eccolo ricomparire il Professor Unrat, quello originale, ad opera di una nuova struttura teatrale. La società Aeffe ha già prodotto il suo primo allestimento lo scorso anno «Fiorenza», unico testo teatrale di Thomas Mann Questa stagione è la volta del fratello meno noto Heinrich e dell'«Angelo azzurro»

Lo spettacolo è diretto da Aldo Trionfo e Alessandro Giupponi, il titolo ammicca al film (per legittime ragioni di popolarità), ma il contenuto è molto più attinente al testo che non la pellicola di Sternberg

Le differenze tra romanzo e film sono abissali — ha spiegato Alessandro Giupponi alla conferenza stampa di presentazione — e, tanto per dire la più clamorosa, nel romanzo il Professore non muore come invece accade nel film La seconda parte del libro, poi, è completamente diversa, Unrat si risolleva e riesce a trasformare la propria casa in un nuovo Angelo Azzurro (il nome del locale in cui si esibisce Rosa Frölich) e a portare alla rovina la propria classe In lui la vendetta, sadica, diventa per un momento vittoria. L'antagonista di Unrat — che non è la ragazza come nel film, ma lo studente Lohmann, l'intellettuale che si contrappone alla bassezza del Professore — chiamerà infine la polizia per porre fine a tanti delitti»

Le spiegazioni di Giupponi sono state lunghe ed esaurienti, convalidate anche dalle note scritte da Giorgio Manacorda, che ha fornito la consulenza critico-letteraria per lo spettacolo. Le scene di Sergio D'Osmo che ha concepito il palcoscenico come un grande antico calamaio, con mobili solidi e austeri che rivelano poi insospettate «fragilità», nascondigli per brandelli di vita passata Le musiche sono state create dal Paolo Terni. «Erano anni che non mi capitava di sentirmi tanto stimolato — ha detto Terni — Ho compiuto un lavoro piuttosto "acrobatico", componendo una suite delle parti strumentali del "Wozzeck" di Berg e confezionando le sette, otto canzoni che gli attori interpretano sulla scena rifacendomi ad alcune registrazioni di musiche cabarettistiche dei primi anni del secolo conservate da un collezionista in Israele».

La commedia si svolge in un unico spazio scenico che contiene contemporaneamente la scuola, il cabaret, la casa/studio di Unrat. Protagonisti della vicenda Arnoldo Foà e Daniela Poggi; lo spettacolo debutterà il 18 febbraio a Viterbo per poi iniziare la lunga tournée che lo porterà in tutta Italia.

Antonella Marrone

Videoguida

Raitre, ore 20.30

Una casa tra i topi del fiume

Lui, lei e gli altri Gli «altri» sono i topi, l'aria e l'acqua inquinati, le pastoie burocratiche, le difficoltà e gli stenti Un romanzo in un'ora Una storia d amore e di degrado ambientale Un *Apologo tiberino* così Francesco Maselli ha, infatti, titolato il suo film televisivo, ultimo appuntamento con la serie dei «Quaderni di città» (Raitre, ore 20 30) che ci hanno finora presentato una serie di «appunti» metropolitani firmati da Giuseppe Bertolucci, Sergio Citti, Ermanno Olmi e Pupi Avati «Ero partito da una grossa e forse un po' troppo classica inchiesta — racconta Maselli — Mi sembrava che fosse l'unico modo serio di affrontare e trattare un discorso tanto complesso e tanto triste, storia, cause, concause Poi invece mi sono andato convincendo che era possibile inventarci una storia » E nato così un film che parte dal degrado del Tevere («le tante e amare forme d'inquinamento di questo fiume che non è più l'anima della città — dice il regista — ma piuttosto ormai un solco opaco che solo in certi tramonti, e in forza dei suoi platani a picco sul bianco scoraggiante dei muraglioni, riacquista vita e poesia») e approda al degrado della periferia, trovando sempre gli stessi elementi topi, virus, inquinamento Una coppia sfrattata, due figli è proprio il bambino a lanciare l'idea che, se non si trova casa, si può andare a vivere sul fiume, su una chiatta E la famiglia (Lino Capolicchio e Maria Incoronato sono i genitori) parte all'avventura Ma la chiatta non può ormeggiare in centro, viene trasformata in «bunker» per isolarla dall'acqua pestilenziale, infine, di fronte al problema delle «piene» invernali, tutti desistono Meglio la casa in periferia O no?

Tmc: identikit di un manager

L'età media del manager-made-in-Italy è di 47 anni Al 70 per cento ha una laurea e per l'85 per cento non ha scelto la via dell'estero Quasi la metà dei dirigenti (il 49 per cento) preferisce far carriera nella società in cui lavora Le donne? Poche, pochissime, una rarità la loro presenza nelle aziende è limitata al 2 6%, una cifra ancora lontana dalle medie europee Ecco i veri «supplex» ne traccia un ritratto questa sera alle 22 30 su Tmc *Piazza Affari* il programma condotto dal professor Claudio Dematté Ma come si fa a diventare manager? Come si acquisisce la mentalità «manageriale»? Chi sono e come lavorano i manager italiani? La trasmissione pone a confronto due opinioni diverse di responsabili di scuole post laurea per giovani manager c'è infatti chi è convinto che un manager «cresca» all interno dell'azienda, chi invece ritiene che la sua formazione debba essere «indipendente» *Piazza Affari* si occuperà quindi di gestione patrimoniale la sfida tra banche e società finanziarie, su questo terreno, è appena incominciata Da un lato gli istituti di credito, che non vogliono fare una politica speculativa sulle gestioni, dall'altra invece le società decise a rischiare sul mercato finanziario per conto dei clienti

Raidue: l'Aids a «Trentatré»

Trentatré, il settimanale di medicina a cura di Luciano Onder (su Raidue alle 22 50), sarà dedicato questa settimana all'Aids. Si parlerà delle cause, delle categorie e dei comportamenti a rischio, della diffusione del contagio seguita attraverso le statistiche ufficiali, dei portatori sani e dei rischi dell'infezione su soggetti che necessitano di trasfusioni di sangue, delle speranze di debellare la malattia e del vaccino Nel servizio di Sergio Valentini vengono sentiti gli «esperti» della malattia, dal professor Robert Gallo a Luc Montaigner, da Mauro Moroni a Gianbattista Rossi

Canale 5: signore di Hollywood

Candice Bergen, Angie Dickinson e Mary Crosby sono le tre *Signore di Hollywood*, miniserie in onda su Canale 5 alle 21 30 Belle, ricche e potenti, avide di denaro e ambiziose, spietate e corrotte, senza freno nelle passioni e nella scalata al successo, fanno parte del mondo «dorato» della celluloide Tratta dal best-seller di Jackie Collins, la miniserie viene presentata in replica

(a cura di Silvia Garambois)

Scegli il tuo film

IL BUCO NERO (Raiuno, ore 20 30)
In un futuro lontano lontano una base spaziale viene avvistata nei pressi di un buco nero, poi se ne perdono le tracce Meglio indagare ed ecco che passa di lì l astronave Palomino, americana, con a bordo uomini, donne e robot Diretto da Gary Nelson nel 1979, il film non ha fatto epoca nella fantascienza moderna, nonostante la presenza di due o tre vecchi divi (Maximilian Schell, Anthony Perkins, Ernest Borgnine)

E VENNE LA NOTTE (Raidue, ore 20 30)
Due fattorie in Georgia I proprietari sono un bianco e un nero, ma nonostante il colore della pelle si uniscono per far fronte comune contro il riccone che vorrebbe espropriarli entrambi La storia sfocia in un esito un po' lacrimoso, nonostante la regia di Otto Preminger e le belle prove di Jane Fonda e Michael Caine (1967)

BOUDU SALVATO DALLE ACQUE (Raidue, ore 0 10)
Un ricco libraio salva un vagabondo che si è appena buttato nella Senna, e i due diventano grandi amici Boudu (questo il nome del barbone) si installa in casa del signore, gli seduce la moglie, ma quando (per «riparare») deve sposarne la cameriera comincia a rimpiangere la vecchia vita randagia Diretto da Jean Renoir nel 1932, il film è una satira beffarda della borghesia francese tutta filtrata attraverso il personaggio di Boudu, reso immortale da una splendida prova di Michel Simon Se avete visto il recente *Su e giù per Beverly Hills* di Mazursky, sappiate che questo è l originale, infinitamente migliore

IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE (Retequattro, ore 20 30)
Dal famoso romanzo di Cain che aveva già ispirato il sommo Visconti di *Ossessione* La bella Cora è sposata al vecchio Nick, insieme gestiscono un'osteria nella squallida America della Depressione Passa di lì Frank, più giovane e bello, e succede il patratrac Film modesto, non all'altezza della fama di Bob Rafelson, con Jack Nicholson esagitato La più brava è Jessica Lange, l unica adatta al suo ruolo (1981)

HALLOWEEN III (Italia 1, ore 21 30)
Continua a suon di morti ed effetti truculenti la saga di *Halloween* (questo terzo capitolo, del 1982, è diretto da Tommy Lee Wallace) Un dottore indaga sulla morte di un venditore di giocattoli, una ditta che fabbrica maschere per bambini c'entra qualcosa

ANIMF SPORCHE (Canale 5, ore 14 30)
Texas, 1930 Rimasto senza padre, il giovane Eddi si reca a New Orleans in cerca di Hallie, la ragazza che ha sempre amato La trova, ma non nel modo che sperava Un vigoroso dramma «di basassfondi» diretto da Edward Dmytryk nel 1962 Cast di lusso Jane Fonda, Anne Baxter, Laurence Harvey, Barbara Stanwyck

Il caso Dopo le polemiche dell'estate tanto lavoro per la sede Rai milanese: da Tortora a Biagi, da Sabani a Funari. Ma c'è chi dice che le cose non vanno bene

Milano colpisce ancora

MILANO — «Troppa grazia Sant'Antonio» potrebbe essere il grido di dolore e di gioia che si leva dalla Rai di Milano in questo periodo Dopo anni di richieste e lamentele, infatti sono arrivati a pacchetto titoli e programmi per riempire di lavoro e di gloria la sede lombarda. Fin troppo, ma non ancora abbastanza Infatti le scelte operate finora hanno sì riempito il palinsesto di appuntamenti, ma non rispondono ad alcun criterio di ristrutturazione o di specializzazione della sede C'è solo il caso di *Azienda Italia* e di *Di tasca nostra*, due programmi, peraltro diversissimi, ma legati entrambi all'informazione economica e in qualche modo omogenei alla realtà milanese

Azienda Italia (Raiuno ore 10,30) rappresenta insieme con *Intorno a noi* la quota assegnata a Milano dalla fascia mattutina Entrambi i programmi sono stati lanciati nell'agone quasi senza promozione e con una scarsità di forze che ha fatto perfino minacciare scioperi e slittamenti Per quello che riguarda poi *Di tasca nostra*, la combattiva testata del Tg2 al servizio dei consumatori, un programma di cui il servizio pubblico potrebbe gloriarsi come di un fiore all'occhiello, nello spostamento alla sede di Milano ha subito uno schiacciamento di orario e di collocazione (25 minuti al venerdì, a seguito del Tg2 delle 13) che non è neppure segnalato nel palinsesto Rai e non figura (ancora!) sul *Radiocorriere* Questa disparità tra i programmi prodotti a Roma e quelli elargiti alla periferia, risulta incomprensibile al pubblico e intollerabile alla sede di Milano Ma dietro l'atteggiamento «centralistico» non devono mancare altre più consistenti ragioni Non sono pochi neppure a Roma i casi singolari di incuria, come quello incredibile del *Film-dossier* di Mino Damato che non è stato presentato alla stampa Il conduttore (stipendiato Rai e non legato da contratto miliardario) si è dovuto organizzare da sé una miniconferenza stampa fuori dalla sede Rai

Ma per tornare ai problemi della sede di Milano, nel bilancio di acquisti e perdite, c'è da tenere in conto particolare il ritorno di *Portobello*, il programma di Enzo Tortora che dal 20 di questo mese andrà in onda su Raidue alle 20,30 del venerdì Per far posto al pappagallo redivivo, che si ritiene, probabilmente a ragione, assegnerà alla Rai un'altra serata di ascolto, è stato necessario un gran metti-e-togli Anzitutto *Aboccaperta*, il programma di Gianfranco Funari è passato alla domenica (Raidue ore 21,30) rimanendo sempre alla sede di Milano Poi Tortora ha preteso e ottenuto di lavorare dallo stesso studio della Fiera da dove andava in onda il *Portobello* storico, studio dal quale è stato fatto sloggiare *Discoring*

Un altro che rimane attaccato per affezione alla sede di Milano è Enzo Biagi, il cui programma settimanale (titolo *Il caso*) comincerà ad andare in onda il 3 marzo, ed è già in avanzata fase di preparazione con clamorose interviste annunciate (Gorbaciov) e non smentite *Il caso* occuperà la serata del martedì di Raiuno, attualmente tenuta saldamente in pugno da quel Damato di cui si diceva. Ma fra tanti arrivi prestigiosi, si segnala anche qualche perdita immotivata. Per esempio il previsto programma di Gigi Sabani del mercoledì sera (sempre Raidue), di cui si è parlato per mesi (lo stesso conduttore intervistato dichiarava però di saperne ben poco, se non che si sarebbe trattato di un varietà intitolato presumibilmente *W la tv*). Ora Sabani informa che tutto si farà soltanto a giugno. Sostiene modestamente che «c'era il pericolo di apparire troppo», soprattutto dopo la buona affermazione di *Chi tiriamo in ballo*, il programma del pomeriggio domenicale, che raggiunge 4-5 milioni di spettatori. Perciò *W la tv* (otto puntate) sarà una sorta di rubrica estiva, di collegamento con i luoghi tipici delle vacanze La regia sarà di Lino Procacci, i testi di Umberto Simonetta e Alfredo Cerruti

Un'altra più misteriosa (o fin troppo chiara) sparizione è quella del varietà di Loretta Goggi, che da sempre è stato prodotto a Milano e che quest'anno Roma ha avocato a sé pensando di farne addirittura un varietà quotidiano del tardo pomeriggio La questione merita di essere spiegata perché qui non c'è sotto una logica municipale, ma una rissa politica attorno all'orario caldo delle 19,30

Vi ricordate quando si parlava di anticipare il Tg2 della sera per non farlo coincidere col Tg1? Sembrava una cosina logica, volta ad alleggerire la concorrenza interna. Troppo giusto Infatti solo l'idea aveva scatenato una lotta al coltello per collocare nella fascia incriminata un varietà «forte», tanto da scoraggiare apertamente la visione del Tg socialista da parte di Raiuno. Non se ne farà più niente, ma in questa battaglia ci devono essere stati parecchi caduti Fatto sta che si è arrivati alla solita tregua armata. La Rai di Milano ha comunque lanciato alti i suoi lamenti per essere stata privata di un programma non appena questo era sentito strategicamente importante. Il direttore della sede Luigi Mattucci ha parlato addirittura di «figli e figliastri», di trattamento di una disparità insopportabile. Tutto vero, anche oggi, e anche se Milano ha riguadagnato un suo ruolo più consistente mantenendo perfino, per ora, la sua prestigiosa «linea cinematografica» Dopo l'esperimento di *Linea di confine* (il primo film ad alta definizione prodotto nel mondo) la squadra milanese si prepara a girare un film televisivo di Gianni Serra, una storia fantascientifica della durata di 3 ore e mezza. Le riprese dovrebbero cominciare a metà marzo. Intanto la sede, «tonificata» (secondo la definizione di Mattucci) da tante testate (comprese quelle tradizionali sportive) lavora a pieno ritmo per adattarsi alle direttive volta a volta stabilite a Roma, in base a complicate alchimie politico-organizzative.

Maria Novella Oppo

Sanremo Riflessioni semiserie davanti alla tv

Sì, sono davvero un «italiano vero»

La premiazione del Festival di Sanremo

Tre su un divano per due si sta stretti, ma fa tanto famiglia Se poi ci si mette il cane in calore in cerca di coccole disdicevoli fa casino familiare E se ancora il pargolo irrequieto impazza a volte in improvvisazioni di balletti pseudo-cuccarinianì, è il ballamme Così è stato per quattro serate quattro pervicacemente dedicate alla maratona sanremese, vissute e consumate fino alla sigla di chiusura, quando l'abbrutimento esiziale suggeriva la domanda ultima dell'ultima ragione non si ammazzano così anche i teleutenti? Forse sì, forse no Dubbi piccini e domande pruriginose s'accorpano in un solo inquietante quesito «chi me l'ha fatto fare?» che induce ineluttabilmente a una riflessione più compiuta sul tema ne valeva la pena?

Rispondo di mio Quando mi piccavo d'avanguardia politico-cultural intesa snobbavo Sanremo alla grande Raggiunto, con la maturità, il giusto affiato con le masse parmi corretto vivere ciò che le masse vivono o, quantomeno, sopravvivere con le medesime.

Tanta scelta politica, culturale e ideale impone conseguentemente l'accettazione — critica? supina? — dei riti di massa. Il festival di Sanremo è certamente un rito certamente di massa. Non ci piove.

A dado tratto, coerenza vuole che uno metta da parte presunzioni intellettuali e pruriti snobistici e s'abbandoni giulivo tra l'onde caramellose che tra suoni e canti e lustri ed effetti aggregano un popolo intero monoscopicamente inteso. Ecco allora che l'acquisizione di siffatta coscienza e l'abbandono tèpido e trepido in cotanto mare porta a una serie di «rivelazioni» pari a quelle di Saul (Paolo apostolo) sulla via di Damasco... e la via della redenzione nazional-popolare può essere, perché no?, quella del Teatro Ariston di Sanremo ancorché percorsa mediante il tramite — in diretta — del monoscopio casereccio. Così, alfin redento, alfine scopro:

1) che sono un italiano vero;

2) che Ppp (Pippo Padre Padrone) è un genio;

3) che Ppp, più ancora del Bearzot mundial, ha carma e carisma per unificare un popolo, una nazione (giorgalisti esclusi, ma chissene) sotto comuni e fantastici destini nazional-canori;

4) che non avrò altro Pippo all'infuori di Baudo (Pippo Barsizza è morto, Pippo Caruso non è competitivo, unica alternativa è il Pippo di Disney);

5) che Ppp è come Cristo: moltiplica i teleutenti e gli indici di ascolto;

6) che Rai-Tv1 (o Maffucci?) non muove foglia che Pippo non voglia;

7) che Pippo, come il Cristo del sinite parvulos venire ad me, è e sempre sarà il paladino degli oppressi (i cantanti) contro gli oppressori (i critici);

8) che Pippo batte Massarini per 4-0;

9) che Pippo è umano, proprio come me. si diverte, s'incazza, s'indigna, si commuove, abbraccia la Fortunato democristiana come la Pugaciova sovietica — che assomiglia un po' troppo alla Wanda Marchi della cosmesi erboristica ed erbivendola — e s'arrapa tutto — come me — per la splendida Houston negro-americana;

10) che Pippo è Pippo e non avrò altro Pippo all'infuori eccetera.

Solo Pippo Baudo può trasformare l'annuncio della morte di Claudio Villa in un requiem collettivo vissuto e partecipato da milioni e milioni di persone. Poi, si sa, lo spettacolo deve continuare. Sola mi resta, ancora, la memoria d'un Villa comunista borgataro, sanguigno e generoso, forse un po' snobbato dalla critica intelligente, forse misconosciuto dalla stessa e troppo frettolosamente abbandonato sui suoi binari nazional-popolari, melodico-romantici, per fare spazio al cantautorato nazional-progressivo. Ciao, Claudio, l'acuto lungo della tua Granada l'ho nelle orecchie: ogni tanto qualcuno ci prova, pure Baglioni ch'è Claudio come te ma che non sa la tua generosità.

Per finire, lo dico non dico... lo dico. Soltanto l'ultima serata ho scoperto che la Cuccarini ha due chiappe. Mi spiego, siccome non sta ferma un secondo, io ne ho sempre vista una e intuito l'altra: cosa che mi procurava non poco sgomento lasciandomi un che d'incompiuto alquanto fastidioso. Ora sono in pace con l'occhio e coi sensi tutti. grazie Lorella.

Quanto a me, onestamente, non posso dare di più.

Ivan Della Mea

Programmi Tv

Raiuno

7 20 UNO MATTINA - Con Piero Badaloni e Elisabetta Gardini
9 35 STORIA DELLA PRATERIA - Telefilm
10 30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
10 50 INTORNO A NOI - Con Sabina Ciuffini
11 30 UN TOCCO DI GENIO - Telefilm
11 55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12 05 PRONTO CHI GIOCA, - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13 30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
14 00 PRONTO CHI GIOCA? - L ultima telefonata
14 15 IL MONDO DI QUARK - Di Piero Angela
15 00 CRONACHE ITALIANE
15 30 DSE ENERGIA DAL VENTO
16 00 TRAPPER - Telefilm
17 00 TG1 FLASH
17 05 MARCO Cartoni animati
18 10 SPAZIOLIBERO - I programmi dell accesso
18 30 LAUREL E HARDY - Due teste senza cervello
19 40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20 30 THE BLACK HOLE IL BUCO NERO - Film con Maximilian Schell Robert Forster Anthony Perkins Regia di Gary Nelson
22 10 TELEGIORNALE
22 20 ESPLORANDO - Dossier sul film «The black hole il buco nero»
23 20 DSE - IL TUMORE COME MALATTIA SOCIALE
23 55 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

9 00 SCI Gare internazionali
11 45 CORDIALMENTE In studio Enza Sampò
13 00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
13 30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14 20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14 30 TG2 FLASH
14 35 TANDEM - Con F Frizzi e S Bettoja
16 55 DSE LE DONNE DELLA DONNA
17 25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17 35 L AGO DELLA BILANCIA - Cittadino giustizia istituzioni
18 20 TG2 SPORTSERA
18 30 L ISPETTORE DERRIK - Telefilm
19 40 METEO 2 TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
20 30 E VENNE LA NOTTE - Film con Michael Caine Jane Fonda J Philip Law Regia di Otto Preminger
22 50 TG2 STASERA
23 00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23 05 TG2 TRENTATRÈ - Settimanale di medicina
24 00 TG2 STANOTTE
0 10 BOUDU SALVATO DALLE ACQUE - Film con M Simon

Raitre

11 45 SCI Gare internazionali
12 35 IL SALOTTO DEL MARTEDÌ
12 25 CHIUNQUE TU SIA Sceneggiato (2ª parte)
14 00 DSE - SCUOLA Sos per i compiti a casa 011/8819
14 30 DSE FOLLOW ME
16 00 CARME - Società italiana di musica da camera
16 00 DSE IL MARE DIETRO LE DUNE
16 30 DSE DIMENSIONE VERTICALE
17 00 DADAUMPA
18 00 ROCKOTTANTA - Cinque anni di musica inglese
19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20 05 DSE. IL MEDITERRANEO
20 30 APOLOGO TIBERINO - Un film di Francesco Maselli
21 30 GEO - L avventura e la scoperta
22 20 TELEGIORNALE
22 55 CONCERTONE - Dexis Midnight Runney

Canale 5

8 40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
9 30 UNA VITA DA VIVERE - Telenovela
10 20 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11 10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12 00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12 40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13 30 SENTIERI - Telenovela
14 30 ANIME SPORCHE - Film con Jane Fonda
16 30 ALICE - Telefilm
17 00 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
17 30 LOVE BOAT - Telefilm
19 30 STUDIO 5 Varietà con Marco Columbo
20 30 DALLAS - Telefilm
21 30 LE SIGNORE DI HOLLYWOOD - Sceneggiato
22 30 NONSOLOMODA Varietà
23 30 SPORT D ÉLITE Golf
0 30 SQUADRA SPECIALE - Telefilm

Retequattro

8 30 IRONSIDE - Telefilm
10 10 STREGA PER AMORE Telefilm
12 00 MARY TYLER MOORE Telefilm
13 00 CIAO CIAO Varietà
14 30 LA VALLE DEI PINI - Telefilm
15 20 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16 40 NATURA CANADESE - Documentario
18 15 C EST LA VIE Gioco a quiz
18 45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19 30 CHARLIE S ANGELS - Telefilm
20 30 IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE - Film con J. Nicholson
22 45 UOMINI COCCODRILLO - Film con B Garland
0 05 L ORA DI HITCHCOCK Telefilm

Italia 1

8 30 FANTASILANDIA - Telefilm
9 15 VELVET - Film con Polly Bergen
11 00 LA STRANA COPPIA - Telefilm
13 30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
15 00 TIME OUT - Telefilm
16 00 BIM BUM BAM - Speciale Natale
19 00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
19 30 HAPPY DAYS - Telefilm
20 00 DAVID GNOMO AMICO MIO - Cartoni animati
20 30 I RAGAZZI DELLA 3ª C - Telefilm
21 30 HALLOWEEN III - Film con Tom Atkins
23 15 MIKE HAMMER - Telefilm

Telemontecarlo

11 15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12 30 OGGI NEWS - Notizie
14 00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
14 45 LA GRANDE MISSIONE - Film con Tyrone Power
17 30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
18 30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
19 30 TMC NEWS - NOTIZIARIO
19 45 SHAFT COLPISCE ANCORA - Film
21 35 APPESE AD UN FILO - Sceneggiato
22 40 PIAZZA AFFARI - Attualità economia
23 15 SPORT NEWS

Euro Tv

7 00 CARTONI ANIMATI
12 05 LE AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13 00 CARTONI ANIMATI
14 00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
16 30 CARTONI ANIMATI
19 30 INSIDERS - Telefilm
20 30 VALANGA - Film con Rock Hudson
22 15 IL BASTARDO - Sceneggiato
23 25 TUTTOCINEMA
1 00 FILM A SORPRESA

Telecapodistria

14 00 TG NOTIZIE
15 25 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
16 00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
19 00 OGGI LA CITTÀ Rubrica
19 30 TG PUNTO D INCONTRO
20 00 HELLO, LARRY - Telefilm
20 25 TG NOTIZIE
20 30 SLOK - Film con John Landis
22 00 TG TUTTOGGI
22 10 PALLACANESTRO - Campionato italiano A2

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6 7 8 10, 12, 14 17, 19, 23 Onda verde 6 03, 6 57 7 57, 9 57, 11 56, 12 56, 14 57, 16 57, 18 56, 20 57, 22 57 9 Radio anch io 11 30 el baronia di G P Callegari 12 03 Via Asiago Tenda 15 03 Settimanale di economia, 16 8 pagnone 17 30 Radiouno jazz, 18 30 Melodramma fuori repertorio 20 Su 8 sapeno; 21 30 Musica notte 22 Stanotte la tua voce.

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30 7 30, 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30, 18 30 19 30 22 30 6 I giorni, 8 45 Il Dottor Zivago 10 30 Radiodue 3131 12 45 «Perché non parlà» 15 18 30 Scusi ha visto il pomeriggio?, 19 50 Le ore della musica 21 Radiodue sera jazz 21 30 Radiodue 3131 notte 23 28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45 7 25, 9 45 11 45 15 15 18 15 20 45 6 Preludio 6 55 8 30-11 Concerto del mattino 7 30 Prima pagina, 10 «Ora Da, dialoghi per le donne 12 Pomeriggio musicale 17 30-19 Spazio Tre 22 10 La cronaca e la storia 23 20 Il jazz 23 40 Il racconto di mezzanotte, 23 58 Notturno italiano.

MONTECARLO

Ore 7 20 Identikit gioco per posta, 10 Fatti nostri a cura di Mirella Speroni 11 e 10 piccoli indizi gioco telefonico 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biasioli 13 15 Da chi e per chi la dedica (per posta) 14 30 Girls of films (per posta) Sesso e musica, Il maschio della settimana, Le stelle delle stelle 15 30 Introducing, interviste 16 Show-biz news notizie dal mondo dello spettacolo 16 30 Reporter novità internazionali 17 Libro è basso il miglior libro per il miglior prezzo.

Spettacoli
Cultura

Una inquadratura di «Ultimo tango a Parigi» e (nel tondo) Bernardo Bertolucci con Marlon Brando sul set

Il caso Processato, censurato, condannato al rogo il film di Bertolucci potrà uscire di nuovo nei cinema. Il magistrato ha deciso: «Il senso del pudore cambia, quest'opera non è oscena»

«Ultimo tango» torna libero

ROMA — *Ultimo tango* torna in libertà. Teoricamente da ieri sera il celebre e censurato film di Bertolucci potrebbe essere proiettato in qualsiasi cinema del territorio italiano. È quanto scaturisce dalla sentenza del giudice istruttore Paolo Colella, la quale archivia il procedimento per spettacolo osceno aperto contro il regista e i cinque dirigenti della cooperativa culturale che, nel settembre del 1982, organizzarono a Roma una visione «clandestina» del film nel quadro della rassegna «Ladri di cinema».

Il magistrato, accogliendo integralmente le richieste del pubblico ministero Antonio Marini, ritiene che, rispetto al 1976 (anno della condanna definitiva ad opera della Corte di cassazione), *Ultimo tango a Parigi* non offende più il comune senso del pudore. Si tratta di una sentenza giuridicamente senza precedenti perché supera il giudicato della Cassazione attraverso una più elastica concezione del comune senso del pudore. Rileva in proposito il giudice nell'ordinanza di proscioglimento: «La rappresentazione dell'atto sessuale, anche nella immediatezza e nella crudezza che ne determinarono la condanna, ha piena dignità poiché — priva di rozze connotazioni pornografiche — si fa strumento estetico e culturale di trasgressione».

Di rincalzo l'avvocato difensore di Bertolucci, Luigi Di Majo, interpellato per telefono, pone l'accento sulla straordinaria novità di una sentenza che stabilisce «rilevanti principi obiettivi: l'obbligatorietà per il giudice di avvalersi del parere di esperti d'arte nella valutazione dei problemi estetici, la concezione dinamica ed evolutiva del buon costume, l'efficacia della sentenza definitiva in materia di oscenità, l'identificazione dell'uomo comune di cui verrebbe offeso il sentimento del pudore non più nella paradigmatica figura dell'individuo dalle medie virtù, ineffabile in quanto rappresenta tutti e nessuno, anche il singolo magistrato con i suoi bagagli umorali».

A questo punto non resta che attendere il visto definitivo del procuratore generale della Corte d'appello Filippo Mancuso (un eventuale appello non sospenderebbe comunque l'esecuzione della sentenza).

Si chiude così positivamente uno dei casi più odiosi di censura cinematografica — insieme a quello del *Salò* di Pasolini — accaduti negli ultimi vent'anni.

La stessa odissea giudiziaria patita da *Ultimo tango* la dice lunga sulla protervia e la caparbietà con le quali censori e magistrati si accanirono, sin dall'inizio, sul film di Bertolucci. Presentato in anteprima al festival del cinema libero di Porretta Terme il 15 dicembre del 1972, il film uscì subito dopo in tre cinema romani e in uno milanese, totalizzando in quattro giorni oltre 50 milioni di incassi, niente male per l'epoca. Ma il 21 dicembre era già sparito, sequestrato per ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Roma Niccolò Amato in seguito alla denuncia di alcuni spettatori.

Era il primo capitolo di una vicenda giuridica dagli aspetti grotteschi ma dai risultati allarmanti. Assolto dal reato di oscenità dal Tribunale di Bologna (2 febbraio 1973), il film fu condannato quattro mesi dopo (4 giugno 1973) dalla Corte d'appello di Bologna. La condanna venne annullata dalla Cassazione per vizio di forma («immotivata nel concetto di opera d'arte») nel dicembre del 1973, ma il 29 settembre del 1974 la Corte d'appello di Bologna modificò la sentenza e condannò nuovamente il film. Bertolucci definì la sentenza «insultante per tutti coloro che hanno amato il film» mentre l'*Osservatore romano* plaudì, con un ampio commento («Chiunque creda ancora nell'esistenza di un sentimento comune del pudore non potrà che condividere il giudizio del magistrato»), alla condanna.

Il ricorso in Cassazione servì solo a provocare, il 29 gennaio del 1976, la sentenza definitiva e la relativa confisca delle copie. Tre delle quali furono depositate, per ordine del guardasigilli, Reale, presso la Cineteca di Stato. Una quarta giace ora, in attesa di rientrare in possesso della Pea, la casa produttrice del film, alla Criminalpol dell'Eur: proprio quella copia, tecnicamente, potrebbe essere proiettata da subito in qualsiasi cinema romano. Senza scandalo e senza clamore, per offrire finalmente al pubblico la possibilità di vedere e giudicare *Ultimo tango* con i propri occhi e il proprio cervello.

È quanto, del resto, chiedeva da almeno un decennio il regista Bernardo Bertolucci, ora impegnato nel montaggio del suo nuovo film sull'ultimo imperatore cinese Pu Yi. Irrintracciabile ieri, il cineasta confessò all'*Unità* qualche settimana fa, quando si aprirono spiragli promettenti, di essere «molto curioso di verificare il tipo di reazione che il film potrebbe suscitare fra i trentenni di oggi e di valutare, quindi, la sua tenuta artistica nel tempo». «Ho sempre pensato — aggiungeva — che i cittadini maggiorenni abbiano nei confronti dello Stato diritti e doveri. Hanno quindi il diritto di scegliere quello che vogliono. Io sono contro la censura, ma non sono un permissivo, nel senso che sono per la protezione dei minori. Devo però dire che la vicenda di *Ultimo tango* brucia ancora come una scottatura, non posso dimenticare di aver perso i diritti civili per cinque anni. Ero considerato una persona turpe, che aveva commesso un crimine. E pensare che il film, in fondo, nasceva da un'idea molto romantica: quella di poter costruire un rapporto al di fuori dell'identità sociale lasciando parlare il corpo, con il suo particolare linguaggio».

Tornano in testa le dichiarazioni che il cineasta di *Strategia del ragno* del *Conformista*, di *Novecento* rilasciò alla stampa nei giorni caldi del processo bolognese, quando spiegava ai giornalisti incuriositi il senso del suo film («Brando fa un tentativo romantico di ricerca del rapporto assoluto nel sesso. Non chiedere né dire il nome significa anche rifiutare le convenzioni, la professione, la società, tutto»). E le amarissime parole con le quali il regista, dopo la sentenza definitiva del '76, rimproverò ai magistrati di aver «mandato in campo di sterminio le idee al posto di alcuni milioni di spettatori adulti colpevoli di aver amato, odiato o semplicemente visto *Ultimo tango*».

Oggi per fortuna le cose sono cambiate, quel corpo d'amore di cui parla con distacco Bertolucci non è più una vergogna da mandare al rogo, né una scomoda ossessione. Ma quante umiliazioni ha dovuto subire il comune senso dell'intelligenza (questo sì che sarebbe da proteggere) prima che giustizia fosse fatta.

Michele Anselmi

Una mostra sulle regie di Pirandello

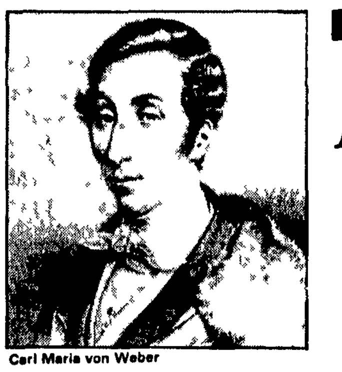
ROMA — Nei locali del Rettorato dell'Università «La Sapienza» è aperta una bella mostra dedicata a «Pirandello capocomico» curata da Alessandro d'Amico e Alessandro Tinterri per il Museo biblioteca dell'attore del Teatro di Genova e promossa dalla Cassa di Risparmio per le province siciliane. La mostra arricchita da un prezioso catalogo ricostruisce l'attività di Pirandello autore ma anche regista alla testa della «Compagnia del teatro d'arte», dal 1925 al 1928.

In questi anni, infatti, è assai rilevante la complessiva attività culturale del drammaturgo siciliano che alla ribalta del Teatro Odescalchi di Roma (una sala oggi scomparsa, ai S.S. Apostoli) portò autori di grande rilievo internazionale (un nome per tutti, Schnitzler) e novità italiane di enorme rilevanza. Basterà pensare a «Nostra Dea» di Bontempelli che rivelò le grandi capacità interpretative di Marta Abba o la «La morte di Niobe» di Alberto Savinio o anche al progetto di allestimento del «Capitano Ulisse» sempre di Savinio che però non riuscì ad andare in porto proprio quando le prove erano già iniziate. E ci furono importanti collaborazioni con artisti e intellettuali dell'epoca da Prampolini e De Chirico per le scene a Filippo Tommaso Marinetti, del quale Pirandello stesso allestì «Il vulcano».

Di tutto questo c'è ampia testimonianza nell'esposizione romana che comprende circa 250 pezzi fra bozzetti di scene, figurini dei costumi, documenti vari e tratti di scenografie ricostruite. Ma anche la nascita di alcuni testi di Pirandello è documentata nella mostra. Nascita che avvenne proprio all'interno e per la «Compagnia del Teatro d'arte». Si trovano, poi, le note di interpretazione, per l'allestimento di grandi capolavori precedenti dell'autore siciliano. Insomma, un percorso guidato nella complessità dell'attività artistica di Pirandello fino negli aspetti meno conosciuti, proprio come quelli di regista, di uomo di teatro in senso puro e totale.

Musica A S. Cecilia l'opera di von Weber

Euryanthe una tedesca a metà



Carl Maria von Weber

ROMA — Carl Maria von Weber (18 novembre 1786 - 5 giugno 1826) non arrivò ai quaranta, spese tutta l'esistenza per la musica ma furono decisivi, per la sua fortuna, gli ultimi cinque anni di vita, consacrati dalle tre opere fondamentali nella storia del melodramma tedesco *Freischütz* (1821), *Euryanthe* (1823) e *Oberon*, rappresentato a Londra, poco prima che Weber fosse stroncato dalla tisi. Desiderò di essere qualcuno anche in campo strumentale, ma ha il suo posto nel teatro musicale. Non diversamente Beethoven, smanioso di sfondare nel teatro lirico, fu qualcuno in tutta l'altra sua produzione.

Beethoven aveva sedici anni quando nacque Weber che ne aveva cinque quando Mozart morì e ventidue quando scomparve il «vecchio» Haydn. Ma lui, Carlo Maria, non amò molto Beethoven. Ascoltando la *Settima* beethoveniana, Weber sentenziò che l'autore era pronto per il manicomio. Wagner, che aveva tredici anni quando Weber morì, si ricordò sempre delle sue emozioni quando, ragazzo, gli capitava di vedere l'autore di *Freischütz*. Emozioni che poi trasferì nella sua musica influenzata, inizialmente, dal respiro weberiano.

Un nemico di Weber, in carne e ossa, fu Rossini.

A Dresda fu incaricato dal re di Sassonia di opporre al teatro italiano, manovrato dal Morlacchi, un teatro tedesco e, dopo il successo a Berlino del *Franco cacciatore*, gli venne da Vienna la commissione di un'opera per il teatro di corte appunto *Euryanthe*, un'opera che potesse arginare il successo di Rossini, che faceva tanto ingelosire anche Beethoven.

Andò bene a Vienna l'*Euryanthe*, opera ricca di pagine straordinarie, che lasciò però le cose a metà, affidando Weber, per così dire, a Wagner (l'*Euryanthe* fu una fonte wagneriana) il compito di completarne il senso germanico, ma non riuscì comunque a infilare neppure un bastoncello nelle ruote rossiniane. Talvolta, in quest'opera, Weber ci prova ad adombrare una vocalità più ardita, «rossiniana» che però rimane estranea al clima complessivo dell'*Euryanthe*, preannunciante quello del *Lohengrin* addirittura.

Euryanthe (a proposito, l'*eu* si pronuncia *oi*) è la fedele sposa di Adolar, alla quale l'affezionata amica Eglantine sottrae un anello, in modo che l'arrogante Lysiart possa mostrarlo a tutti come prova di un suo successo amoroso e vincere così la scommessa sulla fedeltà della donna al suo sposo. Euryanthe viene abbandonata in una foresta, ma farà in tempo a far conoscere la sua innocenza e gli intrighi di Lysiart ed Eglantine. Nell'insieme, l'opera è il grande «passo falso», compiuto da Weber che per una volta si discosta dal clima fantastico del *Freischütz*, cui «dopo» ritorna, con il favoloso *Oberon*.

È tornata in causa quest'opera — *Euryanthe* — per la sua esecuzione in forma oratoriale, affidata dall'Accademia di Santa Cecilia alla bacchetta di Wolfgang Sawallisch. Abbondantemente «sforbiciata», la partitura si arricchisce di una più intensa vitalità, a mano a mano che la vicenda volge al drammatico. C'è una frattura tra le situazioni musicali, che vanno fino all'inganno tramato contro Euryanthe (si afferma una convenzione melodrammatica, meccanicamente applicata) e quelle che si registrano dopo l'abbandono della donna nella foresta dove poi sarà soccorsa dai cacciatori e dal re. Qui il paesaggio musicale dischiude orizzonti più nuovi: le «arie» si svolgono con un diverso palpito, il clima romantico diventa più fresco (il bosco, la caccia, i richiami dei corni, il coro maschile punteggiato esclusivamente dagli «ottoni»).

Pensiamo che sia questa la terza volta che l'*Euryanthe* sia stata proposta all'ascolto in Italia, se teniamo conto di una edizione a Firenze nel 1954, diretta da Carlo Maria Giulini e della precedente esecuzione, sempre in forma di concerto, curata nel 1969, a Perugia (Sagra Musicale Umbra) dallo stesso Sawallisch che ne ha dato anche adesso una vivace e ricca lettura condivisa dall'orchestra, dal coro e dagli eccellenti solisti di canto Cheryl Studer (Euryanthe), Nancy Johnson (Eglantine), Alejandro Ramirez (Adolar), Theo Adam (Lysiart) e Siegfried Vogel (il Re).

Erasmo Valente

Il film «Critters»

Morsi da un altro mondo

Una scena di «Critters»

CRITTERS — Regia Stephen Herek. Sceneggiatura Stephen Herek & Brian Domonic Muir. Interpreti Dee Wallace Stone, Billy Green Bush, Scott Grimes, M. Emmett Walsh, Terrence Mann, Nadine Van Der Velde. Fotografia Tim Suhrstedt. Usa 1986. Al cinema Durini di Milano

Dagli extraterrestri agli extraroditori. Il cinema di fantascienza americano non sa più che cosa inventare per portare gli adolescenti davanti ad uno schermo gigante e spaventarli opportunamente. Non di direbbe però che a questo *Critters* (andato male, commercialmente anche negli Usa) l'operazione sia riuscita. Parenti prossimi dei «gremlins» ma meno subdoli e diabolici, i «critters» del filmetto di Stephen Herek si rivelano subito per quelli che sono: fameliche creaturine a palla ricoperte di pelo fuggite da una prigione galattica a bordo di un'astronave. Naturalmente quel manipolo di extraroditori dopo aver vagato per lo spazio atterra nei pressi di una ridente fattoria del Colorado abitata da una classica famiglia americana: papà, mamma, due figli, uno dei quali — il piccolo Brad — è destinato a diventare l'eroe del film grazie alla passione per i petardi.

All'inizio nessuno prende sul serio la minaccia venuta da un altro mondo (eppure quelle vacche orrendamente maciullate dovrebbero impensierire): ci si limita a sorridere sull'abbigliamento dei due killer galattici piombati sulla Terra per distruggere i fuggiaschi («Per me vengono da Los Angeles») sarà la famigliola suddetta stretta d'assedio a sperimentare sulla propria pelle la cattiveria di quegli infernali morsicatori che crescono a vista d'occhio.

Scritto dal ventiquattrenne Brian Domonic Muir (viene dalla scuola di Roger Corman) e diretto dall'ex montatore Stephen Herek, *Critters* si riallaccia al filone pessimista della fantascienza cinematografica: esaurito l'amore per le creature extraterrestri, tanto più buone quanto più mostruose, si aggiorna la paranoia stile anni Cinquanta svuotandola però di ogni contenuto politico. Il tono è beffardo, l'effetto esagerato, la citazione birichina, in un'altalena di orrori veri (i bambini si spaventano in sala) e di *gags* comiche che gli autori distillano senza troppa inventiva facendo il verso a Joe Dante.

Gli appassionati del genere troveranno comunque (ci si passi la battuta) pane per i loro denti. Occhi iniettati di sangue e mandibole d'acciaio, i «critters» attraversano il film con gagliarda vitalità, permettendosi pure di irridere al pupazzetto di E.T. («E tu chi sei?») sistemato nel soggiorno: sono repellenti ma non antipatici, si direbbe che sotto sotto gli autori parteggino per loro, al punto di lasciarne vivo uno, a battaglia vinta, per ricominciare daccapo.

Del resto nell'America vorace degli obesi e dei super-colesterolici, i «critters» in carne ed ossa non mancano di certo: basta entrare in uno snack bar per trovarne a centinaia.

mi. an.

Il film Una commedia gialla del celebre cineasta «horror»

De Palma si veste da comico

CADAVERI & COMPARI — Regia Brian De Palma. Sceneggiatura George Gallo. Fotografia Fred Schuler. Musica Ira Newborn. Interpreti Danny De Vito, Joe Piscopo, Harvey Keitel, Ray Sharkey, Captain Lou Albano, Dan Hedaya, Patti Lupone, Antonia Rey. Usa 1968. Al cinema Ariston 2 e Holiday di Roma

Italiani ed ebrei si incontrano nel New Jersey nuovo «luogo dell'anima» per gli anni Ottanta e danno vita ad una scatenatissima commedia che è stata uno dei fiaschi dell'anno nella scorsa stagione Usa. Forse le risate suscitate da *Wise Guys* («Tipi saggi» questo il titolo originale) sono troppo sofisticate per rastrellare dollari. Vedremo in Italia visto che siamo parte in causa.

Pensate: il produttore che ha scelto il copione di George Gallo e che ha fortissimamente voluto questo film si chiama Aaron Russo (nella sua filmografia figura *Una poltrona per due* di Landis). Nome ebraico e cognome italianissimo. Non poteva che nascerne la storia di Harry Valentini e Moe Dickstein: l'uno italiano l'altro ebreo (appunto) delinquentelli da due soldi in quel di Jersey City che un giorno intravvedono la possibilità del colpo gobbo. Il boss che li tiranneggia affida loro una grossa somma da giocare su un cavallo «sicuro» ma Harry (il pazzo della coppia) decide di puntare su un brocco dalla quotazione vertiginosa e Moe (il tonto della coppia) gli da retta. Risultato: il brocco perde e i due *wise guys* non poi così «saggi» pensano bene di fuggire ad Atlantic City per salvare la pelle. Lì Harry tiene amici e parenti ma i bidoni si susseguono: il boss (e il suo selvaggio tirapiedi «the fixer» uno dei più pantagruelici gangster mai visti su uno schermo) sono in caccia: tutto sembra perduto. Che fare? Niente paura: Harry ne sa una più del diavolo, e tra le sue trovate ci scappa anche una resurrezione.

Aaron Russo che va considerato il vero padre di *Cadaveri & Compari* non è uno stupido. Si è trovato fra le mani un copione in cui il giallo gangsteristico si trasforma irresistibilmente in farsa, e ha pensato subito all'uomo giusto: Brian De Palma, sangue italiano nativo del Jersey, esperto in suspense ed ammazzamenti ma anche (chi lo ricorderà?) autore in gioventù di sgangherate, buffissime commedie come *Greetings* e *Hi Mom!* Quei vecchi film era no costruiti su stravaganze stilistiche che oggi (purtroppo?) non sono più di moda, ma con un soggetto come quello di *Cadaveri & Compari* De Palma è andato ugualmente a nozze: ha potuto sfogare il suo talentaccio visuale, che in qualche modo emerge anche dai suoi film sbagliati (come gli orribili *Scarface*, *Fury* e *Complesso di colpa*), e nello stesso tempo «frenarlo» mettendosi completamente al servizio della sceneggiatura e degli attori.

Attori che in questo caso, meritano davvero qualche parolina più del solito. Prendete Danny De Vito (Harry) e Joe Piscopo (Moe): guardateli camminare assieme per le viuzze di Jersey City nei pacchiani interni italioti nelle stratosferi che *halls* degli alberghi di Atlantic City: sembrano l'articolo «il»: uno alto e stralunato come Don Chisciotte, l'altro minuscolo e ciarliero come Sancio Panza. De Vito in particolare è l'autentico dominatore del film: un soldo di cacio che a furia di chiacchiere ruberebbe la scena anche al padreterno (del resto chi l'ha visto in *All'inseguimento della pietra verde* e *Per favore ammazzate mi mia moglie* sa già che è un commediante di razza). Piscopo (ennesimo parto dell'inesauribile programma tv *Saturday Night Live*, la culla di Murphy, Belushi, Aykroyd...) regge bene il confronto, ma l'altra scoperta del film è l'enorme Captain Lou Albano, ex campione del mondo di lotta libera, nativo di Roma ma emigrato negli Usa da bambino, che nel ruolo di un gangster divoratore di anime e di aragoste segna uno degli esordi più buffi del recente cinema americano.

Se i capolavori di De Palma restano probabilmente *Vestito per uccidere* e *Omicidio a luci rosse*, questa commedia si segnala come il suo film più asciutto e misurato, anche se certo meno originale dei due thrilling suddetti. E fra i tanti «Jersey boys» che hanno costruito il film si segnala anche il più illustre: Bruce Springsteen che in una fracassona sequenza automobilistica regala a De Palma la canzone *Pink Cadillac*. Springsteen e De Palma avevano già realizzato insieme, con qualche screzio, il videoclip di *Dancing in the Dark*. Fa piacere scoprire che sono rimasti amici.

Alberto Crespi

Danny De Vito in «Cadaveri & Compari»

È in edicola il numero di FEBBRAIO

RIZA PSICOSOMATICA

LA MEDICINA A MISURA D'UOMO

L'ALCOOL

Quando è utile e previene le malattie.

Che cosa nasconde il desiderio degli alcolici.

Le erbe che evitano l'assuefazione.

Come interviene la psicoterapia: casi clinici.

È IN EDICOLA

ESSERE secondo natura

Omeopatia, Agopuntura, Psicosomatica, Terapie psico-corporee, Viaggi, Alimentazione naturista, Difesa dell'ambiente, Antropologia, Filosofia, Psicologia, Ecologia, Fitoterapia

PER UNA NUOVA INTESA FRA L'UOMO E LA NATURA

SOTTOSCRIVI

ANZIANI E SOCIETÀ

Il saggio di Ardigò sui mutamenti nel sistema sociale

La società sta cambiando

Quale ruolo per i vecchi e per i giovani-anziani?

Difficoltà di adattamento La transizione verso il post-industriale può aprire spazi innovativi Inquinamento, prevenzione, solitudine Lavoro sommerso e volontariato

Un futuro meno oscuro, pur tra tante sofferenze e ingiustizie, è già cominciato, per gli anziani, almeno nelle società avanzate ma non di eccessiva concentrazione metropolitana. Uno dei primi segni di tale futuro è, come si è detto, l'aumentata differenziazione e perciò anche l'eterogeneità della popolazione anziana, pure all'interno di ciascun aggregato per sesso.

Effetto di tale differenziazione è l'introdursi di una distinzione fra terza e quarta età, tra «giovani anziani», ad un polo, e la vera e propria «quarta età» — i *vieux-vieux*, come dicono i francesi — all'altro polo...

Volendo distinguere convenzionalmente la terza età, la potremmo fissare sino ai 74 anni inclusi, dalle date del pensionamento, e la quarta età dai 75 anni in avanti.

Vorrei peraltro aggiungere anche una proposta definitoria dinamica: quella di considerare l'inizio della quarta età a partire dagli anni massimi di speranza media di vita alla nascita. In proposito la differenziazione è consistente tra i dati per sessi. Le donne sono, come si sa, notevolmente più longeve, nelle medie suddette. In certi paesi (Urss, Usa), il divario è addirittura cresciuto negli ultimi decenni.

Comunque, nella trattazione che segue assumerò convenzionalmente come quarta età la popolazione di ambo i sessi di 75 anni e oltre.

La distribuzione geografica delle quote di quarta età segue naturalmente, ma in modo facilmente generalizzabile, gli indicatori di benessere. Al riguardo si può constatare che come l'Europa si colloca al primo posto nel mondo per incremento recente della popolazione anziana, così l'Italia, in Europa, tende a guadagnare rapidamente le prime posizioni al riguardo.

Secondo dati del 1980, all'ufficio demografico delle Nazioni Unite l'Italia era tredicesima quanto a percentuale di ultrasettantacinquenni, tra i paesi europei; ma dovrebbe passare al quarto posto nel Duemila, subito dopo la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, e subito prima della Gran Bretagna...

Anche se il sindacato pensionati non può essere il destinatario di tutte le domande, per quanto concerne i problemi e le condizioni di malessere degli associati, riconducibili ad aspetti dell'organizzazione sociale, esso non può non considerare come contesto generale della propria azione il quadro ampio del disagio sociale, psichico e fisico, delle età avanzate della popolazione... È di senso comune che le difficoltà di adattamento dell'anziano, specie per la quarta età, si accrescono in presenza di accelerati cambiamenti del contesto sociale di riferimento.

Ma ciò non significa che si debba rinunciare a trar profitto dall'età di transizione in cui viviamo, per migliorare le condizioni medie dei più vecchi... Conviene perciò sottolineare lo spazio di sperimentazione innovativa che, proprio in periodi di cambio di civiltà, ha da essere aperto, nel senso di revisioni di assetti organizzativi, nel lavoro, nella distribuzione degli insediamenti col favore pure delle nuove tecnologie, nel cambio di situazioni sociali depressive e ingiuste per i vecchi, nel recupero dall'attuale decadenza di una politica globale di prevenzione.

Non credo, ad esempio, che dobbiamo assistere, che il sindacato pensionati debba assistere passivamente all'ulteriore deteriorarsi dell'ambiente per inquinamento ecologico, per adulterazione di sostanze alimentari, o per congestione del traffico (da cui derivano tante morti violente di anziani), o per la mancata prevenzione in caso di epidemie influenzali o di altro tipo, o per il crescere dell'anonimia sociale donde tanta solitudine involontaria.

Indicatori di disagio sociale, per la quarta età in particolare, possono essere i seguenti (ma nel percorrere tale cammino informativo vorrei sin d'ora sottolineare le sollecitazioni che ne derivano a linee di azione preventiva e controtendenziale):

1) Perdita di ruoli produttivi e sociali non bilanciata da specifici ruoli per anziani.

Noi vantiamo una delle quote più alte del mondo nelle percentuali di uomini e donne anziane «non attivi» nella popolazione dai 60 anni in avanti. E però dobbiamo ricordare un altro primato italiano: del lavoro sommerso, che ha più rilevanza a proposito della terza età che non della quarta, e il fenomeno opposto di una accresciuta attività professionale di giovani pensionati con alta competenza...

La società industriale, che pure ha garantito le condizioni minime di reddito e di assistenza ai non più attivi, non ha tuttavia, a differenza delle precedenti civiltà, istituzionalizzato ruoli e corrispondenti prestigi sociali per i vecchi. Dovremmo operare perché la società postindustriale, dell'informazione, riconosca agli anziani almeno il ruolo di portatori e di presentificatori di memorie locali e generazionali, oltre che di interpreti e memori di codici di vita altrimenti rapidamente consunti da una civiltà proiettata solo sul presente-futuro.

2) Perdita dell'autosufficienza nelle pratiche quotidiane e accelerata dipendenza da terzi, specie da servizi pubblici per l'assistenza sanitaria e sociale, per le pratiche pensionistiche. Tale dipendenza è oggetto di scale di misurazione internazionali... Purtroppo però non mi risulta che ci siano dati italiani aggregati a scala nazionale, o anche solo regionale, in proposito.

Proprio per una classe di età in cui è più forte la difficoltà di muoversi e di mantenere o stabilire, specie negli strati popolari, relazioni col mondo vitale familiare, amicale, di vicinato quotidiano, aumenta il peso e l'asimmetria di rapporti con personale salariato impersonalizzante, burocratico. Basti pensare alle file di anziani presso le Saub... Per contro sappiamo di esperimenti riusciti di recupero di anziani ad una vita di relazione, compiuti da cooperative di giovani e/o anziani, con spirito tra professionale e volontario...

È auspicabile che la rifondazione del *Welfare state*, dopo la sua prolungata crisi, sia tale da riconoscere l'importanza di azioni preventive e riabilitative per ridurre la dipendenza nella quarta età, per cambiare il rapporto di chi serve e di chi è servito. Occorre riconoscere ampio spazio di «privato sociale», professionale e volontario, nella gestione di quei servizi sociali personali e di quelle istituzioni di ricovero e cura, specie dedicate ad anziani non autosufficienti soli. In questo senso anche il sindacato dei pensionati dovrebbe essere parte attiva nella partecipazione e nel controllo di tale mutamento di modelli e di metodi gestionali...

3) Aumento accelerato dell'isolamento involontario di anziani che vivono soli, vedove e vedovi, senza il conforto della convivenza o dell'assiduità dei figli. Le cosiddette famiglie di un solo componente anziano sono, come è noto, nella fascia della quarta età, in maggioranza composte di donne che sanno, di norma, essere più capaci nel governo della casa. Ma è l'intensità del fenomeno che colpisce...

4) Alcune cause di morte e, in particolare, i traumatismi mortali volontari. A proposito di quest'ultima triste variabile, è abbastanza tradizionale (ma, ancora una volta, non perciò banale), che siano gli anziani a fornire la maggior quota di suicidi (secondo i dati Istat del 1981 i suicidi in Italia sono stati: fino a 13 anni in valore assoluto 10 con una percentuale dello 0,34; da 14 a 17 anni 34 pari all'1,15%; 18-24 anni 202 pari al 6,86%; 25-44 anni 701 pari al 23,81%; 45-65 anni 987 pari al 33,53%; anni e oltre 1.010 pari al 34,31%).

Ciò va peraltro collegato a fenomeni socioculturali e spirituali propri della civiltà industriale da cui stiamo uscendo. L'assenza di ruoli di memoria e di saggezza, anzi l'esaltazione quasi solo di ciò che è nuovo, sono da connettersi a quel processo di caduta delle tradizioni, di secolarismo, di primato della razionalità strumentale, dove viene anche la marginalizzazione sociale della morte e della malattia, quasi segnali di debolezza del sistema e di promesse sociali non mantenute.

(2 - continua

Oltre i 75 anni dal 1980 al Duemila

Paesi europei	1980 dati accertati	2000 previsioni	Variazione (p./d.s.) 100
Germania orientale	6,4	5,8	
Svezia	6,2	7,6	122,6
Austria	6,0	6,2	
Norvegia	5,7	7,0	122,8
Francia	5,6	5,7	
Danimarca	5,5	6,7	121,8
Gran Bretagna	5,5	6,6	120,0
Belgio	5,5	6,7	
Germania occidentale	5,5	6,1	
Svizzera	5,3	6,5	
Lussemburgo	5,0	5,6	
Grecia	4,9	6,1	
Italia	4,6	6,6	137,6

Alcune osservazioni sulla dinamica demografica recente della quarta età nel nostro paese. L'Italia tende ad avere in Europa il maggior incremento relativo tra il 1980 e il Duemila (+37,5%). All'indagine campionaria Istat del 1983 la popolazione con 75 e più anni (2.435.000) è risultata composta per sesso: femmine 1.493.000 pari a 52 ogni mille persone di sesso femminile; maschi 942.000 pari a 34 ogni mille persone di sesso maschile. Le donne italiane della quarta età sono al 1983 una volta e mezzo gli uomini (158,49%), mentre il corrispondente indice di femminilità su tutta la popolazione alla stessa data di ogni età è stato di appena 103%. Va aggiunto che nella quarta età aumenta in percentuale il numero delle persone che vivono sole, con una netta prevalenza delle donne rispetto agli uomini: 1.052.200 rispetto ad appena 239.000 uomini.

Positivo esperimento a Ravenna

Università senza barriere di età e di cultura

RAVENNA — Favorire un efficace adattamento ai rapidi mutamenti, nel sapere e nel lavoro, del mondo odierno, e nel contempo evitare i rischi della chiusura in conoscenze troppo specialistiche: queste le principali finalità dell'Università per la formazione permanente degli adulti della provincia di Ravenna, giunta al secondo anno.

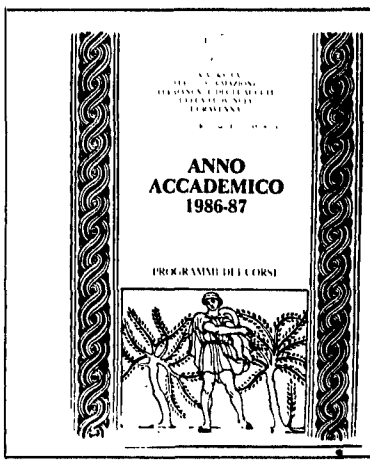
Formazione permanente è qualcosa di molto diverso da una frequenza scolastica legata all'ottenimento del titolo di studio: significa ricerca della cultura per poter vivere con crescente consapevolezza le continue trasformazioni contemporanee, e recuperare in modo più agile le eventuali insufficienze conoscitive e professionali.

Già lo scorso anno l'esperimento ha conosciuto risultati ampiamente positivi: gli iscritti ai corsi organizzati a Ravenna e Lugo sono stati più di 600, e, se si considerano anche i partecipanti alle conferenze organizzate dalla Libera Università (istituzione per alcuni versi simile), il numero complessivo è stato di circa un migliaio di persone.

Nata da un eterogeneo gruppo di pensionati e professionisti ancora in attività, e col sostegno di gran parte del mondo sindacale, l'Università ravennate ha come termini di riferimento ideali le vecchie università popolari, un'importante esperienza di primaria acculturazione dei lavoratori, e le numerose università degli anziani sviluppatesi in varie regioni del nostro paese.

Ma si tratta di ispirazioni lontane e parziali: rispetto alla prima realtà vi è di nuovo l'intero complesso delle esigenze culturali della popolazione, cresciute anche attraverso l'iniziativa delle 150 ore; riguardo all'università degli anziani va detto che il pubblico al quale ci si rivolge, sia pure nel senso di un ampliamento, è un pubblico più ampio e più vario. La scelta dei promotori è stata infatti di allargare l'iniziativa a tutti quei lavoratori che, avendo terminato il proprio normale *curriculum* di studi, desiderano soddisfare un rinnovato bisogno di cultura, uscendo dai ristretti vincoli talvolta determinati dall'attività lavorativa.

Tanto è vero che, degli oltre seicento frequentanti dello scorso anno, i pensionati non sono stati più di duecento, mentre il resto era formato da persone ancora inserite nel ciclo produttivo o dedite all'esercizio professionale.



Il frontespizio dei programmi dei corsi per l'anno accademico 1986-87 della Università per la formazione permanente degli adulti della Provincia di Ravenna.

Questo dato, assicurando ai più anziani una vasta possibilità di contatto con generazioni più giovani, ha permesso di evitare la «ghettizzazione» del problema della «terza età», un rischio d'altronde intuito dagli stessi organizzatori dell'università.

L'ambizioso e interessante obiettivo che l'Università ravennate si propone è quindi quello di rispondere ad una domanda di sapere internamente diversificata: dall'operaio che intende approfondire l'esperienza delle 150 ore, al professionista che ama uscire dalla «gabbia» del proprio specialismo, al pensionato che vuole unire alla piena coscienza delle questioni e a lui più strettamente legate la comprensione dei problemi dell'epoca in cui vive.

Orientarsi in queste varie direzioni non sarà affatto semplice, ma il programma dei corsi previsti, che quest'anno sono ben tredici (contro i cinque dell'85-'86), è tale da aderire un po' a tutte le richieste.

Alcuni cicli di lezioni hanno ripreso tematiche già affrontate lo scorso anno, esplorando tuttavia problemi nuovi: il programma di educazione alla salute affianca il corso su «salute e terza età» a quello su «fondamentali e sviluppo della personalità»; il corso di diritto insiste su i problemi giuridici connessi al rapporto di lavoro; il corso di arte affronta il periodo rinascimentale a Venezia e Firenze (con visite guidate), l'arte moderna e contemporanea; le lezioni di storia contemporanea vertono sul periodo dal primo al secondo dopoguerra, mentre il corso di letteratura italiana si occupa soprattutto delle correnti più importanti del '900.

Rappresentano invece novità assolute materie come storia della musica, dalle origini sino alle avanguardie del nostro secolo, letterature straniere (maggiori autori russi, francesi, inglesi e tedeschi), il pensiero scientifico dal '400 al '700, le istituzioni di economia e l'informatica, oggetto di un corso che cercherà di approfondire l'influenza dell'automazione sull'organizzazione e i modelli di lavoro.

Le lezioni sono accompagnate da varie conferenze e da visite guidate, ed è inoltre previsto l'uso di strumenti audiovisivi. I docenti sono in gran parte insegnanti universitari, provenienti dagli atenei di Bologna, Parma, Firenze, Pisa, ma anche professori di istituti superiori e professionisti ravennati.

Si tratta quindi di uno sforzo organizzativo serio e ben diretto, capace di preparare adeguatamente un'istituzione nuova, con forti potenzialità future. In proposito, tuttavia, sarebbe utile pervenire ad un'unica università per la formazione permanente degli adulti, superando quelle barriere che hanno sinora impedito una fattiva collaborazione fra questo programma culturale e la Libera Università di ispirazione cattolica. L'intera cultura ravennate non potrebbe che trarne vantaggio.

Mario Agostinelli

Una nuova tecnica per curare una malattia frequente dopo i 50 anni

Prostata «spogliata», virilità salva

L'asportazione radicale della ghiandola prostatica comporta la perdita della potenza sessuale - Ora si riesce a non ledere le vie nervose e le fibre muscolari - Come prevenire

«Ti devi operare alla prostata? Mi dispiace, ma non te la prendere, tanto ormai, alla tua età...». Questa era, sino a qualche tempo fa, la frase consolatoria rivolta all'anziano affetto da una delle malattie tipiche della terza e quarta età: l'ipertrofia prostatica. Il malessere che prende chiunque debba sottostare a questo intervento chirurgico, e cioè l'asportazione della ghiandola prostatica, è di triplice motivazione: primo, per l'intervento in se stesso; secondo, perché l'ingrossamento della prostata può essere provocato da un tumore, benigno o maligno; terzo, perché l'operazione, se libera da un pericolo e da fastidiosi disturbi, ha come conseguenza la perdita della potenza sessuale. E da quando si è scoperto — si fa per dire — che anche gli anziani, uomini e donne, non perdono affatto la sessualità, un'operazione del genere non può che avvilire.

Ora, però, si prospetta un rimedio: «A Sanremo la prostata si spoglia: virilità salvata». Così ha titolato il *Corriere medico* un servizio di Adriana Bazzi in cui si riferiscono i vantaggi di una nuova tecnica chirurgica che non compromette le funzioni sessuali e limita anche i problemi di incontinenza urinaria.

Prima di entrare nel dettaglio sarà forse opportuno fornire alcune spiegazioni. Intanto chiariamo che la prostata è una ghiandola della forma e della grandezza di una noce, situata subito sotto la vescica urinaria, presente solo nel sesso maschile. Il tumore prostatico (per fortuna quasi sempre benigno) conduce ad un ingrossamento irregolare della ghiandola provocando un restringimento dell'uretra (ultimo segmento dell'apparato urogenitale che collega la vescica con l'esterno) che scorre proprio al centro della prostata: in tale modo è resa difficoltosa l'emissione delle urine; si crea una certa incapacità di dirigere il getto («non vedi che ti pisci addosso»); lo stimolo è frequente, soprattutto di notte; vi è un ristagno di urina in vescica con facile tendenza alle cistiti.

Ma veniamo alla nuova tecnica chirurgica, detta «nerve sparing», che oltre a conservare la potenza sessuale riduce anche i problemi di incontinenza urinaria. La tecnica, messa a punto dal professor Walsh nel 1982 ed ora applicata largamente, risparmia le vie nervose che presiedono all'innervazione dei corpi cavernosi del pene e le fibre muscolari del collo vescicale. Con questa nuova tecnica circa il 70 per cento dei pazienti sottoposti a prostatectomia radicale per carcinoma prostatico hanno potuto «salvare la virilità».

Commenta il professor Luciano Giuliani, direttore della clinica urologica dell'Università di Genova: «I risultati sono promettenti, ma rimane da stabilire se l'intervento è analogo a quello tradizionale per radicalità e se può essere esteso a tutti i tumori allo stadio iniziale in quanto questa definizione comprende diverse varianti».

Il punto su questo tema — precisa la nota del *Corriere medico* — è stato fatto in occasione di un simposio internazionale svoltosi a Sanremo. È questo un argomento su cui esiste ancora una disomogeneità nei protocolli diagnostici e terapeutici. E proprio per questo è nato nel 1982 il Poncap (progetto obiettivo nazionale per il carcinoma della prostata) di cui è coordinatore, oltre che al professor Giuliano, anche il professor Leonardo Santi, direttore scientifico dell'Istituto nazionale per la ricerca del cancro di Genova. Nell'ambito di questo progetto sono stati elaborati protocolli diagnostici-terapeutici di base per il trattamento del carcinoma della prostata che sono stati distribuiti nei centri urologici italiani.

«La terapia chirurgica associata a quella radiante — ha spiegato il professor Giuliani — è di elezione nei tumori allo stadio iniziale, intraprostatici, e si prefigge uno scopo importante: la cura e la guarigione della malattia; in altre parole non si procede più alla "castrazione radicale", cioè all'asportazione totale della ghiandola, bensì alla sua "spoliazione", senza ledere le strutture preposte alle funzioni sessuali e urinarie, per riportare la prostata ad uno stato di normalità.

«Nei tumori in fase avanzata — aggiunge il professor Giuliani — allo stadio extraprostatico, invece, si ha solo la possibilità di controllo della malattia e, a questo proposito, buone prospettive sono fornite dal trattamento con i superagonisti dell'Lhrh e con gli antiandrogeni, dal momento che il tumore alla prostata è ormonodipendente».

La terapia radiante, tuttavia, se ha il vantaggio di non avere come effetto collaterale l'impotenza, presenta alcune limitazioni a cui si tenta di ovviare con nuove strategie. «Si sta sperimentando — dice il professor Willet F. Whitemore, direttore della clinica urologica del Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York — l'associazione della terapia radiante con l'ipertermia, e con composti chimici in grado di rendere il tumore più sensibile alla radazione. Si stanno studiando fonti alternative di energia radiante come i raggi neutronici e protonici».

La possibilità di identificare un tumore allo stato iniziale non può essere, per ora, affidata allo *screening* di massa, che è inattuabile da un punto di vista sia tecnico che economico. L'individuazione dei sintomi precoci è perciò di estrema importanza. Una corretta palpazione della prostata anche del medico di base può evidenziare un carcinoma ancora curabile. Poiché l'incidenza di quest'ultimo aumenta con l'età, è opportuno che una persona dopo i 50 anni si sottoponga ad una esplorazione prostatica.

Storie d'amore...

«Fiorin fiorello l'amore è bello vicino a te...», così cantava la ragazzetta (ora di una certa età) pedalando tra i fascisti per farsi coraggio. È una storia d'amore nata nella Resistenza. Ce l'ha raccontata Paolina Tarozzi, emiliana, per la nostra iniziativa «Storie d'amore quasi cento anni fa». Una storia partigiana, questa volta, che pubblicheremo nel prossimo numero.

Più versamenti dei ratei Irpef per pensionati e lavoratori dipendenti

Non parlo tanto dei valori valutativi della scaletta Irpef, ma del sistema nell'acconto d'imposta da versare entro novembre 1983 (92% della somma) riportato al rigo 52 del mod. 740.

Posso capire tale necessità per chi come liberi professionisti, autonomi, commercianti, ecc. l'Irpef viene pagata in totalità in due scaglioni — novembre (acconto), maggio (saldo) — rispetto al lavoratore dipendente (trattenuta mensile). Ma per chi ha un reddito formato dal lavoro dipendente più reddito catastale per casa propria o per chi usufruisce di due pensioni, non lo capisco proprio e mi pare una grossa ingiustizia. Gli enti erogatori in questi ultimi casi fanno già una trattenuta fiscale alla fonte, attenendosi alle disposizioni di legge, poi a novembre si impone di anticipare il 92% con la conseguenza di avere pagato il 99% a tale data.

Alcuni esempi possono dimostrare come all'ingiustizia si aggiunge la beffa, cioè di dover pagare anticipatamente rispetto alla stragrande maggioranza dei tassati e di ricorrere a un professionista (in moltissimi casi): questa è una norma che deve cambiare.

ROMEO NART
Venezia

Le proposte per modificare la norma che giustamente consideri sperequativa per chi percepisca redditi di lavoro dipendente o pensione, sono state ripetutamente avanzate. Esse, in verità, si sono incentrate più verso l'obiettivo di imporre più ratei di versamento di acconto Irpef anche per i titolari di altri redditi che non verso l'esenzione dal versamento d'acconto di novembre su altri redditi posseduti dai titolari di reddito di lavoro dipendente o pensione.

Ciò sia perché se per tutti i redditi si versassero imposte in corso d'anno maggiori risulterebbero maggiori gli introiti dello Stato e maggiori le possibilità di rendere più equa la tassazione sui redditi di lavoro, quanto perché per grande parte di lavoratori e pensionati non sarebbe facile far fronte a eventuale norma che imponesse i versamenti di un anno in unica soluzione.

Prevista una rivalutazione delle pensioni (1971-1984) colpite dal «tetto»

La mia posizione con l'Inps è la seguente: periodo lavorativo e contributivo, ininterrottamente dall'1-4-1941 al 28-2-1984, quindi per circa 43 anni; in pensione dall'1-3-1984 (n.ro 50020903 categoria VO) ed in base al tetto di allora, con il massimo di pensione mensile lorda di L. 1.308.985.

Mentre, con gli stessi contributi versati, se fossi andato in pensione dall'1-1-1985, quindi dopo solo pochi mesi, avrei percepito una pensione mensile lorda di L. 1.714.610, importo corrispondente ai contributi effettivamente versati.

Tetto o non tetto, tutto ciò è costituzionale?

È giusto che un lavoratore dopo aver lavorato onestamente e contribuito per circa 43 anni venga legalmente derubato?

Infine, chiedo che fine ha fatto l'accordo raggiunto dalla maggioranza, nel dicembre 1985, sulla rivalutazione delle pensioni di quanti sono andati in quiescenza dal 1° gennaio 1971 al 31 dicembre 1984 e che avevano versato contributi superiori al massimale previsto al tempo delle pensioni.

PLINIO VENTURINI
Perugia

Il limite massimo di retribuzione pensionabile, comunemente definito «tetto», è stato fissato con Dpr 488 del 27-4-1968.

La misura in tale anno era pari a circa 10 volte la retribuzione media di un lavoratore dell'industria. Quindi era proporzionalmente molto più alta di oggi. La mancata indicizzazione in presenza di una svalutazione della moneta e conseguentemente dei salari ha finito per punire particolarmente i trattamenti pensionistici degli impiegati, tecnici, intermedi ed operai specializzati usciti dal processo produttivo prima del gennaio 1985.

Nella elaborazione fatta dalla Commissione parlamentare per il riordino del sistema previdenziale, è prevista una rivalutazione delle pensioni che furono colpite dal «tetto» degli anni tra il 1° gennaio 1971 ed il 31 dicembre 1984.

Detta rivalutazione opera con coefficienti in modo da ridare a tali pensioni, in proporzione, il valore del nuovo tetto. Non è superfluo dire che il Pci ha contribuito nella Commissione a costruire tale proposta e siamo stati contrari quando il ministro del Lavoro ha proposto nel suo progetto di riordino una indicizzazione del tetto in misura pari al 75% dell'aumento della dinamica dei salari.

Il tentativo prima di abbassare il limite attuale, poi di ridurre la indicizzazione, vuole favorire l'inserimento della previdenza privata in luogo di quella obbligatoria. Noi riteniamo di dover difendere la previdenza obbligatoria che resta la forma nella quale i lavoratori sono maggiormente garantiti e dove si esprimono solidarietà e diritti non presenti nella previdenza (assicurazione) privata.

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:

Rino Bonazzi
Mario Nanni D'Orazio
Angelo Mazzieri
e Nicola Tisci

Sulla Gazzetta Ufficiale la legge per le anzianità pregresse (la coerente iniziativa del Pci)

La mancata soluzione di certi problemi di elementare giustizia, quando si protrae, viene a trovarsi, quasi naturalmente, coperta dalla solita coltre di silenzio. Ed a qualcuno — o a molti? — vien forse di pensare che le ingiustizie, perpetuate, portino alla assuefazione.

Credo, però, che quella del non riconoscimento della anzianità pregressa ai più vecchi pensionati ex impiegati Fs e Pt — unici rimasti tra gli statali, e a differenza dei dirigenti delle stesse due amministrazioni anzidette — non possa essere assolutamente calata nel dimenticatoio. Tanto più che essa determina per gli esclusi una doppia, odiosa discriminazione (e il danno economico onnipresente, appena celato dalla orgogliosa dignità di un passato di lotte e di speranze): all'interno, rispetto ai colleghi collocati a riposo dopo il 1980, e all'esterno, nei confronti del più vasto arco di tutti gli altri ex dipendenti dello Stato.

Ora, non può in proposito non essere rilevato che, pur con gli incontrati ostacoli formali (comunque superabili e da superare data la corposa e scottante sostanza sottesavi), il sindacato e lo stesso Pci non hanno saputo far seguire alla coerente e valida azione displegata in sede di discussione della legge finanziaria 1986 (nella quale appunto è contemplata la necessaria copertura) un'altrettanta valida azione che portasse a risolvere siffatto annoso problema di palmare equità.

Dico quindi al Pci (cui mi onoro di appartenere da lung'ordine d'anni) che se in uno Stato democratico c'è da tirar la cinghia tutti, il conseguente sacrificio può ben essere accettato quale dovere di «solidarietà nazionale», ma se invece la cinghia la si deve tirare solo in pochi, addirittura nell'ambito di una medesima categoria di cittadini, il connesso disagio assume l'aspetto di macroscopica ingiustizia, o meglio di angheria che non può essere sopportata *sine die*.

SILVIO CIARALDI
Sora (Frosinone)

La estensione a tutto il personale dello Stato, compreso quello delle aziende autonome, inquadrato nei livelli retributivi e avente titolo al riconoscimento dell'intera anzianità pregressa, è stata definitivamente decisa. La legge è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale di sabato 10 gennaio 1987.

Ciò è frutto delle iniziative di pressione sviluppatesi nel paese e che ha trovato sempre in primo piano il Pci che con coerenza ha sostenuto le proposte che già furono oggetto di apposito emendamento Pci, emendamento che la maggioranza governativa aveva bocciato nel corso dell'approvazione della legge 141/1985. Secondo le nostre valutazioni, il provvedimento estende il diritto al ricalcolo delle anzianità pregresse per tutti coloro che ebbero il riconoscimento delle 800 lire nella liquidazione della pensione. A maggior chiarimento, per quanto attiene ai pensionati delle Ferrovie dello Stato, riteniamo che il ricalcolo spetta a chi ha maturato pensione a partire dal 2 luglio 1977. Si tratterà ora di operare affinché si provveda a dare tempestiva e corretta applicazione al nuovo provvedimento.

Candidato dc non eletto aveva presentato ricorso

Brogli all'Aurelio Il Tar annulla il voto del 1985

Sono state accertate irregolarità nelle elezioni per il consiglio della XVIII circoscrizione in quarantaquattro sezioni

Una bella bomba ad orologeria per il pentapartito che governa la XVIII circoscrizione (Aurelio, Casalotti), questa sentenza — non ancora di dominio pubblico — del Tar (Tribunale amministrativo regionale) che manda a carte quarantotto i risultati delle elezioni circoscrizionali dell 11 e 12 maggio 1985 In quarantaquattro sezioni (su un totale di 177) qualcuno ha barato al gioco, ha truccato le carte, insomma ha commesso irregolarità e veri e propri brogli maneggiando con disinvoltura non tanto i voti di lista quanto le preferenze E adesso? Tutto falsato, tutto da rifare La XVIII si ritrova senza consiglio circoscrizionale E, al massimo nel giro di un paio di mesi, nelle sezioni incriminate si riapriranno le urne e circa trentamila elettori saranno nuovamente chiamati al voto In linea teorica non è da escludere che l'attuale assetto politico venga scompaginato

Del resto, tutto è nato da una bega in casa democristiana, dove le liti sembrano essere all'ordine del giorno A rimestare la melma, infatti, ci ha pensato un candidato dello scudo crociato, Severino Antinori, primo dei non eletti del suo partito per un pugno di voti, sembra non più di venti

È probabile che Antinori si sentisse già l elezione in tasca Fatto sta che quando, a scrutinio ultimato, ha appreso che rientrava di diritto nella poco gloriosa categoria dei «trombati», sia pure con la soddisfazione del primo posto, ha cominciato a sentire odor di bruciato e, senza porre tempo in mezzo, si è rivolto al Tar perché facesse luce su quei risultati che non gli andavano a genio.

In un anno e mezzo di lavoro di scheletri negli armadi dei seggi elettorali della XVIII circoscrizione, il commissario nominato dal prefetto, Giuseppe Borrelli, ne ha trovati parecchi, dando corpo ai sospetti di Severino Antinori Da pagina otto a pagina sedici, la sentenza del tribunale amministrativo li riporta tutti Un vasto campionario cui vale la pena dare una rapida occhiata verbali senza l'indicazione di schede bianche e nulle, mancanza di verbali originali voti di lista e preferenze non riportati sui verbali (ricavati pertanto solo dalle tabelle di scrutinio) numero di voti superiore al numero degli aventi diritto al voto (è il caso del seggio speciale dell ospedale S Carlo di Nancy) schede elettorali che in alcune sezioni sono risultate cresciute di numero lungo la strada

Il caso più clamoroso riguarda la sezione 1381 Qui il commissario ha riscontrato «abrasione e correzione sui voti di preferenza attribuiti al candidato Antinori» In pratica, qualcuno si è preso la briga di cancellare il nome del candidato democristiano, sostituendolo con un altro nome

Da qui la decisione del Tar di annullare i risultati elettorali nelle sezioni incriminate «nonché — si legge nel testo — l atto conclusivo di proclamazione degli eletti» decretando di fatto lo scioglimento del consiglio della XVIII circoscrizione

Il Tar si è pronunciato il 16 dicembre e la sua decisione, trasmessa al Comune è stata pubblicata il 7 gennaio Ma il pentapartito non sembra averne tenuto conto «Da dicembre fino agli ultimi giorni — dice Maurizio Sandri consigliere circoscrizionale del Pci — sono state approvate valanghe di delibere, anche se circolava la voce su quanto aveva deciso il Tar Il presidente socialista, Sergio Donzelli, venerdì scorso ha eluso le nostre domande in merito Tutto sembra rientrare in una manovra di tipo preelettorale, per presentarsi con un pacchetto di provvedimenti adottati» Provvedimenti, però, che la decisione del Tar dovrebbe rendere degli inutili pezzi di carta

Giuliano Capecelatro

In trentamila torneranno alle urne

Con centoquarantamila abitanti, la XVIII circoscrizione nel 1985 presentava 106 754 elettori distribuiti in centottantadue sezioni Lo scandalo avrebbe avuto per teatro quarantaquattro sezioni, in gran parte situate nella zona compresa tra piazza Carpegna e l'inizio di via Boccea «Incriminati», tra gli altri, risultano il seggio speciale dell ospedale S Carlo di Nancy, sei seggi di via Aurelia, il seggio della scuola elementare Bramante, della media Alfieri, della media di via Stampini, due sezioni della scuola elementare Manetti, numerose sezioni della scuola elementare XXI Aprile

L intervento del Tar ha l effetto di annullare i voti espressi nelle sezioni «incriminate» e, conseguentemente, di mettere in mora il consiglio circoscrizionale I circa trentamila elettori (quasi un quarto dell'intero corpo elettorale che fanno capo a queste sezioni saranno chiamati ad una nuova consultazione Non è stata ancora fissata la data delle elezioni, ma sembra quasi certo che si terranno tra la fine di marzo e i primi di aprile

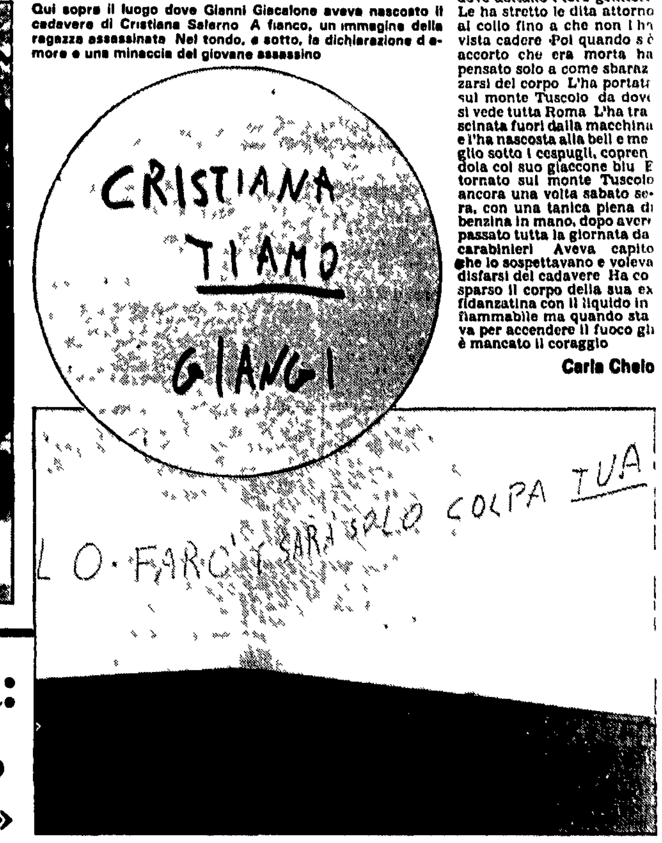
A parte la singolarità di un'elezione circostanziata ad alcune sezioni tutto si svolgerà secondo le normali procedure Fermi restando i voti già ottenuti nel 1985 nelle altre sezioni, si procederà ad un nuovo scrutinio per le liste e le preferenze in quelle «incriminate» I risultati saranno sommati a quelli ottenuti nel 1985 nelle sezioni in cui non si sono verificate irregolarità sulla base delle nuove preferenze così espresse si procederà in seguito all elezione del nuovo consiglio

Cristiana Salerno, 16 anni, strangolata e nascosta sul Monte Tuscolo

L'ha uccisa il fidanzato

Era scomparsa da sette giorni e già si parlava di rapimento

Gianni Giacalone, 21 anni, ha confessato domenica notte - La tormentava da mesi, pregava e le intimava di rimettersi con lui - Martedì l'ha sorpresa all'uscita del metrò



Qui sopra il luogo dove Gianni Giacalone aveva nascosto il cadavere di Cristiana Salerno A fianco, un immagine della ragazza assassinata Nel tondo, e sotto, la dichiarazione d amore e una minaccia del giovane assassino

Ha resistito due giorni in caserma Domenica notte è crollato «Basta così andiamola a prendere — ha detto — portiamola via di lì» Era ancora buio quando Giovanni Giacalone, 21 anni timido e goffo studente in odontoiatria ha condotto i carabinieri sulla cima del monte Tuscolo dove cinque giorni prima aveva nascosto il corpo della sua fidanzatina

Cristiana Salerno 16 anni una faccia furba e maliziosa sotto un cespuglio di capelli biondi come il grano è stata strangolata dal suo ex fidanzato una settimana fa, neppure mezz ora dopo avere telefonato alla famiglia dicendo «sto arrivando» L ha uccisa sotto le finestre della sua abitazione, in via Libero Leonardi, una delle zone nuove della città, Cinecittà 2, accecato da una gelosia folle e insensata un ossessione che non aveva più nulla da spartire con l amore

Quando i carabinieri l'hanno trovata era distesa senza scarpe, bagnata di benzina e coperta dal suo giaccone blu e dai rovi Aveva ancora addosso i «pantacollant», i calzoni di lana stretti stretti con i quali era uscita di casa martedì scorso alle 8 per andare a scuola prima e a studiare da un'amica più tardi

Erano state insieme fino alle 6 e mezzo, poi dalla stazione del metrò aveva chiamato casa per tranquillizzare la famiglia «Sto arrivando, aspettatemi»

E invece da quel momento è sparita, scomparsa nel nulla Una, due, tre ore Alle dieci di sera la famiglia abituata alla puntualità della ragazza si comincia ad allarmare Il padre, Giancarlo Di Giandomenico, autista presso la Banca d'Italia, prende la macchina e ripercorre a ritroso la strada che avrebbe dovuto fare la figlia qualche ora prima Niente di niente Anche Gianni, l'ex fidanzatino viene coinvolto nelle ricerche, e lui fingendo di cadere dalle nuvole telefona ad amici, chiede informazioni, cerca di darsi da fare

Quando i carabinieri il giorno dopo l'ascoltano, Gianni racconta minuto per minuto come ha passato la giornata Un racconto troppo compatto, studiato a memoria fin nei minimi particolari, troppo esatto per essere credibile E così i carabinieri lo richiamano, lo mettono sotto torchio fino a che non crolla

A mezzanotte e mezzo in auto mentre li guida nell angolo dove ha nascosto Cristiana dice come sono andate le cose, per davvero

Dalla fine di gennaio, da quando Cristiana aveva lasciato Giovanni non le dava un attimo di tregua Per lei, così giovane, quei sette mesi passati insieme erano stati una bella amicizia e basta Ma lui timido, solo e goffo, non riusciva proprio a rassegnarsi di avere perso Cristiana, la più bella, la più allegra, la più desiderata da tutti i giovani del quartiere Figlio di un ingegnere delle Ferrovie, era riuscito appena a completare le medie inferiori chi l avrebbe mai più guardato?

Per Cristiana s'era fatto una malattia, la seguiva ovunque le faceva «le poste», sotto casa, a scuola davanti al metrò Minacciava e supplicava di tornare con lui Era diventato un incubo Sul muro del corridoio della scuola per dietisti che Cristiana frequentava aveva persino lasciato un messaggio di ammonimento «Lo farò e sarà solo colpa tua» L atroce promessa l ha mantenuta martedì scorso

L aspettava sotto casa dell amica dove era andata a studiare L Cristiana deve averlo intuito o forse persino intravisto da dietro le finestre prima di uscire di casa Tanto che, per precauzione ha telefonato ad un vecchio amico Fabio, chiedendogli di accompagnarla fino alla fermata del metrò di piazza Vittorio per evitare brutti incontri

La precauzione però non è servita a nulla Gianni Giacalone l attendeva al capolinea d arrivo e s'era preparato persino una scusa per attrarla in macchina Aveva ritrovato le lenti a contatto che lei aveva perso qualche giorno prima. L'ha avvicinata con questa scusa quando l'ha vista uscire dal metrò e l'ha convinta a salire in macchina La discussione tra i due giovani è cominciata subito Cristiana esasperata dall atteggiamento del giovane ha cercato di convincerlo che tutto era finito usando anche i modi bruschi È stata la fine lui ha perso la testa Erano già arrivati sotto casa nel grande parcheggio sotto i palazzoni dove abitano i loro genitori Le ha stretto le dita attorno al collo fino a che non l ha vista cadere Poi quando s è accorto che era morta ha pensato solo a come sbarazzarsi del corpo L'ha portata sul monte Tuscolo da dove si vede tutta Roma L'ha trascinata fuori dalla macchina e l'ha nascosta alla bell e meglio sotto i cespugli, coprendola col suo giaccone blu È tornato sul monte Tuscolo ancora una volta sabato sera, con una tanica piena di benzina in mano, dopo avere passato tutta la giornata dai carabinieri Aveva capito che lo sospettavano e voleva disfarsi del cadavere Ha cosparso il corpo della sua ex fidanzatina con il liquido infiammabile ma quando stava per accendere il fuoco gli è mancato il coraggio

Carla Chelo

La gente ricorda: «Lei una nuvola, lui un introverso»

L'assassino è alto magro, allampanato, capelli neri e un po di pedicelli Ventuno anni né bello né brutto vive con la madre il padre e la sorella più grande in un appartamento di via Libero Leonardi 34 a Cinecittà est Giovanni Giacalone, Gianni per tutti, ha studiato fino alla terza media poi non ha voluto continuare Qualche esperienza come muratore, fino a che il padre, Enzo Giacalone un ingegnere delle ferrovie in pensione non lo ha convinto ad imboccare una strada dal futuro meno incerto si è iscritto così ad un corso per odontotecnici Tutte le mattine si alza, sale sulla su 126 verdina la stessa sulla quale ha strangolato Cristiana, e va a scuola Che tipo è? Normale buongiorno a buonasera — dicono i vicini — in un quartiere dove ci si incontra solo alle riunioni di condominio è il massimo delle relazioni sociali

«Stiamo malissimo — dicono i genitori al citofono — non ce la sentiamo di parlare» Chi vive nella sua stessa scala lo descrive solitario introverso «Un ragazzo anonimo spento, portava sempre un loden verde vestiti passati di moda, così diversi da quelli sgargianti dei suoi coetanei» Cristiana Salerno gli abita di fronte, ha appena sedici anni va a scuola al «Curie», un istituto femminile ed è bellissima. Con lei c'è la sorella Barbara 18 anni, la madre, casalinga, e Giancarlo Di Giandomenico, suo secondo marito È un autista della Banca d Italia tutto il suo palazzo è abitato da dipendenti della Banca d'Italia e insieme al portiere vegliano perché nessuno disturbi la famiglia Cristiana è descritta da tutti come una ragazza vivacissima, che sprizza allegria da tutti i pori non sta mai ferma passa lunghi pomeriggi sotto casa a giocare con il suo cagnolino un volpino Non ha perso il suo buon umore per aver cambiato quartiere per aver lasciato la casa all Esquilino per andare in un appartamento più bello, ma piazzato in una zona dalle architetture fredde, geometriche, impersonali Una corsa col «519», qualche fermata di metropolitana ed è già a giocare o a studiare con le sue amiche «Lui è timido, impacciato non ride quasi mai — dice Pietro, un ragazzo che li conosce tutti e due — lei è bellissima, la pelle bianca i capelli come una nuvola» È innamorato di lei come tutti nel quartiere, che la raccontano come un sogno, con un filo di voce «Sua sorella Barbara sospettava di Gianni — racconta ancora Pietro — ci aveva chiesto di andare a vedere se la teneva nascosta nel suo box»

La fantasia si era fermata prima della realtà e si immaginava un rapimento Perché l ha uccisa? Forse solo per mediocrità

Roberto Gressi

Ieri manifestazione della Consulta di quartiere

Casalbertone in guerra con l'ingorgo continuo

Da trenta giorni traffico paralizzato a causa dei lavori di allacciamento dell'autostrada Roma-L'Aquila con la Tangenziale est

Un'immagine della protesta a Casalbertone

Quattordici minuti per trecento metri A qualsiasi ora ogni giorno da più di un mese è la tabella di marcia per chi, da via Portonaccio imbocca via Casalbertone e arriva in piazza Santa Maria Consolatrice Qui nel cuore del quartiere di Casalbertone l ingorgo è a ciclo continuo Si può rimanere bloccati anche mezz ora, in un carosello di macchine mezzi dell Atac, camion e quant altro si riversa in questa piazza da quando sono cominciati i lavori per collegare l autostrada Roma-L Aquila direttamente con la Tangenziale est Si dovrà costruire un sottovia per salvare in futuro le vie del quartiere dal traffico di attraversamento Un futuro non vicino i lavori richiederanno due o tre anni

Intanto è emergenza se il pretore Amendola venisse a misurare il tasso di inquinamento atmosferico e acustico lo troverebbe certo più alto di quello del centro storico La gente del quartiere lo sa, lo dice Ieri erano tutti in piazza a protestare In tre riprese tra le 17 e le 18 si sono messi in mezzo all incrocio bloccando un traffico già caotico La manifestazione era indetta dalla Consulta di quartiere di cui fanno parte Pci Psi Dc la parrocchia di Santa Maria Consolatrice alcune associazioni come la Polisportiva il centro anziani la casa dello studente, e il centro contro le tossicodipendenze

In piazza sulla scalinata della chiesa lungo i marciapiedi da trenta giorni hanno discusso in piccoli capannelli solo di questo «Non vedi ci hanno levato anche la piazza non si vive più Se stai qualche minuto t avveleni Se provi ad attraversare è un terno a lotto E se c è bisogno dell ambulanza in via Giovanni Pittaluga in quello stabile con tre entrate dove abitano quasi 700 persone rischi di morire perché l accesso è sbarrato» dicono all ultimo arrivato che chiede cosa è successo Loro la soluzione l hanno già indicata basterebbe spostare il mercato di via Cesare Ricotti che sta lì da vent anni in una sede impropria L area c è in via Marozzo della Rocca ma non viene utilizzata perché un pezzettino è ancora privato Si potrebbe ricorrere a un esproprio d urgenza ma finora nessuno s è deciso

L'Autovox sarà presidiata dai lavoratori

I dipendenti riuniti da oggi in assemblea permanente contro la chiusura dell'azienda - La decisione presa dopo il rifiuto del ministero dell'Industria di ricevere Fiom-Fim-Uilm, prima dell'assemblea dei soci convocata per il 19 febbraio

Assemblea permanente Da oggi con turni che inizieranno ogni mattina alle 7 30 l Autovox sarà presidiata dai lavoratori La drastica scelta dettata dall assoluta urgenza di battere qualsiasi tentativo di chiusura dell azienda di autoradio e di rilanciarla viene presa al termine di un affollata assemblea indetta dal consiglio di fabbrica e dalle tre organizzazioni dei metalmeccanici Fiom Fim e Uilm Il ministero del l Indutria per l ennesima volta ha rifiutato la richiesta d incontro che da tempo il consiglio di fabbrica aveva fatto

La vertenza è arrivata alla stretta finale Sui cancelli all ingresso di via Salaria sono riapparsi i vecchi striscioni siglati Flm C è scritto «Salviamo Roma produttiva» Un appello valido negli anni trascorsi Un appello valido purtroppo ancora oggi nonostante gli accordi fatti nonostante la creazione della nuova società che nell estate del 1985 vide entrare nel pacchetto azionario con una quota del 54% la Rel finanziaria del ministero dell Industria creata per sanare le situazioni di crisi nell elettronica civile italiana Il resto delle quote lo prese il vecchio proprietario Cardinali Il bilancio di quella gestione è drammatico Lo fa nella relazione introduttiva all assemblea un operaia delegata della Fiom Michela Lodi Ed i dati che fornisce sono impressionanti seicento lavoratori circa ancora in cassa integrazione altri 550 in Gepi molti prepensionamenti per gente che non ha ancora ricevuto la liquidazione una decina appena di operai in produzione che stanno smontando ad uno ad uno gli impianti di antifurto delle autoradio «inviolabili» L azienda con una politica che con la managerialità ha avuto poco o nulla a che fare infatti decise all improvviso di istallare su ogni autoradio anche l antifurto Il prezzo si triplicò da 200 000 a 600 000 lire al pezzo Risultato sono settemila circa i pezzi invenduti che ancora giacciono nei magazzini Trentotto sono i miliardi di deficit accumulati nell 86 quaranta miliardi di denaro pubblico (quelli che vennero erogati per la nascita della nuova Autovox) sono svaniti nel nulla Sullo sfondo le note vicende anche legali che a partire dall estate scorsa hanno visto una guerra aperta tra la Rel e Cardinali, il quale ora è rimasto praticamente l unico proprietario dell azienda La Rel detiene una quota soltanto del 7% Un vero e proprio disastro

«La liquidazione di questa azienda — dice Luigi Marelli della Fim Cisl nazionale — la può decidere soltanto un tribunale E certamente non una riunione al ministero del Industria La scadenza dell assemblea dei soci è un passaggio obbligato per decidere il futuro dell Autovox» E Marelli elenca le richieste delle organizzazioni sindacali «No alla liquidazione no a soluzioni che portino all interruzione dell attività produttiva definizione rapida di un piano industriale di rilancio che riconfermi la missione dell'Autovox di polo nazionale della produzione di autoradio nuovo assetto societario con l ingresso di altri soci urgenza di prendere in seria considerazione le proposte che la Pioneer ha già fatto»

«È necessaria una soluzione manageriale — gli fa eco Enrico Ceccotti responsabile per la Fiom nazionale del settore dell elettronica civile — L azienda da sola non ce la fa Questo Cardinali ormai si è dimostrato completamente inabile a gestire l azienda Occorre individuare un percorso che salvi la fabbrica e la rilanci un percorso che potrebbe anche portare alla applicazione della legge Prodi anche se il problema vero non è commissariamento sì o commissariamento no»

La proposta, come è noto, è stata fatta in questi giorni dal Pci, che naturalmente non l ha prospettata come soluzione al buio ma da attuare solo in presenza di un preciso piano di rilancio I comunisti della cellula Autovox e della zona Salario Nomentana in un comunicato affermano che «qualora dovesse permanere l attuale stato di incertezza ed incapacità gestionale è necessario applicare la legge Prodi come soluzione adeguata per trattare la salvezza ed il rilancio dell azienda»

«Il commissariamento — ha replicato ieri sera la Rel — è la cosa peggiore che possa capitare all Autovox» Ed annuncia che verrà avviato un piano di rilancio dell azienda Parole alle quali troppe volte non ha mai fatto seguito alcun fatto

Paola Sacchi

Appuntamenti

INFORMATICA — Presso la sezione del Pci di Cinecittà (via Flavio Stilicone 178) si terrà un corso di informatica articolato in 32 ore (16 teoriche e 16 pratiche) su Olivetti M24 Il corso inizierà il 24 febbraio e le iscrizioni si raccolgono fino al 20 febbraio (Per informazioni telefonare al 768 793 dalle 18 alle 20)

CARCERE: RIFORME NON SOLO DI CARTA — Un programma per gli istituti di pena nel Lazio Su questi temi il Comitato regionale del Pci e il gruppo parlamentare comunista hanno organizzato un convegno per oggi ore 9 30 nella Sala del Cenacolo di piazza Campo Marzio Introduzione di Santino Picchetti relazione di Maurizio Fiasco contributi di Walter Tocci Salvatore Buzzi Giovanni Ranalli Leda Colombini Roberta Tortorici Augusto Battaglia Sergio Flamigni Intervengono Nicolò Amato Gustavo Imbellone Luciano Violante Mario Gozzini Salvatore Frasca Fernando D Amata

ECOGALATEO — Il libro — manuale pratico di ecologia quotidiana — di Silvia Zamboni verrà presentato oggi ore 11 all Isola del Sole (barcone sul Tevere all altezza del Lungotevere Arnaldo da Brescia) Con l autrice saranno presenti Fulco Pratesi presidente del Wwf e Paolo Gentiloni direttore di «Nuova Ecologia»

IL CIBO A SCUOLA — Problemi dell educazione e della divulgazione della conoscenza alimentare sono i temi di un convegno che la Coop «La Proletaria» ha organizzato per oggi ore 16 30 nei locali della scuola elementare «Italo Calvino» in via A Bongiorno a Colli Aniene Introduzione di Luigia di Virgilio presidente Sezione soci Coop «Colli Aniene» numerose relazioni e comunicazioni e conclusioni di Aldo Soldi

CLUB MONTEVECCHIO — Domani alle ore 21 nella sede di piazza Montevecchio 5 e incontro dibattito su «Centro storico come viverlo?» Partecipano Enrico Di Nepi consigliere della 1ª Circoscrizione e l architetto Luigi Forteo

DIALOGHI CON L INCONSCIO — Giovedì appuntamento con Sandro Gindro di Psicoanalisi Contro Alle 20 45 al Teatro Eliseo (ingresso libero) conferenza su «Ricattatori e ricattati» Segue dibattito

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d emergenza 113 · Carabinieri 112 Questura centrale 4686 Vigili del fuoco 44444 · Cri ambulanze 5100 · Guardia medica 475674 1 2 3 4 · Pronto soccorso oculistico ospedale oftalmico 317041 Policlinico 490887 CTO 517931 Istituti Fisioterapici Ospedalieri 5323472 · Istituto Materno Regina Elena 3595598 · Istituto Regina Elena 49851 Istituto San Gallicano 584831 Ospedale del Bambino Gesù 6567954 Ospedale G Eastman 490042 Ospedale Fatebenefratelli 58731 Ospedale C Forlanini 5584641 Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 Ospedale Oftalmico di Roma 317041 Ospedale Policlinico A Gemelli 33051 Ospedale S. Camillo 58701 Ospedale S Carlo di Nancy 6381541 Ospedale S Eugenio 5925903 Ospedale S Filippo Neri 330051 Ospedale S Giacomo in Augusta 6726 Ospedale S Giovanni 77051 · Ospedale S Maria della Pietà 33061 · Ospedale S Spirito 650901 Ospedale L Spallanzani 554021 · Ospedale Spolverini 9330550 · Policlinico Umberto I 490771 · Sangue urgente 4956375 · 7575893 · Centro antiveleni 490663 (giorno) 4957972 (notte) Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna notturna festiva) 6810280 Laboratorio odontotecnico BR & C 312651 2 3 Farmacie di turno zona centro 1921 Salario Nomentano 1922 Est 1923 Eur 1924 Aurelio Flaminio 1925 **Soccorso stradale Aci giorno e notte 116 viabilità 4212 Acea guasti 5782241 5754315 57991 · Enel 3606581 Gas pronto intervento 5107 Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti **5403333 · Vigili urbani 67691 · Centro informazione disoccupati Cgil 770171**

Giornalai di notte

Questo è l elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa **Minotti** a viale Manzoni **Magistrini** a viale Manzoni **Pieroni** a via Veneto **Gigli** a via Veneto **Camponeschi** alla Galleria Colonna **De Santis** a via del Tritone **Ciocco** a corso Francia

Farmacie notturne

APPIO Farmacia Primavera via Appia Nuova 213/A **AURELIO:** Farmacia Cichi via Bonifazi 12 **ESQUILINO** Farmacia Cristo Re dei ferrovieri Galleria Testa stazione Termini (fino ore 24) Farmacia De Luca via Cavour 2 **EUR:** Farmacia Imbesi viale Europa 76 **LUDOVISI** Farmacia Internazionale piazza Barberini 49 **MONTI** Farmacia Piran via Nazionale 228 **PARIOLI** Farmacia Tre Madonne via Bertoloni 5 **PIETRALATA.** Farmacia Ramundo Montarsolo via Tiburtina 437 **CENTRO** Farmacia Doricchi via XX Settembre 47 Farmacia Spinedi via Arenula 73 **PORTUENSE** Farmacia Portuense via Portuense 425 **PRENESTINO-LABICANO** Farmacia Collatina via Collatina 112 **PRATI** Farmacia Cola di Rienzo via Cola di Rienzo 213 Farmacia Risorgimento piazza Risorgimento 44 **QUADRARO-CINECITTÀ-DON BOSCO** Farmacia Cinecittà via Tuscolana 927 **TRIESTE** Farmacia Carnovale via Roccantica 2 Farmacia S Emerenziana via Nemorense 182 **MONTE SACRO.** Farmacia Gravina via Nomentana 564 **TOR DI QUINTO** Farmacia Chimica v a Flaminia Nuova 248 **TRIONFALE** Farmacia Frattura via Cipro 42 **OSTIA** Farmacia Cavalieri via Pietro Rosa 42 **LUNGHEZZA** Farmacia Bosico via Lunghezza 38 **NOMENTANO** Farmacia Di Giuseppe piazza Massa Carrara 110 **GIANICOLENSE** Farmacia Garroni piazza San Giovanni di Dio 14 **MARCONI** Farmacia Marconi viale Marconi 178 **ACILIA:** Farmacia Angeli Bufalini via Bonichi 117 **OSTIENSE** Farmacia S Paolo via Ostiense 168

La città in cifre

Dati demografici di sabato 7 febbraio 1987 Nati 79 di cui 46 maschi e 33 femmine Morti 75 di cui 40 maschi e 35 femmine Matrimoni 15 E di domenica 8 febbraio 1987 Morti 40 di cui 19 maschi e 21 femmine

Tv locali

VIDEOUNO canale 59

12 Novela «Povera Clara»; 13 Cartoni animati; 14 Tg notizie; 14 25 Parola mia, 15 25 Programma per ragazzi; 18 Novela «I cento giorni di Andrea»; 19 Tg notizie; 19 20 Novela «Povera Clara»; 20 30 Film «Sioka»; 22 20 TG Tuttoggi, 23 10 Pallacanestro

TELETEVERE canale 34-56

10 30 Telefilm; 11 30 Telefilm, 12 Film «L'amore è solo una parola», 14 I fatti del giorno, 14 30 Film «Lasciapassare per il morto»; 16 I fatti del giorno, 16 30 Telefilm; 17 Film «Diritto di vivere», 19 L'agenda di domani; 19 20 Oroscopo; 19 30 I fatti del giorno; 20 Totofortuniere; 21 30 Dilettanti e; 22.30 Diario romano; 23 Euroforum; 23 20 Telefilm, 24 Oroscopo 0 10 I fatti del giorno, 0.40 Film «Come cambiar moglie».

RETE ORO canale 27

10 30 Nel regno del cartone, 11 Film «Donne e veleni»; 12 30 Telefilm; 13 Telefilm «L evo di Eva», 13 30 Novela «Viviana», 14 Rotorama, 14 30 Rossetti per bambini 15 Rubrica; 16 Rossetti per bambini; 16 30 Nel regno dei cartoni, 17 15 Novela «Viviana»; 18 Calcio Parma-Lazio; 19 Rubrica 19 30 Incontri, rubrica; 20 Nel regno del cartone 20 45 Telefilm «Longbridge Story», 22 Uno sguardo al campionato 24 Le donne piu belle del mondo, 0 30 Film «Non sparate alle bionde»

TELELAZIO canale 24-42

8 Junior Tv; 12 30 Novela «Tra l'amore e il potere»; 13 30 TL 24 ore; 13 45 Telefilm «Sky Ways», 14 30 Telefilm «Gente di Hollywood», 15 30 Junior Tv; 19 10 Novela «Tra l'amore e il potere» 20 15 TL 24 ore, 20 45 Telefilm «Sky Ways», 21 30 Lazio sport; 23 30 Storie di donne; 0 30 Film «Laura .. a sedici anni mi icesti sì»

T.R.E. canale 29-42

11 20 Rubrica; 12 Novela «Innamorarsi», 13 Novela «Andrea Celeste», 14 Film «La padrina», 15 30 Novela «Innamorarsi», 16 30 Telefilm «Avventure in fondo al mare»; 17.30 Film «Tarzan contro i mostri»; 19 10 Telefilm «Mork e Mindy»; 19 40 Cartoni 20 10 Novela «Andrea Celeste»; 21 05 Film «Campo 111», 22.50 24 ore; 23 Pokerissimo.

NUOVA TELEREGIONE canale 45

14 15 Amministratori cittadini; 15.15 Novela «Tra l amore e il potere», 16 15 Sceneggiato «Dramma d amore», 18 30 La dottoressa Adelia per voi, 19 30 Ciak si gira; 20 Ceramica goal; 20.15 News; 20 40 America Today; 20 50 Forza Italia 23 I falchi della notte, 0 15 Qui Lazio, 0 30 America Today; 0 40 Non stop

GBR canale 47

8 30 Buongiorno donna, 12 45 Novela «Rosa di lontano», 13 35 Novela «Figli miei vita mia», 14 30 Film «Ballata selvaggia», 16 Cartoni animati, 17 30 Telefilm «Furia», 18 Novela «Figli miei vita mia», 18 55 Novela «Rosa di lontano»; 19 45 Casta diva; 20 45 Videogiornale 21 10 Schermi e sipari, 22 Film «L ammiraglio», 23 Eccoci qua siam donne

Il partito

ATTIVO DEI LAVORATORI COMUNISTI SUI CONTRATTI: OGGI ALLE ORE 17 IN FEDERAZIONE CON IL COMPAGNO ANTONIO BASSOLINO DELLA DIREZIONE NAZIONALE DEL PARTITO

RIUNIONE DELLA CFC — È convocata per venerdì 13 febbraio ore 17 in federazione la riunione della Cfc con ordine del giorno «Esame proposta bilancio preventivo 1987» Relatore il compagno F Greco conclusioni del compagno R Vitale

RIUNIONE DEL FC E DELLA FCF — È convocata per lunedì 16 febbraio alle ore 17 in federazione la riunione del Cf e della Cfc con ordine del giorno «Discussione e approvazione bilancio consuntivo 1986 e discussione bilancio preventivo 1987»

ZONA PRENESTINA — Oggi alle ore 17 a piazza della Maranella manifestazione sulla situazione circoscrizionale con Franca Prisco (Pci) e G Ventura (Dp)

SALARIO — Ore 18 assemblea sui problemi dell Aids con i compagno Iliano Francescone

IACP PRIMA PORTA — Ore 18 assemblea sulla legge regionale con il compagno A Ianni li

BORGHESIANA — Ore 9 a Largo Monreale uscita per raccolta firme per la metropolitana Roma-Pantano

ZONA EUR SPINACETO — Ore 17 all Eur Cdz su crisi circoscrizionale con i compagni Di Giorgio e M Amati

ZONA SALARIO NOMENTANA — Ore 17 30 a Salario riunione delle sezioni su iniziative per informazione e stampa e propaganda con il compagno G Tranquilli

COMMISSIONE SPORT — Ore 19 in federazione (C Siena)

ZONA ITALIA TIBURTINA — Ore 15 in federazione riunione congiunta Usl Rm 3 e universitaria su ripresa iniziativa politica nel Policlinico (I Francescone G Granone)

AVVISO DELLE SEZIONI — Domenica 15 febbraio è indetta una giornata di impegno straordinario del partito nella diffusione de l Unità in occasione del 63° anniversario della sua fondazione È comunque opportuno che le sezioni abbinino alla diffusione il lavoro di ritesseramento dei compagni per il 1987 Per tale giornata sono impegnati i membri del Cf e del Cfc è quindi utile che le sezioni facciano giungere al piu presto in federazione le conferme e l orario delle uscite

COORDINAMENTO ELETTE — Ore 17 al gruppo regionale S S Apostoli con la compagna R Ripert

L iniziativa con i compagni Folena Asor Rosa e Bettini su «Fermenti giovanili in Europa — Nuovi colori per il vecchio continente» prevista per il giorno 12 in Federazione, è rinviata alla settimana prosima e si svolgerà all interno dell Università «La Sapienza»

GRUPPO REGIONALE — È convocato per oggi alle ore 16 presso il gruppo a S Apostoli (senza eccezione alcuna)

CASTELLI — LANUVIO ore 17 30 presso il Salone Centrale di Villa Sforza iniziativa sull Ambiente ecologia e pace Ore 20 festa del tesseramento (G Berlinguer) COLLEFERRO ore 17 ass su «Dalle lotte contrattuali l impegno dei comunisti per l occupazione e lo sviluppo» (Cervi) FRASCATI ore 18 Cd (Fortini) ANZIO ore 18 30 riunione CcDd di Anzio Colonia e Lavinio sul Piano triennale (Strufaldi)

CIVITAVECCHIA — RADIO ONDA AZZURRA ore 18 30 (97 250 Mhz per zona lago e 107 500 per zona mare) Conferenza stampa con A Marroni A. Polizzano M D Aiuto su «Riserva naturale a Canale Monterano CIVITAVECCHIA ore 18 riunione segretari di sezione su Conferenza organizzazione (Anastasi)

LATINA — MAENZA ore 20 30 Cd (Recchia)

TIVOLI — In federazione ore 16 seminario sulla Carta delle donne (D Romani T Arista del Cc) sono invitati a partecipare i compagni del Cf e della Cfc e le compagne elette e dirigenti di sezioni MORLUPO ore 18 attivo comprensorio Usl Rm 23 (De Vincenzi Zaccardini)

MONTEROTONDO — Ore 20 30 attivo cittadino

FROSINONE — Ore 17 30 federazione gruppo amministrazione provinciale (Grazani e De Angelis) PONTECORVO ore 18 assemblea Usl CASSINO comitato di zona ore 15 attivo Fgci Università (Vonditti Alteri) FIUGGI ore 15 comitato direttivo (Campanar)

MEDICINALI PER IL NICARAGUA — Per iniziativa della federazione di Roma del Pci (via dei Frentani 4) prosegue la raccolta di medicinali da inviare al Centro del Salud «F Buitrago» di Managua Si richiedono in particolare antidiarroici antipiretici penicillina antibiotici in pomata (specie Furasin) e in fiale (specie R foci na)

Franco Acciaroli prese un bambino ad Aranova

Rapitore per 10 minuti I giudici: è seminfermo

La condanna a 12 anni - Aveva agito insieme con una ragazza, ma erano stati subito arrestati - Un batuffolo di cotone stava per uccidere il piccolo Alessandro

Il tribunale lo ha riconosciuto seminfermo di mente Ma la pena è stata ugualmente severa 12 anni di carcere E capitato al giovane autore di un rapimento che ha rischiato di finire in tragedia Si chiama Franco Acciaroli, ha 20 anni Il 28 maggio di un anno fa insieme alla sua fidanzata minorenne, Maria Cristina, prese a forza un bambino di 10 anni nella zona di Aranova, sull'Aurelia e lo caricò sull auto per portarlo via Volevano chiedere forse un riscatto, ma il loro kidnapping non è durato piu di un quarto d ora Il piccolo Alessandro Inardi, trascinato in un casale di campagna, fu lasciato pochi secondi da solo e riuscì a darsela a gambe La coppia, ribattezzata dai giornali «Bonnie and Clyde», oltre che sbadata fu anche sfortunata Proprio il giorno del rapimento i carabinieri avevano organizzato un'operazione di controllo nella zona, fermando molte auto in transito E quando il piccolo Alessandro arrivò a casa descrisse i suoi aggressori nei minimi particolari, cosicché in meno di un'ora erano già ammanettati

Poco poteva fare per difendersi Franco Acciaroli davanti ai giudici della nona sezione penale La sua fidanzata Maria Cristina, 17 anni era già stata condannata molto prima di lui a 7 anni e sei mesi di carcere dal tribunale dei minorenni Una pena elevata per un minore incensurato Quindi gli avvocati del giovane rapitore hanno chiesto ed ottenuto il riconoscimento di uno stato di seminfermità mentale Dal cumulo della condanna sono state tolte le attenuanti per un gesto che ha impedito la morte del bambino durante le drammatiche fasi del rapimento Ma ecco com'è andata la storia, alla luce del processo

Alessandro Ilardi stava uscendo di casa in bicicletta insieme ad un suo amichetto, Spartaco Sorbo, per andare a prendere un gelato La «127» azzurra della coppia di sequestratori gli taglia la strada Con un calcio Franco Acciaroli allontana l'amico, mentre la donna afferra Alessandro e lo chiude nel portabagagli dell auto In poco tempo il ragazzo viene portato in un casale della zona Acciaroli ha preparato tutto, c'è anche un lettino dove Alessandro viene legato e azzittito con un batufolo di cotone sulla bocca L'espediente si rivelerà molto rischioso Il rapitore si accorge infatti che Alessandro non respira più Gli toglie il batufolo e pratica la respirazione bocca a bocca Stanco, si sposta in un'altra stanza insieme alla ragazza Alessandro approfitta subito dell'occasione e con le mani ancora legate si lancia verso la strada È fortunato un camionista che conosce anche la sua famiglia (il padre è titolare di un'impresa di installazioni elettriche) lo accompagna a casa Bonnie eClyde nel frattempo vengon «avvistati» da una pattuglia In meno di un'ora sono presi

Raimondo Bultrini

Domani in piazza San Macuto

Il Pci contro la stangata sul canone tv

Si riunisce la commissione di vigilanza Sotto accusa anche spot e informazione

L'appuntamento è domani alle 18,30 in piazza San Macuto Con questa manifestazione il Pci vuole protestare contro un'altra stangata sul canone di abbonamento alla Rai, che offre, per giunta, palinsesti prepotentemente infarciti di spot pubblicitari e un'informazione troppo sottomessa all'invadenza dei partiti di governo. Domani infatti la Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, che ha la sua sede proprio in piazza San Macuto, ascolterà il ministro delle Finanze Visentini, il presidente e il direttore dell'azienda, Manca e Agnes La Rai ha avanzato una richiesta di 200 miliardi, di cui ben centoquaranta dovrebbero uscire dalle tasche di quei cittadini (sempre meno) che puntualmente pagano l'abbonamento alla tv I vuoti in cassa dell'azienda infatti nascono anche da un'evasione che riguarda circa la metà degli iscritti nei ruoli.

Ma la vicenda del canone è solo un segnale di mali ben più seri un'informazione sempre più ridotta e lottizzata, la pubblicità che offre sempre meno tregue al telespettatore, uno scadimento del linguaggio televisivo e ritorni a tentazioni censorie.

Alla manifestazione indetta dal Pci contro la richiesta di aumento del canone tv parteciperanno cittadini, operatori dell'informazione, personaggi della cultura e dello spettacolo

L'episodio è avvenuto in una villa isolata vicino a Formello

Era sola in casa: violentata e rapinata donna di 60 anni

È stato un giovane dell'apparente età di 25 anni che ha rubato anche i gioielli della figlia - La donna è stata trasportata all'ospedale San Giacomo per gravi lesioni interne

È da sola in casa, a guardare la tv. Non c'è nemmeno sua figlia che spesso si trova con lei. All'improvviso un uomo le compare davanti: ha circa 25 anni, è alto. Lei, 61 anni, architetto di professione, ha vissuto così i primi attimi di un'avventura incredibile, stile film di Dario Argento. Il luogo ben si adatta: una villa isolata alla periferia di Formello. L'uomo le salta addosso, la violenta. È una scena molto brutale. La donna sarà ricoverata in ospedale con «lacerazioni interne», dirà il verbale di polizia. La prognosi è di 15 giorni.

Sul posto, dopo che lo stupratore è riuscito a dileguarsi portando via un po' di gioielli della figlia dell'architetto, sono arrivati i carabinieri. Hanno controllato ogni centimetro della casa alla ricerca di un indizio, ma presto dovranno correre al pronto soccorso del San Giacomo, sperando di sapere qualcosa di più dal racconto della donna. I medici nel frattempo l'hanno sottoposta ad un'accurata visita. Hanno riscontrato numerose lesioni di una certa gravità guaribili in non meno di due settimane

Niente da fare per rintracciare l'aggressore La signora ha i ricordi confusi, è ovviamente sotto choc. Alla fine un identikit esce fuori, ma è come cercare un ago in un pagliaio Probabilmente il giovane è giunto a piedi, oppure aveva una moto, fatto sta che prima della denuncia ha avuto il tempo di dileguarsi Battute sono state effettute senza esito fino a tarda sera.

«Case e non più baracche» Protestano al Quadraro

Centinaia di cittadini del Quadraro hanno manifestato domenica per il recupero del quartiere La protesta si è svolta a largo dei Quintili ed era organizzata dalla federazione romana del Pci in collaborazione con la zona Tuscolana e Prenestina Goffredo Bettini, segretario della Federazione romana, Walter Tocci, del gruppo comunista in Campidoglio e Umberto Cerri, segretario della Camera del Lavoro, hanno sottolineato come il degrado urbano non sia solo un problema che riguarda il centro di Roma ma anche e in egual misura le zone periferiche della città Anche l urbanista Vezio De Lucia ha ribadito il concetto sostenendo che «bisogna unificare la città ricreando un collegamento tra queste zone periferiche e via dei Fori Imperiali» Si tratta, come si ricorderà, di cambiare volto a 39 ettari di terreno al Quadraro e altri 7 a Villa Certosa, il quartiere che confina con Torpignattara In entrambe le zone le case sono più che fatiscenti somiglianti il più delle volte a vere e proprie baracche Per rimettere a posto i 46 ettari sono necessari 75 miliardi, ma i piani di recupero sono bloccati I cittadini del Quadraro chiedono fra le altre rivendicazioni una rete fognante, servizi come i trasporti, la condotta medica, l'utilizzo dei giardini di Monte del Grano e degli spazi di via Filippo Re Alla manifestazione hanno aderito l'associazione dei piccoli proprietari, la Polisportiva «Verdidea», il comitato di quartiere del Quadraro e la cooperativa dei proprietari di Villa Certosa La protesta è stata preceduta da una biciclettata nel quartiere e da uno spettacolo offerto dalla «Big Band» della Scuola Popolare di musica di Villa Gordiani

Lavoratori comunisti e contratti: oggi incontro con Bassolino

Oggi alle ore 17, presso la Federazione romana in via dei Frentani, si terrà un attivo dei lavoratori comunisti sui contratti Sarà presente il compagno Antonio Bassolino della direzione nazionale del partito

Megastadio: Pala a Viola «Di che speculazione parli?»

La decisione del presidente della Roma, Viola, di scavalcare il Comune e realizzare il megastadio del mondiale con il Coni, ha provocato una vivace reazione da parte dell'assessore al piano regolatore, Antonio Pala «Il senatore Viola sarà pure un eccellente uomo di sport ma di contro debbo pensare che sia un pessimo politico, infatti dovrebbero ben conoscere le ragioni che rendono l'attuale giunta capitolina così "lenta", ragioni — precisa Pala — lontane però dalle sue ambigue affermazioni (Viola in una sua dichiarazione ha infatti sostenuto "solo gli uomini di sport possono risolvere un problema di sport, tutto il resto è speculazione, chiacchiere, fumo, burocrazia") ma riconducibili alle "regole" del pentapartito romano dove "solidarietà" e "collegialità" continuano ad essere parole prive di significato, quindi se da un lato il sen. Viola ha ragione quando lamenta "i tempi lunghi" e una carenza "decisionale" sbaglia invece quando ipotizza interessi extrasportivi o speculazioni Ciò — precisa Pala — getta un'area di sospetto sull'intera coalizione Se il presidente della Roma ha delle prove le tiri fuori, altrimenti taccia»

Manifestazione di genitori contro la chiusura della «G. Alessi»

I genitori degli alunni della scuola elementare «Guido Alessi» di via Flaminia 225 hanno manifestato ieri contro i progetti di accorpamento dell'istituto «Così ci costringeranno — dicono — a portare i bambini in un'altra circoscrizione, con grandi disagi» Questa mattina ci sarà un'altra manifestazione per convincere il provveditorato a cambiare idea

«Misure antitraffico inefficaci» dice il Vaticano

Secondo il quotidiano vaticano «L'Osservatore romano», la proposta antitraffico del Comune di Roma «Non è la soluzione in assoluto la crisi del traffico e il conseguente rischio di inquinamento non sono affrontabili con misure tendenti a diminuire la libertà degli spostamenti quanto con provvedimenti atti a razionalizzare o a creare nuove infrastrutture di trasporto pubblico e di parcheggio necessarie» Il quotidiano della Santa sede, inoltre, avverte, «oggi, tra fasce orarie, limitazioni di traffico corsie preferenziali, supermulte, rimozioni forzate di vetture in divieto di sosta, si finisce per rappresentare l'automobilista come un "criminale" o comunque come il "colpevole" del caos cittadino e dell inquinamento»

Rapinati del carico di preziosi due corrieri di Arezzo

Due rappresentanti di preziosi sono stati rapinati ieri sera da due uomini mascherati in via Antonio Maggini I due uomini, Gianpiero Caldari, 23 anni e il coetaneo Mauro Sandroni, si trovavano in via Augusto Dulceri a bordo della Fiat Regata di proprietà della ditta «Captanin» di Arezzo, per la quale lavorano, quando sono stati aggrediti da due persone mascherate che con un martello hanno infranto un vetro dell'automobile e vi sono penetrati Sotto la minaccia delle armi i due rappresentanti sono stati costretti a proseguire e in via Maggini, a consegnare ai malviventi il carico di preziosi di valore ingente Poi sono fuggiti, a bordo probabilmente di una Renault

Interrotta la proiezione del film di Bellocchio al liceo «Orazio»

«Pugni in tasca» sullo schermo pugni sul tavolo del preside

Il preside del liceo «Orazio», Giulio Scattaglia, ce la mette sempre tutta per rendersi popolare Ricordate quando, nel '79, fu accusato di aver minacciato con una pistola uno studente e la madre di questi? E quando, nell'85, finì sui giornali perché aveva intimidito tre studenti durante una manifestazione? Ora ci ha riprovato ed ha fatto di nuovo segno ha interrotto la proiezione di un film di Marco Bellocchio, «I pugni in tasca», perché «dissacrante», suscitando le ire e le proteste di studenti e genitori L'episodio rasenta il ridicolo, lo ricapitoliamo Gli studenti organizzano una proiezione con dibattito sul tema della famiglia Cercano in un primo tempo «If», del regista inglese Lindsay Anderson Poi non trovandolo in circolazione scelgono «I pugni in tasca» Chiedono — badate bene — il parere del preside che — come racconta una studentessa testimone della vicenda — si chiude in una stanzetta insieme a un paio di professori e a qualche studente e «prende visione» della pellicola Prende visione? In realtà il preside si annoia già alla fine del primo tempo e senza aspettare il secondo concede il permesso per la proiezione

Intanto alcuni insegnanti gli fanno sapere che si è preso una bella responsabilità a far proiettare un film «come quello» mettendogli la cosiddetta pulce nell'orecchio Arriva il giorno fatidico In tarda mattinata, quando gran parte dei ragazzi è già andata a casa, viene proiettata la prima parte del film (la pellicola era stata divisa in due parti) Il clima — sostengono i ragazzi — non era dei piu brillanti anzi qualcuno disperava che potesse alla fine esserci un dibattito Ma ecco il colpo scena che ravviva l'interesse di tutti il preside sospende la proiezione del film

«A scuola insegnamo l'amore e non l'odio», pare abbia esclamato all'acme del furore censorio Gli studenti hanno cercato di farlo ragionare, hanno protestato, si sono recati in corteo in presidenza ma non c'è stato nulla da fare, Giulio Scattaglia, si sa, è un duro A questo punto l'unica strada era quella di rivolgersi al Consiglio di Istituto, cosa che gli studenti hanno fatto Anche perché i ragazzi rivogliono indietro i soldi che hanno anticipato per noleggiare la pellicola Ma la vicenda non sembra essersi conclusa Adesso gli studenti non solo vogliono vedere «tutto» il film, ma hanno anche invitato il regista a partecipare al loro dibattito Bellocchio ha accettato l invito Il suo unico commento è stato «Certe persone non finiscono mai di stupire»

CARCERE:
RIFORME NON SOLO DI CARTA

UN PROGRAMMA PER GLI ISTITUTI DI PENA NEL LAZIO

CONVEGNO

Martedì 10 Febbraio ore 9.30

Sala del Cenacolo Piazza Campo Marzio

Comitato Regionale del Lazio PCI
Gruppo Parlamentare Comunista

Abbraccio di popolo per il più romano di tutti i romani

A Trastevere l'ininterrotto afflusso di folla davanti al feretro di Claudio Villa - «A me piaceva perché era uno che si arrabbiava» - La commozione di Aldo, 75 anni, il suo barbiere

«Ha dato fori fiume» dicono i romani quando devono descrivere una folla E con un fiume ininterrotto, che ha rotto ogni prevedibile argine, i romani hanno reso omaggio a Claudio Villa Un pellegrinaggio durato un'intera giornata Alle 10 di mattina quando vengono aperte le porte del Museo del Folclore, dove è stata allestita la camera ardente, piazza S Egidio è ordinatamente piena Tutt'intorno Trastevere, il cuore di Roma pulsa normalmente: I romani i trasteverini forse non vogliono smentire il loro proverbiale scetticismo Ma la «posa» dura poco Passa meno di un'ora e la situazione rischia di precipitare Un transennaggio approssimativo crea momenti di tensione Polizia e carabinieri riescono a riprendere in mano la situazione Il fiume di gente viene regolamentato con zone filtro e usando il palazzo sullo sfondo della piazza tra via della Scala e via della Paglia a mo' di boa I primi che riescono a toccare la bara esplodono in un «Viva Claudio» Una signora avvolta da una sciarpa rossa urla piangendo «Claudio sei ancora con noi». Intanto la moglie, il figlio, i parenti di Villa subiscono rassegnati la prima di una lunga micidiale raffica di flash Davanti alla bara c'è un modesto cuscino di fiori del sindaco A poco a poco il catafalco viene ricoperto di modesti mazzetti di violette, fasci di garofani e singole rose

L'omaggio a Villa non conosce soste Una fiumana, la stragrande maggioranza sono donne Anziane con i loro inconfondibili «grugni» trasteverini, ma anche giovanissime con giacche a vento e zainetti «regolamentari» Cristina e Monica, 16 anni, sanno solo dire che sono lì «perché era romano» e la mamma poco distante annuisce compiaciuta È soprattutto un omaggio di popolo Le personalità si fanno attendere e alla fine la loro non sarà una ressa Qualcuno fotografa con la Polaroid la bara chiusa e altri commentano dispiaciuti «Perché non ce l'hanno fatto vedere per l'ultima volta?», e i racconti di chi viene da Padova vengono ascoltati con avidità «È vestito da cantante — dice un amico di Villa — smoking, camicia con le "rouches" e papillon» e con questa immagine negli occhi guadagnano l'uscita spinti da una folla che non conosce pause Arriva una delegazione del Comune di Roma composta dal prosindaco Redavid e gli assessori Gatto e Mori

«È stato un artista coerente con se stesso — dice l'assessore Gatto — ed è l'unico che ha resistito per quarant'anni» Fuori la gente dopo l'omaggio rimane ammassandosi dietro le transenne, mentre alcuni si rimettono in fila per tornare di nuovo a salutare Claudio Molti hanno attraversato Roma per essere presenti all'appuntamento Alcuni sono ex trasteverini che hanno risolto problemi di subaffitto e coabitazione con una casa popolare

«Io vengo dalla borgata del Trullo, dice la signora Angela «Io dal Quarto Miglio, io da Tor Bellamonaca, io da S. Basilio» — aggiungono altre «Scrivetelo che la Rai ha fatto pena — insorge arrabbiatissima Maria Claudia Nicolosi —, solo pochi secondi per lui, per l'ugola d'oro, per il più grande dei cantanti»

«A me piaceva soprattutto perché era uno che s'arrabbiava — dice Rina — uno che contestava, che non aveva peli sulla lingua» Una signora venuta dalla Calabria chiede la cortesia di non fare la fila Antonio Natalisi è arrivato da Lecce con un treno che lo ha sbarcato a Termini alle 8 20 e chiede ansioso dove può trovare un negozio per comprare i vecchi dischi di Claudio Un signore venuto da Alatri ci allunga un minuscolo biglietto dove con grafia incerta c è scritto «Quanto cantavi nella vita un usignolo eri tu Tuo ammiratore Alberto Frasca» Arriva Gino Latilla, il primo dei colleghi a rendere omaggio a Villa Ricorda il grande amico, i tanti festival fatti assieme e poi conclude «Era in gamba, uno che dava coraggio» Entra Lando Fiorini considerato un po' il suo erede: «Un maestro un maestro insuperabile» e ricorda di aver debuttato come Villa al bar Lucchetti che era proprio lì di fronte al Museo del Folclore Nell attesa il tempo viene occupato da una serie di «dibattiti» e amarcord «Dovevano sospendere il festival quando è arrivata la notizia della sua morte — fa una agguerrita signora bionda vestita in bluette da capo a piedi» «Ma se hanno fatto giocare una partita di calcio quando c erano decine di morti ...», risponde un signore

«Io ho chiamato il mio primo figlio Claudio, come lui — racconta la signora Concetta — e il secondo Mauro come il figlio di Claudio» Signora c'è qualche canzone di Villa alla quale è particolarmente affezionata? «Serenata celeste — risponde senza esitazione — la canto spesso perché sa, anch'io ho una bella voce» Si fa sotto il «suo» barbiere Aldo Pietrella, 75 anni trasteverino purosangue «L ho visto crescere Abitavamo nello stesso palazzo e avevamo in comune anche il telefono "duplex" Per evitare la ressa a bottega spesso i capelli glieli andavo a fare a casa Gli piaceva giocare a carte, a scopa. Spesso, devo confessare, per fargli piacere lo facevo vincere»

Arriva Massimo Lopez, quello del «trio» di Fantastico. «Lo ammiravo, era un grande professionista e mi dava fastidio sentire, come mi aveva detto due mesi fa per telefono, che si sentiva tagliato fuori» Arriva Rita Pavone accompagnata da Teddy Reno e ha un pensiero per le bambine di Villa È la volta di Arbore accompagnato da Bracardi e sottolinea la validità popolare delle canzoni del «primo Villa» come «Borgo antico» Corre voce che verranno Modugno, il presidente della Repubblica Cossiga Arriva l'ex sindaco Vetere, che dodici anni fa celebrò le seconde nozze di Villa Poi Gianni Morandi che a mascelle strette ricorda l'amico nemico Antonello Venditti: «Claudio Villa è Claudio Villa» e prima del sindaco Signorello e del segretario della federazione romana del Pci, Goffredo Bettini, un'altra cantante romana, Gabriella Ferri, piange e tiene stretta una rosa rossa.

Sono le 18, la camera ardente deve essere chiusa, mentre migliaia di persone sono ancora in fila Dovranno accontentarsi di unirsi nell'ultimo impressionante applauso che poco prima delle 19 saluta la partenza del feretro verso il cimitero di Prima Porta

Ronaldo Pergolini

didoveinquando

«Per caso, un tango», sei «danzattori» carenti di dinamica

Al Metateatro (via Mameli 5) continuano fino al 13 le repliche di *Per caso, un tango* di Francesca Romana Sestili con i «danzattori» Sergio Ciarlantini, Stefania Conserva, Federica Santoro, Sandra Siriani, Angela Tenace e Stefania Ventimiglia

La performance inizia con l'arrivo dei sei protagonisti, dai vestiti estrosamente colorati, che si dispongono sulle sedie messe in fila di fronte al pubblico Non appena seduti, si mettono a fissare intensamente gli spettatori iniziando ben presto una serie di strani contorcimenti e di espressioni caricaturali Si osserva che la segreta speranza che le smorfie e le boccacce dei «danzattori» siano previste dal copione e non originate dalla nostra presenza La sensazione di irriverente scimmiottamento persiste anche quando, abbandonate le sedie, i «danzattori» si impadroniscono di un gesto o di un'espressione e li ripetono incessantemente fino, si direbbe, a una loro «decomposizione» Il tango interviene come momento interlocutorio di questa sperimentazione autistica e propone una sorta d'incontro e di contatto — per quanto slabbrato e perverso (la coppia è spesso formata da due donne) — per affinare la percezione dell'Altro/a

Emerge chiara in questa performance la volontà di ricerca del particolare del «caratteristico» che va elaborato, trasmesso quasi metafora di comunicazione È il gioco di contaminazioni gestuali reciproche e di richiami riesce nella sequenza di passaggi finali sempre più veloci, agevolati da una musica scorrevole Ma il più delle volte lo spettacolo appare sillabato, incapace di assumere connotati di discorso, pur suscitando qualche sensazione (soprattutto di disagio) In tanta povertà di dinamiche (e di danza) spicca fresca e pulita la gestualità di Federica Santoro, dall'interpretazione così decisa nel primo tango quanto abbandonata nel secondo

Rossella Battisti

Una scena di «Per caso, un tango»

● **IL CINEPHILE DI MASSA** — Nuove tendenze nuove esigenze dello spettatore cinematografico Club Rosselli Filmstudio 80 e Aicos hanno organizzato un convegno per oggi alle ore 17 nella sala Mondoperaio di via Tomacelli 146 Introduce Amerigo Sbardella seguono interventi di Franco Bruno presidente dell Agis Gianni Borgna responsabile spettacolo della direzione Pci Vittorio Giacci direttore generale dell Ente gestione cinema Franco Pettarin presidente della coop Massenzio, Renzo Rossellini presidente della Motion Picture Distribution e Antonio Ferraro vicepresidente dell Ancc

● **VIAGGIO NELLA MUSICA CLASSICA** — Iniziativa della Scuola popolare di musica di Testaccio otto incontri con i compositori presso la biblioteca della XV circoscrizione (via di Pietra Papa 9c) Il primo oggi alle ore 19 con il «Clavicembalo» concerto del clavicembalista Andrea Coen

● **CINEMA D ANIMAZIONE PER ADULTI** — Al Grauco (via Perugia n 34) questa sera alle 20 dialogo sull argomento con Oscar Cosulich Seguirà al le 21 la proiezione di una antologia di 12 cortometraggi tutti premiati compresi tra il 1959 e il 1985

Dagli archivi film rari, inediti o esclusi

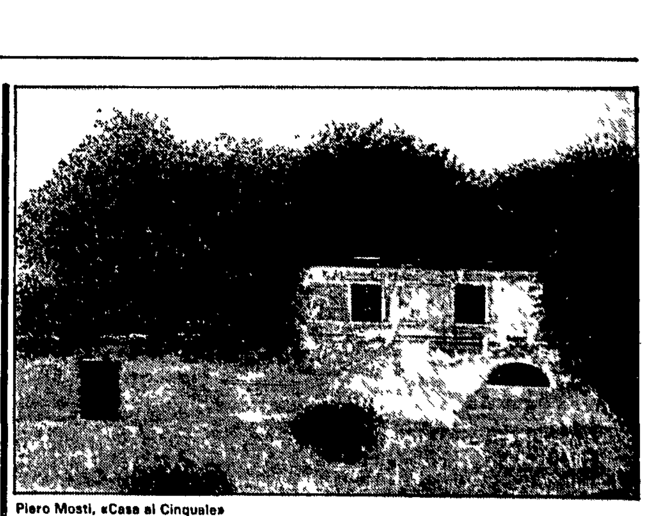
«Al cinema in casa», la manifestazione per accaniti cinefili nata per la divulgazione di film in anteprima, scomparsi, inediti ed esclusi dal mercato le promesse le mantiene Da oggi ha inizio, infatti, una «minirassegna» di cinque pellicole presentate in diverse, recenti edizioni della Mostra di Venezia e che non hanno avuto altra opportunità di essere apprezzate dal pubblico

«Dagli archivi della Biennale» — titolo della rassegna che dura fino al 19 — rientra nella più vasta programmazione che da novembre ha preso il via presso la Casa dello Studente di via De Lollis per merito dell Officina Filmclub della cooperativa 1 Maggio (con il patrocinio dell Idisu)

Le pellicole in questione vennero acclamate dalla critica e ottennero riconoscimenti dalle giurie Non bastò tuttavia ad evitarne l esclusione dalla distribuzione nazionale Ma da noi è la norma «È solo un piccolo sforzo — si legge nella presentazione — visto che centinaia sono i film di qualità allontanati dalle nostre platee È comunque una scheggia di questo immenso iceberg sommerso»

Per oggi è in programma *Non portano lo smoking* di *Leon Hirszman Leone d argento dell 81 che offre uno spaccato sociale del Brasile in ebollizione Per i prossimi giorni (le proiezioni avvengono il martedì, il giovedì e il venerdì di ogni settimana alle 21) rispettivamente Rue cases negres* di Euzhan Palcy Leone d argento nell 83 e premio per la migliore attrice (Darling Legitimus) *La ragazza del bagno pubblico* di Jerzy Skolimowski del 70 l unico dei cinque ad essere stato distribuito regolarmente ripescaggio per il suo «fascino intrigante», *L'ape millenaria* di Juraj Jahubisko dell 83 *L anno del sole quieto* di Krzysztof Zanussi Leone d oro nell 84

g. d'a.



Piero Mosti, «Casa al Cinquale»

Piero Mosti, «Le pareti e la memoria»

Alla Galleria «Alzaia» (via della Minerva n 5) si inaugura oggi alle ore 18 la personale del pittore toscano Piero Mosti Il titolo e «Le pareti e la memoria» l esposizione resta aperta fino al 28 febbraio, orario 16 20 (dal martedì al sabato)

Dal a presentazione di Pier Carlo Santini «In ogni quadro di Mosti si evidenzia una trama o un telaio di immediata percezione che innesta nella continuità delle superfici termini di riferimento semplici e scarni quanto essenziali Rotta la simmetria e creati gli spazi, trovati cioè gli scompartimenti basici la «pittura» può liberamente svolgersi per macchie, nuanches, trasparenze, passaggi a volte anche molto preziosi senza mai materializzarsi in spessori e in paste addensate»

Serata barocca con Carnini

La grande musica ha aleggiato nella ricca serata barocca che Giorgio Carnini nella duplice veste di direttore e organista ha offerto per la Filarmonica Ricca e organica per l'emblematico ed eloquente programma che comprendeva i «Concerti per organo» n 1 e 10 di Haendel e due «Cantate» di Bach Rilevanti anche per la qualità dei contributi sul palcoscenico dell'Olimpico hanno ruotato, intorno al Carnini, Susanna Rigacci in abito di barocche gonfiature, che ha donato alle pagine di Bach il suo canto agile ma trepido, più vibrato che vibrante ora in competizione con il controcanto del flautista Mario Folena ora dialogante con la perfetta tromba di David Short

Giorgio Carnini, dal bell'organo che troneggiava sul palco con una imponenza architettonica non priva di eleganza, guidava l Orchestra da camera di Padova, legando l'espressiva sonorità del complesso con il ricamo argenteo e gli armonici cristalli delle canne in un disegno dalle ben definite intenzioni anche attinenti alla calibratura dei rapporti sonori haendeliani, i cui volumi, una volta tanto non trascendevano la dimensione cameristica Un occasione quindi ricca d interesse, proprio per il raro accostamento cromatico emergente con chiarezza dai «Concerti» di Haendel in un colloquio in cui l'organo sembrava interpretare un ruolo propositivo di idee e l'orchestra un ruolo affermativo in una dialettica che rimane soprattutto timbricamente, in buona sostanza, aperta

Il pubblico è parso cogliere il clima stimolante derivato dalla proposta di un così multiforme e cospicuo palcoscenico su di esso si è, infatti, attivata una felice interazione tra la giovane orchestra, i contributi solistici e la ragguardevole qualità vocale della Rigacci animati e controllati dal gesto e dallo sguardo di quello straordinario protagonista della nostra musica, qual è Giorgio Carnini

Umberto Padroni

L'Antifavola a «Il bosco della strega»

Si è concluso il Premio Antifavola 1986 organizzato dalla compagnia Phersu Alla sua seconda edizione l Antifavola è stato ospitato in due sale piuttosto periferiche della capitale una a Cinecittà l altra alla Magliana Le compagnie provenienti da tutta Italia, hanno partecipato con spettacoli che sono usciti fuori dai soliti luoghi comuni delle favole aprendo diversi orizzonti al giovane pubblico coinvolto con le scuole nelle rappresentazioni Vincitore di questa edizione è stato *Il bosco della strega* del gruppo Ortoteatro di Pordenone La premiazione avverrà a fine mese, probabilmente al Museo del Folclore di Sant Egidio Com è nel costume delle *cose italiche* anche in questo piccolo caso non sono mancate le polemiche anzi la polemica, quella portata avanti dagli organizzatori contro uno degli organismi patrocinatori, il Teatro di Roma. La Compagnia Phersu infatti ha deciso di rinunciare al targa del Teatro Ragazzi del Teatro di Roma, in segno di protesta verso il disinteresse dimostrato dall organismo pubblico Sembra infatti che avesse all inizio promesso spazi ed interessamento mentre in seguito ha invece lasciato andare le cose nel più totale abbandono.

Spettacoli

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA Disegno animat DO Documentario DR Drammatico F Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale S Sentimentale SA Satirico SM Storico Mitologico

Scelti per voi

○ Cadaveri & Compari

Un film per ridere Né più, né meno. Quindi, consigliabile per una serata in allegria Due «pesci piccoli» della mafia italoamericana del New Jersey tramano un colpo gobbo alle spalle del boss che li tiranneggia. Gli esiti del colpo sono catastrofici, e i due cialtroncelli fuggono ad Atlantic City per salvare la pelle. La regia è di Brian De Palma, che abbandona i prediletti toni «thriller» per mettersi al servizi di un copione scoppiettante e di due attori stupendi: il piccolo, vulcanico Danny De Vito e il lungo, stralunato Joe Piscopo. Buon divertimento.

● ARISTON 2 ● HOLIDAY ● N.I.R.

■ Il declino dell'impero americano

Parlare, parlare, parlare... forse per non morire. In «Il declino dell'impero americano» si parla parecchio, fra uomini e fra donne. Sono due i gruppi di personaggi che si ritrovano sulle rive di un lago canadese per sviscerare i propri rovelli esistenziali. Il loro diffuso «male di vivere» si traduce forse in un eccesso di verbosità, ma lo scorcio umano e sociale che ne emerge (sullo sfondo del Canada francofono) è singolare, quasi quanto lo stile del regista Denys Arcand. Più che un film, un saggio sociologico, comunque interessante

● ARCHIMEDE ● FIAMMA

□ La famiglia

Ottant anni di vita italiana vista attraverso il microcosmo di una famiglia romana medio-borghese Si comincia ai primi del Novecento e si finisce oggi: in mezzo a guerre, emozioni, amori, scelte politiche e fallimenti esistenziali. Diviso in otto quadri (quanti sono i decenni), «La famiglia» è un film complesso, molto scritto, nel quale il pubblico ritroverà il miglior Scola. Bravissimi gli interpreti, da Gassman alla Ardant, dalla Sandrelli a Palmer, da Noiret a Tognazzi jr.

● BARBERINI

■ Salvador

C'è una nuova «sporca guerra» nella coscienza americana. Oliver Stone, il regista che ha rievocato il Vietnam nel più recente «Platoon», si ispira alle vicende del foroteporter Richard Boyle per raccontare gli orrori e i massacri del Salvador. La storia, un po' alla «Sotto tiro», è quella di due giornalisti che si recano in America Centrale a caccia di scoop, e si trovano di fronte alla tragedia della guerra. James Woods, Jim Belushi, John Savage e Elpidia Carrillo gli ottimi interpreti.

● EDEN ● AIRONE ● ADMIRAL ● AMBASSADE ● GIOIELLO ● SUPERCINEMA (Frascati) ● SUPERGA (Ostia)

■ La mosca

Per i duri di stomaco e per gli amanti della fantascienza intelligente ecco il nuovo film di David Cronenberg, piccolo maestro del genere horror. Si chiama «La mosca» e narra la storia di una metamorfosi mostruosa, quella vissuta in prima persona dallo scienziato canadese Brundle: nel corso di un esperimento di «teletrasbordo» di materia una mosca impicciona entra nella cabina e avviene, così, la fusione a livello molecolare. La mutazione da uomo in uomo-mosca sarà lenta ma inesorabile. Nei panni dello scienziato un Jeff Goldblum bravissimo, sensuale e animalesco come richiesto dalla parte.

● ARISTON ● INDUNO ● ASTRA

□ Pirati

Torna Roman Polanski È torna con un film ribaldo, colorato, all'insegna del «lasciatemi divertire». Da anni il regista di «Rosemary's Baby» e di «Chinatown» sognava di realizzare questo kolossal marinaresco pieno di avventure, di galeoni, di fanciulle indifese e di fratelli della costa. C'è riuscito, e ha coinvolto nell'impresa un cialtronesco, sublime Walter Matthau, a cui il ruolo di Capitan Red (l'avido pirata dalla gamba di legno) va davvero a pennello.

● GREGORY ● CAPRANICA ● KING ● PRESIDENT

○ Lola Darling

Spike Lee. Segnatevi questo nome. Non è il nuovo Eddie Murphy, è qualcosa di più Ovvero un cineasta-attore intelligente, ironico, capace di raccontare con il giusto equilibrio di umorismo e tenerezza la vita della comunità nera di New York. Commedia «all-black», «Lola Darling» è la storia di una ragazza a cui piace tanto (troppo?) l'amore Ha tre fidanzati, tutto sommato li ama tutti, ma è difficile far accettare agli uomini la propria incontenibile gioia di vivere. Film di retrogusto amarognolo, quindi, ma divertente, tutto da godere.

● AUGUSTUS

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Stamira, 17	L. 7 000 Tel. 426778	Il vincitore di John Badham, con David Grant, Costner, Janice Rula - BR (16 22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 15	L. 7 000 Tel 851195	Salvador di Oliver Stone, con James Woods, Jim Belushi - DR (16 22 30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L 7 000 Tel 352153	Il vincitore di John Badhan, con David Grant, Kevin Costner, Janice Rule - BR (16 22 30)
AIRONE Via Lidia, 44	L 6 000 Tel 7827193	Salvador di Oliver Stone, con James Woods Jim Belushi - DR (16 22 30)
ALCIONE Via L di Lesina, 39	L 5 000 Tel 8380930	Il nome della rosa di J J Annaud, con Sean Connery - DR (15 30 22 30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4 000 Tel 4741570	Film per adulti (10-11 30/16-22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L 7 000 Tel 5408901	Salvador di Oliver Stone, con James Woods, Jim Belushi - DR (16-22 30)
AMERICA Via N del Grande, 6	L. 6 000 Tel 5816168	Navigador di Randal Kleiser, con Joly Cramer - FA (16-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 17	L 7 000 Tel. 875567	Il declino dell'impero americano di Denys Arcand, con Dominique Michel, Dorothée Berryman - DR (16 30-22 30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L 7 000 Tel 353230	La mosca di David Cronenberg, con Jeff Goldblum - FA (16 22 30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 7 000 Tel 6793267	Cadaveri e compari di Brian De Palma, con Danny De Vito, Joe Piscopo - BR (16-22 30)
ASTORIA Via di Villa Belardi, 2	L. 6 000 tel. 5140705	Terno secco di e con Giancarlo Giannini, con Victoria Abril - BR (16-22 30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610656	Mr. Crocodile Dundee di Peter Faiman, con Paul Hogan, Mark Blum - A (16-22 30)
AUGUSTUS C so V Emanuele 203	L. 6 000 Tel. 6875455	Lola Darling di Spike Lee, con Tracy Camila Johns - BR (VM 14) (16 30 22 30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 4.000 Tel. 3581094	Ore 17, Non mordermi sul collo, ore 18 30, Repulsion, ore 20 30 L'incidente; ore 22 Il dio nero e il diavolo biondo
BALDUINA P za Balduina, 52	L. 6 000 Tel 347592	Gli aristogatti di W. Disney - DA (16 22)
BARBERINI Piazza Barberini	L 7 000 Tel 4751707	La famiglia di Ettore Scola con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli - BR (15 30 22 30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 5 000 Tel 4743936	Film per adulti (16-22 30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 6.000 Tel 7615424	L'iniziazione di Gianfranco Mingozzi, con Serena Grandi - E (VM 18) (16-22)
CAPITOL Via G. Sacconi	L. 6 000 Tel 393280	L'iniziazione di Gianfranco Mingozzi, con Serena Grandi - E (VM 18) (16 30-22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 7.000 Tel. 6792465	Pirati di Roman Polanski, con Walter Matthau, Cris Campion - BR (16-22 30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 7 000 Tel 6796957	La storia ufficiale di Luis Puenzo, con Hector Alterio, Norma Aleandro - DR (16 22 30)
CASSIO Via Cassia, 692	L 5 000 Tel. 3651607	La bella addormentata nel bosco - DA (16-20)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L 6 000 Tel. 350584	Dovevi essere morta di Wes Craven, con Matthew Laborteaux, Kristy Swanson - H (16.15-22 30)
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5 000 Tel. 295606	Sette chili in sette giorni di Luca Verdone; con Renato Pozzetto e Carlo Verdone - BR (16-22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 6 000 Tel. 380188	Salvador di Oliver Stone, con James Woods, Jim Belushi - DR (16-22 30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 7.000 Tel. 870245	52 gioca o muori di John Frankenheimer; con Roy Scheiner, Ann Margret - G (16-22 30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719	L. 7.000	Mr. Crocodile Dundee di Peter Faiman, con Paul Hogan, Mark Blum - A (16-22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4 000 Tel. 582884	The Hitcher - La lunga strada della paura di Robert Harmann - H (16-22.30)
ESPERO Via Nomentana Nuova, 11 Tel. 893906	L. 5.000	Hotel colonial di Cinzia Torrini, con Robert Duvall, Massimo Troisi - A (16.30-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 7.000 Tel. 6876125	D'Annunzio di Sergio Nasca, con Robert Powell, Stefania Sandrelli - DR (16-22 30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 7 000 Tel. 5910986	52 gioca o muori di John Frankenheimer, con Roy Scheiner, Ann Margret - G (16-22.30)
EUROPA Corso d'Italia 107/a	L 7 000 Tel 864868	Education Anglaise di Claude Roy con Tanja Robertson - E (VM 18) (16-22 30)
FIAMMA Via Bissolati, 51	Tel. 4751100	SALA A Il declino dell'impero americano di Denys Arcand, con Dominique Michel, Dorothée Berryman - DR (16 10-22 30) SALA B 52 gioca o muori di John Frankenheimer, con Roy Scheiner, Ann Margret - G (16 10-22 30)
GARDEN Viale Trastevere	L. 6 000 Tel 582848	Gli aristogatti di Walt Disney - DA (16-22 30)
GIARDINO P zza Vulture	L 5 000 Tel 8194946	Terno secco di e con Giancarlo Giannini con Victoria Abril - BR (16-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6 000 Tel. 864149	Salvador di Oliver Stone, con James Woods, Jim Bellushi - DR (16-22 30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L 6 000 Tel 7596602	Navigador di Randal Kleiser, con Joly Cramer - FA (16-22 30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L 7.000 Tel. 6380600	Pirati di Roman Polanski, con Walter Matthau, Cris Campion - BR (16-22 30)
HOLIDAY Via B. Marcello, 2	L. 7.000 Tel. 858326	Cadaveri e compari di Brian De Palma, con Danny De Vito, Joe Piscopo - BR (16-22 30)
INDUNO Via G. Induno	L. 6 000 Tel 582495	La mosca di David Gronenborg, con Jeff Goldblum - FA (16-22 30)
KING Via Fogliano, 37	L. 7 000 Tel 8319541	Pirati di Roman Polanski; con Walter Matthau, Cris Campion - BR (16-22 30)
MADISON Via Chiabrera	L 5 000 Tel. 5126926	Labyrinth Dove tutto è possibile con David Bowice, Jennifer Connery - H (16 22 30)
MAESTOSO Via Appia, 416	L. 7 000 Tel. 786086	Non aprite quella porta (parte 2ª) di Tobe Hooper, con Dennis Hoper, Caroline Williams, Bill Johnson - H (16 30-22 30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 7 000 Tel. 6794908	Mr. Crocodile Dundee di Peter Faiman, con Paul Hogan, Mark Blum - A (16-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L 7 000 Tel. 3600933	Non aprite quella porta (parte 2ª) di Tobe Hooper; con Dennis Hoper, Caroline Williams, Bill Johnson - H (16-22 30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 4 000 Tel 460285	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica	L 4 000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22 30)
NEW YORK Via Cave	L 6 000 Tel 7810271	Mr. Crocodile Dundee di Peter Faiman, con Paul Hogan, Mark Blum - A (16-22 30)
NIR Via B V. del Carmelo	L. 7 000 Tel. 5982296	Cadaveri e compari di Brian De Palma, con Danny De Vito, Joe Piscopo - BR (19 15-22 30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 7 000 Tel. 7596568	D'Annunzio di Sergio Nasca, con Robert Powell e Stefania Sandrelli - DR (15 45-22.30)
PRESIDENT Via Appia Nuova, 427	L. 6 000 Tel 7810146	Pirati di Roman Polanski, con Walter Matthau, Cris Campion - BR (16-22 30)
PUSSICAT Via Cairoli, 98	L. 4.000 Tel. 7313300	Film per adulti (11-23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L. 6.000 Tel 4743119	Mission di R Joffè, con Robert De Niro e Jemery Isons - A (15 30-22 30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L. 7 000 Tel. 462653	Profumo di Giuliana Gamba, con Florence Guerin, Robert Egan - E (VM 18) (16-22 30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4	L. 6.000 Tel. 6790012	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (15 45-22 30)
REALE Piazza Sonnino, 16	L. 7.000 Tel. 5810234	Mr. Crocodile Dundee di Peter Faiman, con Paul Hogan, Mark Blum - A (16-22.30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6 000 Tel. 864165	Daunbailò di Jim Jarmusch; con Roberto Benigni - BR (16-22 30)
RIALTO Via IV Novembre	L. 6.000 Tel. 6790763	Il nome della rosa di J. J. Annaud, con Sean Connery - DR (16-22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 6 000 Tel 837481	Navigator di Randal Kleiser, con Joey Cramer - FA (16-22 30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 7 000 Tel 460883	Daunbailò di Jim Jarmusch, con Roberto Benigni - BR (16 30-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L 7 000 Tel. 864305	I ragazzi della porta accanto di Penelope Spheeris: con Maxwell Caulfield, Charlie Sheen - DR (16-22 30)
ROYAL Via E Filiberto, 175	L 7 000 Tel 7574549	Philadelphia experiment di John Carpenter - FA (16-22 30)
SAVOIA Via Bergamo, 21	L. 5 000 Tel 865023	Yuppies II di ENrico Oldrini con Jerry Calà, Christian De Sica - BR (16 30 22 30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L 7 000 Tel. 485498	Dovevi essere morta di Wes Craven; con Matthew Laborteaux, Kristy Swanson - H (16 30-22 30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 6 000 Tel. 856030	Philadelphia Experiment di John Carpenter - FA (16-22 30)

Visioni successive

AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe	L.3 000 Tel 7313306	Film per adulti
ANIENE Piazza Sempione, 18	L 3 000 Tel 890817	Film per adulti
AQUILA Via L'Aquila, 74	L 2 000 Tel 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L 2 000 Tel 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi 24	L. 3 000 Tel 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese)	L 2 500 Tel 863485	Riposo
ELDORADO Viale dell Esercito, 38	L. 3 000 Tel 5010652	Accademia Militare di Bert Convy, con Chris Lemmon, Lloyd Bridges - BR
MOULIN ROUGE Via M Corbino, 23	L. 3 000 Tel 5562350	Film per adulti
NUOVO Largo Ascianghi, 1	L. 5 000 Tel 588116	Round Midnight di B Tavernier Gordon, con Dexter Gordon - BR (16-22 30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2 000 Tel 464760	Film per adulti
PALLADIUM P zza B Romano	L. 3 000 Tel 5110203	Shanghai surprise di Jim Goddard, con Madonna, Sean Penn - A
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 3 000 Tel. 5803622	An officer and a gentleman (versione inglese) (16-22.40)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L 4 000 Tel 620205	Film per adulti
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 3 000 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno, 37)	L. 3.000	Rivista spogliarello e film per adulti

Cinema d'essai

ASTRA Viale Jonio, 225	L. 6 000 Tel 8176256	La mosca di David Cronenberg, con Jeff Goldblum - FA
FARNESE Campo de' Fiori	L. 4.000 Tel 6564395	Il caso Moro di Giuseppe Ferrara, con Gian Maria Volontè - DR (16 30-22.30)
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 3.500 Tel. 869493	Sussurri e grida di I. Bergman, con Liv Ullman - DR (16-22.30)
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 4.000 Tel. 5816235	Brazil di Terry Gilliam - SA (16-22.30)
L'OFFICINA FILM CLUB C/o La casa dello studente (Via Cesare De Lollis, 20)		Non portano lo smoking di Leon Hirszman, con Charlie Alberto Ricelli (versione originale sottotitoli in italiano)
SCREENING POLITECNICO 4 000 Tessera annuale Via Tiepolo 13/a	L. 2 000 Tel. 3611501	Il cinema di Norman McLaren - Programma 6 (ore 20), Tokio Ga di Wim Wenders (18 45-22 30)
TIBUR Via degli Etruschi, 40	L. 3.000 Tel. 4957762	Riposo

Cineclub

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel 492405		Omaggio a Dustin Hoffman. Un uomo da marciapiede di Schlesinger - DR (dalle 15 alle 20)
GRAUCO Via Perugia, 34	Tel 7551785	Dialogo con Oscar Cosulich sul cinema d'animazione per adulti (20)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L. 4.000 Tel. 312283	SALA A. Pauline alla spiaggia di Eric Rohmer (19-22 30) SALA B Stranger than Paradise di J. Jarmusch (19-22 30)

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni, 94	Tel 7578695	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province,;43		Riposo
NOMENTANO	Via F. Redi, 4	Riposo
ORIONE	Via Tortona, 3	Riposo
S. MARIA AUSILIATRICE P zza S. Maria Ausiliatrice		Riposo

Fuori Roma

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel. 9001888	Film per adulti (16-22)
RAMARINI	Tel 9002292	Film per adulti (16-22)

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel. 9320126	Film per adulti
FLORIDA	Tel. 9321339	Riposo

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza, 5	L. 7.000 Tel. 9420479	SALA A. Mr. Crocodile Dundee di Peter Faiman, con Paul Hogan, Mark Blum - A (16-22 30) SALA B Non aprite quella porta (parte 2) di Tobe Hooper, con Dennis Hoper, Caroline Willimas Bill Jonson - H (16-22 30)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Salvador di Oliver Stone, con James Woods, Jim Belushi - DR (16-22 30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel. 9456041	Bring on the night di Michael Apted, con Sting - M (17-22.30)
VENERI	Tel. 9454592	Profumo di Giuliana Gamba con Florence Guerin, Robert Egan - E (VM 18) (16-22.30)

MARINO

COLIZZA	Tel. 9387212	Film per adulti

VALMONTONE

MODERNO	Tel. 9598083	Non pervenuto

OSTIA

KRYSTALL (ex Cucciolo) Via dei Pallottini	L. 7.000 Tel. 5603186	Per favore ammazzatemi mia moglie con Danny De Vito - BR (VM 14) (16 30-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 6.000 Tel. 5610750	Mr. Crocodile Dundee di Peter Faiman, con Paul Hogan, Mark Blum - A (16-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L. 7.000 Tel. 5604076	Salvador di Oliver Stone, con James Woods, Jim Belushi - DR (16-22.30)

Prosa

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel 6530211)
Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 8) - Tel. 6568711)
Alle 21. **Quelli della Belle Epoque** di A. Schnitzler. Regia di F. Molè

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 21.15. **Una madre** di Ugo De Vita. Con Tosca Di Martino

ARCAR-CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/E - Tel. 8395767)
Alle 21. **L'amore di Donna Juana** con Graziano Galoforo, Teresa Carelli Regia di Luciana Luciani

ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Riposo

ARGOT (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel 5898111)
Alle 21. **Aspettando metrò** di Piero Castellacci, diretto e interpretato da Pier Maria Cecchini, con Sabrina Pellegrino

AUT & AUT (Tel. 4743430)
Alle 21. **I mediocri**. Scritto e diretto da M. Trizio. Con F. Caiati, G. Varcasia, C. Giordana, G. Duccilli.

AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 2872116)
Alle 21.15. **Atman**. Regia di Paola Latrofa

AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 861150/393177)
Riposo

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 82 - Tel 3581094)
Riposo

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 21 **Chi ruba un piede è fortunato in amore** di Dario Fo Diretto e interpretato da Antonio Salines

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495)
Riposo

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel 6797270)
Riposo

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/A tel 736255)
Riposo

DARK CAMERA (Via Camilla, 44 - Tel 7887721)
Riposo

DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel 353509)
Riposo

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 - Tel 6565352)
Riposo

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel 4758598)
Alle 20 45. **Ferdinando**. Scritto e diretto da Annibale Ruccello Con Isa Danieli, Fulvia Carotenuto

DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 6810118)
Alle 21 Don Giovanni di Molière Con Toni Ucci, Alfio Petrini, Marina Poggi, Regia di Nino De Tollis

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alle 18 **Fedra** da Yannis Ritsos

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel 6795130)
Vedi spazio «Per ragazzi»

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20 45 **«Il gioco delle parti» di Luigi Pirandello. Con Alberto Lionello, Enrica Biano, Osvaldo Ruggieri. Regia di Egisto Marcucci.**

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Riposo

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel 353360)
Alle 21. **Filumena Marturano** di Eduardo De Filippo, con Valeria Moriconi, Massimo De Francovich. Regia di Egisto Marcucci

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Alle 21. **Scherzo... ma forse no.** Scritto e diretto da Germana Martini

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel 5810721)
Alle 22 30. **Uno sguardo dal tetto** con Lando Fiorini, Giusy Valeri, Maurizio Mattioli, Rita Lodi

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21 30 **Tutte donne meno Otello** di Belardi e Frabetti. Con Luisa Bixio, Ines Ferrari, Orietta Manfredi, Otello Belardi.

LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Alle 21 **Tristi amori** di Giuseppe Giacosa, con Franca Stoppi, Bruno Alessandro, Armando Bandini, Massimo Serrato Regia di Giancarlo Sammartano

LA PIRAMIDE (Via G Benzoni, 51 - Tel 5746162)
SALA A Alle 21 Prima **E...** di Eduardo De Filippo, con Toni Servillo
SALA B. Alle 21 **Le serve, una danza da guerra** da J. Genet Con M. Luisa Abate Lauretta Dal Cin, Ferdinando D Agata. Regia di Marco Isidori

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
SALA A. Alle 20 45 **Il destino degli specchi** di C Corbucci, con la Compagnia Le Nuove Finzioni Regia di Luciano Farsone, Roberto Marozio
SALA B Riposo

LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel 490961)
Alle 21 15 **La telenovela in teatro solo per un po'** di D Raznovich Con M Adorisio, R Amaroso Regia di M Faraoni ed E Nicolas

MANZONI (Via Montezebio, 14/c - Tel. 31 26 77)
Domani alle 21 Prima. **Liliom** di Ferenc Molnar Con P Longhi, D Petruzzi, S Bennato, regia di Anton Giulio Majano

META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel 5895807)
Alle 21 15 **Per caso, un tango.** Spettacolo di danza di Francesca Sestili

MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel 5139405)
Domani alle 19 30 **Recita per Garcia Lorca a New York e Lamento per Ignacio.** Con Giulia Mongiovino

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 17 - Tel 393304)
Alle 11 **La vertigine del profondo** di Antonello Belli e Patrizia D Orsi, con la Comunità Lahuen (Vedi anche spazio «Musica»)

OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel 6548735)
SALA GRANDE Alle 21. **Crazy Jack** di Valeria Moretti e Saviana Scalfi. Con Lina Bernardi, Enzo Aronica, Regia di Ugo Gregoretti
SALA CAFFÈ TEATRO
Riposo
SALA ORFEO
Alle 21. **L'osceno uccello della notte.** Scritto e diretto da Caterina Merlino.

PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 803523)
Alle 21. **Vuoti a rendere** di Maurizio Costanzo, con Valeria Valeri, Paolo Ferrari. Regia di Massimo Cinque

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 21. La Comp. Teatro Eliseo. Franca Valeri in **Ho due parole da dirvi** di J. P. De Lage. Musiche di Fiorenzo Carpi

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3611501)
Riposo

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Domani alle 20.45. Prima: **I cinque sensi.** Scritto e diretto da Luigi Squarzina. Con Sergio Fantoni, Benedetta Buccellato, Piero Di Iorio

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel 6542770 - 7472630)
Riposo

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle 21. **Anfitrione** di Heinrich Von Kleist. Con il gruppo Della Rocca. Regia di Guido De Monticelli

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 - Tel. 6798269)
Riposo

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. Garinei e Giovannini presentano Enrico Montesano in **Se il tempo fosse un gambero.** Regia di Pietro Garinei

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871/c - Tel. 3669800)
Alle 21.30. **Trappola per topi** di Agatha Christie, con Schemmari, Scalena, Mattew. Regia di Sofia Scandurra

SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974)
Riposo

SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel 573089)
Alle 21. Prima: **Barbari** di Barrie Keeffe, con Sergio Lucchetti, Maurizio Crozza, Massimo Olcese. Regia di Sandro Baldacci

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel 6788259)
Alle 21 **Dimmi chi sei** di K Waterhouse e W Hall. Con Maurizio Fardo, Anita Zagaria. Regia di Fabio Crisafi

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Sala Caffè Teatro. Alle 21. **Sipari e siparietti** diretto e interpretato da Giorgio Lopez e Mino Caprio
Sala Teatro Riposo

TENDA (Piazza Mancini - Tel 3960471)
Riposo

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel 6545890)
Alle 21 **Così è se vi pare** di Luigi Pirandello, con la Comp La Bottega delle Maschere Regia di Marcello Amici

TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Alle 20 30 **Cerimoniale** da F Arrabal Regia di L Collei. Alle 22. **Animali incantati.** Spettacolo di danza

TEATRO T.S.D. (Via della Paglia, 32 - Tel. 5895205)
Riposo

UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera) - Tel. 855118
Alle 21. **Semunn di August Strindberg, con T. Triffet, B. Toscani, P. D'Orsi. Regia di Ugo Leonzio**

ULPIANO (Via L. Calampatta, 38 - Tel. 3567304)
Alle 21. **Ho fatto della mia anima un luogo di piaceri.** Omaggio a Roland Barthey. Con Francesca De Luca, Paola Iurlano, Piero Izzolino. Regia di Stefano Napoli

VALLE-ETI (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21. **Tartufo** di Molière con Gastone Moschin, Antonio Meschini, Anita Bartolucci. Regia di Antonio Calenda

VITTORIA (P.zza S Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598)
Alle 21. **Il ballo dei ladri** di J. Anouilh, con la Compagnia IlCarro dell'Orsa. Regia di Maddalena Fallucchi

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel 6568711)
Sabato alle 16. **Alì e il serpente.** Spettacolo di burattini

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel 593269)
Alle 10. La Comp. del Teatro La contrada presenta **Bandiera**

CIRCO NANDO ORFEI (Piazzale Clodio - Tel. 389434)
Alle 16 30 e alle 21.30. Il circo di Nando Orfei. Festivi ore 14.45, 17.45, 21.30

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945)
Giovedì alle 17. **La spada d'Orlando.** Regia di Barbara Olson, con la compagnia dei Pupi Siciliani

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)
Giovedì alle 17.30. **La gondola azzurra.** Operetta di Romolo Corona. (Carnevale dei bambini)

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
Sabato e domenica alle 16.30. **La bancarella delle 1001 notte.** Versione di Roberto Galve. Con pupazzi e audiovisivi

IL CIRCO DI MOSCA (Piazza Conca d Oro - Tel. 8111125)
Venerdì 20, alle 21.15 Galà Unicef

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel 582049)
Sabato e domenica alle 16 45. **Mario e il drago.** Regia di Aldo Giovannetti

LA CILIEGIA - (Via G. Battista Soria, 13 - Tel. 6275705)
Domenica alle 11. **Facciamo che io ero... e che tu eri**

TATA DI OVADA (Via Capo D'Africa, 32 - Tel. 7315897)
Tutti i giovedì e domenica alle 17. **Il cabaret dei bambini** di Gianni Taffone, con il clown Tata di Ovada

TEATRO IN (Via degli Amatriciani, 2 - Tel. 5896201)
Giovedì alle 17. Spettacolo di burattini

TEATRO MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405)
Alle 10. **La bambina senza nome** gioco teatrale con le marionette degli Accettella

TEATRO S. RAFFAELE (Viale Ventimiglia, 1)
La Comp. teatrale Phersu organizza spettacoli teatrali per le scuole. Per informazioni telefonare ai numeri 8451941 - 5615075

TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 5892034 - 5891194)
Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755)
Domani alle 20.30 **L'Italiana in Algeri** di G. Rossini. Direttore Alessandro Siciliani, regia di Lorenzo Salveti, scene e costumi di Emanuele Luzzati. Orchestra e coro del Teatro.

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304)
Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel 6780742)
Riposo

ARCUM (Via Astura, 1 (Piazza Tuscolo) - Tel. 7574029)
Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3285088 - 7310477)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO — (Via del Velabro, 10 - Tel. 6787516)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI (Via Capolecase, 9 - Tel. 6786834
Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca, 8) - Tel 5263950
Riposo

AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S Uffizio, 25)
Rispo

AUDITORIUM DUE PINI (Via Zandonai, 2 - Tel 3282326)
Riposo

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 36865625)
Riposo

AUDITORIUM SAN LEONE MAGNO (Via Bolzano, 38)
Riposo

AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA
Alle 20 30 Concerto **Le trentadue sonate per pianoforte di Beethoven.** Gerhard Oppitz al pianoforte

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello, 46)
Riposo

CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Toniolo, 20-22 - Tel 6564869)
Riposo

CHIESA CRISTO RE (V.le Mazzini, 32)
Riposo

CHIESA S. AGNESE IN AGONE (Piazza Navona)
Riposo

CHIESA S. FRANCESCO (Via S. Francesco - Palestrina)
Riposo

CHIESA S. MARIA DEL POPOLO (Piazza del Popolo, 12)
Riposo

CHIESA S. IGNAZIO (Piazza Colonna)
Riposo

CHIESA SAN SILVESTRO AL QUIRINALE (Via 24 Maggio)
Riposo

CHIESA S. PIETRO (Zagarolo)
Riposo

CHIESA ST. PAUL (Via Nazionale)
Riposo

CHIESA VALDESE (Piazza Cavour)
Riposo

COOP. LA MUSICA (Viale Mazzini, 6)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Riposo

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A)
Riposo

NUOVA CONSONANZA (Via Celamatta, 16 - Tel. 6541365)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Tel. 6785952)
Riposo

PALAZZO BRASCHI (Piazza San Pantaleo, 10)
Riposo

PALAZZO PALLAVICINI (Via 24 Maggio, 43)
Riposo

SALA BALDINI (Piazza Campitelli, 9)
Riposo

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18)
Riposo

SALA CASELLA (Via Flaminia, 118)
Riposo

SALA DEL POLITECNICO (Piazza Matteotti - Ferentino)
Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia - Tel. 5312369) Domani alle 18.30. Concerto di Musica argentina di Rosa Rodriguez ed Enrique Camara. Ingresso libero

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani, 20 - Sala B - Tel 5757940)
Riposo

SCUOLA POPOLARE DI VILLA GORDIANI (Via Pisino, 24)
Riposo

TEATRO OLIMPICO (Piazza da Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 393304)
Domani alle 21 Concerto di musiche Nuove di Mia Schmidt, Mauro Cardi, Matteo D Amico, Marc Neikrug

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel 3599398)
Alle 21 30 Tito Schipa jr

ASPHALT-JUNGLE (Via Albo 32 - Tel. 7880741)
Domenica, lunedì, martedì riposo

BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Riposo

BLUE LAB (Via del Fico, 3 - Tel. 6877234)
Alle 21 30. Concerto di musica tradizionale italiana del duo: Antonello Ricci, Gianfranco Preiti

DORIAN GRAY (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685)
Alle 22. Concerto jazz con il trio del trombettista Flavio Boltro

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30. Spettacolo di giochi e magia

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6530302)
Alle 22 30. Musica brasiliana con Kaneco

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30b - Tel 581324)
Alle 22 Concerto rock italiano con **Bungaro**

LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani, 3 - Tel. 5890555-5890947)
Alle 22 Piano Bar con Lillo **Lauta** ed Eugenio. Discoteca con il D.J. Marco. Musica per tutte le età.

MANUIA (vicolo del Cinque, 54 - Tel. 5817016)
Alle 22.30 Musica brasiliana con il gruppo di Jim Porto

MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Tel 6545652)
Alle 22. Concerto jazz con la **Moonlight dance orchestra**

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Alle 22. Concerto del sassofonista Steve Grosman accompagnato dal Trio di Roberto Gatto

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel 4745076)
Alle 22 Eddy Palermo e trio

TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237).
Alle 22 Jazz video. Grandi cantanti da Billie Holiday a Bob McFerrin

UONNA CLUB (Via Cassia 871 - Tel 3667446).
Riposo

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO ORE 17
SALA L. PETROSELLI
(Via dei Frentani, 4)

FERMENTI GIOVANILI
IN EUROPA
NUOVI COLORI
PER IL VECCHIO
CONTINENTE

Incontro dibattito con:

ALBERTO ASOR ROSA
GOFFREDO BETTINI
PIETRO FOLENA

LEGA STUDENTI MEDI
LEGA STUDENTI UNIVERSITARI

ATTENDIAMO
DIMOSTRAZIONI
D'AFFETTO.

SOTTOSCRIVI

P.C.I.

Il ct per la partita della Nazionale col Portogallo lascia a casa lo squalificato Mancini e il milanista

I gol di Virdis non convincono Vicini

Torna Ancelotti A centrocampo aumentano i punti interrogativi

Ecco i 18 convocati

PORTIERI
Tacconi - Zenga
DIFENSORI
F. Baresi - Bergomi - Cabrini - Ferri - Francini - Nela
CENTROCAMPISTI
Ancelotti - Bagni - De Napoli - Dossena - Giannini - Matteoli
ATTACCANTI
Altobelli - Serena - Vialli - Donadoni

MILANO — Tutto secondo programma La lista dei convocati azzurri per l incontro di sabato a Lisbona contro il Portogallo non offre sorprese. Previsti infatti il rientro di Ancelotti e l'esclusione di Mancini (che sconta le sue avventate dichiarazioni contro gli arbiti e conseguente squalifica), anche l'ultima improbabile sorpresa, come poteva essere la convocazione di Virdis, è stata scartata da Azeglio Vicini La scelta dei citti, che domenica a Bergamo aveva visto «in diretta» le prodezze dell'attaccante rossonero, non deve essere stata tra le più semplici Pietro Paolo Virdis, che a giugno doppierà il capo dei 30 anni, è diventato infatti uno di quei misteri, scomodi e imbarazzanti, che ogni tanto offre (vedi Pruzzo) il calcio italiano In un momento non particolarmente fecondo per i giovani attaccanti, Virdis, dopo Altobelli, è diventato il più efficace goleador del campionato Bravo con entrambi i piedi il rossonero eccelle anche nel gioco di testa In più, senza suonar la grancassa, Virdis è un regolarista tremendo, cioè uno di quegli attaccanti che, anche senza tirare i rigori, i suoi 10-15 gol a stagione, come si dice, «li mette dentro»

Questo è poi un momento particolarmente felice per il milanista Oltre a guidare con Altobelli la classifica dei cannonieri, Virdis in otto giorni ha realizzato 4 gol in 3 partite, segnalandosi anche in fase di copertura e rifinitura Vicini, che della sua esplosione avrebbe fatto volentieri a meno, non ha però derogato dai suoi noti principi quelli secondo i quali, cioè, la nazionale dovrebbe «crescere», anche per gli Europei, in prospettiva dei mondiali del '90 Insomma, anche se non convincono, largo ai Vialli e ai Mancini con la convinzione (e la speranza) che non restino sempre delle «giovani promesse» Il tutto poi condito da quella ideologia, di bearzottiana memoria e alterni risultati, che il «gruppo va davanti a tutto»

Giusto? Sbagliato? Si vedrà? Una piccola obiezione, tanto per parlare, la si può però già porre è proprio necessaria quest'indefettibile rigidità? Insomma, con un avversario così rognoso come i portoghesi, ci possiamo permettere il lusso di lasciare a casa uno come Virdis? Altra domanda l'attuale rosa di convocati Vicini la manterrà pervicacemente fino ai mondiali del '90?

La risposta dei citti è scontata come le sue scelte Virdis non è complementare, ma alternativo, ad Altobelli Detto più volgarmente o uno o l'altro Va bene, ma un esperimento, almeno in allenamento, chi lo impedisce? Anche ieri Virdis non si è scomposto «Più che continuare a segnare non posso fare Io non mi scoraggio chissà che non ci ripensi »

Per il momento Vicini è distratto da altri problemi Anche se dopo il lungo sonno dei giovani attaccanti, ora sta tirando un respiro di sollievo per il promettente risveglio di Serena, e la buona vena dimostrata da Vialli contro il Como

Ma le perplessità di Vicini non terminano certo con l'attacco Ammesso che per lo stopper abbia definitivamente optato per Ferri, nelle orecchie del citti ronza ancora la polemica, sollevata da Sivori, sulla non più verde età di Cabrini In effetti, secondo il criterio adottato per Virdis, Vicini dovrebbe mandare in pensione il terzino bianconero per dare agio a Francini e a Nela di «maturare» Altra questione il centrocampo Qui le cose si complicano per il ritorno di Ancelotti Con Malta Vicini era partito con Dossena e Giannini Il romano però non ha convinto pienamente e Matteoli, soprattutto nelle partite «difensive», sembra più adatto a «tornare» verso la propria area per reimpostare l'azione Insomma tanti punti interrogativi, non ultimo quello che, per la prima volta, questa nazionale incontra un avversario «vero» Di sicuro la vacanza è finita.

Dario Ceccarelli

Virdis esultante domenica a Bergamo

Azeglio Vicini

Le tre partite in tv

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO — RAIDUE, ORE 20.25 da Lisbona Portogallo-Italia Nazionali Under 21.
SABATO 14 FEBBRAIO — RAIUNO, ORE 15.55. da Lisbona Portogallo-Italia Nazionali A.
MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO — RAIDUE, ORE 14 25: da Lecce Italia-Portogallo. Nazionali olimpiche.

L'Under è già in Portogallo Oggi si raduna la Nazionale

ROMA — Via al trittico azzurro Ieri mattina dall'aeroporto milanese di Linate la nazionale Under 21 è partita alla volta di Lisbona dove domani sera affronterà i pariquota lusitani per la Coppa Speranze Con Maldini sono partiti diciassette giocatori, gli stessi che hanno giocato quindici giorni fa a Parma in amichevole con la Rdt Come fuoriquota è stato confermato Galderisi, che guiderà l attacco azzurro in questa difficile e molto importante trasferta Problemi di formazione non esistono Contro il Portogallo giocheranno Lorieri, Ferrara, Maldini, Zanoncelli, Benedetti, Costacurta, Berti, Onorati, Galderisi, Notaristefano, Scarafoni A Trigoria si radunerà oggi la nazionale A L'appuntamento è per le 12 Al pomeriggio ci sarà una seduta di allenamento e domani una sgambatura con gli allievi della Roma. La partenza avverrà giovedì pomeriggio.

La misteriosa metamorfosi del francese che ora si rammarica per l'ennesima interruzione del campionato

Platini è uscito dal «grande sonno»

Nostro servizio

TORINO — «Se fossi al governo metterei il divieto di sosta anche al campionato e triplicherei le multe a chi non lo rispetta». Platini ha voglia di scherzare Di solito è un buon segno, ma di questo benedetto francese non si riesce a capire nulla, è una testa balzana quanto è geniale il suo calcio, sa essere simpatico o antipatico senza che il suo atteggiamento al ricollegli a come si esprime in campo Questa volta però lo spirito di Platini è quello di chi è uscito da un lungo tunnel, dove si era cacciato un po' per l'usura fisica e un po' per quella mentale La tendinite, come la pubalgia che lo affliase nei suoi primi mesi in Italia, lo ha condizionato per tutto il 1986. E con il dolore lo frenava anche la nausea da calcio, che Michel sbandiera da molto tempo, ma che forse non aveva provato mai come in questi mesi

Non basta sostituire il calendario per cambiare vita e idee Platini, con l'87, sembra che abbia ritrovato però la salute e la voglia di giocare, che per lui è sopratutto voglia di creare qualcosa che in campo sia logico ma non banale un gol, un assist prezioso, un lancio da 40 metri che cade giusto sul piede del compagno. Che cosa abbia determinato la metamorfosi è un mistero Di certo per la prima volta da quando è arrivato alla Juve Marchesi, si rivedono momenti del vero Platini Boniperti spera che attorno al francese lieviti tutta la squadra Successe nell'82-83, il primo campionato di Michel in Italia alla diciottesima giornata la Juve era quarta a sei punti dalla Roma e Platini aveva realizzato la miseria di 4 gol Ne avrebbe poi fatti 18, due dei quali cancellati dal verdetto a tavolino per Juve-Inter La Signora arrivò a contendere lo scudetto alla Roma e a qualificarsi per la finale di Coppa dei Campioni ad Atene «Il passato non conta, ogni stagione ha la sua storia — dice Platini — Il campionato finora ha dimostrato che c'è una squadra che gioca bene, il Napoli, e che merita di essere in testa alla classifica. Ai primi posti ci sono le squadre che hanno saputo vincere le partite importanti in trasferta, la Juve è forse l'unica eccezione abbiamo vinto a Udine, a Firenze con l'Empoli e ad Ascoli, tre successi nelle prime 4 trasferte, poi più nulla Adesso inizia la serie degli scontri diretti fuori casa, è venuto il momento di vedere se valiamo lo scuetto Altrimenti rassegniamoci, del resto non possiamo sempre vincere tutto noi»

La battuta sul divieto di sosta ha un'origine precisa «Tutte le volte che mi sento in forma arriva una partita della Nazionale che mi spezza il ritmo E già successo dopo la partita con l'Udinese Sono uscito dal tunnel? Lo lascio giudicare a voi I miei problemi li sapete, il dolore al tendine mi ha imposto di correggere certi movimenti, di variare un po' nell'appoggio Certi meccanismi di corsa e di tiro sono stati modificati, magari di pochissimo, ma noi calciatori siamo abituati a ripetere il gesto migliaia di volte, nasce di lì la naturalezza con cui lo facciamo E se il gesto varia si può perdere di precisione Forse uno dei motivi per cui non segno più è questo L'altra ragione è che esistono anche i portieri»

Platini, come lo si è visto contro l'Empoli, meriterebbe ancora la Juve, quello dei mesi scorsi avrebbe potuto partire senza suscitare rimpianti L'Avvocato, che lo ha difeso ed esaltato sempre, dice che la conferma di Michel dipende dalla concessione del terzo straniero e sopratutto dal rendimento che offrirà nei prossimi mesi Al limite, dice qualcuno dello staff Fiat, Agnelli sarebbe pronto ad intervenire su Boniperti e imporgli di cedere Laudrup per far posto a Platini, al fianco di Rush, se gli stranieri restassero due Michel però dovrebbe dimostrare di essere ancora quello di una volta. Il discorso è complesso Nell'incertezza sul numero degli stranieri concessi e sulle scelte conseguenti la Juve sembra immobile. Potrebbe sbloccarla proprio Michel, ribadendo la sua intenzione di andarsene in ogni caso, cioè di smetterla con il calcio o accettare una sistemazione in qualche campionato più comodo, magari in quello francese, cedendo alle insistenze di Bernard Tapie, l'industriale padrone del Marsiglia Platini avrebbe già detto in dicembre a Boniperti di non contare più su di lui, ancora oggi il suo distacco dalla Signora sembra la soluzione di gran lunga più probabile Con l'87 però è cambiato il calendario, è cambiato Platini E se cambiassero anche i suoi progetti?

Vittorio Dandi

Michel Platini durante la partita con l'Empoli

Dopo Verona il tecnico della Roma «si nasconde»

Eriksson e lo scudetto: «No, non è roba per noi»

ROMA — Gioca a nascondersi, a far finta di nulla, ma a credergli sono rimasti ormai in pochi Quell'unica probabilità che dà alla sua Roma di vincere lo scudetto non convince nessuno Sven Goran Eriksson è fatto così, o forse ha capito che è meglio fare così È un po' come buttare le mani avanti per non cadere indietro Il successo di Verona lo ha riempito di gioia, ma non lo fa «volare» «Abbiamo eliminato una grande dalla roulette della Coppa Uefa» è il suo primo commento

Ma intanto la Roma c'è E davanti le altre ora non sono più molto tranquille Hanno ancora impresso il ricordo della grande rimonta del campionato scorso E questa volta le distanze sono più brevi Meglio diffidare

Gli ordini di Eriksson, comunque, dopo la sfida del Bentegodi, sono stati tassativi vietato parlare di scudetto

«Meglio evitare porsi dei traguardi Logorano psicologicamente Noi andiamo avanti facendo finta di nulla Fossimo più vicini, il discorso sarebbe diverso Avremmo l'obbligo di tentare Ma così nessuno ci può chiedere nulla, considerando che, davanti, le altre marciano come treni Domenica abbiamo vinto ora pensiamo all'Inter poi al Brescia e così al resto, ma una alla volta di giornata in giornata, senza porci eccessivi problemi»

— La Roma però comincia a piacere, a convincere gli esteti del pallone e poi, come l'anno scorso a gennaio sembra rifiorire

«Sinceramente non mi sembra che ci sia tanta differenza tra questa e la squadra dell anno scorso Mi riferisco al gioco perché come rosa di giocatori è molto più forte Siamo stati soltanto più macchinosi in fase di partenza Prima di capirci c'è voluto un po' L'importante è esserci riusciti»

— Cosa le piace di più della sua squadra?

«La continuità Una volta ingranata la marcia, fermarla è veramente difficile»

— Questo vuol dire che la rincorsa è iniziata

«La rincorsa ai successi, alle soddisfazioni, non allo scudetto Di questo non ne voglio sentir parlare»

— Quale sarà la chiave di volta di questo campionato, quella che alla fine definirà tutte le situazioni?

«Gli scontri diretti Ogni partita varrà quattro punti Chi sbaglierà andrà fuori Non si discute Come per il Verona domenica con noi»

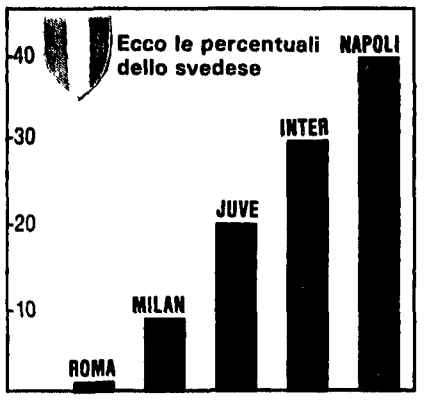
— E le sorprese? Le sorprese tipo Lecce?

«Quelle sono "perle" rare Non sempre avvengono, almeno così clamorose Purtroppo è capitato proprio a noi»

— Ancora una sosta del campionato le dispiace non poter giocare subito con l'Inter? Sulle ali dell'entusiasmo si possono fare grandi cose

«Per me non cambia nulla È giusto che la Nazionale abbia il suo spazio E poi non è stata mica decisa ora questa sosta Lo sapevamo tutti Comunque se non c'è calcio alla domenica, basta lavorare di più in settimana Io poi ci metto in mezzo sempre un'amichevole Giovedì abbiamo lo Steaua di Bucarest, una delle grandi d'Europa Sarà come una partita di campionato Sarà anche un bel pomeriggio di calcio È quello che ci vuole per l'Inter»

Paolo Caprio



Sven Goran Eriksson

I mesi della rincorsa

1985-1986	1986-1987
5-1 Roma-Atalanta 4-0	4-1 Sampdoria-Roma 0-0
12-1 Udinese-Roma 0-2	11-1 Roma-Avellino 3-0
19-1 Roma-Bari 2-1	18-1 Como-Roma 0-0
26-1 Roma-Napoli 2-0	1-2 Roma-Atalanta 4-2
9-2 Torino-Roma 0-1	8-2 Verona-Roma 0-1

La delusione dei Mondiali riapre un problema: valutare l'atleta. E ci si affida a Conconi

Lo sci in crisi chiede aiuto alla scienza

Sci

Dal nostro inviato

CRANSMONTANA — *I fatti sono fatti e per quanto si guardi con cattiva o buona volontà non sono mai soggettivi E così si può definire la spedizione azzurra in Svizzera con un solo aggettivo disastrosa*

Perché questo disastro? Lo sci alpino credo che sia l'unica disciplina sportiva italiana incapace di servirsi dell'apporto della scienza per valutare l'uomo Si dice e si sostiene che lo sci non è l'atletica dove c'è sempre un metro o un cronometro a misurare l'uomo Ed è vero. Ma è anche vero che in atletica prima del metro e del cronometro ci si serve di un meccanismo che valuta l'uomo Nello sci no Certo, lo sci è tecnico, perché si avvale di uno strumento Ma anche il salto con l'asta è una specialità tecnica Sergei Bubka non raggiungerebbe mai il cielo dei sei metri se non fosse perfettamente addestrato nel gesto tecnico Ma non ci riuscirebbe nemmeno se non fosse splendidamente preparato sul piano atletico e mentale

Bepi Messner, prima dell'avvio della stagione bianca, mi disse che non era il caso di aspettarsi grandi risultati dai suoi ragazzi nel mese di dicembre Perché? Perché era stato disposto un lavoro in grado di condurli in perfette condizioni all'appuntamento coi Campionati del Mondo Cosa è invece accaduto in dicembre? Azzurri meravigliosi e sempre sul podio, giganti in «gigante», efficienti tra i pali stretti, bravi perfino nel «supergigante» Perché i risultati hanno fatto a pugni con le certezze di Bepi Messner? Semplice perché né il direttore agonistico né i suoi collaboratori dispongono di metri corretti per valutare l uomo atleta Sanno tutto del gesto tecnico ma sanno poco dell'uomo

L'avvocato Arrigo Gattai ha difeso strenuamente una tesi che non si regge nemmeno con lo scotch Per lui i ragazzi azzurri si sono presentati a Crans-Montana in eccellenti condizioni Ma come fa a dire quel che dice dopo averli visti sciare e soprattutto, dopo averne amaramente annotato i risultati? L'avvocato in dicembre sostituendosi ai tecnici decise di decurtare le vacanze natalizie perché non voleva che a Crans-Montana si ripetesse quel che era accaduto a Bormio due anni prima atleti fuori forma nel momento cruciale della stagione Ma l'avvocato non può sostenere una forma inesistente per difendere un diktat

Lo sci ha tentato due volte di servirsi della scienza Prima appoggiandosi a un istituto di Brescia e poi al Centro nazionale delle ricerche Con esiti infelici Perché? Perché lo sci diffida E non se ne comprende la ragione

Ora lo sci alpino si è rivolto all'Università di Ferrara e cioè al professor Francesco Conconi e al suo gruppo di lavoro Ci si servirà di strumenti elettronici sulla neve per valutare l'uomo nell'espressione del gesto tecnico E auguriamoci che la diffidenza sparisca Bepi Messner è soddisfatto di questo nuovo rapporto con la scienza perché lo ritiene basato su cose vere e non semplicemente sulla teoria. Funzionerà?

Se ci contano come se si trattasse di una magia non funzionerà. Ma se ci contano con la coscienza di poter contribuire allo sviluppo dell'uomo sciatore gli uni collaborando con gli altri allora sì che funzionerà Ma saranno capaci i tecnici dello sci, in genere montanari o valligiani gelosi di tecniche maturate negli anni e tramandate da montanaro a montanaro, ad aprirsi al mondo che viene da fuori? Il problema vero sta qui e solamente qui

Credevano di aver a che fare con sciatori e non si sono accorti che avevano a che fare con uomini

Erika Hess è una ragazza coraggiosissima e uno si chiede «chi te lo dà il coraggio?» Il coraggio gli azzurri ce l hanno, come ce l ha Erika Hess, solo che non riescono a esprimerlo Diamogli il modo e i mezzi per riuscirci

Remo Musumeci

Peterson ha insultato Villalta che adesso lo vuole querelare

Basket

BOLOGNA — L'eccessiva verbosità di Dan Peterson al termine di Tracer-Dietor rischia di trascinare il famoso tecnico statunitense dinanzi al pretore Ieri, infatti, Renato Villalta, capitano della Dietor, ha chiesto agli organi federali il permesso di querelare Peterson

«Me ne ha dette troppe — ha spiegato Villalta — e non ne capisco le ragioni Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità, deve rispondere a certe regole Non è concepibile che avvengano episodi che non fanno altro che contribuire ad avvelenare il clima di una competizione e di una disciplina sportiva Io sono intenzionato a querelare Peterson perché non è ammissibile che un allenatore mi aggredisca verbalmente con termini come ' bastardo"

«Proprio in questi mesi — ha proseguito il giocatore — noi tutti addetti ai lavori cerchiamo di adoperarci con iniziative contro la violenza nei palazzi dello sport, fatti come quelli di ieri, quindi, non possono che alimentare confusione e violenza»

Eddie Gregg l'anti-Damiani oggi in Italia

ROMA — Arriva questa mattina in Italia l avversario di Francesco Damiani L'americano Eddie Gregg sbarcherà questa mattina all aeroporto della Malpensa Proseguirà per Lucca dove sabato sera 14 febbraio è previsto il match valevole per il titolo mondiale junior (Wbc) dei pesi massimi Il pugile statunitense giunte in Italia con un curriculum di tutto rispetto su 27 incontri disputati ne ha vinti 24, persi 2 e pareggiati 1 Il match era stato rinviato lo scorso 31 gennaio dopo un infortunio dell atleta americano Damiani, già medaglia d'argento alle Olimpiadi di Los Angeles, è atteso all appuntamento più importante della sua carriera Giovedì prossimo alle ore 12 30 nelle sale dell'Antico Caffè delle Mure di Lucca la conferenza stampa di presentazione ufficiale con la presenza dei due contendenti.

Olimpiadi '88: l'Urss tende mano alla Corea del Nord

MOSCA — Il presidente del comitato olimpico nazionale dell'Urss, Marat Gramov, ha detto che l Urss appoggia la proposta della Corea del Nord di tenere le Olimpiadi del 1988 «nelle due parti della penisola coreana» «Il comitato olimpico nazionale dell'Urss appoggia — si legge in una nota ufficiale — la proposta del Comitato olimpico nazionale della Corea del Nord affinché i giochi olimpici estivi del 1988 si tengano in entrambe le parti della penisola coreana ed ha espresso la speranza che il Cio trovi una soluzione costruttiva a questo problema».

McEnroe battuto alla finale indoor dei campionati Usa

FILADELFIA — John McEnroe è stato battuto dal connazionale Tim Mayotte nella finale dei campionati americani indoor di tennis riservati ai professionisti e disputati a Filadelfia. Mayotte si è imposto in quattro set con il punteggio di 3-6, 6-1, 6-3, 6-1. McEnroe che ha inutilmente cercato di vincere per la quinta volta il torneo di Filadelfia, aveva superato per accedere alla finale Mel Purcell, Tomas Smid, Jakob Hlasej ed Amos Mansdorf. Mayotte, che era giunto in finale anche lo scorso anno, ha superato nell'ordine Gary Muller, Ben Testerman, Paul Annacone e Milan Srejber

Dietor-Scavolini domani in tv (ore 23 Reteuno)

ROMA — La partita di pallacanestro Dietor-Scavolini in programma domani per la 10ª giornata di ritorno del campionato di A1 verrà trasmessa dalla tv in differita nel corso della rubrica «Mercoledì sport» alle ore 23 dalla Reteuno Cantine Riunite-Tracer anticipata a sabato prossimo sarà trasmessa dalla tv in diretta sulla Reteuno alle ore 18,15.

Sponsor addio «Italia» non naviga più?

ROMA — Il futuro agonistico del «team» Italia, una delle due barche italiane (l'altra è «Azzurra») che hanno partecipato a Fremantle alla Coppa America, si conoscerà giovedì prossimo. Per quel giorno è infatti convocata nella sede del consorzio una riunione tra gli organizzatori e gli sponsor per decidere se continuare l'attività in vista della prossima sfida del 1990 oppure abbandonare ogni progetto. Alcuni sponsor infatti avrebbero già deciso dopo i modesti risultati australiani, di lasciare definitivamente il consorzio, tra questi l industriale Gucci.

«Fondi neri» Paolo Rossi dal magistrato

MILANO — Ilio Poppa, il magistrato che conduce lo stralcio fiscale dell'inchiesta sui «fondi neri» della nazionale '82, ieri mattina ha interrogato gli ex azzurri Paolo Rossi, Giancarlo Antognoni e Claudio Gentile Al termine del colloquio, durato poco più di cinque minuti, il difensore dei calciatori, avvocato D'Avirro, ha spiegato che i suoi clienti avrebbero ammesso di aver ricevuto non 21 milioni, come era stato detto, bensì 9 milioni (6 000 dollari) Comunque, ha aggiunto l avvocato, più che di un illecito penale si tratterebbe di un illecito amministrativo.

Anche Hateley tra gli inglesi scelti da Robson

LONDRA — C'è anche il «milanista» Mark Hateley tra i ventidue giocatori che il commissario tecnico inglese Bobby Robson ha convocato in vista dell amichevole che l'Inghilterra giocherà il 18 febbraio prossimo contro la Spagna a Madrid. Ritorna in nazionale dopo tre anni di assenza Clive Allen che in 32 partite giocate con la maglia del Tottenham Hotsour ha segnato in questa stagione 34 reti.

Aereo

un momento di particolare delicatezza politica Il ministro degli Esteri pakistano Jaqub Khan era a Mosca pochi giorni fa per incontri con il ministro degli Esteri Scevardnadze il cui tema è stato il prossimo round negoziale di Ginevra tra Pakistan e Afghanistan sotto l'egida del rappresentante del segretario generale dell'Onu Tra pochi giorni lo stesso mediatore delle Nazioni Unite, Diego Cordovez, dovrebbe giungere anch'egli a Mosca per un giro di consultazioni orientative

Il missile che è stato indirizzato contro l'aereo (afghano o sovietico che fosse) aveva probabilmente per bersaglio soprattutto il negoziato politico che si sta sviluppando «attorno all'Afghanistan» L'impressione complessiva che gli osservatori nella capitale sovietica registrano negli ultimi giorni è quella di una svolta in atto nelle attività della guerriglia antigovernativa Esse — l'abbattimento di ieri segue il grave attentato dinamitardo compiuto nei giorni scorsi contro la sede della rappresentanza indiana a Kabul — sembrano mostrare l'intenzione di passare a forme sempre più sanguinose di azioni terroristiche, forse per dimostrare l'impossibilità degli sforzi di «riconciliazione nazionale» che il governo di Nadjib sta portando avanti tra non poche difficoltà

La «Pravda» confermava ieri, del resto, la «grande complessità» della pacificazione interna e metteva in guardia implicitamente contro speranze di una soluzione ravvicinata nel tempo Ieri inoltre, a confermare l'esistenza di nuovi problemi, il ministro degli Esteri afghano, Abdul Wakil — che si trova a Nuova Delhi per incontri con i dirigenti indiani — aveva espresso «disappunto per la posizione del governo pakistano e di quello iraniano» a causa dei loro tentativi di «impedire il ritorno in Afghanistan dei profughi che si trovano sui loro territori» Secondo i dati forniti da Wakil, solo nelle ultime settimane e solo dal Pakistan sarebbero rientrati in patria oltre 20 000 profughi, convinti della sincerità del programma di «riconciliazione nazionale», mentre «diverse migliaia» di membri della guerriglia sarebbero giunti a trattative con il governo centrale o avrebbero già deposto le armi

Difficile vagliare la fondatezza di queste cifre. È certo tuttavia che una parte cospicua delle formazioni della guerriglia non appare disposta ad alcun compromesso e sembra anzi intenzionata a inasprire il conflitto, con l'evidente intenzione di tagliare l'erba sotto i piedi a ogni illusione riconciliatrice. Da qui la preoccupazione di Mosca Se il disegno di Nadjib non riuscisse — o si sviluppasse troppo lentamente e contraddittoriamente — la prospettiva di un ritiro del contingente sovietico si allontanerebbe nuovamente nelle nebbie di un improbabile futuro Una prospettiva che appare oggi decisamente più gradita a Mosca che a Washington Il che, forse, contribuisce a spiegare la accresciuta generosità con cui Washington fornisce i capi di Peshawar con i suoi micidiali «Stinger»

Giulietto Chiesa

Genova

sempre su Achille» (D'Alessandro, anche se ha Roberto come primo nome, licenza poetica). Quanti sono in tutto? Il «Corriere mercantile» dice «diecimila» La questura settemila Era da tempo che non si vedeva qui una manifestazione così forte e così solenne E tutti sanno che nello stesso tempo è in corso uno sciopero di due ore in tutti i porti italiani Lo dicono tra l'altro gli striscioni di La Spezia, Savona, Piombino, Imperia che passano accanto a quelli delle grandi fabbriche genovesi

Alla testa del corteo ci sono due bandiere Una è quella della Cgil, l'altra è quella della Compagnia unica, con il sole dentro e i tanti raggi che indicano antichi mestieri (facchini, imballatori, posatori ...) e sotto due mani strette, la solidarietà Non c'è un poliziotto C'è un servizio d'ordine operaio perfetto, quasi signorile, munito anche di un drappello in Vespa

Ora raggiungono il palazzo della prefettura Sale una delegazione Che cosa hanno detto al prefetto Santo Corsaro, uno dei tanti «mediatori» in questa intricata vicenda? Hanno sostenuto che bisognerebbe togliere il commissario, capitano di vascello, perché ora le cose sono più complicate e non sarà facile ristabilire la pace in porto bisognerebbe (secondo la Compagnia) anche allontanare il «falco» D Alessandro Ma quel che più conta, occorre una trattativa Il prefetto ha risposto cercando di ammorbidire gli animi Il capitano di vascello commissario, ha detto Corsaro è un *«commissario ad acta»*, una specie di burocrate e comunque i «consoli» rimarranno con il loro ruolo politico, la possibilità di negoziare soluzioni Ha finito cercando, lui siciliano, di ripristinare un detto genovese *«Anche l acqua del mare può finire con l asciugarsi» «Lo dica anche agli altri»*, ha risposto Paride Batini

Sotto, ancora tanta folla ad accogliere dirigenti sindacali e dirigenti della Compagnia e poi il corteo ripercorre le sue strade, C'è l ex sindaco Fulvio Cerofolini, presidente dell Istituto nazionale dei trasporti Anche lui propone un «tavolo» di trattativa a Roma, coinvolgendo il ministro dei Trasporti Signorile

La giornata era cominciata con la grande assemblea nella spaziosa sala Canzio della Compagnia unica È stracolma, alle otto e mezzo del mattino Alle pareti i ritratti di Guido Rossa, Togliatti Lenin Di Vittorio (nella adiacente sala San Giorgio le lapidi dei caduti sul lavoro) Sale su un banchetto il console Batini in maglione bianco per l occasione con i pugni alzati e la gente che ritma il suo nome in coro Ormai è quasi un eroe popolare E poi parla Danilo Oliva, dirigente dei portuali Cgil, anche lui accolto con grande calore Qui ci sono tutti insieme, quelli che lavorano alle dipendenze del Consorzio di D'Alessandro e quelli che lavorano come soci della Compagnia Antiche rivalità sono superate È Oliva che spiega come dovrà essere la manifestazione Non scegliamo la strada dello sciopero ad oltranza, dice, per non infilarci in un vicolo cieco Nei prossimi giorni, aggiunge, bisognerà continuare ad andare a lavorare senza *«boicottaggi»* e nemmeno, sul piano della produttività, *«forzando sui meccanismi incentivanti»* Senza *«prostituirsi»*, come mi spiega qualcuno accanto con linguaggio crudo Sostiene ancora come non sia vero che negli accordi sottoscritti dai sindacati ci sia scritto che i soci della Compagnia che entrano nella «Società» container di D'Alessandro devono uscire dalla Compagnia E allora la strada della trattativa rimane aperta La Cgil su questo è testarda, non deflette E intanto prepara una manifestazione nazionale il 26 a Genova

È un'assemblea ribollente, ma che sembra comprendere la necessità di una prova di maturità C'è un delegato Uil membro dell'esecutivo del consiglio di fabbrica, Nicola Fragalà, che va al microfono per aderire alla lotta C'è il viceconsole Matteo Fusaro che legge un ordine del giorno della Compagnia Esso decide il *«rientro in produzione»*, con *«calma e nervi saldi»* È approvato all'unanimità, con tutte le mani alzate Ed ecco un altro singolare «rito» Paride Batini, il console commissariato, invita ad un minuto di silenzio È dedicato ai decreti, al commissariamento e a chi l'ha voluto È dedicato a lui, l'altro «duellante», il manager Roberto D'Alessandro E i portuali tacciono, poi via al corteo

Bruno Ugolini

Villa

tuoso A testimoniare successive passioni politiche di Villa, ecco i comunisti Vetere, Bettini, Borgna e Barletta e prima i radicali Pannella e Aglietta Il sindaco Signorello chiuderà, invece, la camera ardente alle sei di sera Quasi oltraggiosamente scarsa la gente di spettacolo, ci sono le corone di due della sua generazione, Domenico Modugno (insieme stavano preparando una «rentrée») e Luciano Tajoli, un omaggio del cantante Robertino «all'indimenticabile maestro» e, in carne e ossa, solo Gianni Morandi, Gino Latilla, Mino Reitano, Lando Fiorini, Edoardo Vianello, se non c'è sfuggito nessuno

Renzo Arbore, che l'ha sbeffeggiato spesso, ora invece è qui e ricorda «Per diciott'anni abbiamo litigato Cominciò tutto quando lui, nel bel mezzo della mia trasmissione televisiva *Gli amici della settimana*, fece l'istrione, il polemico, e senza preavviso si adraiò per terra In questo momento sto pensando che c'è un Villa amato, popolare, che è stato d'obbligo, per noi, sottovalutare Però, è ovvio, non siamo riusciti a cancellarlo»

GENTE COMUNE — È davvero quella che conta Perché è così tanta, perché ha decretato il successo così poco sofisticato del cantante e ha idolatrato il suo carattere, le sue pose, la sua superbia genuina Al mattino arrivano un paio di scolaresche (scuola media) accompagnate dai professori, ma poi è un gran fluire di adulti Abiti opachi, capelli grigissimi, gente anziana Se sono di Trastevere lo ricordano dal vivo «L'ho incontrato davanti al cinema Reale, tanti anni fa, mi fece una carezza», si commuove non una donnetta, ma un robusto pensionato «Io l ho visto a via Jenner, girava un film in un negozio di lampadari Beh, bello non era», confessa una donna Sennò lavorano di memoria, d'immaginazione «Cantava alla radio, era il '46, il dopoguerra che senso di libertà mi dava la sua voce ...»

Dicono «Era un tenore vero Era come Pavarotti» Corre, nella folla la parola «prodigio», di Villa resta l'acuto, la voce «senza marchingegni», «senza macchinari», il fenomeno puro Quasi suoi coetanei Non ricchi Con la collezione dei suoi dischi a casa Pronti a riconoscergli «coerenza», «testardaggine» a condividere le sue manie di persecuzione le sue ossessioni «L hanno sempre ostacolato» Però figli, come lui dell epoca della televisione «È una morte strana Chissà che esperimenti hanno fatto a Padova su di lui è un enigma che per risolverlo ci vorrebbe il tenente Colombo» Romani romani in modo febbrile almeno per un pomeriggio «Una giornata così ricorda i funerali della Magnani»

LA MOGLIE — Restituisce la dimensione privata di questo lutto Se ne sta da una parte, attorniata da parenti e amici (il padre Franco già impresario di Villa, la madre Livia, Mauro, il figlio trentaquattrenne che il cantante ebbe dal primo matrimonio, un amico Vindice Buonuomo) Patrizia Baldi oggi non è più la diciassettenne rigogliosa che sposò Villa nel 75 Pensa alle figlie «Ancora non sanno niente Sono da un'amica, bisognerà trovare il coraggio di dirglielo» Ora è tranquilla, non piange, ha occhi terribilmente tristi, una gonna nera, degli stivali senza pretese Fuori c è la folla e lei composta dice «Siamo contenti siamo orgogliosi di quest omaggio» Poi, ed è più toccante aggiunge «Fra me e Claudio c'erano trentadue anni di differenza Abbiamo sempre cercato di dimenticarlo di esorcizzare questo fantasma fra di noi Ma io lo sapevo ci pensavo Forse è per questo che adesso sono così forte»

Maria Serena Palieri

L'eroe

solo razionali, ma anche emotivi, carismatici, come si usa dire, con le moltitudini Il raffronto non sembri irriguardoso per nessuno, né per quelli (i politici), né per questo (uomo di spettacolo) Al contrario In un'epoca in cui si dice, e magari si lamenta, che anche la politica è spettacolo e si afferma che nulla si può fare senza il consenso (magari estorto con manipolazioni pubblicitarie ed inganni) delle masse, in un'epoca così queste esplosioni di passione popolare spontanea, autonoma, non organizzata, intorno ad una bara hanno sempre qualcosa di bello, di sano, di maestoso, che incute rispetto e costringe alla riflessione

Ci sia concesso un altro raffronto che a prima vista potrebbe sembrare stravagante Quando, alcuni anni fa morì vecchissima la più grande cantante egiziana — la celeberrima Um Khalsum — un altra antica città santa il Cairo, per tanti aspetti così simile a Roma tributò alla defunta esequie deliranti Orfane di Nasser, e deluse dal suo successore le plebi del Cairo, nei loro laceri camicioni nazional-popolari invasero le strade e le piazze per accompagnare alla tomba l artista che con la sua voce d angelo li aveva cullati nei momenti più bui della disfatta e dell umiliazione

I romani non sono laceri, né disfatti, né umiliati (non tutti e non troppo, comunque) Sono però scontenti di tante, tantissime cose, hanno in uggia troppi volti arcigni e arroganti, sono stanchi di ascoltare tanti discorsi oscuri e incomprensibili di cui sanno solo che contengono menzogne (comprese quelle statistiche).

Ma anche Villa, dirà qualcuno, ci ingannava, facendo risuonare in noi le corde più facili, da quello «strappacore» che era Sì, forse è così Ma i suoi erano dolci inganni e a lui ci legava una complicità innocente, infantile Era solo una commedia, uno scherzo, in cui tutti si potevano facilmente sentire protagonisti, e non solo spettatori passivi Per apprezzarlo non bisognava essere giovani per forza, anzi era meglio essere un po' anziani e fuori moda Chiusi nelle torri d'avorio del loro sapere e dei loro gusti raffinati, i membri dei cosiddetti ceti colti potevano disprezzarlo e ignorarlo ma lui piaceva alle madri di famiglia, alle nonne, ai muratori, ai marmisti e ai calzolai, esseri umani (si dice) in disuso, che poi però si scopre esser sempre più numerosi del previsto E, come ebbe a dire una volta, romanamente e allegramente «se ne fregava» dei critici E vi par poco?

Arminio Savioli

Leopoli

Scompariva, così, non solo la verità di un massacro generalizzato in cui l'altra parte aveva recato un tributo di vittime cento volte più grande, ma la responsabilità del fascismo e perfino di Hitler E scompariva, questa responsabilità, non come involontaria conseguenza della esasperazione anticomunista, ma perché proprio si voleva così Si voleva circondare di alibi il fascismo per due precise ragioni perché l'antifascismo era la più potente legittimazione del Pci, e perché nel blocco di consenso e nell'organigramma diffuso del nuovo potere democristiano il personale fascista militare e civile, aveva un posto E si voleva attenuare la coscienza dei crimini nazisti perché non si proiettasse sulla Germania di Adenauer, gemello prezioso dell'Italia di De Gasperi

Se, dapprima, la chiamata di correo dei comunisti italiani fu indiretta e mediata, ben presto si passò all'accusa diretta I nostri emigrati politici in Urss, questi eroi moderni che risarcivano, di fronte al mondo offeso, l'onore del nostro popolo, furono senz'altro indicati come aguzzini di fratelli prigionieri E vanamente il compagno Edoardo D'Onofrio invocò dalla giustizia il ripristino della verità

Questo il mio ricordo E non mi sono mai immaginato che al ministero della Difesa ci si dedicasse con scrupolo imparziale a documentare una verità così scandalosamente negata sulle piazze, sui giornali, dai pulpiti E dunque oggi non sono sorpreso Ma come poteva sperare, il sen Spadolini, di trovare in quell'archivio ciò che per decenni si è negato potesse esistere?

Con questo mi guardo bene dal dire che non vi fossero obiettive difficoltà a documentarsi, o che da parte sovietica si sia sempre prestata la dovuta cooperazione Un supplemento di vergogna fu proprio far passare le difficoltà per una prova di perversione dei sovietici Negli anni in cui fui corrispondente dell'Unità da Mosca, ho ricevuto non poche lettere di parenti di dispersi perché intercedessi presso le autorità russe per ricerche e viaggi di verifica di voci remote o recenti Sono intervenuto sulla Croce rossa, sui dirigenti e i giornalisti delle zone in cui avevano operato i nostri soldati Bielorussia, Ucraina, Donbass Ho sempre trovato disponibilità e simpatia, assieme all'invocazione di difficoltà tanto più grandi quanto più tempo si andava frapponendo tra gli avvenimenti e il presente Tuttavia qualche documento veniva fuori, qualche testimonianza — compreso il libro di cui si parla in questi giorni — veniva invocata Era chiaro che solo una ben concertata cooperazione tra i due paesi poteva pervenire a qualche risultato Ma, se si esclude un certo interessamento cauto dei nostri diplomatici a Mosca, nulla di organizzato, almeno in quegli anni, emergeva, pur operando formalmente un accordo bilaterale

Dopo un quarto di secolo, l'Urss era un paese dove ancora andavano falliti i tentativi per individuare la sorte di milioni e milioni di scomparsi in guerra, dove si pubblicavano messaggi di parenti che comunicavano la loro sopravvivenza o chiedevano notizie di altri, dove dunque era evidente che la difficoltà non riguardava solo la sorte degli stranieri E tuttavia non ho mai sentito invocare alibi politici del tipo «Voi state speculando» Mi sono state sempre rivolte parole di solidarietà per una tragedia che era intesa come comune, e sempre mi si è ripetuta la distinzione, spontanea nella gente, tra i soldati italiani e le truppe hitleriane Il film «Italiani brava gente» non fu lo scivolone deamicisiano di un regista comunista, ma la trascrizione di una verità storica.

L'occasione, non dico di un accertamento generale, ma di una ricerca dall'esito meno labile, è stata perduta negli anni bui della rottura postbellica e della guerra fredda, in nome dell'anticomunismo. Ora si offre la possibilità di un pur parziale risarcimento di quella colpevole omissione Si faccia il possibile E non si dimentichi la storia vera, anche se gli archivi tacciono.

Enzo Roggi

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S p A l UNITÀ
Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l UNITA autorizzazione a giornale murale n 4555
Direzione redazione e amministraz.: 00185 Roma via dei Taurini, n. 19 Telex 613461 Telef centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950354 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255

N I Gi. (Nuova Industria Giornali) SpA Via dei Pelasgi 5 — 00185 Roma

L'IMPORTANZA DI ESSERE FIAT

ARRIVA PANDA YOUNG

NUOVO LOOK
NUOVO INTERNO
SOSPENSIONI INDIPENDENTI A OMEGA
MOTORE 750 cc 4 CILINDRI
L. 6.832.000 IVA COMPRESA

La nuova protagonista della scena automobilistica è Panda Young. Giovane nell'originalità del suo look, giovane nella vivacità del suo 4 cilindri 750 cc, 125 km/h. Giovane e ricca nell'arredamento interno, nel confort dei nuovi sedili, nella tecnologia delle sospensioni indipendenti a omega. Giovane e saggia nel prezzo e nei consumi (20 km/litro a 90 km/h). Ma soprattutto Panda Young è una Panda. Cioè una Fiat. Un'auto che dal primo all'ultimo momento della sua vita vi offre un mondo di vantaggi:

a cominciare dal prezzo "very young" e dalle facilitazioni d'acquisto Sava e Savaleasing. Continuando con un costo d'esercizio che vi farà dimenticare di averla, i ricambi originali sempre a portata di mano, oltre 10.000 punti di assistenza in Italia e nel mondo. Per finire in bellezza, perché quando deciderete di cambiarla, la vostra Panda troverà sempre "fans" pronti ad apprezzare il suo valore. Oggi la generazione delle Panda Supernova è cresciuta. Una nuova, imbattibile Panda è arrivata.

FIAT

IMBATTIBILE PANDA: QUANDO LA COMPRI, MENTRE LA USI, QUANDO LA RIVENDI